Quanto vicine agli angeli



UN TRIBUTO ALLE

donne della Chiesa



Presidente Gordon B. Hinckley

© 2008-2010 Andrea Palmieri

La donna è la suprema creazione di Dio. Soltanto dopo che la terra era stata formata, dopo che il giorno era stato separato dalla notte, dopo che le acque erano state divise dalla terra, dopo che la vita vegetale e animale era stata creata e dopo che l'uomo era stato posto sulla terra, fu creata la donna; e soltanto allora l'opera della Creazione fu dichiarata completa e buona.

Tra tutte le creazioni dell'Onnipotente non ce n'è una più bella, o più ispiratrice, di una deliziosa figlia di Dio che vive nella virtù conoscendo il motivo per cui è tenuta a farlo, che onora e rispetta il suo corpo come cosa sacra e divina, che coltiva la sua mente e amplia costantemente l'orizzonte del suo intelletto, che nutre il suo spirito con l'eterna verità.

Presidente Gordon B. Hinckley

Non potete diventare grandi donne se non siete anche brave donne, 'donne la cui virtù le distingue nella moltitudine'. Potete diventare grandi donne se siete unite nella causa del bene, se avete fame e sete di giustizia. Il Salvatore disse: 'Cercate prima il regno e la giustizia di Dio...' Se non lo facciamo, niente altro conta... Ricordo a voi, care giovani, che siete figlie di Dio. Egli vi ama. Voi siete la più nobile delle Sue creazioni.

Presidente James E. Faust

Una donna forte e virtuosa, chi la troverà?
il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle.

Proverbi 31:10

Dal Giardino di Eden in poi, il matrimonio fu inteso come la completa fusione di un uomo e di una donna: cuori, speranze, vita, amore, famiglia, futuro, tutto. Adamo disse di Eva che era ossa delle sue ossa e carne della sua carne e che essi dovevano essere 'una sola carne' nella loro vita in comune. Questa è un'unione di tale completezza che noi usiamo la parola 'suggellare' per evidenziare la sua eterna promessa.

Il profeta Joseph Smith una volta disse che forse potremmo definire tale sacro legame con l'espressione 'saldati' l'uno all'altra. Ma tale totale unione, tale assoluto impegno tra un uomo e una donna, può esistere soltanto con la vicinanza e la stabilità presenti nell'alleanza matrimoniale, con solenni promesse e con il dono di tutto ciò che si possiede: anche il cuore e la mente, tutti i loro giorni e tutti i loro sogni.

Anziano Jeffrey R. Holland

La maternità viene subito dopo la divinità. È il compito più nobile e più santo che gli esseri umani possono svolgere; pone colei che fa onore alla sua santa chiamata accanto agli angeli.

Prima Presidenza della Chiesa

Il matrimonio ideale è una vera società tra due esseri imperfetti, ognuno dei quali si sforza di aiutare l'altro, di osservare i comandamenti e di fare la volontà del Signore.

Anziano Russell M. Nelson

Il vero spirito della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni assegna alla donna il più alto posto di onore nella vita umana. Per mantenere e meritare questa alta dignità ella deve possedere le virtù che hanno sempre suscitato e sempre susciteranno il rispetto e l'amore dell'umanità poiché «una bella donna casta è la perfetta opera di Dio.

Prima Presidenza della Chiesa

Satana ha scatenato una campagna piena di seduzioni per insidiare la santità della donna, per ingannare le figlie di Dio e distoglierle dal conseguimento del loro destino divino. Egli sa bene che le donne rappresentano il potere della compassione, della disponibilità al sacrificio dell'amore che tiene unita la famiglia umana. Egli vorrebbe che concentrassero il loro interesse soltanto sugli attributi fisici, privandole del loro ruolo glorioso di mogli e madri. Egli ha convinto molte donne che sono cittadine di terza classe nel regno di Dio. Questa menzogna ha indotto alcune di loro a scambiare la loro femminilità ricevuta da Dio con la rudezza dell'uomo.

Se onoriamo la femminilità, ogni figlia di Dio sarà incoraggiata a fare altrettanto... Voi, mariti, dite spesso a vostra moglie quanto l'amate. Questo le darà tanta felicità. Voi, figli, dite spesso a vostra madre quanto l'amate. Questo le darà tanta gioia. Siate grati al nostro Padre per le Sue preziose figlie. Aiutatele al meglio delle vostre capacità. Poi incoraggiamo ogni donna che mette in dubbio i suoi valori a rivolgersi al suo Padre celeste e al Suo glorioso Figlio per avere la conferma divina del suo immenso valore individuale.

Anziano Richard G. Scott

Mi chiedo se voi sorelle vi rendete pienamente conto della qualità dei vostri doni e talenti e della vostra capacità di raggiungere il più alto posto d'onore nella Chiesa e nel mondo. Uno dei doni che possedete, dono unico, prezioso e sublime, è la vostra femminilità accompagnata dalla grazia naturale, dalla bontà e dalla divinità. Femminilità non significa soltanto rossetto, pettinatura ricercata e vestiti alla moda. È l'ornamento divino dell'umanità. Trova espressione nella vostra capacità di amare, nella vostra spiritualità, delicatezza, radiosità, sensibilità, creatività, fascino, grazia, gentilezza, dignità e forza interiore. Si manifesta in modo diverso in ogni ragazza o donna, ma ognuna di voi la possiede. La femminilità è parte della vostra bellezza interiore.

Presidente James E. Faust

Quando si vedono in azione delle madri gentili e dolci, si vedono donne di grande forza. La loro famiglia può sentire uno spirito di amore, rispetto e sicurezza quando le sono attorno, mentre ella cerca la compagnia e la guida dello Spirito Santo; è benedetta dalla sua saggezza e dal suo modo equo di giudicare. Il marito e i figli, che ella beneficia, contribuiranno alla stabilità della società in qualsiasi parte del mondo. Le figlie riconoscenti imparano i principi dalle loro madri, nonne e zie. Insegnano alle loro figlie la gioiosa arte del creare l'ambiente familiare. Cercano la migliore istruzione per i loro figli e hanno sete esse stesse di conoscenza. Aiutano i figli a sviluppare quelle qualità che possono servire loro per aiutare gli altri. Sanno che la strada che hanno scelto non è la più facile, ma vale la pena sforzarsi di seguirla…

Comprendono ciò che intendeva l'anziano Neal A. Maxwell quando disse: 'Quando la vera storia dell'umanità sarà rivelata, sentiremo l'eco dei proiettili o il dolce suono della ninna nanna? Gli armistizi dei grandi generali o la pace portata dalle donne nella loro famiglia e nel vicinato? Ciò che è accaduto nelle culle e nelle cucine non avrà forse avuto maggiori effetti di ciò che è accaduto nei congressi?' Le figlie di Dio sanno che è la natura materna della donna che può portare benedizioni eterne, e vivono in modo da coltivare questo attributo divino. Certo, quando una donna ha rispetto per la maternità, i suoi figlioli sorgeranno e la proclameranno beata (vedere Proverbi 31:28).

Le donne di Dio non possono mai essere come le donne del mondo. Il mondo possiede già abbastanza donne dure; noi abbiamo bisogno di donne tenere. Vi sono abbastanza donne dal carattere crudo e offensivo; abbiamo bisogno di donne gentili. Vi sono abbastanza donne maleducate; abbiamo bisogno di donne raffinate. Vi sono abbastanza donne famose e ricche; abbiamo bisogno di più donne di fede. Vi è avidità a sufficienza; abbiamo bisogno di maggiore bontà. C'è abbastanza vanità; abbiamo bisogno di maggiore virtù. Abbiamo abbastanza popolarità; ora abbiamo bisogno di più purezza.

Sorella Margaret D. Nadauld

Quale cosa meravigliosa avete fatto come madri! Avete dato alla luce e cresciuto i vostri figli. Siete entrate in società con il nostro Padre in cielo per consentire ai Suoi figli e figlie di fare l'esperienza di questa vita terrena. Essi sono figli Suoi e figli vostri, carne della vostra carne, esseri di cui Egli vi riterrà responsabili. Avete trovato in loro motivo di gioia, in molti casi motivo di dolore. Essi vi hanno dato più felicità di quanta chiunque altro potrebbe darvi. Vi hanno dato dolori come nessun altro potrebbe darvi... Al mondo non avete nulla di più prezioso dei vostri figli. Quando diventerete vecchie, quando i vostri capelli saranno bianchi e avrete le membra stanche; quando sentirete il desiderio di sedere sulla sedia a dondolo per meditare sui fatti della vita, nulla sarà tanto importante quanto ciò che sono diventati i vostri figli. Non sarà il denaro che avrete accumulato; non saranno le automobili che avrete posseduto; non sarà la casa lussuosa in cui vivrete. La domanda cruciale che vi riempirà la mente sarà:

'Quale successo hanno ottenuto i miei figli?'

Se la risposta è che hanno davvero raggiunto il successo, la vostra felicità sarà completa. Se non avranno avuto successo, nessuna soddisfazione potrà compensare la vostra perdita. Perciò vi imploro, mie care sorelle: mettetevi a sedere e contate nella vostra mente le voci in attivo e quelle in passivo nel vostro ruolo di madri. Non è troppo tardi. Quando ogni altra cosa viene meno, c'è la preghiera e l'aiuto promesso dal Signore nelle vostre difficoltà. Ma non rimandate.

Presidente Gordon B. Hinckley

Come figlie del nostro Padre celeste e come figlie di Eva, siamo tutte madri e lo siamo sempre state. E ognuna di noi ha il compito di amare e contribuire a guidare la nuova generazione. Come potranno le nostre giovani donne imparare a vivere come donne di Dio se non vedono quello che noi donne di Dio indossiamo, guardiamo e leggiamo; come impieghiamo il nostro tempo e le nostre menti; come affrontiamo la tentazione e l'incertezza; dove troviamo gioia; e che abbiamo compreso che la modestia e la femminilità sono caratteristiche delle donne rette? Come impareranno i nostri giovani uomini ad apprezzare le donne di Dio se non mostriamo loro la virtù delle nostre virtù?

Non possiamo in alcun modo deludere il Signore. E se verrà il giorno in cui dovessimo essere le sole donne sulla terra a trovare nobiltà e divinità nella maternità, così sia. Infatti, madre è la parola che definirà una donna retta, resa perfetta nel più elevato grado del regno celeste, una donna che ha le qualifiche per una crescita eterna: in posterità, in saggezza, in gioia e in influenza.

So con assoluta certezza che queste dottrine sul nostro ruolo divino sono vere e che quando le comprendiamo esse donano pace e un fine a tutte le donne. Mie care sorelle, vi mostrerete all'altezza della sfida di essere madri in questi tempi rischiosi, anche se così facendo potreste mettere a dura prova il vostro coraggio e la vostra fede? Resterete ferme e incrollabili come madri in Israele e donne di Dio? Il nostro Padre e il Suo Unigenito Figlio ci hanno dato una sacra responsabilità e una santa corona nel Loro regno. Possiamo noi rallegrarci per questo. E possiamo essere degne della Loro fiducia.

Sorella Sheri L. Dew

Le donne della Chiesa di tutte le epoche sono state dotate dello speciale dono femminile della dolcezza. I vostri atti di fede, devozione, obbedienza, servizio amorevole e il vostro esempio di rettitudine ci rendono umili. Questa Chiesa non avrebbe mai potuto adempiere il suo destino senza le fedeli e giuste donne che, con la loro rettitudine, hanno incommensurabilmente rafforzato la Chiesa. Nel corso degli anni, le sorelle della Chiesa si sono trovate ad affrontare prove grandi quanto le vostre oggi. Le vostre prove sono diverse da quelle di vostra madre, di vostra nonna e delle vostre antenate, ma sono comunque delle prove.

Presidente James E. Faust

Se vuoi che qualcosa duri a lungo, devi trattarla in un modo diverso. La copri e la proteggi. Non ne fai un cattivo uso. Non la esponi agli elementi atmosferici. Non la usi comunemente e in modo abituale. Se diventa opaca, la lucidi con amore fino a che brilla come se fosse nuova. Diventa speciale perché tu l'hai resa speciale e il suo valore aumenta con il passare del tempo.

Il matrimonio eterno è proprio così. Dobbiamo trattarlo proprio in questa maniera.

Anziano F. Burton Howard

Prima di tutto vorrei che voi foste fiere di essere donne. Desidero che percepiate il vero significato di ciò, che sappiate veramente chi siete. Voi siete letteralmente figlie di spirito di genitori celesti, con una natura divina e un destino eterno.1 Dovreste fissare nella vostra mente questa dottrina senza pari e tenerla presente in ogni decisione che prenderete lungo il cammino verso la maturità.

Non potrebbe esserci una conferma più grande della vostra dignità, valore, privilegi e promesse. Il vostro Padre celeste vi conosce per nome e sa in che circostanze vi trovate; Egli ascolta le vostre preghiere, conosce le vostre speranze e i vostri sogni, inclusi i vostri timori e le frustrazioni. Egli sa chi potete diventare avendo fede in Lui. Grazie a questa eredità divina, voi, insieme a tutte le vostre sorelle e i vostri fratelli di spirito, siete uguali davanti a Lui e, tramite l'obbedienza, ricevete il potere di diventare eredi di diritto nel Suo regno eterno, 'eredi di Dio e coeredi di Cristo'. Cercate di comprendere la portata di queste dottrine. Tutto ciò che Cristo ha insegnato, l'ha insegnato tanto alle donne quanto agli uomini. Di certo, alla luce restaurata del vangelo di Gesù Cristo, le donne, tra cui le ragazze, possiedono una maestà tutta loro nel piano divino del Creatore. Siete, come proferì una volta l'anziano James E. Talmage, 'un'investitura santificata che nessuno oserà profanare'.

Siate donne di Cristo. Tenete in gran conto la vostra posizione stimata agli occhi di Dio. Egli ha bisogno di voi. La Chiesa ha bisogno di voi. Il mondo ha bisogno di voi. La fede salda in Dio e la devozione incrollabile da parte delle donne alle cose dello Spirito sono sempre state un'ancora quando il vento e le onde della vita sono state violente. Vi ripeto quello che il profeta Joseph Smith affermò più di centocinquant'anni fa:

'Se vivete all'altezza dei vostri privilegi,
non si potrà impedire agli angeli di stare al vostro fianco'.

Anziano Jeffrey R. Holland



«Nessun successo può compensare il fallimento nella casa»

Presidente David O. McKay



LA FAMIGLIA

UN PROCLAMA AL MONDO

PRIMA PRESIDENZA E CONSIGLIO DEI DODICI APOSTOLI
DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

NOI, PRIMA PRESIDENZA e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, proclamiamo solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli.

TUTTI GLI ESSERI UMANI – maschi e femmine – sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini. Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo.

NEL REGNO PRETERRENO i figli e le figlie di spirito conoscevano e adoravano Dio come loro Padre Eterno e accettarono il Suo piano mediante il quale i Suoi figli potevano ricevere un corpo fisico e fare un'esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il loro destino divino come eredi della vita eterna. Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità.

IL PRIMO COMANDAMENTO che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido. Dichiariamo inoltre che Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie.

NOI PROCLAMIAMO che i mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente. Noi affermiamo la santità della vita e la sua importanza nel piano eterno di Dio.

MARITO E MOGLIE hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli. «I figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno» (Salmi 127:3). I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro, a osservare i comandamenti di Dio e ad essere cittadini obbedienti alle leggi ovunque vivano. Mariti e mogli – madri e padri – saranno ritenuti responsabili dinanzi a Dio dell'assolvimento di questi obblighi.

LA FAMIGLIA è ordinata da Dio. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno. I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà. La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell'amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative. Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l'un l'altro come soci con eguali doveri. Le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario.

NOI AVVERTIAMO le persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assolvere i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio. Inoltre ammoniamo che la disintegrazione della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni.

INVITIAMO i cittadini responsabili e i capi di governo di tutto il mondo a promuovere quelle misure che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare la famiglia come unità fondamentale della società.

Questo proclama fu letto dal presidente Gordon B. Hinckley quale parte del suo messaggio nella riunione generale della Società di Soccorso tenuta il 23 settembre 1995 a Salt Lake City, Utah.

(The Family: A Proclamation to the World [Letter-Size] Italian) 10/95 (10/95) Printed in Germany 35602 160

«Dio non poteva essere dovunque, perciò creò le madri»

~Proverbio ebraico

VIVETE IN MODO DEGNO DELLA RAGAZZA CHE UN GIORNO SPOSERETE

Presidente Gordon B. Hinckley

Rendetevi degni della più brava ragazza del mondo. Mantenetevi degni per tutti i giorni della vostra vita.

Una settimana fa in questo tabernacolo il presidente Faust e la presidenza generale delle Giovani Donne hanno parlato alle giovani delle Chiesa. Mentre osservavo quel raduno di belle giovani, nella mia mente è sorta questa domanda: «Alleviamo una generazione di giovani degni di loro?» Le nostre ragazze sono fresche e vibranti. Sono belle. Sono intelligenti. Sono capaci. Sono fedeli. Sono virtuose. Sono leali. Sono semplicemente giovani meravigliose e gentili. Perciò questa sera, in questa grande riunione del sacerdozio, vorrei parlare a voi giovani, che siete la loro controparte. Il titolo del mio discorso è quindi: «Vivete in modo degno della ragazza che un giorno sposerete».

La ragazza che sposerete causerà in voi un grande cambiamento. Ella darà tutta se stessa al giovane che sposerà. Egli deciderà in gran parte come sarà il resto della vita di lei. Ella prenderà anche il suo cognome. Come Adamo dichiarò nel Giardino di Eden: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne . . . Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne» (Genesi 2:2324).

Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, come giovani che detenete il sacerdozio di Dio, voi avete un grande obbligo verso la ragazza che sposate. Forse attualmente non pensate molto a quel momento, ma non è molto lontano il tempo in cui ci penserete. Ora è il momento di prepararvi per quel giorno tanto importante, quando vi prenderete una moglie, una compagna vostra pari al cospetto del Signore.

Questo obbligo inizia con l'assoluta fedeltà. Come dice la cerimonia in uso nella Chiesa Anglicana, voi la sposerete «in ricchezza o in povertà, in salute e in malattia, nel bene e nel male». Ella diventerà vostra e soltanto vostra, a prescindere dalle circostanze della vita. Voi sarete suo e solo suo. Non vi saranno né sguardi né desideri per altri. Deve esservi un'assoluta fedeltà, una fedeltà senza riserve, l'uno verso l'altro. Si spera che la sposerete per sempre, nella casa del Signore, tramite l'autorità del sacerdozio eterno. Per tutti i giorni della vostra vita dovete rimanere fermi l'uno per l'altro come la Stella Polare.

La ragazza che sposate può aspettarsi che arriviate all'altare nuziale assolutamente puri. Può aspettarsi che siate uomini pieni di virtù nei pensieri, nelle parole, nelle azioni. Imploro voi ragazzi, questa sera, di mantenervi immuni dalle macchie del mondo. Non dovete partecipare a discorsi poco edificanti a scuola. Non dovete raccontare storielle oscene. Non dovete giocare con Internet per cercare materiale pornografico. Non dovete fare certi numeri telefonici per ascoltare della sporcizia. Non dovete prendere a noleggio videocassette con film pornografici di qualsiasi genere. Queste cose oscene semplicemente non fanno per voi. Rimanete lontani dalla pornografia come fareste con una grave malattia. È altrettanto distruttiva. Può diventare un'abitudine, e coloro che la prendono non riescono più a liberarsene. È come la droga.

Si tratta di un affare che rende miliardi di dollari a chi produce queste cose. Essi cercano di renderle più attraenti che sia possibile. Queste cose seducono e distruggono le loro vittime. Sono presenti dappertutto. Sono tutt'attorno a noi. Imploro voi giovani di non lasciarvi indurre a farne uso. Non potete semplicemente permettervelo. La ragazza che sposate è degna di un marito la cui vita non è stata macchiata da queste cose orribili e corrosive. Considerate la Parola di Saggezza qualcosa di più di un'usanza. Io la considero il più straordinario documento sulla salute di cui sia a conoscenza. Fu rivelata al profeta Joseph Smith nel 1833 quando si sapeva relativamente poco riguardo alla dieta.

Oggi, più avanza la ricerca scientifica e più certa diventa la bontà dei principi della Parola di Saggezza. Le prove dei danni causati dal tabacco sono ora impressionanti. Le prove contro l'alcool sono altrettanto evidenti. Per me è paradossale il fatto che le stazioni di servizio vendano la birra. Una persona può ubriacarsi con la birra e può essere tanto pericolosa sulla strada quanto quella che si ubriaca con altre bevande alcooliche; è solo questione di quanta birra consuma. Quanto è incoerente che una stazione di servizio, dove ci riforniamo di benzina per poter viaggiare, venda anche la birra che può inebriarci e renderci terribilmente pericolosi sulla strada!

Statene lontani. Non vi farà alcun bene. Potrebbe invece causarvi un danno irreparabile. Supponete di bere birra e guidare e causare la morte di qualcuno. Non lo dimenticherete mai per tutti i giorni della vostra vita. Il pensiero vi tormenterà giorno e notte. L'unica cosa semplice da fare è semplicemente non toccarla. Rimanete anche lontani dalla droga, che può distruggervi completamente. Vi priva della capacità di ragionare. Vi ridurrà in una abietta schiavitù, distruggerà la vostra mente e il vostro corpo. Farà nascere in voi un desiderio tale che farete qualsiasi cosa per soddisfare il vostro bisogno.

Esiste ragazza al mondo in possesso delle sue facoltà, che possa mai desiderare di sposare un uomo che ha il vizio della droga, che è schiavo dell'alcool, che è assuefatto alla pornografia? Evitate il linguaggio osceno, che pure si sente usare nelle scuole. I giovani sembrano trovare motivo d'orgoglio nell'uso di un linguaggio vile e osceno, nel dire cose volgari e nell'usare il nome del Signore in vano. Diventa un'abitudine terribile che, presa in gioventù, vi seguirà per il resto dei vostri giorni. Chi vorrebbe sposare un uomo il cui linguaggio è pieno di imprecazioni e parole oscene?

C'è un altro vizio di cui molti giovani sembrano cadere vittime. Si tratta dell'ira. Alla minima provocazione esplodono in modo incontrollato. Fa pena vedere delle persone tanto deboli, ma, cosa ancora peggiore, c'è in loro la propensione a perdere ogni senso della misura e a fare cose che più tardi saranno causa di rincrescimento. In questi giorni sentiamo molto parlare del fenomeno della rabbia che si scatena sulle strade. I conducenti esplodono alla minima contrarietà. Si lasciano prendere da un'ira che a volte trascende nell'omicidio. Ne segue una vita di rimorsi. Come dice l'autore dei Proverbi: «Chi è lento all'ira val più del prode guerriero; chi padroneggia se stesso val più di chi espugna la città» (Proverbi 16:32). Se siete inclini a perdere la pazienza, ora è il momento in cui imparare a controllarvi. Più lo fate mentre siete giovani, più facile vi riuscirà. Nessun membro di questa Chiesa perda mai il dominio di se stesso in maniera non necessaria e poco edificante. Fate che invece porti nel suo matrimonio parole di pace e di compostezza.

Mi trovo continuamente a dover affrontare il caso di membri della Chiesa che si sono sposati nel tempio e che in seguito divorziano e quindi chiedono la cancellazione del loro suggellamento nel tempio. Quando si sono sposati erano pieni di grandi aspettative, animati da una meravigliosa felicità. Ma il fiore dell'amore appassisce in un'atmosfera carica di critiche e di lamentele, di parole cattive e di ira incontrollata. L'amore esce dalla finestra quando entra in casa la contesa. Ripeto, se qualcuno di voi giovani ha difficoltà nel controllare i propri nervi, lo imploro di sforzarsi di cominciare ora a fare le correzioni necessarie. Altrimenti porterete nella casa che un giorno creerete soltanto lacrime e dolore.

Giacobbe, nel Libro di Mormon, condanna i suoi sudditi per la malvagità nel matrimonio. Egli dice: «Ecco, avete compiuto iniquità più grandi che i Lamaniti, nostri fratelli. Avete spezzato il cuore delle vostre tenere mogli, e avete perduto la fiducia dei vostri figli, a causa del vostro cattivo esempio davanti a loro; e i singhiozzi del loro cuore salgono a Dio contro di voi. E a causa del rigore della parola di Dio, che discende contro di voi, molti cuori morirono, trafitti con profonde ferite» (Giacobbe 2:35).

Sforzatevi di acquisire una buona istruzione. Ottenete tutto l'addestramento possibile. Il mondo di solito vi retribuirà secondo quello che sarà il vostro valore. Paolo non pesa le parole quando scrive a Timoteo: «Che se uno non provvede ai suoi, e principalmente a quelli di casa sua, ha rinnegato la fede, ed è peggiore dell'incredulo» (1 Timoteo 5:8).

Il vostro obbligo principale è quello di provvedere alla vostra famiglia. Vostra moglie sarà davvero fortunata se non dovrà competere sul mercato del lavoro. Ella sarà due volte benedetta se potrà rimanere a casa, mentre voi diventate il sostegno della famiglia. L'istruzione è il segreto del successo economico. Il Signore ci ha imposto il mandato di acquisire la conoscenza mediante lo studio e anche mediante la fede. È probabile che voi siate meglio in grado di provvedere alla vostra famiglia se la vostra mente e le vostre mani saranno addestrate a fare cose utili nella società di cui farete parte.

Siate modesti nelle vostre pretese. Non è necessario avere una grande casa oberata da una grossa ipoteca quando iniziate la vita in comune. Potete e dovete evitare eccessivi debiti. Non c'è nulla che causi maggiore tensione nel matrimonio dei debiti che vi rendono schiavi dei vostri creditori. Forse dovrete prendere del denaro in prestito per acquistare una casa. Ma evitate che questo prestito sia tanto oneroso da preoccuparvi giorno e notte. Quando mi sposai il mio saggio padre mi disse: «Prenditi una casa modesta e estingui l'ipoteca il più presto possibile, in modo che, se attraverserete delle difficoltà economiche, tua moglie e i tuoi figli avranno un tetto sul capo».

La ragazza che vi sposa non vuole sposare un avaro né vuole sposare un prodigo. Ha il diritto di sapere tutto riguardo alle finanze della famiglia. Se non ci sarà un pieno e completo accordo su queste cose, sorgeranno malintesi e sospetti che causeranno difficoltà e porteranno a problemi più gravi. Ella vorrà sposare qualcuno che la ama, che ha fiducia in lei, che cammina accanto a lei, che sia il suo migliore amico e compagno. Ella vorrà sposare qualcuno che la incoraggia nelle sue attività nella Chiesa e nelle attività comunitarie che la aiuteranno a sviluppare i suoi talenti e a dare alla società un contributo più utile. Vorrà sposare qualcuno che ha il senso del servizio del prossimo, che è disposto a contribuire al progresso della Chiesa e ad altre buone cause. Vorrà sposare qualcuno che ama il Signore e cerca di fare la Sua volontà. È quindi bene che ognuno di voi giovani programmi di andare in missione, che programmi di dare con altruismo al Padre in cielo una decima sulla sua vita, che vada in missione animato da uno spirito di totale altruismo per predicare il Vangelo di pace nel mondo, ovunque sia mandato. Se siete bravi missionari, tornerete a casa con il desiderio di continuare a servire il Signore, osservare i Suoi comandamenti e fare la Sua volontà. Questo comportamento accrescerà immensamente la felicità nel vostro matrimonio.

Come ho detto, vorrete sposarvi in un luogo, e in un solo luogo. Questo luogo è la casa del Signore. Non potete fare a vostra moglie un dono più grande del matrimonio nella santa casa di Dio, sotto l'ala protettrice dell'alleanza di suggellamento del matrimonio eterno. Non v'è sostituto adeguato. Non deve esserci per voi altra via.

Scegliete attentamente e saggiamente. La ragazza che sposate sarà vostra per sempre. Voi l'amerete ed ella vi amerà nel bene e nel male, sotto il sole e sotto la pioggia. Diventerà la madre dei vostri figli. Non può esserci cosa più grande al mondo del diventare padre di un prezioso bambino, un figlio o una figlia del nostro Padre in cielo, per il quale ci sono dati i diritti e le responsabilità di un ministero terreno. Quale cosa preziosa è un bambino! Quale cosa meravigliosa è un bambino! Quale cosa meravigliosa è la famiglia! Vivete in modo degno di diventare un padre di cui vostra moglie e i vostri figli saranno orgogliosi. Il Signore ci ha ordinato di sposarci. Ci ha ordinato di vivere insieme con amore, in pace e in armonia. Ci ha ordinato di avere dei figli e di allevarli nelle Sue sante vie.

Perciò, miei cari giovani, ora forse non ci pensate seriamente, ma verrà il tempo in cui vi innamorerete, e questo affetto occuperà tutti i vostri pensieri e sarà il materiale con cui creerete i vostri sogni. Rendetevi degni della più brava ragazza del mondo. Mantenetevi degni per tutti i giorni della vostra vita. Siate buoni, leali e generosi l'uno con l'altro. Nel mondo c'è tanta amarezza. C'è tanto dolore e sofferenza che scaturiscono dalle parole adirate. Ci sono tante lacrime che seguono la slealtà. Ma ci può essere tanta felicità se c'è lo sforzo di compiacere e il sincero desiderio di rendere contento e felice il proprio coniuge.

In ultima analisi questa è la sostanza del Vangelo. La famiglia è una creazione di Dio. È la Sua creazione fondamentale. Per rafforzare le nazioni, bisogna rafforzare le case dei cittadini. Sono convinto che se cerchiamo la virtù l'uno nell'altro e non i vizi, ci sarà più felicità nelle case dei nostri fedeli. Ci saranno meno divorzi, meno infedeltà, meno ira e rancori, meno litigi. Ci saranno più perdono, più amore, più pace, più felicità. È così che il Signore vuole che viviamo.

Miei cari giovani, oggi è il momento in cui prepararsi per il futuro. E il futuro, per la maggior parte di voi, è una bella giovane il cui più grande desiderio è quello di unirsi a voi in un rapporto eterno. Non conoscerete felicità più grande di quella che si trova nella vostra casa. Non avrete obblighi più impegnativi di quelli che avrete nella vostra casa. Il vero segno del vostro successo nella vita sarà la qualità del vostro matrimonio.

Dio vi benedica, miei cari giovani. Non posso augurarvi nulla di più bello dell'amore, dell'assoluto amore di una moglie di cui siete degni sotto ogni aspetto. Questa scelta sarà la più importante che farete nella vita. Prego che il cielo possa sorridere su di voi per le scelte che fate, che possiate essere guidati, che possiate vivere senza rimorsi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

«Prendere la decisione di avere un figlio è importantissima.
Significa decidere che il vostro cuore cammini per sempre al di fuori del vostro corpo»
~Elizabeth Stone

QUANTO VICINI AGLI ANGELI

Presidente James E. Faust
Secondo Consigliere della Prima Presidenza

Diventerete grandi donne se siete unite nella causa del bene, se avete fame e sete di giustizia.

Per me è una gioia trovarmi alla presenza di tante brave giovani. Questa sera ci sentiamo particolarmente onorati della presenza del presidente Gordon B. Hinckley e del presidente Thomas S. Monson. Lodo sorella Nadauld, sorella Thomas, e sorella Larsen per gli ottimi discorsi. Il canto del Coro delle Giovani Donne è stato stupendo. Siamo grati a coloro che sono intervenuti nella videocassetta e alle centinaia di giovani che hanno risposto alla richiesta della presidenza generale delle Giovani Donne di scrivere su come esse aiutano i loro familiari.

Penso che per la rettitudine che avete dimostrato nell'esistenza pre-terrena, i vostri spiriti furono tenuti in serbo perché venissero sulla terra in questo periodo che dà alle donne tante possibilità di espressione. In questa congregazione vedo alcune delle mie amate nipoti e vedo che quasi tutte voi avete più o meno la loro età. Ricordo anche di quello che qualcuno ha detto dei nonni: Sono persone «troppo indulgenti, troppo ansiose, e troppo vecchie».[1] Questa sera voglio parlarvi come se foste tutte mie nipoti. E guardando i vostri volti vedo in voi l'affascinante mistero che trasforma le giovani in donne.

Tanto per cominciare, voi, preziose giovani, dovete praticare la virtù nel senso più nobile della parola. La virtù ha molte definizioni, come ad esempio: eccellenza morale, azioni e pensieri giusti, bontà di carattere o castità. La Prima Presidenza ha detto: «Quanto sono gloriosi e vicini agli angeli i giovani che sono puri; questi giovani conoscono una gioia indescrivibile quaggiù e troveranno la felicità eterna all'aldilà. La purezza sessuale è il bene più prezioso dei giovani; è il fondamento di ogni rettitudine».[2] Questo comporta che la virtù delle giovani deve esser come quella degli angeli.[3] Non potete diventare *grandi* donne se non siete anche *brave* donne, «donne la cui virtù le distingue nella moltitudine.[4] Potete diventare grandi donne se siete unite nella causa del bene, se avete fame e sete di giustizia. Il Salvatore disse: «Cercate prima il regno e la giustizia di Dio . . . »[5] Se non lo facciamo, niente altro conta.

Siete costantemente bombardate da immagini esplicite di immoralità sessuale da ogni schermo, libro, canzone, rivista, Internet e radio. Il mondo sembra aver dimenticato il proverbio che dice: «Una donna forte e virtuosa, chi la troverà? il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle».[6] Ricordo a voi, care giovani, che siete figlie di Dio. Egli vi ama. Voi siete la più nobile delle Sue creazioni. La vostra dignità e il rispetto di voi stesse devono ricordarvi che, come disse una volta il presidente David O. McKay, «ogni donna deve essere regina del proprio corpo».[7]

Le giovani devono ricordare che i ragazzi che frequentano non le onoreranno né le rispetteranno, se esse avranno commesso delle trasgressioni morali. A coloro che possono aver trasgredito voglio dare la rassicurazione che, se si pentono, Dio non ricorderà più i loro peccati.[8] Si comincia a percorrere la via che porta al pentimento e al perdono quando si va dai genitori e dal vescovo.

Spero che ognuna di voi ragazze diventerà una persona di grande valore, una persona piena di virtù che sappia dare un valido contributo alla società sia ora che nell'eternità. Come donne siete nate in possesso di molti talenti che non sono comuni agli uomini.

Il presidente Spencer W. Kimball, parlando dei distinti ruoli degli uomini e delle donne, disse:

«Ricordate che nel mondo in cui vivevamo prima di venire quaggiù alle donne fedeli furono affidati determinati incarichi; mentre gli uomini fedeli furono preordinati all'adempimento di determinati compiti nel sacerdozio. Anche se attualmente non ne ricordiamo i particolari, questo non altera la gloriosa realtà verso la quale ci impegnammo allora. Voi siete responsabili di quelle cose che tanto tempo fa vi furono richieste, proprio come lo sono coloro che sosteniamo come profeti e apostoli . . . Questo lascia molto spazio alla vostra azione nel campo dello sviluppo personale parallelo degli uomini e delle donne».[9]

Questa dichiarazione spiega che prima di nascere noi, maschi e femmine, prendemmo determinati impegni. Acconsentimmo a venire sulla terra in possesso di doni grandi e preziosi, ma diversi. Fummo chiamati, maschi e femmine, a compiere grandi imprese, in modo diverso, con compiti diversi.

Voi dite: «Da dove posso cominciare?» Invece di cominciare con un elenco di tutte le cose che volete in questa vita, la domanda importante che dovete porvi è: A che cosa non sono disposta a rinunciare? Scegliete due o tre cose che volete a ogni costo. Non lasciate al caso le cose importanti! Poi pensate a quello che potete dare alla società servendo la vostra famiglia, la Chiesa e la comunità. Pensate anche a ciò che la vita vi chiederà. Ogni cosa ha il suo prezzo. Molte sono le cose che il mondo si aspetta da voi. Diventare come gli uomini non è la soluzione giusta.

Piuttosto, la risposta sta nell'essere quello che siete e nel vivere all'altezza del vostro divino potenziale, facendo fronte ai vostri impegni eterni. Non potete confidare nelle molte voci contrastanti che proclamano ciò che le donne devono o non devono fare nella società odierna. Molte delle voci più forti sono echi di altre voci che non sono in armonia con se stesse, che non sono in armonia con la vita in generale, non perché sono insoddisfatte del loro ruolo di donne.

Non lasciatevi ingannare nella ricerca della felicità e di una vostra precisa identità. Voci suadenti possono dirvi che quello che avete veduto fare alle vostri madri e alle vostre nonne è ormai antiquato, inutile, noioso e faticoso. Forse era antiquato, forse era noioso, forse era anche faticoso; ma le vostre madri e le vostre nonne cantavano un inno che esprime l'amore più profondo e i più nobili sentimenti femminili. Sono state le nostre nutrici e le nostre insegnanti. Hanno santificato il lavoro, trasformando la noia nella più nobile delle imprese.

Le faccende di casa possono essere noiose, come possono essere interessanti. Ogni giorno porta soddisfazione anche nel lavoro che potrebbe essere causa di frustrazioni, il lavoro di routine, il lavoro poco impegnativo. Ma è lo stesso negli studi legali, negli ambulatori medici, nei laboratori o nei negozi. E tuttavia non c'è lavoro più importante di quello della donna di casa. Come disse C. S. Lewis: «Il lavoro di una casalinga è il lavoro che permette che esistano tutti gli altri lavori».[10] Karen Graham, che attualmente è presidentessa delle Giovani Donne di palo, scrive dell'importanza del suo ruolo di donna di casa nella sua vita:

«Durante l'ultimo anno delle scuole medie, quando ero una Lauretta di diciassette anni, un giorno tornai a casa da scuola e seppi che mia madre era morta improvvisamente e inaspettatamente a causa di un'emorragia cerebrale. Le mie due sorelle maggiori erano sposate e vivevano lontano da noi. Questo faceva di me la persona più grande in famiglia che potesse occuparsi della casa, confortare mio padre addolorato e provvedere ai miei due fratelli minori, di dodici e tredici anni.

Durante i due anni e mezzo che seguirono, mi presi cura della casa: lavavo, facevo la spesa, preparavo i pasti . . . Riuscite a immaginare una ragazza di diciassette anni che deve occuparsi di far quadrare il bilancio? Mio padre, brav'uomo com'era, non mi mosse mai un rimprovero; non si lamentava quando le sue camicie bianche diventavano di un bel colore rosa perché le avevo lavate insieme ad altri indumenti colorati; né si lamentava quando i pasti che preparavo erano tutt'altro che deliziosi. Tutte le mie amiche di scuola facevano piani per la loro vita futura. Alcune sarebbero andate all'Università di Stato dell'Utah . . .

Io avevo pensato di andare al Ricks College; ma alla luce della situazione della mia famiglia, scelsi di rimanere a casa e di continuare a aiutare i miei familiari. Due anni dopo la morte di mia madre, cominciai a uscire con un missionario da poco tornato a casa. Al secondo appuntamento mi chiese cosa avevo fatto il sabato precedente . . . Rimase un po' sorpreso quando gli dissi che avevo spolverato, passato l'aspirapolvere in tutta la casa, fatto la spesa e lavato e stirato. Pensò che fossi una persona dedita totalmente alla casa. Sei mesi dopo quel bravo giovane mi portò al tempio e iniziammo la nostra vita insieme. Era entusiasta di avere una moglie che sapeva cucinare e gestire a dovere il bilancio familiare.

Una sera, durante il nostro primo anno di matrimonio, invitammo a pranzo alcuni amici anche loro sposati da poco. Alcuni cominciarono a parlare delle difficoltà che avevano per adattarsi al matrimonio. Io e Gary ci guardammo stupiti . . . Adattarsi al matrimonio? Cos'era mai? Il nostro primo anno era trascorso assolutamente senza difficoltà. Quando ne parlammo in seguito, stabilimmo che il motivo del nostro successo era dovuto al fatto che entrambi avevamo portato nel matrimonio la capacità di gestire la casa . . . Non avevo subito lo stress di imparare a cucinare, occuparmi del bucato o fare la spesa rispettando i limiti del nostro bilancio. Avevo imparato a superare tutte quelle difficoltà facendo pratica su un brav'uomo come mio padre. Ora io e Gary potevamo concentrarci soltanto sul nostro rapporto, ed era un rapporto meraviglioso. Mettere da parte i miei desideri e pensare soltanto alle necessità della famiglia era stata per me una vera fortuna».[11]

I sacrifici compiuti da quella giovane per provvedere alla sua famiglia in un momento difficile erano stati dedicati alla grande causa del bene, alla grande preparazione che voi state facendo per diventare grandi donne. Le donne oggi sono incoraggiate da alcuni a volere tutto: denaro, viaggi, matrimonio, maternità e carriera nel mondo. Per le donne gli ingredienti più importanti della felicità sono quelli di forgiarsi un'identità, acquisire un'istruzione, sviluppare i propri talenti, servire la famiglia e, se possibile, avere una famiglia propria.

Tuttavia non siete in grado di fare tutte queste cose bene nello stesso tempo. Non potete mangiare tutti i pasticcini in vendita in una pasticceria in una sola volta. Vi verrebbe il mal di pancia. Non potete essere una moglie perfetta al cento per cento, una madre perfetta al cento per cento, una donna impegnata nella Chiesa perfetta al cento per cento, una donna in carriera perfetta al cento per cento, una persona dedita al servizio della comunità perfetta al cento per cento. Come si possono coordinare tutti questi ruoli? Io vi propongo di fare ogni cosa nella giusta sequenza.

Sequenza è una parola importante, un concetto che ci chiede di fare le cose una alla volta, in momenti diversi. Il libro dell'Ecclesiaste dice: «Per tutto v'è il suo tempo, v'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo».[12] Sono sempre più numerosi gli impegni che le donne devono affrontare che rendono difficile svolgere il loro ruolo tradizionale di angeli della casa. Ma come donne, il ruolo di donna e di madre deve stare al centro dei vostri desideri. Deve sempre essere al primo posto. Naturalmente la maggior parte delle donne vogliono amare ed essere amate da un bravo uomo e realizzare il profondo desiderio che Dio ha inculcato in loro di essere donne e madri. Fortunatamente la maggior parte delle donne non devono intraprendere una carriera come fanno gli uomini. Possono dedicarsi a più di una occupazione nelle varie stagioni della vita.

Voglio esortare voi sorelle a sviluppare tutti i vostri doni e talenti perché possiate meglio svolgere il lavoro di rettitudine che vi spetta su questa terra. Spero che acquisirete tutta l'istruzione possibile. Diventate persone il più capaci possibile, ma non esclusivamente nella carriera, a spese del vostro lavoro più importante, quello di madri e di nutrici; altrimenti potrebbe accadervi di scoprire che avete rinunciato a una delle più grandi occasioni di gioia della vita. Io e sorella Faust abbiamo esortato le nostre figlie ad acquisire una buona istruzione, non soltanto perché è utile nella gestione della casa, ma anche per prepararsi a guadagnarsi da vivere se diventasse necessario. Andare all'università è un'esperienza meravigliosa, e il denaro, il lavoro e il tempo che richiede sono spesi bene, perché preparano lo studente a rispondere alle esigenze del mercato.

Non posso dire a voi giovani quale genere di istruzione acquisire. Ognuna deve fare la sua scelta. Avete il vostro libero arbitrio. Ognuna di voi dovrà lavorare duramente per imparare tutto ciò che può e sviluppare al massimo i suoi talenti. Non è facile compiere imprese veramente grandi. Voglio dirvi soltanto ciò che vi darà un'identità e farà di voi persone capaci e felici. Voglio esortarvi a sviluppare il vostro potenziale, a diventare persone di grande valore, a diventare grandi donne. Poiché la maggior parte di voi ha esempi di brave donne in famiglia, ognuna di voi ha un modello da emulare.

Come giovani donne avete il privilegio di occuparvi dei progetti contemplati dal programma del Riconoscimento delle Giovani Donne. Anna Nichols, di Centerville, nell'Utah, ha scritto di un'esperienza straordinaria che ha fatto:

«L'anno scorso ho svolto un progetto assegnato alle Laurette, che mi ha portata più vicina a mia nonna che io non avevo mai conosciuto. Ella morì per una forma particolarmente virulenta di cancro quando mia madre aveva appena cinque anni. La mamma ha una raccolta di vecchie diapositive e lettere che ha conservato con cura. Esaminai le diapositive e scelsi quelle che la ritraevano insieme ai suoi familiari e le lettere che ella aveva scritto a sua sorella prima di morire per esprimere i suoi sentimenti.

Misi le diapositive e le lettere in un album di ricordi che poi donai a mio nonno. Osservare l'espressione del suo volto mentre voltava le pagine dell'album e mi parlava delle circostanze in cui era stata scattata la fotografia o scritta la lettera mi commosse profondamente. Piangemmo insieme. Capii che egli sentiva molto la sua mancanza. Ma ora, grazie all'album che gli ho donato, ella è almeno in parte viva insieme a lui. Grazie all'album che ho preparato ho stabilito un rapporto personale con mia nonna. Sento accanto a me il suo spirito. So che ella mi ha protetto e aiutato quando ne ho avuto bisogno. Ora, quando vado a fare visita al nonno, parliamo sempre di lei ed io lo ascolto attentamente raccontare tanti fatti che la riguardano. Sono sempre felice di avere l'occasione di andare a trovarlo».[13]

Ripeto, qualsiasi cosa facciate, imparate prima a cercare il regno e la giustizia di Dio.[14] Accettate senza riserve il Salvatore per quello che Egli è, Joseph Smith per quello che è stato e il presidente Gordon B. Hinckley per quello che è. Dio non nobilita una persona, uomo o donna che sia, che rifiuta di sostenere con la fede le preghiere e le opere coloro che Dio ha chiamato e ordinato a presiedere a lei. Perciò, mie care amiche, sostenete l'autorità del sacerdozio nella Chiesa come nella vostra casa.

Alcune donne possono pensare che essere soggette al potere del sacerdozio sminuisca il loro libero arbitrio. Questa impressione scaturisce da un malinteso. L'autorità del sacerdozio non può essere esercitata con costrizione, violenza o dominio ingiusto. Il presidente Stephen L. Richard dichiarò: «La nostra obbedienza è il risultato dell'aderenza da parte di ognuno ai principi di rettitudine e della unanime risposta all'opera dello Spirito del nostro Padre. Non è dettata dal timore, se non quello di offendere Dio, l'Autore del nostro bene».[15]

Seguire il sacerdozio è esprimere fede nella guida costante che il Signore dà alla Sua chiesa. Significa accettare volontariamente il principio divino del libero arbitrio. Tutte voi prima o poi dovrete rispondere agli istinti naturali a voi donne, istinti che il profeta Joseph Smith dichiarò essere secondo l'indole femminile. Egli disse: «Se vivete all'altezza dei vostri privilegi non si potrà impedire agli angeli di stare al vostro fianco».[16] Dovete rispondere generosamente a questi istinti e agli stimoli a fare il bene. Concentrate i vostri pensieri e ascoltate i suggerimenti del Santo Spirito. Seguite i nobili e innati sentimenti che Dio ha inculcato nella vostra anima nel mondo pre-terreno.

In questo modo risponderete al Santo Spirito di Dio e sarete santificate dalla verità. Così facendo sarete eternamente onorate e amate. Una gran parte del vostro lavoro ha lo scopo di arricchire l'umanità con la vostra capacità di mostrare carità e misericordia.

Ed infine, volete sapere come penso potete diventare grandi donne? Dovete coltivare e mettere a buon uso i nobili istinti femminili che vi portano alla carità e alla misericordia, prima verso i vostri familiari, poi verso gli altri. Possiate sempre aver fame e sete di giustizia nell'ambito del vangelo rivelato di Gesù Cristo. Possiate avere una prospettiva eterna nello svolgimento dei compiti che attengono alla causa del bene in modo che non soltanto diventerete grandi donne, ma infine regine nell'eternità.

Chiedo al Signore di benedire ognuna di voi, mie preziose giovani sorelle, e possiate voi essere, come disse il Salmista, «suoi angeli, potenti e forti, che fate ciò ch'Egli dice».[17] Prego che possiate vedere realizzati i desideri del vostro cuore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1. *20,000 Quips and Quotes*, pag. 357.
2. «Message of The First Presidency to the Church», *Improvement Era*, maggio 1942, pag. 273.
3. Vedi *Collected Discourses of George Q. Cannon*, 5 ottobre 1890.
4. *Teachings of Spencer W. Kimball*, pag. 398.
5. Matteo 6:33.
6. Proverbi 31:10.
7. *Gospels Ideals*, pag. 471.
8. DeA 58:42.
9. Spencer W. Kimball, «Il ruolo delle donne rette», *La Stella*, maggio 1980, pag. 165.
10. *Letters of C. S. Lewis*, Geoffrey Bles Ltd., London: 1966, pag. 262.
11. Lettera 35, 16 ottobre 1977, di Karen Graham alla presidenza delle Giovani Donne.
12. Ecclesiaste 3:1.
13. Lettera No. 715, 1998, di Anna Nichols del Sesto Rione di Centerville alla presidenza delle Giovani Donne.
14. Vedi Matteo 6:33.
15. Conference Report, ottobre 1938, pag. 116.
16. Insegnamenti del profeta Joseph Smith, pag. 176.
17. Salmi, 103:20.

«Madre è il nome di Dio sulle labbra e nel cuore dei bambini piccoli»

~William Makepeace Thackeray

IL PIÙ ALTO POSTO D'ONORE PER LA DONNA

Presidente James E. Faust

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Vi prometto, mie care giovani sorelle, che se osservate le norme della dignità personale esposte nel programma delle Giovani Donne, grande sarà la vostra felicità e infinita la vostra gioia.

Per me è una gioia trovarmi in presenza di tutte voi, giovani, delle vostre dirigenti e di tutte le altre donne. Questa sera siamo particolarmente onorati dalla presenza del presidente Gordon B. Hinckley, del presidente Thomas S. Monson e delle altre Autorità generali. Lodo la sorella Nadauld, la sorella Thomas e la sorella Larsen per gli ottimi discorsi che hanno tenuto. Il canto di questo coro di Giovani Donne è stato davvero stupendo. Siamo grati alle sorelle che hanno partecipato a fare la videocassetta e alle centinaia di giovani che hanno scritto alla presidenza generale delle Giovani Donne riguardo a come possono stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni luogo.

Le molte Api e Damigelle presenti qui con noi questa sera mi ricordano un piccolo aneddoto scritto da una sorella che si preparava a partecipare a un'attività delle Giovani Donne. Ella disse: «Mia figlia, di cinque anni, mi ha chiesto quante ‹arnie› possedevo. Con qualche sforzo conclusi che parlava delle Api. Contai le giovani Api presenti e glielo dissi. Ella aveva fatto un aeroplano di carta per ogni giovane donna e cominciò a contare per vedere se ne aveva a sufficienza.

Quando ebbe finito, le avanzavano ancora alcuni aeroplani di carta. Dopo un attimo di esitazione ella chiese: ‹Quante Damigelle avete?›»[1]

Molti anni fa, al tempo del presidente Heber J. Grant, la Prima Presidenza scrisse: «Il vero spirito della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni assegna alla donna il più alto posto di onore nella vita umana. Per mantenere e meritare questa alta dignità ella deve possedere le virtù che hanno sempre suscitato e sempre susciteranno il rispetto e l'amore dell'umanità poiché ‹una bella donna casta è la perfetta opera di Dio›».[2] Per occupare questo alto posto d'onore, è necessario che le giovani assolvano il compito di stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni luogo.

Tra le più grandi benedizioni di cui l'umanità può godere c'è quella, destinata alle donne rette, di «occupare il posto d'onore più alto nella vita umana» e di essere «la perfetta opera di Dio». Mi piace sentir dire a mia moglie Ruth e alle mie figlie: «Sono felice di essere una donna». Questo mi dice che esse hanno una chiara idea del loro destino divino. Spero che voi troverete gioia nella vostra condizione di donne durante tutti i giorni della vostra vita. Mentre guardiamo al futuro, è interessante guardare anche al passato. Nel 1916 ogni giovane donna da quattordici anni in su era un'Ape fino a quando entrava a far parte della Società di Soccorso. Non vi erano né Damigelle né Laurette. Un'Ape aveva la possibilità di soddisfare 374 requisiti per guadagnarsi il suo riconoscimento individuale. Alcuni di questi requisiti erano:

1. «Curare con successo un'arnia per una stagione e conoscere le abitudini delle api». Oggi sarebbe un impegno davvero difficile non essere punte!
2. «Percorrere in un periodo di sei giorni quaranta chilometri con le racchette da neve». Questo oggi sarebbe difficile da fare in Florida.
3. «Durante due settimane tenere la casa libera dalle mosche o uccidere almeno venticinque mosche al giorno».
4. «Senza aiuto né consiglio, accudire un tiro di cavalli, attaccarlo almeno cinque volte e guidarlo per ottanta chilometri durante una stagione». Una volta, quand'ero ragazzo, mentre lo attaccavo al calesse, un cavallo posò uno zoccolo sul mio piede nudo.

L'ultimo requisito che voglio menzionare è: «Liberare dalle erbacce duemila metri quadrati di terreno».[3] Ho lavorato per liberare il terreno dalle erbacce. È un lavoro noioso, faticoso e difficile, ma dopo c'è la gioia di bruciarle, e mi piace l'odore del fumo.

Nel 1916 le difficoltà della vita presentavano elementi completamente diversi da quelli odierni, come ad esempio uccidere le mosche, liberare il terreno dalle erbacce e imparare ad attaccare i cavalli. Oggi le necessità materiali si soddisfano molto più facilmente: si schiaccia un interruttore per accendere o spegnere la luce, si regola il termostato per avere la temperatura desiderata. Le apparecchiature moderne ci concedono più tempo libero per dedicarci alle cose dello Spirito, a servire il prossimo. Ma l'elemento fondamentale che deve essere sempre presente nella vita delle giovani donne rette è il servizio del prossimo. Il ruolo divino che impone loro di avere carità aiuta le giovani ad ottenere «il più alto posto d'onore nella vita umana». Si può cominciare a servire il prossimo a qualsiasi età.

Spesso l'aiuto più grande che possiamo dare è quello dato a un singolo individuo. Non è necessario operare su grande scala, e il più nobile aiuto è quello dato nell'ambito della famiglia. Ho riletto gli attuali requisiti del programma di progresso personale. Si tratta di norme elevate che rivelano la guida ispirata che voi giovani sorelle ricevete dalle vostre dirigenti della Chiesa. Vi prometto, mie care giovani sorelle, che se osservate le norme della dignità personale esposte nel programma delle Giovani Donne, grande sarà la vostra felicità e infinita la vostra gioia.

Nel film «My Fair Lady» il professor Higgins fa questa domanda: «Perché una donna non è più simile a un uomo?» Quale terribile errore sarebbe se lo fosse! Le occasioni che voi giovani sorelle avete nel mondo di oggi sono innumerevoli. Il riconoscimento delle grandi capacità insite nella donna è stato lento a venire. La rivista *Woman's Exponent* del 1872 riferisce che alcuni, che vorrebbero migliorare la condizione della donna, «propongono teorie talmente reazionarie e violente che metterebbero la donna in opposizione all'uomo e che prevedono per lei un'esistenza separata e contraria. Per dimostrare quanto indipendente la donna dovrebbe essere, propongono di farle adottare gli aspetti più riprovevoli del carattere che gli uomini possiedono e che le donne dovrebbero evitare, o almeno migliorare invece di copiare».[4]

Mi chiedo se voi sorelle vi rendete pienamente conto della qualità dei vostri doni e talenti e della vostra capacità di raggiungere il più alto posto d'onore nella Chiesa e nel mondo. Uno dei doni che possedete, dono unico, prezioso e sublime, è la vostra femminilità accompagnata dalla grazia naturale, dalla bontà e dalla divinità. Femminilità non significa soltanto rossetto, pettinatura ricercata e vestiti alla moda. È l'ornamento divino dell'umanità. Trova espressione nella vostra capacità di amare, nella vostra spiritualità, delicatezza, radiosità, sensibilità, creatività, fascino, grazia, gentilezza, dignità e forza interiore. Si manifesta in modo diverso in ogni ragazza o donna, ma ognuna di voi la possiede. La femminilità è parte della vostra bellezza interiore.

Uno dei vostri particolari doni è la vostra intuizione femminile. Non ponetevi dei limiti. Se cercate di conoscere la volontà del nostro Padre celeste e diventate più spirituali, diventerete anche molto più attraenti, direi irresistibili. Potete usare il vostro sorriso per rallegrare coloro che amate e tutti coloro che incontrate e per diffondere una grande gioia. La femminilità fa parte della divinità che Dio ha infuso in ognuna di voi. È il vostro incomparabile potere di fare il bene e la vostra grande influenza benefica. Grazie ai vostri doni divini potete migliorare la vita dei bambini, delle donne e degli uomini. Siate orgogliose della vostra femminilità. Usatela per servire gli altri.

Purtroppo nella società odierna vediamo tristi esempi di femminilità. Quando passiamo da un canale all'altro della televisione per trovare un programma edificante, vediamo donne che praticano il pugilato e la lotta. Crediamo che le donne del nostro tempo debbano essere forti, ma non in questo senso. A mio avviso queste attività sminuiscono la nobiltà della donna. Le giovani devono essere forti nella rettitudine e, per citare il vostro tema, «stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo».[5]

Consentitemi di parlare di una giovane che ha dimostrato una straordinaria capacità di affrontare una grande tragedia. Il 17 aprile 1999 un grosso furgone urtò contro la fiancata dell'automobile su cui viaggiava la sedicenne Emily Jensen. La ragazza riportò gravi ferite e subì, tra l'altro, la frattura del cranio. Rimase in coma per tre mesi, poi dovette rimanere in ospedale per altri sei. Dovette imparare di nuovo a fare ogni cosa, come se fosse tornata a nascere. Sarebbe stato facile rinunciare; ma il verbo rinunciare non fa parte del vocabolario di Emily.

Ella continua incessantemente a sottoporsi alle terapie di riabilitazione sia fisica che mentale, e ogni giorno percorre di corsa una distanza equivalente alla maratona: quarantadue chilometri. La sua fede, il suo coraggio e la sua perseveranza hanno rafforzato e stimolato molti altri pazienti dell'ospedale.

Emily sta ancora sforzandosi di riacquistare la capacità di parlare. Ma anche se ancora non parla bene, non teme di chiedere a infermiere, tecnici e terapisti: «Sei mormone?» Se rispondono «No», ella dice, sia pure a fatica e balbettando: «Dovresti esserlo. Leggi il Libro di Mormon». Emily ha dettato a sua madre quello che ella avrebbe voluto scrivere su cinque copie del Libro di Mormon, che poi ha donato a un medico, a tre terapisti e a un tecnico prima di lasciare l'ospedale.

Emily voleva molto bene a una terapista che era diventata completamente inattiva nella Chiesa. Esse pregavano insieme nella stanza di ospedale di Emily. Con parole che erano difficili da capire, ma con uno spirito chiaro e forte, Emily disse alla terapista che doveva ritornare nella Chiesa. La terapista in seguito scrisse a Emily: «Voglio ringraziarti infinitamente per il Libro di Mormon che mi hai donato. Ho pianto quando ho letto quello che avevi scritto. So che un giorno amerò questo libro tanto quanto lo ami tu».

Emily ha vissuto un momento felice nella sua scuola media, quella di Skyline, a Salt Lake City. Il corpo studentesco l'ha scelta come reginetta del ballo annuale della scuola per dare un riconoscimento al suo straordinario coraggio e per dimostrare il grande rispetto che essi nutrono per lei. I suoi compagni di classe si sono alzati e l'hanno applaudita mentre ella camminava con difficoltà per raggiungere il palcoscenico dell'auditorio affollato di studenti, appoggiandosi al braccio del presidente del corpo studentesco.

Anche se continua ad andare all'ospedale ogni giorno per le terapie necessarie, la vita di Emily è ben definita dalla sua identità spirituale, dalla sua bontà, dalla sua gentilezza verso gli altri e dalla sua forte testimonianza.[6] Ci chiediamo quali saranno i requisiti per il riconoscimento del programma di progresso personale nell'anno 2016. Si spera che i valori, le norme delle Giovani Donne si concentreranno sempre più sulla spiritualità e sul servizio del prossimo. In futuro, come in passato, le donne troveranno felicità e soddisfazione assecondando i più profondi sentimenti della loro anima. Come disse Ralph Waldo Emerson: «Quello che abbiamo alle spalle e quello che ci sta davanti sono ben poca cosa in confronto a quello che sta in noi». Avremo tutti tanta pace nel cuore e saremo consapevoli della nostra vera identità se, come dice Tevye ne *Il violinista sul tetto*, sappiamo «chi siamo e come Dio si aspetta che siamo».

Voi giovani donne dovete avere degli obiettivi personali oltre a quelli, che sono eccellenti, del programma delle Giovani Donne. Questi obiettivi, tra gli altri, possono comprendere una buona istruzione e un addestramento professionale. Una giovane madre, alla quale voglio molto bene, recentemente ha detto a un gruppo di Giovani Donne che i loro obiettivi devono coincidere con le gioie della femminilità. Ma, ella ha detto, gli obiettivi non devono essere tanto rigidi e immutabili da non consentirci di ascoltare i suggerimenti dello Spirito. Tenete il cuore e la mente aperti per conoscere la superiore volontà del Signore per quanto vi riguarda.

Stare come testimoni significa molte cose. Comprende il modo in cui agiamo, il modo in cui parliamo e il modo in cui vestiamo. Quando pensate a un giovane come compagno, farete bene a seguire il consiglio impartito alcuni anni fa dal presidente David O. McKay: «Egli non deve mai cercare di approfittare di voi. Se mostra l'inclinazione a usarvi come oggetto o come mezzo di gratificazione, allora state pure sicure che egli non è spinto dall'amore».[7] È cosa del tutto naturale che i giovani e le giovani provino attrazione reciproca, ma questa attrazione deve esprimersi nelle maniere indicate da Dio, anziché con mezzi di dubbio gusto come un abbigliamento immodesto. Le attrattive che Dio ci ha dato sono caratteristiche innate, come ad esempio fascino, bellezza, dignità e bontà.

Quando dei giovani forti, detentori del sacerdozio, vedono una ragazza vestita in modo indecente, non desiderano frequentarla poiché le sue norme non sono coerenti con la loro prospettiva eterna. La mancanza di modestia nelle donne vanifica l'immagine della femminilità. È causa di imbarazzo e infine porta alla perdita del rispetto di sé. È assai poco probabile che una donna di questo genere riesca ad attirare l'attenzione di un giovane degno e onesto che desidera sposare una brava giovane nel tempio. Voi giovani donne forse avete difficoltà nell'acquistare un vestito da ballo che risponda ai requisiti della modestia. Consentitemi di suggerirvi di cucirlo da sole. Forse avrete bisogno di aiuto, ma molto aiuto è disponibile.

Mie care giovani sorelle, il vostro futuro è splendido. Può superare i vostri sogni e le vostre aspettative. Non tutto quello che accade nella vostra vita seguirà i piani che avete fatto o sarà come avete sperato. Ma se vivete in modo da conoscere la volontà del Signore, troverete pace nella vostra anima e grande felicità. Sarete tra coloro che godono del «più alto posto di onore nella vita umana».

Prego che il Signore benedica ognuna di voi affinché possa arrivare a conoscere il proprio valore e capire perché «una bella donna casta è la perfetta opera di Dio». Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1. Traci Lane, Moscow, Idaho, «On the Bright Side», *Church News*, 30 gennaio 1999.
2. *Improvement Era*, maggio 1935, 276.
3. Martha A. Tingey, *Hand Book for the Bee-Hive Girls of the Y.L.M.I.A.* (1916), 3646.
4. *Woman's Exponent*, vol. 1, No. 4, pag. 29.
5. Mosia 18:9.
6. Lettera di Terri F. Jensen, 14 febbraio, 2000.
7. David O. McKay, *Gospel Ideals*, (1953), 45960.

«Siamo grati alle persone che ci rendono felici, poiché esse sono i giardinieri che fanno fiorire la nostra anima»

~Marcel Proust

LA GIOIA DI ESSERE DONNA

Margaret D. Nadauld

Presidentessa generale delle Giovani Donne

«Le figlie di Dio sanno che è la natura materna della donna che può portare benedizioni eterne, e vivono in modo da coltivare questo attributo divino»

Oggi è una grandissima benedizione essere una figlia di Dio. Abbiamo la pienezza del vangelo di Gesù Cristo. Siamo fortunate ad avere il sacerdozio restaurato sulla terra. Siamo guidate da un profeta di Dio che detiene tutte le chiavi del sacerdozio. Voglio bene al presidente Gordon B. Hinckley e lo rispetto come tutti i nostri fratelli che detengono degnamente il sacerdozio.

Traggo ispirazione dalla vita delle donne buone e fedeli. Fin dall'inizio del tempo il Signore ha riposto la Sua fiducia in noi. Ci ha mandate sulla terra in un'epoca come questa per svolgere una missione grande e gloriosa. Dottrina e Alleanze ci insegna che: «Ancor prima di nascere, essi, con molti altri, avevano ricevuto le loro prime lezioni nel mondo degli spiriti ed erano stati preparati per venire, nel tempo debito del Signore, a lavorare nella sua vigna per la salvezza delle anime degli uomini» (DeA 138:56). Quale meravigliosa visione ci offre del nostro scopo della vita. Laddove molto è dato, molto è richiesto. Il nostro Padre celeste chiede alle Sue figlie di camminare in virtù, di vivere in rettitudine, in modo che possiamo adempiere la missione della nostra vita e i Suoi propositi. Egli vuole che abbiamo successo e ci aiuterà se cercheremo la Sua guida.

Che le donne nascessero femmine su questa terra fu determinato molto tempo prima della nascita in questa vita terrena, così come lo furono le divine differenze tra maschio e femmina. Mi piace la chiarezza degli insegnamenti della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici contenuti nel Proclama sulla famiglia. Essi hanno dichiarato: «Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo».[1] Da questa dichiarazione traiamo l'insegnamento che ogni donna era femmina e femminile in spirito già tanto tempo prima della sua nascita su questa terra.

Dio ha mandato le donne sulla terra dotandole di molte qualità e di capacità eccezionali. Il presidente Faust ha notato che la femminilità «è l'ornamento divino dell'umanità. Trova espressione nella vostra capacità di amare, nella vostra spiritualità, delicatezza, radiosità, sensibilità, creatività, fascino, grazia, gentilezza, dignità e forza interiore. Si manifesta in modo diverso in ogni ragazza o donna, ma ognuna di voi la possiede. La femminilità è parte della vostra bellezza interiore».[2] Il nostro aspetto esteriore rispecchia ciò che abbiamo dentro. La nostra vita riflette le aspirazioni che inseguiamo. Se cercheremo veramente con tutto il cuore di conoscere il Salvatore e diventare più simili a Lui, allora ci riusciremo, poiché Egli è il nostro Fratello divino ed eterno. Egli è più di questo. Egli è il nostro prezioso Salvatore, il nostro caro Redentore. Ci uniamo ad Alma dei tempi antichi nel chiedere: «Avete ricevuto la sua immagine sul vostro volto?» (Alma 5:14).

Si possono riconoscere le donne grate di essere figlie di Dio dal loro aspetto esteriore. Queste donne capiscono come devono gestire il loro corpo e ne hanno rispetto. Si preoccupano del proprio corpo come farebbero per un sacro tempio poiché comprendono quanto il Signore ha insegnato: «Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?» (1 Corinzi 3:16). Le donne che amano Dio non rovinerebbero mai la facciata di un tempio con dei graffiti.
E neppure spalancherebbero le porte di quel sacro edificio dedicato invitando il mondo ad affacciarvisi. Il nostro corpo è ancora più sacro poiché non è opera dell'uomo. È opera di Dio. Noi ne siamo responsabili, siamo i custodi della purezza che lo adornava quando è arrivato dal cielo. «Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi» (1 Corinzi 3:17).

Le figlie di Dio riconoscenti proteggono accuratamente il loro corpo poiché sanno che sono portatrici della vita e rispettano la vita. Non scoprono il proprio corpo per ottenere i consensi del mondo. Esse camminano in modestia per trovare favore agli occhi del loro Padre celeste. Sanno che Egli le ama profondamente. Le donne grate di essere figlie di Dio si riconoscono dal loro atteggiamento. Esse sanno che alle donne è stata affidata la missione di servire gli altri come farebbero gli angeli, e desiderano servire gli scopi di Dio che sono amare i Suoi figli e provvedere ad essi; insegnar loro le dottrine di salvezza; chiamarli al pentimento; salvarli quando si trovano in circostanze di pericolo; guidarli nello svolgimento del lavoro del Signore e portare i Suoi messaggi.[3] Esse comprendono che possono essere una luce per i figli del Padre nelle loro case, nei loro quartieri e oltre. Le donne riconoscenti di essere figlie di Dio danno gloria al Suo nome.

Le donne riconoscenti di essere figlie di Dio si riconoscono dalle loro capacità. Esse adempiono il loro potenziale divino e sviluppano le doti che hanno ricevuto da Dio. Esse sono donne capaci e forti che aiutano la famiglia, rendono servizio agli altri e capiscono che «la gloria di Dio è l'intelligenza» (DeA 93:36). Sono donne che accettano di vivere secondo le norme eterne per essere tutto ciò che il Padre celeste desidera che esse siano. Il profeta Giacobbe si riferiva ad alcune di queste qualità quando disse: «. . . i cui sentimenti sono in gran parte tenerissimi, casti e delicati dinanzi a Dio» (Giacobbe 2:7).

Le donne riconoscenti di essere figlie di Dio si riconoscono per la loro riverenza riguardo la maternità, anche quando questa benedizione è loro negata per qualche tempo. In quelle circostanze la loro giusta influenza può essere una benedizione nella vita dei bambini a cui danno il loro affetto. I loro insegnamenti esemplari possono fare eco a ciò che viene insegnato nella famiglia ed essere un'altra voce della verità per quei bambini che hanno bisogno di un'ulteriore testimonianza. Le figlie riconoscenti di Dio Lo amano e insegnano ai loro figli ad amarLo senza riserve o risentimento. Sono come le madri dei giovani guerrieri di Helaman, che avevano grande fede perché «le loro madri avevano insegnato loro che, se non avessero dubitato, Dio li avrebbe liberati» (Alma 56:47).

Quando si vedono in azione delle madri gentili e dolci, si vedono donne di grande forza. La loro famiglia può sentire uno spirito di amore, rispetto e sicurezza quando le sono attorno, mentre ella cerca la compagnia e la guida dello Spirito Santo; è benedetta dalla sua saggezza e dal suo modo equo di giudicare. Il marito e i figli, che ella beneficia, contribuiranno alla stabilità della società in qualsiasi parte del mondo. Le figlie riconoscenti imparano i principi dalle loro madri, nonne e zie. Insegnano alle loro figlie la gioiosa arte del creare l'ambiente familiare. Cercano la migliore istruzione per i loro figli e hanno sete esse stesse di conoscenza. Aiutano i figli a sviluppare quelle qualità che possono servire loro per aiutare gli altri. Sanno che la strada che hanno scelto non è la più facile, ma vale la pena sforzarsi di seguirla.

Comprendono ciò che intendeva l'anziano Neal A. Maxwell quando disse: «Quando la vera storia dell'umanità sarà rivelata, sentiremo l'eco dei proiettili o il dolce suono della ninna nanna? Gli armistizi dei grandi generali o la pace portata dalle donne nella loro famiglia e nel vicinato? Ciò che è accaduto nelle culle e nelle cucine non avrà forse avuto maggiori effetti di ciò che è accaduto nei congressi?»[4]

Le figlie di Dio sanno che è la natura materna della donna che può portare benedizioni eterne, e vivono in modo da coltivare questo attributo divino. Certo, quando una donna ha rispetto per la maternità, i suoi figlioli sorgeranno e la proclameranno beata (vedere Proverbi 31:28).

Le donne di Dio non possono mai essere come le donne del mondo. Il mondo possiede già abbastanza donne dure; noi abbiamo bisogno di donne tenere. Vi sono abbastanza donne dal carattere crudo e offensivo; abbiamo bisogno di donne gentili. Vi sono abbastanza donne maleducate; abbiamo bisogno di donne raffinate. Vi sono abbastanza donne famose e ricche; abbiamo bisogno di più donne di fede. Vi è avidità a sufficienza; abbiamo bisogno di maggiore bontà. C'è abbastanza vanità; abbiamo bisogno di maggiore virtù. Abbiamo abbastanza popolarità; ora abbiamo bisogno di più purezza.

Preghiamo fervidamente che ogni giovane donna possa crescere e arrivare ad essere tutto quello che il Signore vuole che ella sia. Preghiamo perché suo padre e sua madre le mostrino il giusto cammino. Possano le figlie di Dio onorare il sacerdozio e sostenere i degni detentori del sacerdozio. Possano esse comprendere il loro grande potenziale che deriva dal mettere in pratica le virtù eterne che alcuni deriderebbero in questo mondo moderno di donne liberate.

Possano le madri e i padri capire il grande potenziale di rettitudine che i loro figli hanno ereditato dalla loro dimora celeste. Dobbiamo coltivare la loro gentilezza, la loro naturale inclinazione al dare, la loro innata spiritualità e sensibilità e la loro mente intelligente. Siate felici del fatto che le ragazze sono diverse dai ragazzi. Siate grati per il ruolo che esse rivestono nel grande piano di Dio e ricordate sempre quanto ha detto il presidente Hinckley: «Soltanto quando la terra era stata formata, quando il giorno era stato separato dalla notte, quando le acque erano state divise dalla terra, quando era stata creata la vita vegetale e animale, e dopo che l'uomo fu posto sulla terra, fu creata la donna; e soltanto allora il lavoro fu definito completo e buono».[5]

Padri, mariti, giovani uomini, possiate voi comprendere tutto quello che le donne rappresentano e possono diventare. Vi preghiamo di essere degni del sacerdozio che detenete e di onorare questo sacerdozio, poiché esso è una benedizione per tutti noi. Sorelle, a prescindere dalla vostra età, vi preghiamo di comprendere tutto quello che rappresentate e che dovete essere, tutto quello per cui foste preparate a essere nelle alte dimore del cielo da Dio in persona. Possiamo noi mettere a frutto con gratitudine i doni inestimabili che abbiamo ricevuto per innalzare il genere umano a un livello più alto di pensiero e ad aspirazioni più nobili. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1. *La Stella*, gennaio 1996, 116
2. «Il più alto posto d'onore per la donna», *Liahona*, luglio 2000, 118
3. Vedere Bruce R. McConkie, *Mormon Doctrine*, Seconda Edizione (1966), 35
4. «The Women of God», *Ensign*, maggio 1978, 1011.
5. «Il nostro dovere verso le nostre ragazze», *La Stella*, gennaio 1989, 88.

«La cosa più importante che un padre può fare per i suoi figli è amare la loro madre»

~David O. McKay

«GRANDE SARÀ LA PACE DEI TUOI FIGLIOLI»

Presidente Gordon B. Hinckley

«In termini di felicità, di questioni che vi rendono orgogliosi o tristi, niente, ripeto niente, avrà un effetto così profondo su di voi come il modo in cui i vostri figli crescono»

Questa sera i giovani uomini hanno ricevuto degli ottimi consigli. Spero che abbiano ascoltato attentamente e che come risultato si sentano spinti ad agire bene. Ho scelto di rivolgermi ai padri. Già sapete di cosa vi parlerò. Le vostre mogli vi hanno detto che questo sarà il mio discorso oggi. Lo dissi alla riunione della Società di Soccorso due settimane fa. Vi parlerò di alcune cose di cui ho parlato a loro. Vi ricordo che la ripetizione è la legge dell'apprendimento.

Questo è un tema molto serio per me. È un argomento verso il quale sono profondamente preoccupato. Spero che non lo consideriate con leggerezza. Riguarda il vostro bene più prezioso. In termini di felicità, di questioni che vi rendono orgogliosi o tristi, niente, ripeto niente, avrà un effetto così profondo su di voi come il modo in cui i vostri figli crescono.

Potrete sia gioire che vantarvi dei loro risultati o potrete piangere, con la testa tra le mani, addolorati e col cuore spezzato, se vi deludono o vi imbarazzano. Molti di voi sono a questa riunione con i loro figli. Mi congratulo con voi vivamente. Mi congratulo anche con loro. Entrambi siete in ottima compagnia. Sono così orgoglioso di molti giovani, sia ragazzi che ragazze. Sono intelligenti. Sono disciplinati. Considerano le conseguenze a lungo termine. Pensano chiaramente e agiscono saggiamente. Oggi si trovano nel luogo in cui dovrebbero essere. Alcuni cantano nel coro. Altri sono seduti nelle congregazioni sparse nel mondo. Altri stanno svolgendo una missione. Altri studiano duramente a scuola mettendo da parte i piaceri di oggi per le opportunità di domani. Li ammiro. Li amo. Anche per voi è così. Sono i nostri figlie e le nostre figlie.

Spero, prego e supplico che essi continuino a seguire il cammino che stanno percorrendo. Ma sfortunatamente ci sono alcuni dei nostri giovani che sono scivolati e che stanno scivolando nel pantano dell'immoralità, della droga, della pornografia e del fallimento. Spero che siano una minoranza in mezzo ai pari, ma anche la perdita di uno è tanto.

Padri, voi e le loro madri avete una responsabilità dalla quale non potete fuggire. Voi siete i padri dei vostri figli. Essi portano con sé una parte delle vostre caratteristiche genetiche. Mentre ci troviamo a questa riunione alcuni di loro, lo so, sono in giro per la città. Essi o i loro amici possiedono delle auto. In molti casi i loro padri gliele hanno comprate. Hanno dato loro le chiavi e hanno detto loro di divertirsi. Vogliono fare esperienze emozionanti. Essi pensano che il desiderio non si soddisfa col sano divertimento. Fremono e ricercano le esperienze che li facciano sentire dei macho.

Un mio amico della polizia recentemente mi ha raccontato di due giovani ammanettati seduti nel sedile posteriore della loro auto. Quella sera uscirono di casa innocentemente. Quattro di loro presero la macchina in cerca di guai. Li trovarono. Ci fu presto una rissa. Quindi giunse la macchina della polizia. Furono presi e ammanettati. Erano dei bravi giovani. Non erano il genere di persone che vanno spesso in prigione. La madre di uno di loro disse al figlio prima d'uscire: «Le cose brutte succedono dopo le ventitré». Imparò presto il significato di quella dichiarazione. Era imbarazzato. E si vergognava di farsi vedere dalla madre.

Ho parlato alla Società di Soccorso delle feste segrete, chiamate «Delirio» in cui si fa uso di droga, tenute nei sotterranei. Tra le luci psichedeliche e la musica assordante, se musica si può chiamare, i giovani ballano e oscillano. Essi vendono e comprano droga. La droga si chiama Ecstasy; deriva dell'anfetamina. I ragazzi che ballano succhiano la droga da una sorta di ciuccio perché la droga fa stridere i loro denti. La musica violenta e i balli sensuali durano tutta la notte fino alla domenica mattina. Dove porta tutto questo? Da nessuna parte. È una via senza uscita.

Nella ricerca di questo qualcosa di nuovo, diverso e rischioso è nata un'altra pratica. Si strozzano l'un l'altro. I ragazzi strozzano le ragazze fino allo svenimento. L'altro giorno una ragazza con problemi di salute è stata strozzata fino a perdere i sensi. È stata salvata solo dall'intervento tempestivo del personale medico. I ragazzi che sono coinvolti in queste pratiche ridicole sono consapevoli del fatto che queste bravate possono portarli all'omicidio colposo? Se ciò accadesse la loro vita sarebbe rovinata per sempre.

Possono accedere alla pornografia molto facilmente se lo vogliono. Possono prendere il telefono e comporre un numero conosciuto. Possono sedersi al computer e banchettare alle oscenità della rete. Temo che quest'abitudine si pratichi in alcune delle vostre case. È impura. È volgare e ripugnante. È attraente e dà assuefazione. Porterà i giovani alla distruzione così come è vero il mondo. È un'azione scorretta che rende i suoi sfruttatori ricchi, e povere le sue vittime.

Mi dispiace dire che a molti padri piace l'attrattiva di questi commercianti di oscenità. Ad alcuni di loro piace navigare su Internet alla ricerca di ciò che è indecente e immorale. Se c'è qualche uomo a portata della mia voce che è coinvolto in questo, o che si sta muovendo in questa direzione, lo supplico di abbandonare questa pratica. Eliminatela dalla vostra vita. Allontanatevene. Altrimenti essa diventerà un'ossessione. Essa distruggerà le vostre case. Distruggerà il vostro matrimonio. Toglierà ciò che di buono e di bello c'è nei vostri rapporti familiari per sostituirlo con la bassezza e il sospetto.

A voi giovani uomini e alle giovani donne che sono vostre amiche, vi supplico di non insudiciare le vostre menti con questa roba depravata e ripugnante. È stata studiata per farvi vacillare, per farvi cadere nella sua trappola. Toglierà dalla vostra vita tutto ciò che avete di bello. Vi condurrà nel buio e nel pericolo. Recentemente un articolo conteneva la storia di una ragazza di dodici anni intrappolata su Internet. Incontrò un ammiratore in una chat line. Tra un discorso e l'altro la conversazione divenne sensualmente esplicita. Mentre conversava con lui pensava che si trattasse di un ragazzo della sua stessa età. Quando lo conobbe, scoprì: «un uomo basso, grasso e coi capelli grigi». Era un predatore depravato. Era un pedofilo. Sua madre, con l'aiuto dell'FBI, la salvò da quella che avrebbe potuto essere una delle peggiori tragedie (vedere Stephanie Mansfield, «The Avengers Online,» *Readers' Digest*, gennaio 2000, 100104).

I nostri giovani incontrano queste tentazioni ovunque. Essi hanno bisogno dell'aiuto dei genitori per resistere. Hanno bisogno di un grandissimo autocontrollo. Hanno bisogno della forza di buoni amici. Hanno bisogno delle preghiere per essere fortificati contro questo fiume di sporcizia. Il problema di essere genitori non è nuovo. Forse oggi è più intenso rispetto al passato ma ogni generazione ha fronteggiato alcuni dei suoi aspetti. Nel 1833 il Signore stesso rimproverò Joseph Smith, i suoi consiglieri e il Vescovo Presiedente. Al profeta Joseph egli disse con parole chiare e inequivocabili, proprio come fece con gli altri:

«Non hai rispettato i comandamenti ed è necessario che tu sia rimproverato dinanzi al Signore; È necessario che la tua famiglia si penta e abbandoni alcune cose, e che presti più seria attenzione alle tue parole, altrimenti sarà rimossa dal suo posto» (DeA 93:4748).

Dire il perché di questi rimproveri, non saprei. Ma so che la situazione era abbastanza grave e il futuro pieno di pericoli da indurre il Signore stesso a parlare chiaramente, mettendoli in guardia.

Penso che Egli si rivolga a noi con chiarezza per avvertirci. Il mio cuore si rivolge ai nostri giovani che in molti casi devono percorrere un cammino solitario. Si ritrovano nel bel mezzo di queste malvagità. Spero che essi possano condividere i loro fardelli con voi, padri e madri. Spero che li ascoltiate, che siate pazienti e comprensivi, che li avviciniate a voi per confortarli e sostenerli nella loro solitudine. Pregate per ricevere la guida. Pregate per essere pazienti. Pregate per avere la forza di amarli anche se le offese sono gravi. Pregate per ricevere comprensione e gentilezza e soprattutto per saggezza ed ispirazione.

Credo che questa sia l'era più meravigliosa di tutta la storia del mondo. Per qualche ragione mi è stato permesso di entrare in scena in questi giorni dove c'è tanta conoscenza. Quale tragedia, che desolazione e cosa terribile è vedere un figlio o una figlia su cui avete tanto contato, percorrere il sentiero tortuoso che conduce all'inferno. D'altro canto, quale meraviglia e che bello vedere i figli dei vostri sogni camminare a testa alta, fermi, coraggiosi e sicuri, che colgono le grandi opportunità che si aprono dinanzi a loro. Isaia disse: «Tutti i tuoi figlioli saran discepoli dell'Eterno, e grande sarà la pace dei tuoi figlioli» (Isaia 54:13).

Pertanto, guidate i vostri figli e figlie, teneteli per mano sin da quando sono molto piccoli, insegnate loro le vie del Signore, affinché la pace sarà loro compagna per tutta la vita. Alle sorelle della Società di Soccorso ho citato alcune cose che dovrebbero essere insegnate ai loro figli e figlie. Le ripeto per voi oggi, perché credo siano degne di ripetizione.

Primo, incoraggiateli a sviluppare delle buone amicizie. Ogni ragazzo o ragazza cerca degli amici. Nessuno vuole stare da solo. Il calore, il conforto e il cameratismo di un amico significano tutto per un ragazzo o per una ragazza. Questo amico può essere un'influenza nel bene o nel male. Le bande di ragazzi cattivi sono un esempio di amici che hanno scelto di fare il male. Al contrario, le amicizie tra i giovani della Chiesa, l'unirsi a scuola a quelli come loro, questo li condurrà a scegliere il giusto e ad eccellere nei loro sforzi. Aprite le vostre case agli amici dei vostri figli. Se scoprite che mangiano tanto, non fateci caso e lasciateli mangiare. Fate che gli amici dei vostri figli siano i vostri amici.

Insegnate loro l'importanza dell'istruzione. Il Signore ha demandato a questo popolo la responsabilità di educare le loro menti affinché possano servire nella società della quale faranno parte. La Chiesa sarà benedetta per la loro qualifica. Inoltre, essi saranno ampiamente remunerati per i loro sforzi.

L'altro giorno ho letto da un articolo che ritagliai: «L'ultimo censimento mostra . . . che nel 1997 i dati indicavano che lo stipendio annuo di chi era senza diploma era poco più di 16.000 dollari. Per chi era diplomato l'entrata media era poco più alta: 22.895 dollari. Maggiore era il livello di istruzione, maggiore era il salario. Colui che possedeva una laurea guadagnava nella media, 40.478 dollari all'anno. Per ultimo, quelli che avevano raggiunto le specializzazioni alla laurea aumentavano le loro entrate annue per più di 20.000 dollari su una scala nazionale media di 63.229 dollari, in accordo con i dati del censimento» (Nicole A. Bonham, «Does an Advanced Degree Pay Off?» *Utah Business,* Sett. 2000, 37).

Insegnate ai vostri figli l'autorispetto. Insegnate loro che il loro corpo è la creazione dell'Altissimo. Il corpo umano è un miracolo stupefacente e meraviglioso. Come è stato detto questa sera, Paolo, nella lettera ai Corinzi, scrisse: «Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui: poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi» (1 Corinzi 3:1617).

Ora c'è la mania di tatuare il corpo. Non capisco perché i giovani hanno il desiderio di passare attraverso questo processo doloroso per sfigurare la loro pelle di figure multicolori di persone, animali e vari emblemi. Con i tatuaggi l'azione è permanente a meno che non si ricorra ad un altro processo doloroso e costoso per rimuoverli. Padri, mettete in guardia i vostri figli dal farsi tatuare. Possono opporsi ai vostri consigli, ma verrà il tempo che vi ringrazieranno. I tatuaggi sono dei graffiti sul tempio del corpo. È lo stesso per il piercing alle orecchie, al naso e perfino alla lingua. Come possono pensare che questo sia bello? È una moda che passa, ma i suoi effetti sono permanenti. Alcuni hanno dovuto ricorrere agli estremi togliendo l'anello con un intervento. La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici hanno dichiarato di scoraggiare i tatuaggi, così come il piercing nel proprio corpo se non per motivi medici. Comunque non prendiamo nessuna posizione per quanto riguarda un solo buco per ogni lobo per un paio di orecchini, per le donne--un paio.

Insegnate loro a stare lontani dalla droga. Ne ho già parlato eloquentemente. Ho già parlato dell'Ecstasy. Desiderate per i vostri figli la pace di cui parla Isaia? Non la troveranno se saranno coinvolti con la droga. Queste sostanze illecite li priveranno dell'autocontrollo, si impadroniranno di loro fino al punto in cui essi faranno qualsiasi cosa, nella o al di fuori della legge, per avere un'altra dose.

Insegnate loro la virtù dell'onestà. Non c'è niente sotto il cielo che si sostituisce all'uomo o alla donna, al ragazzo o alla ragazza onesti. La loro reputazione non può essere infangata dalle false accuse. La loro coscienza non è tentata dalla disonestà. Lui o lei camminano a testa alta, fermi tra la folla delle persone vili che indulgono sempre in bugie, chiacchiere e che si giustificano dicendo che una piccola bugia non fa male a nessuno. Fa male, perché le piccole bugie portano alle grandi e le prigioni delle nazioni sono i migliori esempi di questo fatto.

Insegnate loro ad essere virtuosi. Non c'è pace nell'impurità sessuale. Il nostro Padre celeste ha messo in noi l'attrazione per l'altro sesso, ragazzi e ragazze, uomini e donne. Le coppie con questo impulso devono essere autodisciplinate, rigide, forti e inflessibili.

Insegnate loro a guardare al giorno in cui si sposeranno nella Casa del Signore, come a coloro che vanno all'altare liberi da macchie o malvagità di qualsiasi genere. Per tutti i giorni della loro vita saranno grati di essersi sposati nel tempio, degni e con l'autorità del sacerdozio eterno.

Una parola a voi, padri. Pensate alle vostre esperienze affinché non possiate restare intrappolati in situazioni che vi condurranno al dispiacere, al rimorso e nella peggiore delle ipotesi al divorzio. Il divorzio è diventato così comune. Ci sono così tante persone che hanno violato le solenni alleanze che hanno fatto con Dio nella Sua Santa Casa.

Una volta Brigham Young disse: «Quando vi sposate, invece di cercare di sbarazzarvi l'uno dell'altro, riflettete sul fatto che avete fatto la vostra scelto e sforzatevi di farle onore e di esserle fedeli. Non dite di aver agito incautamente, dicendo di aver fatto la scelta sbagliata e non fate sapere a nessuno che lo pensate. Avete fatto la vostra scelta; attaccatevi ad essa e sforzatevi di confortarvi e di assistervi l'un l'altro» (*Deseret News*, 29 maggio 1861, 98). Un divorzio, dopo che tutto è stato detto e fatto, rappresenta un matrimonio fallito. Troppi diventano critici cronici. Invece, se guardassero alle virtù delle loro mogli invece di guardare ai loro sbagli, l'amore sboccerebbe e la casa sarebbe un luogo sicuro.

Insegnate ai vostri figli a pregare. Non c'è niente di paragonabile alla preghiera. Pensare al fatto che ciascuno di noi può parlare col nostro Padre in cielo, che è anche il grande Dio dell'universo, per un aiuto e una guida personali, per ricevere forza e fede, è un miracolo in e per se stesso. Egli ci ha invitati a venire a Lui. Non rinunciamo all'opportunità che Egli ci ha offerto.

Dio vi benedica, miei cari padri. Possa Egli benedirvi con la saggezza e col giudizio, con la comprensione, con l'autodisciplina e l'autocontrollo, con la fede, la gentilezza e l'amore. E possa Egli benedire i figli e le figlie che sono nelle vostre case affinché loro possano essere un'influenza che porta forza e sostegno mentre percorrono l'infido sentiero della vita. Mentre gli anni passano, e passeranno molto velocemente, possiate voi conoscere «la pace che sopravanza ogni intelligenza» (Filippesi 4:7) mentre osservate i vostri figli e figlie che allo stesso modo avranno conosciuto questa pace santa e meravigliosa. Questa è la mia umile preghiera, nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen.

«Nessun insegnamento è uguale, o più spiritualmente soddisfacente, o più esaltante, di quello di una madre che insegna ai suoi figli»

~Boyd K. Packer

LA SANTITÀ DELLA DONNA

Anziano Richard G. Scott

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Ognuno di noi è tenuto ad aiutare ogni figlia di Dio a riconoscere le sacre caratteristiche che il Padre in cielo le ha dato.

C'è un titolo che i componenti della Prima Presidenza e dei Dodici usano raramente poiché lo considerano sacro: quello di apostolo. Ma è proprio in questo ruolo che questa sera mi rivolgo a voi, miei amati fratelli nel sacerdozio. Voglio parlare della santità della donna. Il presidente Hinckley ha espresso eloquentemente il significato di quello che il Signore ha ripetutamente ispirato i suoi servitori a dire in merito alle sue preziose figlie:

«La donna è la suprema creazione di Dio. Soltanto dopo che la terra era stata formata, dopo che il giorno era stato separato dalla notte, dopo che le acque erano state divise dalla terra, dopo che la vita vegetale e animale era stata creata e dopo che l'uomo era stato posto sulla terra, fu creata la donna; e soltanto allora l'opera della Creazione fu dichiarata completa e buona. Tra tutte le creazioni dell'Onnipotente non ce n'è una più bella, o più ispiratrice, di una deliziosa figlia di Dio che vive nella virtù conoscendo il motivo per cui è tenuta a farlo, che onora e rispetta il suo corpo come cosa sacra e divina, che coltiva la sua mente e amplia costantemente l'orizzonte del suo intelletto, che nutre il suo spirito con l'eterna verità».[1]

Poi il presidente Hinckley ci dà questo ammonimento: «Dio ci riterrà responsabili se trascuriamo le Sue figlie».[2]

Tante nostre sorelle si sentono infelici, scoraggiate e deluse. Altre si trovano in gravi difficoltà a causa di scelte che hanno fatto. Satana ha scatenato una campagna piena di seduzioni per insidiare la santità della donna, per ingannare le figlie di Dio e distoglierle dal conseguimento del loro destino divino. Egli sa bene che le donne rappresentano il potere della compassione, della disponibilità al sacrificio dell'amore che tiene unita la famiglia umana. Egli vorrebbe che concentrassero il loro interesse soltanto sugli attributi fisici, privandole del loro ruolo glorioso di mogli e madri. Egli ha convinto molte donne che sono cittadine di terza classe nel regno di Dio. Questa menzogna ha indotto alcune di loro a scambiare la loro femminilità ricevuta da Dio con la rudezza dell'uomo.

Il crescente successo degli sforzi compiuti da Lucifero si impresse nella mia mente quando a Salt Lake City, alla guida della mia automobile, mi misi davanti a un furgone pieno di attraenti, giovani donne. Subito dopo il veicolo mi sorpassò spericolata, troppo vicino alla mia vettura. Le ragazze espressero la loro disapprovazione per la mia manovra con commenti volgari e gesti osceni. Erano quasi tutte vestite con abiti maschili, e i vestiti di alcune erano talmente indecenti che lasciavano poco all'immaginazione. Mi sentii venir meno. Quelle erano pure figlie di Dio. Decisi che se mai ne avessi avuto la possibilità avrei richiesto l'aiuto del retto sacerdozio di Dio per aiutare tali giovani traviate. Fratelli, possiamo e dobbiamo aiutarle. Temo che in gran parte la loro triste condizione sia causata dalla nostra negligenza o cattive azioni. Come marito, padre, figlio, fratello detentore del sacerdozio, ognuno di noi è tenuto ad aiutare ogni figlia di Dio a riconoscere le sacre caratteristiche che il Padre in cielo le ha dato. Molte sono private della felice vita ad esuberanza e delle benedizioni che Dio vuole che esse ricevano. Volete aiutarle a capire che cosa stanno sacrificando, lasciandosi condurre come pecore innocenti e cieche da coloro che per profitto personale e per giustificare il loro comportamento vorrebbero privarle della loro preziosa femminilità? Poiché fa parte della loro natura donare e compiacere gli altri, molte donne non si rendono conto del loro valore intrinseco. Questa mancata consapevolezza le rende vulnerabili nei confronti di coloro che vogliono convincerle che il loro ruolo principale è quello di essere fisicamente attraenti.

Tante nostre giovani sacrificano gli attributi di cui Dio le ha dotate, femminilità, grande spiritualità e compassione per il prossimo, sull'altare dell'approvazione altrui, dell'opinione del mondo. Miei cari giovani, fate in modo che queste donne sappiano che non vorrete una compagna per l'eternità che sia interessata soltanto a seguire le vie del mondo. Fate loro sapere che apprezzate i sacri attributi della donna. Aiutatele a capire quanto è urtante sentirle fare commenti volgari e osceni. Molte si vestono e si comportano con mancanza di modestia perché è stato detto loro che questo è proprio ciò che voi desiderate. In maniera gentile convincetele che un bravo giovane trova di cattivo gusto vestiti che lasciano scoperta troppa parte del corpo, e che tale abbigliamento suscita emozioni non desiderate a causa di quello che vedete contro la vostra volontà. Le giovani che adottano norme di abbigliamento più tradizionali e mostrano di possedere gli attributi propri di una devota donna della Chiesa vengono spesso criticate perché non sono «alla moda». Incoraggiatele, esprimendo gratitudine per il loro degno esempio.

Ringraziatele, perché fanno quello che compiace il Signore e perché in seguito saranno di beneficio al loro marito e ai loro figli. Molte giovani sono ritornate sulla retta via grazie all'esempio, al sostegno e alla comprensione di un degno detentore del sacerdozio. Forse potete discutere con franchezza queste cose in gruppo in una sede idonea, come ad esempio a una lezione della Scuola Domenicale o del Seminario. Volete intraprendere una crociata per aiutare le giovani a capire quanto sono preziose per Dio e attraenti per voi se fanno onore alle loro caratteristiche di femminilità e agli attributi propri della donna che hanno ricevuto da Lui? Potete anche contribuire a plasmare il carattere e la devozione della vostra futura compagna per l'eternità. Come fratelli, potete esercitare una grande influenza positiva su vostra sorella. Fatele dei complimenti quando è ben vestita e curata. Ella può ascoltare voi più di quanto ascolta i vostri genitori, quando la invitate a indossare vestiti più modesti. Semplici atti di cortesia, come aprirle la porta, e complimenti sinceri le saranno di grande incoraggiamento.

Saggio è il padre che segue con cura ogni figlia. Ciò sarà motivo di gioia per il padre e di soddisfazione per la figlia. Quando una figlia sente l'approvazione di suo padre non è tentata a cercare altri generi di attenzioni. Come padre, prendete atto del suo buon comportamento. Ascoltatela e lodatela per quanto vi è di bello e di buono in lei. La renderete più felice. Ella imiterà il comportamento che osserva. Fatele vedere che trattate vostra moglie e le altre donne con ammirazione e sincero rispetto.

Vescovi, incoraggiate ogni giovane donna a meditare sugli ispirati discorsi tenuti nella conferenza delle Giovani Donne sabato scorso, poiché le daranno un'idea di chi ella è veramente e la aiuteranno a raggiungere il suo destino divino. La aiuteranno a capire quanto è indispensabile resistere coraggiosamente alla marea distruttiva del mondo e portare la sua testimonianza di Gesù Cristo. Fratelli, se onoriamo la femminilità, ogni figlia di Dio sarà incoraggiata a fare altrettanto.

Voglio parlare ora di un argomento fra i più sacri. Quando fummo creati, il Padre in cielo infuse nel nostro corpo la capacità di destare potenti emozioni. Nell'ambito dell'alleanza del matrimonio queste emozioni, usate correttamente in maniere accettabili a entrambi e al Signore, aprono la porta per la quale i figli vengono sulla terra. Queste sacre espressioni di amore sono una parte essenziale dell'alleanza del matrimonio. Tuttavia, anche nell'ambito del matrimonio, la stimolazione di queste emozioni può essere usata o come fine a se stessa o per consentire alla coppia di aumentare la loto unità mediante la bella e corretta espressione di questi sentimenti tra marito e moglie. Vi sono momenti, fratelli, in cui voi dovete tenere a freno questi sentimenti. Vi sono momenti in cui dovete consentire la loro libera espressione. Lasciate che il Signore vi guidi a esprimervi nei modi che possono arricchire il vostro matrimonio.

Vi sono uomini, e purtroppo alcune donne, che fanno esperimenti cercando di suscitare queste emozioni mediante elementi estranei all'alleanza matrimoniale. C'è una grande differenza tra amore e lussuria. Il puro amore porta felicità e favorisce la fiducia. È la base della gioia eterna. La lussuria distrugge quello che vi è di bello e di gentile. Il marito non deve avere un'agenda privata che tiene nascosta alla moglie. La condivisione di ogni cosa che riguarda la vita tra marito e moglie è una efficace assicurazione spirituale. Quando viaggiate, portate con voi una fotografia di vostra moglie. Tenetela davanti a voi. Ricordate quanto siete amati, quanta fiducia è riposta in voi, e non sarete tentati a contaminare la vostra mente o a violare le vostre alleanze.

Una delle più dannose influenze presenti sulla terra, causa di grandi sofferenze, dolori, delusioni, che spesso porta alla distruzione del matrimonio, è la marea di pornografia in tutte le sue vili, distruttive e corrosive forme. Sia che venga dalle pagine delle riviste, dai film, dalla televisione, dalle oscene parole di certe canzoni, dal telefono o dallo schermo del computer personale, la pornografia è gravemente dannosa e tale da dare assuefazione.

Questo potente strumento di Lucifero degrada la mente, il cuore, l'anima di chiunque ne faccia uso. Tutti coloro che si lasciano prendere nella sua seducente ragnatela non potranno sottrarsi al suo forte potere distruttivo. Molti non riescono a liberarsi di questa cattiva abitudine senza un aiuto. Questa tragica sequenza è ben nota. Inizia dalla curiosità, che viene nutrita dalla sua stimolazione e giustificata dalla falsa premessa che ciò che viene fatto in privato non fa male a nessuno. Sedotti da questa menzogna, gli uomini consentono alla sperimentazione di andare oltre, con stimoli più forti, sino a quando la ragnatela si chiude ed essi cadono vittime di un'abitudine di cui non riescono a liberarsi.

Come può un uomo, specialmente un detentore del sacerdozio, non pensare al danno emotivo e spirituale causato alle donne, e specialmente alla moglie, a causa di tale abominevole attività? L'uso della pornografia in una qualsiasi delle sue luride forme è una manifestazione di egoismo senza freni. Ispirate sono le parole di Nefi quando dice: «[Il diavolo li] pacificherà, cullandoli in una sicurezza carnale . . . e così . . . inganna la loro anima e li conduce via con cura giù in inferno».[3]

Presidenti di palo e vescovi, mettete in guardia i fedeli contro questo male e invitate coloro che ne sono diventati vittime a rivolgersi a voi per avere un aiuto. A ogni detentore del Sacerdozio di Aaronne e del Sacerdozio di Melchisedec proclamo solennemente, come servo del Maestro, che nonostante quello che viene insegnato nel mondo, la violazione della legge della castità è un grave peccato.

Per il vostro stesso bene e per il bene delle Sue figlie, siate puri. Se vi è in voi anche la minima tendenza a commettere atti di immoralità, allontanatela dalla vostra vita. Se sono già avvenuti tali atti, parlatene con il vescovo o presidente di palo e mettete in ordine la vostra vita. Rendetela pura e retta. Voi portate il sacerdozio di Dio. Porto testimonianza che il Redentore vi aiuterà. Se Glielo chiedete, Egli vi guiderà dove potete trovare aiuto, in modo che mediante il pieno pentimento Egli possa perdonarvi.

So che cosa significa amare una figlia di Dio che con grazia e devozione Lo ha servito nel suo pieno splendore femminile di donna retta. Voi, mariti, dite spesso a vostra moglie quanto l'amate. Questo le darà tanta felicità. Voi, figli, dite spesso a vostra madre quanto l'amate. Questo le darà tanta gioia. Siate grati al nostro Padre per le Sue preziose figlie. Aiutatele al meglio delle vostre capacità. Poi incoraggiamo ogni donna che mette in dubbio i suoi valori a rivolgersi al suo Padre celeste e al Suo glorioso Figlio per avere la conferma divina del suo immenso valore individuale. Vi porto testimonianza che se ogni donna chiede con fede e con obbedienza, il Salvatore la guiderà costantemente tramite lo Spirito Santo. Questa guida la porterà alla soddisfazione, alla pace e alla gioia che scaturiscono dalla consapevolezza di aver assolto il suo sacro ruolo di donna stabilito da Dio. So che il Salvatore lo farà. Porto testimonianza che Egli vive. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1. «Il nostro dovere verso le nostre ragazze», *La Stella,* gennaio 1989, 86.
2. Ibidem, 86.
3. 2 Nefi 28:21.

«L'amore di una vera madre si avvicina di più all'amore di Dio di qualunque altro genere di amore»
~Joseph F. Smith

IL NOSTRO SACRO DOVERE DI ONORARE LE DONNE

Anziano Russell M. Nelson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Ringraziate il Signore per queste sorelle che--come il nostro Padre celeste--ci amano non soltanto per quello che siamo, ma per quello che possiamo diventare.

È una gioia trovarmi qui con voi questa sera, fratelli, e cosa meravigliosa vedere tanti giovani insieme con i loro padri. Ci siamo riuniti per il desiderio di ascoltare i dirigenti della Chiesa. Ma questa congregazione è diversa dalle altre. Qui non vedo nessuna madre, ma nessuno di noi potrebbe essere qui se non avesse avuto una madre; e tuttavia siamo tutti qui--senza le nostre madri. Questa sera partecipo a questa riunione con un figlio, generi e nipoti. Dove sono le loro madri? Stanno nella cucina di casa nostra! Che cosa stanno facendo? Torte e dolci vari! Quando torneremo a casa faremo festa. E mentre mangeremo, quelle madri, sorelle e figlie ascolteranno attentamente ognuno di noi mentre parliamo delle cose che abbiamo imparato qui questa sera. Questa è una bella tradizione di famiglia, a simbolo del fatto che tutto quello che impariamo e facciamo come detentori del sacerdozio ha lo scopo di beneficare la nostra famiglia.[1]

Parliamo delle nostre meravigliose e degne sorelle, in particolare delle nostre madri, e facciamo qualche considerazione sul sacro dovere che abbiamo di onorarle.

Quando ero un giovane studente universitario, uno dei miei compagni di classe implorò un gruppo di noi--suoi amici membri della Chiesa--di donare il sangue per sua madre che aveva subito una grave emorragia. Andammo direttamente all'ospedale per far determinare il nostro gruppo sanguigno e far analizzare il sangue. Non dimenticherò mai lo stupore che provammo quando ci fu detto che uno dei potenziali donatori non era idoneo a causa dei risultati positivi dell'esame per le malattie veneree. Il sangue infetto era proprio quello del figlio della donna! Fortunatamente sua madre sopravvisse, ma non dimenticherò mai il dolore che egli ne ebbe per tutta la vita. Portava il fardello della consapevolezza che la sua immoralità lo aveva reso inadatto a dare l'aiuto necessario a sua madre, e questo aveva aggravato il dolore della donna. Imparai una grande lezione: se disonoriamo i comandamenti di Dio, disonoriamo nostra madre; e se disonoriamo nostra madre, disonoriamo i comandamenti di Dio.[2]

ONORATE LA MATERNITÀ

Durante la mia carriera di medico talvolta mi veniva chiesto perché avevo scelto di fare un lavoro tanto difficile. Rispondevo che, a mio avviso, il lavoro più alto e nobile in questa vita è quello di una madre. Poiché non mi era data quella possibilità, avevo pensato che provvedere agli ammalati fosse la cosa più simile che potessi fare. Cercavo di curare i miei pazienti con la stessa compassione e competenza con la quale mia madre aveva curato me.

Molti anni fa la Prima Presidenza emanò una dichiarazione che ha avuto su di me un'influenza profonda e duratura: «La maternità viene subito dopo la divinità. È il compito più nobile e più santo che gli esseri umani possono svolgere; pone colei che fa onore alla sua santa chiamata accanto agli angeli».[3] Poiché le madri sono un elemento indispensabile del grande piano di felicità di Dio, il loro sacro lavoro è contrastato da Satana, il quale vorrebbe distruggere la famiglia e sminuire il lavoro delle donne.

Voi giovani dovete sapere che sicuramente non potete realizzare il vostro più alto potenziale senza l'influenza di brave donne, particolarmente quella di vostra madre e, tra pochi anni, quella di una buona moglie. Imparate ora a dimostrare rispetto e gratitudine. Ricordate che vostra madre è vostra *madre*. Ella non dovrebbe aver bisogno di dare degli ordini. I suoi desideri, le sue speranze, i suoi accenni devono essere cose che dovete rispettare. Ringraziatela ed esprimete il vostro affetto per lei. Se ella lotta per crescervi senza vostro padre, avete doppiamente l'obbligo di onorarla.

L'influenza di vostra madre vi sarà di conforto per tutta la vita, specialmente quando vi troverete in missione. Molto tempo fa l'anziano Frank Croft era in missione nello Stato dell'Alabama. Mentre predicava fu sequestrato da una banda di malfattori che volevano frustarlo. All'anziano Croft fu ordinato di togliersi la giacca e la camicia prima di essere legato a un albero. Mentre obbediva, una lettera che aveva da poco ricevuto da sua madre cadde a terra. Il capo di quegli uomini raccolse la lettera. L'anziano Croft chiuse gli occhi e disse una silenziosa preghiera. Il malvivente lesse la lettera della madre dell'anziano Croft. Leggo una copia di quella lettera:

«Mio amato figliolo, . . . ricorda le parole del Salvatore quando disse: «Beati voi, quando v'oltraggeranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro a voi ogni sorta di male per cagion mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande ne' cieli, poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi». Ricorda anche che il Salvatore sulla croce, soffrendo per i peccati del mondo, disse queste immortali parole: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno». Sicuramente, figlio mio, coloro che ti maltrattano non sanno quello che fanno, altrimenti non lo farebbero. Un giorno lo capiranno, e allora si pentiranno delle loro azioni e ti onoreranno per il glorioso lavoro che stai svolgendo. Sii paziente, figlio mio; ama coloro che ti maltrattano e dicono ogni cosa di male contro di te, e il Signore ti benedirà e ti ricompenserà . . . Ricorda anche, figlio mio, che giorno e notte tua madre prega per te».

L'anziano Croft osservò quell'uomo odioso che leggeva attentamente la lettera. Ne leggeva un paio di righe alla volta, poi si metteva a sedere e meditava. Quindi si alzò e si avvicinò al prigioniero. L'uomo disse: «Figliolo, devi avere una madre meravigliosa. Devi sapere che anch'io una volta ne avevo una». Quindi, rivolto agli altri componenti della banda, disse: «Ragazzi, dopo aver letto la lettera della madre di questo mormone non mi sento di andare avanti. Forse è meglio lasciarlo andare». L'anziano Croft fu liberato senza subire danni.[4]
Siamo profondamente grati alle madri e ai padri fedeli dei nostri missionari. L'amore che portano ai loro figli è sublime.

ONORATE LE SORELLE

Noi che deteniamo il santo sacerdozio abbiamo il sacro dovere di onorare le nostre sorelle. Siamo abbastanza cresciuti e abbastanza saggi da sapere che prenderle in giro è sbagliato. Rispettiamo le nostre sorelle--non soltanto quelle che fanno parte della nostra famiglia--ma tutte le meravigliose sorelle che incontriamo. Come figlie di Dio hanno un potenziale divino. Senza di loro la vita eterna sarebbe impossibile. La nostra alta considerazione per loro deve scaturire dal nostro amore per Dio e dalla consapevolezza del nobile ruolo nel grande, eterno piano di Dio.

Perciò vi metto in guardia contro la pornografia, poiché degrada le donne. È un male. È contagiosa, distruttiva, dà assuefazione. Il corpo ha dei mezzi per purificarsi dagli effetti dannosi del cibo e delle bevande contaminati. Ma non può vomitare il veleno della pornografia. Una volta che questa si è impressa nella nostra mente, può sempre essere richiamata e lì diffondere le sue immagini di perversione, con il potere di allontanarci dalle cose belle della vita. Evitatela come la peste!

ONORATE VOSTRA MOGLIE

Voi che non siete ancora sposati, pensate al vostro futuro matrimonio. Scegliete bene vostra moglie. Ricordate i passi delle Scritture che spiegano l'importanza del matrimonio nel tempio:

«Nella gloria celeste vi sono tre cieli o gradi; E al fine di ottenere il più alto, un uomo deve entrare in quest'ordine del sacerdozio [ossia nella nuova ed eterna alleanza del matrimonio]; E se non lo fa, non può ottenerlo».[5]

Le più alte ordinanze nella casa del Signore vengono ricevute da marito e moglie insieme e in uguale misura--oppure non si ricevono affatto! In retrospettiva vedo che il giorno più importante della mia vita fu quello in cui io e la mia dolce Dantzel fummo uniti in matrimonio nel sacro tempio. Senza di lei non avrei potuto ricevere le più alte e durature benedizioni del sacerdozio. Senza di lei non sarei il padre dei nostri meravigliosi figli e il nonno dei nostri preziosi nipoti.

Noi padri dobbiamo sentire un amore infinito per le madri dei nostri figli. Dobbiamo esprimere loro la gratitudine, il rispetto e la lode che meritano. Mariti, per tenere vivo l'amore nel vostro matrimonio, siate premurosi e gentili nei momenti più intimi della vostra vita coniugale. Fate in modo che i vostri pensieri e le vostre azioni ispirino fiducia. Fate in modo che le vostre parole siano lodevoli e che il tempo che trascorrete insieme sia edificante. Non permettete a nessun'altra cosa della vita di avere precedenza su vostra moglie: né al lavoro, né agli svaghi, né ai passatempi.

Il matrimonio ideale è una vera società tra due esseri imperfetti, ognuno dei quali si sforza di aiutare l'altro, di osservare i comandamenti e di fare la volontà del Signore.

PADRI, PRESIEDETE ALLA FAMIGLIA CON AMORE

La famiglia è l'unità più importante della società e della Chiesa. La famiglia è ordinata da Dio. È un elemento fondamentale del Suo piano per il destino eterno dei Suoi figli.[6] «Dio ha istituito la famiglia per dare felicità ai Suoi figli, per consentire loro di imparare i principi giusti in un'atmosfera di amore e per prepararli per la vita eterna».[7]

I genitori sono i principali responsabili del benessere dei loro figli.[8] La Chiesa non sostituisce i genitori nell'assolvimento di questa responsabilità. Nella condizione ideale una famiglia di Santi degli Ultimi Giorni è presieduta da un uomo degno che detiene il sacerdozio. Questa autorità patriarcale è stata onorata tra il popolo di Dio in ogni dispensazione. È di divina origine; e tale unione, se suggellata dalla necessaria autorità, durerà per tutta l'eternità. Colui che è il Padre di tutti noi e la fonte di questa autorità chiede che la casa sia governata con amore e rettitudine.[9]

Voi padri potete aiutare vostra moglie a rigovernare, a badare un bambino che piange, a cambiare un pannolino e forse, alcune domeniche, potete preparare i vostri figli per andare in chiesa, mentre vostra moglie siede in automobile e suona il clacson per sollecitarvi.

«Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei».[10] Fratelli, pieni di questo genere di amore, saremo mariti e padri migliori, saremo dirigenti più affettuosi e spirituali. La felicità nella casa si raggiunge più facilmente quando le abitudini della famiglia sono basate sugli insegnamenti di Gesù Cristo.[11] Noi abbiamo la responsabilità di far sì che si tenga la preghiera familiare, lo studio delle Scritture e la serata familiare. Abbiamo il dovere di preparare i nostri figli a ricevere le ordinanze di salvezza e di esaltazione e le benedizioni promesse a coloro che pagano la decima. Abbiamo il privilegio di conferire le benedizioni del sacerdozio per la guarigione, per conforto e guida. La casa è il grande laboratorio dell'amore. In questo laboratorio le sostanze chimiche dell'egoismo e dell'avidità vengono fuse nel crogiuolo della collaborazione per produrre interesse genuino e affetto reciproco.[12]

Fratelli, onorate le brave sorelle presenti nella vostra vita. Esprimete il vostro amore a vostra moglie, a vostra madre e alle vostre sorelle. Lodatele per la pazienza che hanno con voi, anche quando non vi comportate come dovreste. Ringraziate il Signore per queste sorelle che--come il nostro Padre celeste--ci amano non soltanto per quello che siamo, ma per quello che possiamo diventare. Ringrazio umilmente Dio per mia madre, le mie sorelle, le mie figlie, le mie nipoti e per la mia straordinaria compagna e amica: mia moglie!

Possa Dio aiutarci a fare onore ad ogni donna virtuosa. Così prego nel nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1. Vedere DeA 23:3.
2. Molti passi delle Scritture ci chiedono di onorare i nostri genitori. Vedere Esodo 20:12; Deuteronomio 5:16; Matteo 15:4; 19:19; Marco 7:10; 10:19; Luca 18:20; Efesini 6:2; 1 Nefi 17:55; Mosia 13:20; Matteo 19:19 TJS; Marco 7:12, TJS.
3. James R. Clark, Messages of the First Presidency of the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 6 voll. (1965-1975), 6:178. Nel 1935 la Prima Presidenza dichiarò: «La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni assegna alla donna il posto di onore più elevato nella vita», (Messages of the First Presidency, 6:5).
4. Vedere Arthur M. Richardson, The Life and Ministry of John Morgan (1965), 267-68.
5. DeA 131:13.
6. Vedere «La Famiglia: un proclama al mondo», La Stella, gennaio 1996, 116.
7. Guida della famiglia (opuscolo), iv.
8. Vedere DeA 68:25:28.
9. Vedere DeA 121:4145.
10. Efesini 5:25.
11. Vedere «La Famiglia: un proclama al mondo», La Stella, gennaio 1996, 116.
12. Vedere Mosia 4:1415; DeA 68:25-31.

«Nessun'altra opera si avvicina tanto alla divinità quanto quella di prendersi cura dei figli e delle figlie di Dio»

~Gordon B. Hinckley

GENITORI IN SION

Presidente Boyd K. Packer

Presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli

Voglio incoraggiare i dirigenti a tenere presente la famiglia, per non emetter chiamate o programmare attività che pesano inutilmente sui genitori o sui figli.

Nel 1831 il Signore dette una rivelazione ai genitori di Sion.[1] Ed è dei genitori che desidero parlare.

Faccio parte del Quorum dei Dodici da ventotto anni e ho servito per nove come Assistente ai Dodici. Sommato insieme, questo servizio si estende per trentasette anniesattamente metà della mia vita. Ma detengo una chiamata da ancor più lungo tempo: sono un padre e un nonno. Ci vollero anni per guadagnarmi il titolo di *nonno*, e altri venti per quello di *bisnonno*. Questi titoli *padre, nonno, madre, nonna* comportano tante responsabilità e sono rivestiti dall'autorità che scaturisce in parte dall'esperienza. L'esperienza è un'insegnante efficace.

La mia chiamata nel sacerdozio definisce la mia posizione nella Chiesa; il titolo di *nonno* la mia posizione nella famiglia. Voglio parlare insieme di entrambe queste posizioni. Il ruolo di genitore trova posto tra le più importanti attività alle quali i Santi degli Ultimi Giorni possono dedicarsi. Molti membri si trovano ad affrontare un conflitto quando lottano per trovare un equilibrio tra i loro doveri di genitori e la fedele attività nella Chiesa.

Vi sono cose indispensabili per il bene di una famiglia che si trovano soltanto andando in chiesa. C'è il sacerdozio, che dà all'uomo il potere di guidare e sostenere la moglie e i suoi figli, e le alleanze che li uniscono insieme per sempre.

Alla Chiesa fu comandato di riunirsi spesso.[2] Ai fedeli è anche detto: «Quando sarete riuniti, voi vi istruirete e edificherete gli uni gli altri».[3] Mosia e Alma impartirono le stesse istruzioni al loro popolo.[4] È nostro obiettivo volgere «il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore de' figlioli verso i padri».[5]

Il Signore, chiamando Joseph Smith jun. per nome, disse: «Tu non hai osservato i comandamenti, e devi ricevere un rimprovero».[6] Egli aveva mancato di insegnare ai suoi figli. Questa è l'unica volta in cui la parola *rimprovero* viene usata per correggerlo.

Il suo consigliere Frederick G. Williams era sotto la stessa condanna: «Tu non hai insegnato ai tuoi figli la luce e la verità».[7] A Sidney Rigdon fu detta la stessa cosa, come fu detta al vescovo Newel K. Whitney.[8] E il Signore aggiunse: «Ciò ch'Io dico all'uno, lo dico a tutti».[9] Abbiamo veduto le norme di moralità scendere sempre più in basso, finché ora sono in caduta libera. Nello stesso tempo abbiamo veduto un flusso di guida ispirata per i genitori e le famiglie.

Tutti i corsi di studio e tutte le attività della Chiesa sono stati strutturati e correlati con la casa:

- L'insegnamento di rione è diventato insegnamento familiare;
- La serata familiare è stata riaffermata;
- La genealogia ha avuto nuova vita per raccogliere tutti i documenti genealogici;
- Lo storico Proclama sulla famiglia è stato emanato dalla Prima Presidenza e dal Consiglio dei Dodici Apostoli;
- La famiglia è diventata e rimane un tema prevalente nelle riunioni, nelle conferenze e nei consigli;
- Tutto questo come preludio a un'era di costruzione di templi nei quali si esercita l'autorità di suggellare insieme le famiglie per sempre.

Riuscite a vedere l'ispirazione che scende sui servi del Signore e sui genitori, sì che noi possiamo resistere agli attacchi che vengono indirizzati contro la famiglia? Nell'offrire attività fuori casa alla famiglia dobbiamo usare grande attenzione, altrimenti potremmo essere come quel padre deciso a offrire tutto ai suoi figli. Egli dedica ogni energia a questo fine e ha successo; poi scopre che quello di cui essi avevano più bisogno, cioè stare tutti insieme come famiglia, è stato trascurato. Egli raccoglie dolore invece di contentezza.

Quant'è facile, nel nostro desiderio di offrire programmi e attività, trascurare le responsabilità dei genitori e la grande necessità che le famiglie trascorrano un po' di tempo insieme! Dobbiamo stare attenti che i programmi e le attività della Chiesa non diventino troppo pesanti per alcune famiglie. I principi del Vangelo, dove sono capiti e messi in pratica, rafforzano e proteggono sia gli individui che le famiglie. La devozione alla famiglia e la devozione alla Chiesa non sono cose diverse e separate.

Recentemente ho sentito una donna rispondere a tono quando fu detto di un'altra donna: «Da quando ha avuto il bambino non fa nulla nella Chiesa». Quasi la immaginavo con un bambino in braccio quando ella protestò con veemenza: «Ma *sta* facendo qualcosa nella Chiesa. Ha dato la vita a quel bambino. Lo nutre e lo istruisce. Sta facendo la cosa più importante che potrebbe fare nella Chiesa». Pensate a come rispondereste a questa domanda: «A causa del figlio portatore di handicap la moglie è costretta a rimanere in casa e il marito fa due lavori per fare fronte alle maggiori spese. Raramente vengono in chiesa; possiamo conteggiarli come attivi?»

Forse avrete sentito una donna che diceva: «Mio marito è un buon padre, ma non è mai stato vescovo né presidente di palo, né ha fatto nulla di importante nella Chiesa». In risposta a questa osservazione un padre disse con enfasi: «Cos'è più importante nella Chiesa che essere un buon padre?» La fedele partecipazione alle riunioni della Chiesa, unita a una debita attenzione alle necessità della famiglia, è una combinazione quasi perfetta. Nella Chiesa ci viene insegnato il grande piano di felicità.[10] A casa mettiamo in pratica quello che abbiamo imparato. Ogni chiamata, ogni servizio nella Chiesa ci danno esperienza e prospettive che possiamo mettere a buon uso nella vita familiare.

La nostra prospettiva sarebbe più chiara se potessimo per un momento considerare il ruolo di genitori come una chiamata nella Chiesa? Effettivamente è molto più di questo; ma se riusciamo a vederlo sotto questo aspetto, potremmo raggiungere un migliore equilibrio nel modo in cui programmiamo le attività che coinvolgono le famiglie. Non voglio che nessuno si riferisca a quello che dico come scusa per rifiutare una chiamata ispirata nella Chiesa. Voglio invece incoraggiare i dirigenti a tenere presente la famiglia per non emettere chiamate o programmare attività che pesano inutilmente sui genitori o sui figli.

Recentemente ho letto una lettera di una giovane coppia di coniugi le cui chiamate nella Chiesa li obbligano spesso ad assumere una baby-sitter per i loro figlioletti, onde poter partecipare alle riunioni. È diventato molto difficile per entrambi stare a casa con i loro figli nello stesso tempo. Riuscite a vedere che qualcosa non quadra in questa situazione? Ogni volta che programmate un'attività per un bambino, programmate un'attività che riguarda anche la famiglia, particolarmente la madre. Considerate la madre che, oltre alla sua chiamata nella Chiesa e a quella di suo marito, deve preparare i figli e correre da un'attività all'altra. Alcune madri si scoraggiano, alcune diventano depresse. Ricevo delle lettere in cui si parla di *senso di colpa* perché esse non riescono a fare tutto. Partecipare alle riunioni della Chiesa è, o dovrebbe essere, un sollievo dagli impegni della vita di ogni giorno. Deve portare pace e contentezza. Se porta pressione e scoraggiamento, allora non c'è il giusto equilibrio.

La Chiesa non è l'unico dovere che hanno i genitori. Altri enti hanno motivi legittimi per attingere alle risorse della famiglia: scuola, datore di lavoro, comunità. Tutto deve rispettare un buon equilibrio. Recentemente una madre mi ha detto che la sua famiglia si era trasferita da un rione di una zona rurale dove i membri vivevano a parecchia distanza gli uni dagli altri e dove, per necessità, tutte le attività venivano tenute una sera alla settimana. Era meraviglioso. Avevano tempo per la famiglia. Posso immaginarli seduti insieme attorno al tavolo.

Si trasferirono all'Ovest in un rione più grande dove i membri vivevano vicino alla cappella. Ella dice: «Ora la nostra famiglia ha impegni il martedì sera, il mercoledì sera, il giovedì sera, il venerdì sera, il sabato sera e la domenica sera. Questa situazione è molto difficile per la nostra famiglia». Ricordate, quando programmate un'attività per un bambino, programmate un'attività che riguarda anche la famiglia, particolarmente la madre.

La maggior parte delle famiglie si sforzano sinceramente, ma alcune, quando sono oberate da problemi di salute o economici, semplicemente si esauriscono cercando di tenersi in pari e alla fine si ritirano nell'inattività. Essi non capiscono che si stanno allontanando dalla migliore fonte di luce e di verità e da una fonte di aiuto per la loro famiglia, per entrare nell'oscurità dove sono in attesa pericoli e dispiaceri.

Devo menzionare quello che sicuramente è il problema più difficile da risolvere. Alcuni giovani nella loro casa ricevono pochi insegnamenti e poco sostegno. Non c'è dubbio che noi dobbiamo provvedere alle loro necessità. Ma se stabiliamo un fitto programma di attività fuori casa sufficiente per compensare le deficienze di queste famiglie, ciò può rendere difficile ai genitori scrupolosi di trovare il tempo di stare con i loro figli e di istruirli. Soltanto tramite la preghiera e l'ispirazione possiamo trovare un equilibrio in una situazione difficile.

Spesso sentiamo dire: «Dobbiamo fornire attività frequenti e divertenti per evitare che i nostri giovani si rechino in luoghi meno salubri». Alcuni di loro lo faranno. Ma sono convinto che se insegniamo ai genitori a essere responsabili e concediamo loro il tempo sufficiente, col passare del tempo i figli cominceranno a rimanere a casa. E là, in casa, possono imparare quello che non si può efficacemente insegnare né in chiesa né a scuola. A casa possono imparare a lavorare, ad assumersi le loro responsabilità. Impareranno cosa devono fare quando avranno dei figli loro.

Per esempio, nella Chiesa ai bambini viene insegnato il principio della decima, ma è in casa che questo principio viene messo in pratica. In casa anche ai bambini più piccoli si può mostrare come calcolare la decima e come pagarla. Una volta il presidente Harold B. Lee e sua moglie erano ospiti a casa nostra. Sorella Lee mise una manciata di centesimi sul tavolo davanti al nostro figlioletto. Ella gli fece mettere da una parte i centesimi più nuovi e lucidi e disse: «Questi sono per la decima; questi appartengono al Signore. Gli altri sono tuoi, per farne quello che vuoi». Il bambino meditabondo volse gli occhi da un mucchietto di centesimi all'altro, poi disse: «Non ne hai degli altri sporchi?» Fu allora che cominciò il vero insegnamento!

Il consiglio del rione è l'occasione perfetta per stabilire un equilibrio tra casa e chiesa. In questo consi-glio i fratelli del sacerdozio, anch'essi padri, e le sorelle delle organizzazioni ausiliarie, anch'esse madri, possono grazie all'ispirazione coordinare il lavoro delle organizzazioni, ognuna delle quali serve componenti diversi della famiglia.

I componenti del consiglio possono paragonare ciò che ogni organizzazione offre a ogni genitore e ad ogni bambino e quanto tempo e denaro ognuna di queste attività richiede. Così possono unire, anziché dividere, le famiglie. Così la cura delle famiglie in cui vi è un solo genitore o persone afflitte da particolari necessità può essere correlata per offrire qualcosa di più delle attività per i bambini e i giovani.

Il consiglio del rione ha a disposizione risorse che spesso vengono trascurate. Per esempio i nonni, quando non sono impegnati nell'assolvere le loro chiamate, possono aiutare le famiglie con figli piccoli che stanno percorrendo faticosamente la via che essi hanno già percorso.

Il Signore ammonì così i genitori: «Se vi sono dei genitori che hanno dei figli in Sion . . . e non insegnano loro a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo, il Figliuolo del Dio vivente, del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani all'età di otto anni, il peccato sarà sul capo dei genitori».[11] Il consiglio del rione è l'ideale per le nostre attuali necessità. Qui si può dare un'ancora alla casa e alla famiglia e la Chiesa può sostenere, invece che sostituirsi ai genitori. I padri e le madri comprenderanno sia l'obbligo di insegnare ai loro figli sia i benefici che la Chiesa può darci.

Man mano che il mondo diventa sempre più minaccioso, i poteri del cielo si avvicinano sempre più ai genitori e alle famiglie. Ho studiato a lungo le Scritture e le ho usate nell'insegnare. Ho letto molto di quello che i profeti e gli apostoli hanno detto. Essi hanno avuto una profonda influenza su di me, come uomo e come padre.

Ma la maggior parte di quello che so riguardo ai sentimenti del nostro Padre in cielo verso di noi, figli Suoi, l'ho imparato dai sentimenti che nutro verso mia moglie, i miei figli e i loro figli. Queste cose le ho imparate a casa. Le ho imparate dai miei genitori, dai genitori di mia moglie, dalla mia amata moglie e dai miei figli e perciò posso portare testimonianza del nostro affettuoso Padre celeste e del Signore e Redentore. In nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1. DeA 68:25
2. DeA 20:75
3. DeA 43:8
4. Vedi Mosia 18:25 e Alma 6:6
5. Malachia 4:6; vedi anche 3 Nefi 25:56; DeA 2:23
6. DeA 93:47
7. DeA 93;4142
8. DeA 93:44, 50
9. DeA 93:49
10. Vedi Alma 12:32
11. DeA 68:25



«La maternità è vicina alla divinità. È il servizio più alto, più sacro che un essere umano possa svolgere. Essa pone colei che fa onore alla sua santa chiamata e servizio vicina agli angeli»

Prima Presidenza della Chiesa

LA PUREZZA PERSONALE

Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Noi dichiariamo che colui che usa il corpo di un'altra persona che Dio gli ha donato, senza la sanzione divina, viola l'anima di quella persona, viola il suo scopo principale e i processi vitali.

Poiché i nostri giovani sentono l'incalzare del vento sempre più forte del rilassamento morale che infuria attorno a loro, mi preoccupo molto per loro, giacché possono sentirsi confusi riguardo ai principi della purezza personale, riguardo all'obbligo dell'assoluta castità prima del matrimonio e della totale fedeltà dopo il matrimonio. Come mezzo per combattere ciò che sta accadendo nel mondo, con la speranza di fortificare i genitori che devono insegnare ai loro figli norme più elevate, oggi desidero parlare della purezza morale. Poiché quest'argomento è sacro più di ogni altro che conosco, prego sinceramente che il Santo Spirito mi guidi a dire le cose con maggiore franchezza di quanta altrimenti ne vorrei usare. Oggi so come si sentiva Giacobbe, nel Libro di Mormon, quando disse sullo stesso argomento: «Mi affligge . . . dover usare un linguaggio tanto ardito».[1]

Nel trattare questo argomento non voglio documentare una lunga serie di mali sociali che danno spazio a statistiche davvero tristi quanto lo sono gli argomenti enumerati. Né vorrei presentare un elenco di controllo di cose da fare e da non fare durante gli appuntamenti e nei rapporti tra ragazzi e ragazze. Ciò che voglio fare è qualcosa di più personale: vorrei cercare di rispondere alle domande che alcuni di voi forse si sono già chiesti: *Perché* dobbiamo rimanere moralmente puri? *Perché* è una cosa tanto importante agli occhi di Dio? La Chiesa deve per forza essere così severa mentre gli altri non lo sono? Come può una cosa che la società sfrutta e loda tanto apertamente essere tanto sacra *e* seria?

Consentitemi di cominciare con una lezione tratta dalla lunga e istruttiva storia della civiltà. Will e Ariel Durant hanno scritto: «Nessun uomo [o donna], per quanto brillante o bene informato può senza danno ignorare la saggezza delle [lezioni imparate] nel laboratorio della storia. Il giovane traboccante di ormoni si chiede perché non può dare libero sfogo ai suoi desideri sessuali; e se non è trattenuto dalle usanze, dalla morale o dalle leggi, può rovinare la sua vita prima di poter capire che il sesso è un fiume di fuoco che deve essere controllato e raffreddato da cento freni, se non vuole consumare nel caos sia l'individuo che il suo gruppo».[2]

Un'importante osservazione che si trova nelle Scritture è stata fatta dall'autore dei Proverbi: «Uno si metterà forse del fuoco in seno senza che i suoi abiti si brucino? camminerà forse sui carboni accesi senza scottarsi i piedi? . . . Chi commette un adulterio . . . vuol rovinar se stesso. Troverà ferite ed ignominia e l'obbrobrio suo non sarà mai cancellato».[3]

Perché la questione dei rapporti sessuali è tanto grave che il fuoco è quasi sempre la metafora che la rappresenta, con la passione descritta vividamente come una fiamma? Cosa c'è nel calore potenzialmente doloroso di questa attività che lascia l'animae anche tutto il mondose vogliamodistrutta, se la fiamma viene lasciata libera e le passioni non controllate? Cosa c'è in tutto questo che induce Alma ad ammonire suo figlio Coriantom che la trasgressione sessuale è «un'abominazione agli occhi del Signore; sì, più abominevole di tutti i peccati, salvo spargere sangue innocente o rinnegare lo Spirito Santo?»[4]

Assegnando tale posto di preminenza a un appetito fisico di cui tutti sono dotati, cosa sta cercando Dio di dirci riguardo al suo posto nel Suo piano per tutti gli uomini e le donne? Io dichiaro che Egli fa precisamente questo: commenta il piano stesso della vita. Chiaramente tra le Sue più grandi preoccupazioni riguardo alla vita terrena c'è quella di come l'uomo entra in questo mondo e di come esce da esso. Egli ha stabilito dei limiti molto precisi a queste cose.

Fortunatamente nel caso della vita che si spegne la maggior parte degli uomini sembra comportarsi con molta responsabilità. Ma nel *dare* la vita qualche volta ci comportiamo con una irresponsabilità quasi criminale. Consentitemi di proporre tre motivi per cui questa è una questione di tanta portata e conseguenza nel vangelo di Gesù Cristo.

Primo, c'è la dottrina dell'anima umana restaurata per rivelazione.

Una delle verità «chiare e preziose» restaurate in questa dispensazione è che «lo spirito e il corpo sono l'anima dell'uomo»[5] e che, quando lo spirito e il corpo vengono separati, gli uomini e le donne «non possono ricevere una pienezza di gioia».[6] Questo è il motivo per cui ottenere un corpo è fondamentalmente importante in primo luogo, per cui il peccato di qualsiasi genere è tanto grave (infatti il peccato in ultima analisi porta alla morte sia fisica che spirituale), per cui la resurrezione del corpo è un elemento cardinale del grande trionfo dell'espiazione di Cristo.

Il corpo è una parte essenziale dell'anima. Questa dottrina particolare e molto importante dei Santi degli Ultimi Giorni sottolinea il motivo per cui il peccato sessuale è tanto grave. Noi dichiariamo che colui che usa il corpo di un'altra persona che Dio gli ha donato, senza la sanzione divina, viola l'anima di quella persona, viola il suo scopo principale e i suoi processi vitali, «la vera chiave»[7] della vita, come ebbe una volta a chiamarla il presidente Boyd K. Packer. Quando si sfrutta il corpo di un'altra persona che poi significa sfruttare anche la sua anima si profana l'espiazione di Cristo che ha salvato quell'anima e che rende possibile il dono della vita eterna. Quando una persona si fa beffe del Figlio della Giustizia, entra nel regno delle fiamme più calde del sole di mezzogiorno. Non si può fare così senza essere bruciati.

Per favore, non dite *mai*: «A chi fa male? Perché non godere di un po' di libertà? Posso trasgredire ora e pentirmi dopo». *Vi prego*, non siate così stolti e crudeli. Non potete impunemente crocifiggere di nuovo Cristo.[8] «Fuggite la fornicazione»[9], grida Paolo, e fuggite «*alcunché di simile*»,[10] aggiunge Dottrina e Alleanze. Perché? Tanto per cominciare, per le incalcolabili sofferenze nel corpo e nello spirito sopportate dal Salvatore del mondo in modo che noi *potessimo* fuggire.[11] Gli dobbiamo qualcosa per questo. Invero Gli dobbiamo ogni cosa. «Non appartenete a voi stessi», dice Paolo. «Foste comprati a prezzo; *glorificate dunque Dio nel vostro corpo*».[12] Nella trasgressione sessuale è a rischio l'anima, ossia il corpo e lo spirito.

Secondo, consentitemi di sottolineare che l'intimità è riservata a marito e moglie perché è il simbolo supremo dell'unione totale, una totalità e un'unione ordinate e definite da Dio. Dal Giardino di Eden in poi, il matrimonio fu inteso come la completa fusione di un uomo e di una donna: cuori, speranze, vita, amore, famiglia, futuro, tutto. Adamo disse di Eva che era ossa delle sue ossa e carne della sua carne e che essi dovevano essere «una sola carne» nella loro vita in comune.[13] Questa è un'unione di tale completezza che noi usiamo la parola «suggellare» per evidenziare la sua eterna promessa. Il profeta Joseph Smith una volta disse che forse potremmo definire tale sacro legame con l'espressione «saldati» l'uno all'altra.[14] Ma tale totale unione, tale assoluto impegno tra un uomo e una donna, può esistere soltanto con la vicinanza e la stabilità presenti nell'alleanza matrimoniale, con solenni promesse e con il dono di tutto ciò che si possiede: anche il cuore e la mente, tutti i loro giorni e tutti i loro sogni. Riuscite a vedere la schizofrenia morale che deriva dal *fingere* di essere uniti, dal *fingere* di aver fatto solenni promesse al cospetto di Dio, condividere i simboli fisici e l'intimità fisica della vostra unione contraffatta e poi fuggire, ritirarsi, separarsi da tutti gli altri aspetti di quello che era inteso fosse un obbligo totale?

Nelle questioni dell'intimità umana dovete aspettare! Dovete aspettare sino a quando potrete dare ogni cosa; e non potete dare ogni cosa sino a quando non sarete legalmente e legittimamente sposati. Dare illecitamente ciò che non è vostro (ricordate: «non appartenete a voi stessi») e dare soltanto una parte di ciò che non può essere seguito dal dono di tutto il vostro essere, è una forma emotiva di roulette russa. Se insistete a cercare la soddisfazione fisica senza la sanzione, del cielo correte il terribile rischio di subire un tale danno psichico - spirituale che potrebbe minare *sia* il vostro desiderio di intimità fisica *sia* la vostra capacità di dedicarvi interamente a un successivo e più vero amore. Potete arrivare a quel più vero momento di amore ordinato, di vera unione, e poi scoprire con vostro orrore che ciò che avreste dovuto risparmiare è stato speso e che soltanto la grazia di Dio può ripristinare a poco a poco la perdita della virtù che voi tanto disinvoltamente avete dato via. Il giorno del vostro matrimonio il più bel dono che potrete fare al vostro compagno o alla vostra compagna per l'eternità è la vostra purezza e la vostra dignità di avere tale purezza in cambio.

Terzo, consentitemi di dire che l'intimità fisica non è soltanto l'unione simbolica tra marito e moglie l'unione della loro anima, ma è anche il simbolo di un rapporto in comune tra loro e il Padre in cielo. Egli è immortale e perfetto. Noi siamo mortali e imperfetti. Nondimeno noi cerchiamo anche sulla terra il modo in cui possiamo unirci a Lui spiritualmente.

E nel farlo acquisiamo un certo diritto sia alla grazia che alla maestà del Suo potere. Questi momenti speciali comprendono quelli trascorsi in ginocchio davanti all'altare dei matrimoni nella casa del Signore, la benedizione di un neonato, il battesimo e la confermazione di un nuovo membro della Chiesa, prendere i simboli della cena del Signore e così via.

Questi sono momenti in cui uniamo letteralmente la nostra volontà alla volontà di Dio, il nostro spirito al Suo Spirito, in cui la comunione attraverso il velo diventa un fatto reale. In questi momenti non soltanto riconosciamo la Sua divinità, ma letteralmente prendiamo per noi qualcosa di quella divinità. Un aspetto di quella divinità data praticamente a tutti gli uomini e donne è l'uso del Suo potere di creare un corpo umano, la più grande di tutte le meraviglie, un essere unico geneticamente e spiritualmente, mai veduto prima nella storia del mondo, e che non sarà mai riprodotto in tutte le successive epoche dell'eternità. Un bambino, vostro figlio, con occhi, orecchie, dita e un futuro di indescrivibile grandezza.

Probabilmente soltanto il genitore che ha tenuto quel neonato tra le braccia comprende la meraviglia di cui parlo. Basti dire che di tutti i titoli che Dio ha scelto per Sé, *Padre* è quello che Egli preferisce e *creazione* è la Sua parola d'ordine, specialmente la creazione dell'uomo, la creazione a Sua immagine. A me e a voi è stata data una parte di questa divinità, *ma nell'ambito di estremamente serie e sacre restrizioni. L'unico controllo che ci viene imposto è l'autocontrollo*, l'autocontrollo che scaturisce dal rispetto per il divino potere sacramentale rappresentato da questo dono.

Miei amati amici, e specialmente voi giovani, riuscite a vedere perché la purezza personale è una questione tanto importante? Riuscite a capire perché la Prima Presidenza e il consiglio dei Dodici Apostoli hanno voluto emanare un proclama nel quale si dichiara che «i mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente» e che «i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie»?[15] Non lasciatevi ingannare e non lasciatevi distruggere. A meno che non si controllino questi poteri e si osservino i comandamenti, il vostro futuro può diventare cenere e il vostro mondo può andare a fuoco. Il castigo non verrà forse il giorno stesso della trasgressione, ma verrà sicuramente; e a meno che non vi sia il sincero pentimento e l'obbedienza a Dio misericordioso, allora un giorno, in qualche modo, le persone moralmente impure pregheranno come il ricco che voleva che Lazzaro «intingesse la punta del dito nell'acqua per rinfrescargli la lingua, perché era tormentato dalle fiamme».[16]

Ho qui proclamato la solenne parola di rivelazione che lo spirito e il corpo costituiscono l'anima dell'uomo, e che tramite l'espiazione di Cristo il corpo si leverà dalla tomba per unirsi allo spirito in una esistenza eterna. Il corpo perciò è una cosa da mantenere pura e santa. Non temete di sporcarvi le mani facendo un lavoro onesto. Non temete le ferite che potrete subire difendendo la verità o combattendo per una giusta causa, ma guardatevi dalle ferite che sfigurano spiritualmente, che vi procurate in attività che non avreste dovuto iniziare a svolgere, che vi procurate là dove non sareste mai dovuti andare. Guardatevi dalle ferite che subite in qualsiasi battaglia che combattete dalla parte sbagliata.[17]

A quelli di voi che portano tali ferite, e so che ve ne sono, vi viene offerta la pace e il rinnovamento del pentimento disponibile tramite il sacrificio espiatorio del Signore Gesù Cristo. In tali gravi questioni la via del pentimento non si inizia facilmente, né si percorre senza dolore. Ma il Salvatore del mondo compirà questo viaggio indispensabile accanto a voi. Egli vi rafforzerà quando vacillate, Egli sarà la vostra luce quando tutto sembrerà più scuro, Egli vi prenderà per mano e sarà la vostra speranza quando la speranza sembra tutto ciò che vi rimane. La Sua compassione e la Sua misericordia, con il loro potere di purificare e di guarire, vengono liberalmente date a tutti coloro che desiderano veramente il completo perdono e compiranno i passi che portano ad esso.

Porto testimonianza del grande piano della vita, dei poteri della santità, della misericordia, del perdono e dell'espiazione del Signore Gesù Cristo elementi che hanno tutti un profondo significato nella questione della purezza morale. Porto testimonianza che noi dobbiamo glorificare Dio con il corpo e con lo spirito. Prego che una vita improntata alla purezza personale possa essere tenuta in grande rispetto tra tutte le persone, compresi i giovani. Nel nome di Colui che è la purezza stessa, il Signore Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1. Vedere in Giacobbe 2 e 3 l'intero contesto di questo sermone sulla castità.
2. *The Lessons of History* (1968), 3536
3. Proverbi 6:2728, 3233.
4. Alma 39:5.
5. DeA 88:15.
6. DeA 93:34.
7. Conference Report, aprile 1972; o *Ensign*, luglio 1972, 113.
8. Vedere Ebrei 6:6.
9. 1 Corinzi 6:18
10. DeA 59:6; corsivo dell'autore.
11. Vedere in particolare DeA 19:1520.
12. 1 Corinzi 6:1320; corsivo dell'autore; vedere anche i vv. 1318.
13. Vedere Genesi 2:2324.
14. Vedere DeA 128:18.
15. «La Famiglia: Un proclama al mondo», *La Stella*, gennaio 1996, 116117.
16. Luca 16:24.
17. Vedi James E. Talmage, Conference Report, ottobre 1913, 117.

«La maternità è, potenzialmente, nel bene e nel male, l'influenza maggiore nella vita. L'immagine della madre è la prima a imprimersi sul foglio bianco della mente del neonato. È la sua carezza a suscitare per prima un senso di sicurezza; è il suo bacio la prima realizzazione dell'affetto; sono la sua simpatia e la sua tenerezza la prima rassicurazione che esiste amore nel mondo»

~David O. McKay

SIAMO FIGLI DI DIO

Anziano Russell M. Nelson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Chi siamo noi? Siamo figli di Dio. Il nostro potenziale è illimitato. La nostra eredità è sacra.

Recentemente ho osservato alcuni giovani che richiamavano l'attenzione del pubblico per la stravaganza del loro abbigliamento e delle acconciature. Uno di loro fece un'osservazione che rivelava tutto quanto c'è da sapere su di loro: «Sto cercando di scoprire chi sono veramente». Questo fatto accadeva mentre tornavo da una riunione della Chiesa nella quale i bambini della Primaria avevano cantato «Sono un figlio di Dio».[1] Esperienze tanto contrastanti sottolineano l'importanza di sapere che siamo letteralmente figli di Dio.

Siamo esseri dalla natura duplice. Ogni anima è composta dal corpo e dallo spirito;[2] entrambi questi elementi emanano da Dio. Una sicura conoscenza del corpo e dello spirito plasma i nostri pensieri e le nostre azioni inducendoci a fare il bene.

IL CORPO

La meravigliosa struttura del nostro corpo fisico è spesso trascurata. Chi non ha avuto sentimenti poco lusinghieri riguardo alla propria persona per il suo aspetto fisico? Molte persone vorrebbero che il loro corpo fosse più consono ai loro gusti. Alcuni che hanno i capelli lisci li vorrebbero ricci. Altri coi capelli ricci li vorrebbero lisci. Talvolta alcune donne, pensando che «gli uomini preferiscono le bionde», diventano «bionde per scelta». Il fatto è che il nostro corpo, quali che siano i suoi attributi naturali, è una stupenda creazione di Dio.[3] È un tabernacolo di carne, un tempio per il nostro spirito.[4] Lo studio del corpo attesta la nostra origine divina.

Esso ha inizio dall'unione di due cellule riproduttive: una proveniente dalla madre e una dal padre. Insieme, queste due cellule contengono tutte le informazioni ereditarie del nuovo individuo, immagazzinate in uno spazio tanto piccolo che non si può vedere a occhio nudo. Ventitre cromosomi provenienti da ciascun genitore si uniscono in una nuova cellula. Questi cromosomi contengono migliaia di geni che determinano tutte le caratteristiche fisiche della persona non ancora nata. Circa ventidue giorni dopo l'unione di queste cellule un piccolo cuore comincia a battere. Dopo ventisei giorni il sangue comincia a circolare. Le cellule si moltiplicano e si dividono. Alcune diventano occhi che vedono; altre diventano orecchi che odono.

Ogni organo è un meraviglioso dono di Dio. L'occhio ha una lente a fuoco variabile. I nervi e i muscoli controllano due occhi separati in modo da creare una sola immagine a tre dimensioni. Gli occhi sono collegati al cervello, che registra le cose che vedono. Non è necessario nessun filo o batteria. Ogni orecchio è collegato a un meccanismo compatto che ha lo scopo di convertire le onde sonore in suoni udibili. Il timpano serve da diaframma. Minuscoli ossicini amplificano le vibrazioni sonore e trasmettono, tramite i nervi, un segnale al cervello che percepisce e ricorda i suoni.

Il cuore è una pompa incredibile. Ha quattro valvole delicate che controllano la direzione del flusso del sangue. Le valvole si aprono e si chiudono più di centomila volte ogni giorno, più di trentasei milioni di volte l'anno. Tuttavia, a meno che non siano danneggiate dalle malattie, esse sono in grado di resistere a questa tensione quasi indefinitamente. Nessun materiale sviluppato dall'uomo sino ad oggi può essere piegato così spesso e così a lungo senza rompersi.

Ogni giorno il cuore di un adulto pompa fluidi sufficienti a riempire un serbatoio di oltre settemilaseicento litri.[5] Questo lavoro equivale a quello di sollevare un adulto[6] in cima all'Empire State Building utilizzando soltanto circa quattro watt di energia. In cima al cuore c'è un generatore elettrico che trasmette energia lungo conduttori speciali, inducendo miriadi di fibre muscolari a funzionare insieme.

Si potrebbe dire tanto di ognuno degli altri preziosi organi del corpo. Essi funzionano in una maniera miracolosa che non ho né il tempo né la capacità di descrivere. Altri attributi del corpo sono altrettanto stupefacenti anche se meno evidenti. Per esempio, c'è un sistema di riserva. Ogni organo *pari* ha una riserva istantanea fornita dall'altro organo. Gli organi *singoli*, come il cervello, il cuore e il fegato, sono nutriti da *due* flussi di sangue. Questo disegno protegge l'organo se uno dei flussi dovesse interrompersi.

Pensate al sistema immunitario del corpo. Per proteggersi dai danni il corpo percepisce il dolore. In risposta all'infezione genera degli anticorpi. Essi non soltanto si impegnano a risolvere il problema immediato, ma continuano a rafforzare la resistenza all'infezione nel futuro.

Un giorno la mia attenzione fu richiamata da alcuni bambini di tre anni che avevano bevuto l'acqua che scorreva nella cunetta di una strada. Il numero dei germi che avevano ingerito doveva essere incalcolabile, ma nessuno dei piccoli si ammalò. Non appena l'acqua inquinata raggiunse il loro piccolo stomaco, l'acido cloridrico che vi si trova si mise al lavoro per purificare l'acqua e proteggere la vita del bambino.

La pelle fornisce una protezione. Ci avverte anche dei danni che l'eccessivo caldo o freddo potrebbero causare. Invia anche dei segnali che rivelano la presenza di danni in altre parti del corpo. Per esempio, in presenza di febbre la pelle suda. Quando una persona è spaventata, impallidisce. Quando invece è imbarazzata, arrossisce. Il corpo si ripara da sé. Le ossa rotte si riaggiustano e diventano di nuovo forti. Le lacerazioni della pelle guariscono da sole. Una perdita nel sistema circolatorio si autosigilla. Il corpo rinnova le proprie cellule invecchiate. Per esempio, in media i globuli rossi del sangue vivono circa centoventi giorni, poi vengono sostituiti, da una cellula appena rigenerata. Il corpo regola i propri ingredienti vitali. Gli elementi indispensabili e i componenti chimici vengono regolati continuamente e, indipendentemente dalle sensibili fluttuazioni della temperatura dell'ambiente, quella del corpo viene attentamente mantenuta nell'ambito di limiti ristretti.

Se queste normali funzioni di difesa, riparazione, rigenerazione e regolazione dovessero esistere in perpetuo, la vita quaggiù continuerebbe senza avere fine. Misericordiosamente il nostro Creatore provvide al processo di invecchiamento e ad altri processi che infine portano alla morte fisica. Spesso pensiamo alla morte come a un avvenimento prematuro o tragico. Ma la morte, come la nascita, fa parte della vita. Le Scritture dicono che «non era opportuno che l'uomo fosse redento da questa morte fisica, poiché ciò avrebbe distrutto il grande piano di felicità».[7] Ritornare a Dio attraverso la porta della morte è una gioia per coloro che Lo amano.[8]

Quando la morte chiama a sé una persona nel fiore degli anni, troviamo conforto nella consapevolezza che proprio quelle leggi che non consentono alla vita di rimanere qui sulla terra sono le stessi leggi che saranno in funzione al momento della resurrezione, quando il corpo sarà rivestito di immortalità.

LO SPIRITO

Parlerò ora dello spirito. Prima dell'inizio della nostra esistenza sulla terra, ogni figlio e figlia di spirito viveva con Dio. Lo spirito è eterno; esisteva nell'innocenza nel reame preterreno[9] ed esisterà dopo la morte del corpo.[10] Lo spirito dà al corpo il movimento e la personalità.[11] «Ogni spirito è materia, ma più fine o pura».[12]

«Lo spirito dell'uomo [è a] immagine della sua persona».[13] Gesù dette questa spiegazione al fratello di Giared quando questi vide il corpo del Signore com'era nel mondo pre-terreno:

«Vedi tu che siete creati secondo la mia immagine? Sì, tutti gli uomini furono creati al principio secondo la mia propria immagine . . . Questo corpo che ora vedi è il corpo del mio spirito; ed ho creato l'uomo secondo il corpo del mio spirito; e proprio come ti appaio essere nello spirito, io apparirò al mio popolo nella carne».[14]

Lo sviluppo dello spirito ha conseguenze eterne. Gli attributi in base ai quali saremo giudicati un giorno sono quelli dello spirito.[15] Essi comprendono le virtù dell'integrità, compassione, amore ed altre.[16] Il vostro spirito, essendo ospitato nel vostro corpo, è capace di sviluppare ed esprimere questi attributi in maniere che sono essenziali per il vostro progresso eterno.[17] Lo spirito e il corpo, quando sono uniti insieme, diventano un'anima vivente di valore supremo. Davvero siamo figli di Dio, sia fisicamente che spiritualmente.

LE LIMITAZIONI FISICHE

Per motivi di solito sconosciuti, alcune persone nascono con limitazioni fisiche. Certe parti del corpo possono presentare anomalie. I sistemi che regolano le funzioni del corpo talvolta non funzionano correttamente; e tutti i corpi sono soggetti alle malattie e alla morte. Nondimeno il dono del corpo fisico è inestimabile. Senza esso non potremmo ottenere una pienezza di gioia.[18]

Un corpo perfetto non è un requisito indispensabile per raggiungere il nostro destino divino. Infatti alcuni degli spiriti più dolci sono ospitati in tabernacoli molto fragili. Spesso coloro che incontrano difficoltà fisiche sviluppano una grande forza spirituale, proprio perché sono messi alla prova. Queste persone hanno diritto a tutte le benedizioni che Dio ha in serbo per i Suoi figli fedeli e obbedienti.[19]

Verrà infine il momento in cui ogni «spirito e il corpo saranno riuniti . . . nella loro forma perfetta; sia le membra che le giunture saranno restituite alla loro propria forma».[20] Allora, grazie all'espiazione di Gesù Cristo, potremo diventare perfetti in Lui.[21]

IL COMPORTAMENTO PERSONALE

Quale influenza devono avere questi principi sul nostro comportamento personale? Dobbiamo riconoscere con gratitudine in Dio il nostro Creatore. Altrimenti ci renderemmo colpevoli come il pesciolino rosso che nuota in un vaso, ignaro della bontà di chi gli fornisce il cibo. «Dovete render grazie a Dio», disse il Signore, «per tutte le benedizioni con le quali siete benedetti».[22] Possiamo praticare continuamente la virtù e la santità al Suo cospetto.[23]

Dobbiamo considerare il nostro corpo come il nostro tempio privato.[24] Non dobbiamo lasciare che sia sconsacrato o profanato in nessuna maniera.[25] Dobbiamo controllare la dieta ed esercitarci per tenerci in forma. Non dovremmo dedicare altrettanta attenzione alla nostra prestanza spirituale?[26] Proprio come la forza fisica richiede esercizio, così la forza spirituale richiede le nostre cure. Tra gli esercizi spirituali più importanti troviamo la preghiera, che favorisce l'armonia con Dio e inculca il desiderio di osservare i Suoi comandamenti. La preghiera è il segreto per avere saggezza, virtù e umiltà.

Dobbiamo stare attenti a quali consigli ascoltare. Molti cosiddetti esperti danno consigli riguardo al corposenza preoccuparsi minimamente dello spirito. Per esempio, chiunque accetti direttive contrarie alla Parola di Saggezza dimentica una legge rivelata allo scopo di favorire la buona salute sia del corpo che dello spirito.[27] Alcune raccomandazioni che riguardano l'uso dei nostri organi riproduttivi sono basate soltantoe inadeguatamentesu considerazioni fisiche. Guardatevi da queste posizioni unilaterali! Paolo insegna: «Se vivete secondo la carne, voi morrete; ma se mediante lo spirito mortificate gli atti del corpo, voi vivrete».[28]

Questo avvertimento riguarda la pornografia, alla quale c'è una grande assuefazione. L'ammonimento delle Scritture è chiaro: «Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale per ubbidirgli nelle sue concupiscenze».[29] Col tempo l'assuefazione rende schiavi *entrambi* il corpo e lo spirito. È meglio pentirsi completamente in questa vita, mentre abbiamo ancora un corpo fisico che ci aiuta.

Come figli di Dio non dobbiamo permettere che nel nostro corpo entri qualsiasi cosa che potrebbe contaminarlo. Consentire ai nostri sensori della vista, del tatto o dell'udito di rifornire il cervello di ricordi impuri è un sacrilegio. Terremo cara la nostra castità e eviteremo «molte insensate e funeste concupiscenze, che affondano gli uomini nella distruzione e nella perdizione».[30] Fuggiremo «queste cose» e ci procacceremo «giustizia, pietà, fede, amore, costanza, dolcezza»,[31] virtù che edificano tutta l'anima.

Chi siamo noi? Siamo figli di Dio.[32] Il nostro potenziale è illimitato. La nostra eredità è sacra. Prego che possiamo sempre fare onore a questo retaggio con ogni pensiero e con ogni azione. Così prego, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE:

1. Vedere *Inni*, No. 190.
2. Vedere DeA 88:15.
3. Vedere Russell M. Nelson, «The Magnificence of Man», *Ensign*, gennaio 1988, 64-69. Il Salmista dice: Quand'io considero i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposteche cos'è l'uomo che n'abbia memoria? . . . Eppure tu l'hai fatto poco minore degli angeli, e l'hai coronato di gloria ed onore» (Salmi 8:35; vedere anche Ebrei 2:79).
4. Vedere 1 Corinzi 6:19.
5. Circa settemilacinquecentosettanta litri.
6. Circa sessantotto chilogrammi.
7. Alma 42:8; vedere anche Alma 12:2427.
8. Il Salmista esprime il punto di vista della Divinità: «Cosa di gran momento è agli occhi dell'Eterno la morte de' suoi diletti» (Salmi 116:15).
9. Vedere DeA 93:38.
10. Vedere Alma 40:11; Abrahamo 3:18.
11. Vedere Giobbe 32:8.
12. DeA 131:7.
13. DeA 77:2.
14. Ether 3:1516.
15. Lo spirito, non il corpo, è il componente attivo e responsabile dell'anima. Senza lo spirito il corpo è morto (vedere Giacomo 2:26). È quindi lo spirito che sceglie il bene o il male e che sarà ritenuto responsabile sia degli attributi positivi che di quelli negativi che possiede al giudizio finale (vedere Alma 41:37).
16. Come ad esempio «la fede, la virtù, la conoscenza, la temperanza, la pazienza, la gentilezza fraterna, la pietà, la carità, l'umiltà e la diligenza» (DeA 4:6).
17. Vedere 2 Nefi 2:1116, 2126; Moroni 10:33-34.
18. Vedere DeA 138:17.
19. Vedere Abrahamo 3:2526.
20. Alma 11:43; vedere anche Alma 40:23; Ecclesiaste 12:7; DeA 138:17.
21. Vedere Moroni 10:32.
22. DeA 46:32.
23. Vedere DeA 46:33.
24. Vedere 1 Corinzi 3:16.
25. Riferendosi al corpo umano l'apostolo Paolo dichiarò: «Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà Lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi» (1 Corinzi 3:17).
26. Vedere 1 Corinzi 9:24-27; Ebrei 12:9.
27. Vedere DeA 89:18-21; vedere anche Romani 8:6; 2 Nefi 9:38-39; DeA 29:34-35.
28. Romani 8:13.
29. Romani 6:12.
30. 1 Timoteo 6:9.
31. 1 Timoteo 6:11. Il versetto 12 continua così: «Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna». Questa è la scelta che dobbiamo fare.
32. Cercando i riferimenti scritturali che parlano dell'azione di *creare*, *formare* (e i loro derivati), uniti ai termini *uomo*, *uomini*, *maschio* o *femmina* nello stesso versetto, ho trovato cinquantacinque casi che attestano la nostra creazione divina. Uno solo di questi passi può rappresentare i molti altri che trasmettono lo stesso messaggio: «E gli Dei si consigliarono tra loro e dissero:

«Scendiamo e facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo le nostre sembianze . . . così gli Dei scesero per formare l'uomo a loro immagine, per formarlo a immagine degli Dei, per formarli maschio e femmina» (Abrahamo 4:26-27).

La decisione di credere che la nostra creazione fu divina è basata sulle prove spirituali e non soltanto su quelle materiali, poiché «l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia; e non le può conoscere, perché le si giudicano spiritualmente» (1 Corinzi 2:14).

«La maternità è l'unica cosa al mondo che esemplifichi davvero le virtù, date da Dio, della creazione e del sacrificio... La madre che, in accordo con la legge eterna, porta nel mondo uno spirito immortale, occupa il primo posto nel reame della creazione»

~David O. McKay

VENITE ALLA SOCIETÀ DI SOCCORSO

Virginia U. Jensen

Prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Non conta da dove venite, non conta quali sono le vostre debolezze, non conta qual è il vostro aspetto: voi appartenete alla Società di Soccorso! Il Signore vi ama, ama ognuna di voi, collettivamente e individualmente.

Nell'ultima conferenza generale di aprile noi, componenti della presidenza della Società di Soccorso, gioimmo quando il presidente Boyd K. Packer si presentò a questo pulpito e disse: «Il mio proposito è quello di sostenere pienamente la Società di Soccorso, di incoraggiare tutte le donne a unirsi ad essa e frequentarla, e i dirigenti del sacerdozio, a ogni livello, a servire in modo che la Società di Soccorso fiorisca».[1] Sorelle, questo è anche lo scopo che mi prefiggo questa sera. La presidentessa Mary Ellen Smoot ci ha parlato degli inviti. Ebbene, anch'io ho un invito che voglio rivolgervi: venite nella Società di Soccorso!

La Società di Soccorso fu organizzata tramite l'autorità del sacerdozio, e oggi è diretta dalla stessa autorità. Il profeta Joseph Smith disse del sacerdozio: «È l'eterna autorità di Dio mediante la quale l'universo fu creato e governato, e le stelle del cielo vennero in essere».[2] Rivolgendosi espressamente alle donne della Chiesa, il presidente George Albert Smith disse della Società di Soccorso che «fu Dio che ve l'ha data, ed essa esiste grazie alle rivelazioni date a un profeta del Signore».[3] Come dobbiamo considerare un'organizzazione che fu creata tramite questa autorità profetica del sacerdozio? Come dirigenti della Società di Soccorso noi siamo un'organizzazione ausiliaria del sacerdozio e lavoriamo per contribuire a portare a Cristo le donne e le loro famiglie.

Cosa c'è nella Società di Soccorso che dovrebbe spingerci a unirci ad essa e a partecipare alle sue attività, come ha indicato il presidente Packer?

Nella Società di Soccorso vi sono dei programmi che hanno lo scopo di aiutare noi donne a trovare significato e scopo nella vita, sia per noi stesse che per i nostri familiari. Secondo il presidente Spencer W. Kimball «non vi sono promesse più grandi e più gloriose date alle donne di quelle che ci pervengono tramite il Vangelo e la chiesa di Gesù Cristo».[4] Questo è un periodo in cui, ovunque guardiamo, nella nostra società le donne e le loro famiglie sono in crisi. I matrimoni falliscono a un ritmo allarmante. Troppi bambini sono maltrattati e trascurati. Le donne lottano per udire la voce della verità in una confusa cacofonia di voci che ci lusingano, che ci spingono a cercare ciò che è comodo e socialmente approvato. Tra le nostre quattro milioni e duecentomila sorelle della Società di Soccorso vi sono donne ferite e confuse. Ci rendiamo conto di ciò che abbiamo, sorelle? Sappiamo chi siamo? Siamo pienamente consapevoli che nell'organizzazione della Società di Soccorso abbiamo gli strumenti e le risorse di cui abbiamo bisogno per calmare un'anima o guarire un mondo afflitto?

Il primo obiettivo della Società di Soccorso è quello di edificare la fede in Gesù Cristo e insegnare alle sorelle le dottrine del regno di Dio. Tramite le lezioni, le attività e le esperienze fatte nella Società di Soccorso potete acquisire una testimonianza o rafforzare quella che già possedete. Quando arriviamo al dunque, questa può essere la cosa più importante che facciamo nella Società di Soccorso, poiché la forza spirituale e la sicura testimonianza delle donne della Chiesa sono assolutamente indispensabili per loro stesse, per i loro familiari, per i loro rioni e rami e per il mondo intero.

Il secondo obiettivo della Società di Soccorso è quello di aiutare ogni sorella a capire che ella è un'amata figlia di spirito del Padre celeste, e che come tale ha una natura e un destino divini, che comprendono il più meraviglioso di tutti i doni: la vita eterna alla presenza di Dio come Suoi eredi. Cito di nuovo il presidente Kimball:

«In quale altro luogo potete imparare a conoscere chi siete veramente? In quale altro luogo vi possono essere date le spiegazioni e le rassicurazioni necessarie riguardo alla natura della vita? Da quale altra fonte potete imparare a conoscere la vostra unicità e identità?»[5]

Quando comprendiamo veramente di essere figlie di Dio, dotate di diritti e privilegi che si estendono per tutta l'eternità che abbiamo diritto alle Sue benedizioni a condizione della nostra fedeltà allora vediamo il mondo, il posto che occupiamo in esso e i nostri doveri sotto una luce diversa. Ascoltate ciò che ha detto il presidente Gordon B. Hinckley: «Sappiate che siete figlie di Dio, figlie in possesso di un divino diritto di nascita. Camminate alla luce del sole a testa alta, consapevoli di essere amate e onorate, consapevoli di far parte del Suo regno e convinte che per voi c'è un grande lavoro da svolgere che non può essere affidato ad altri».[6]

Qual è il lavoro al quale si riferisce il presidente Hinckley, un lavoro «che non può essere affidato ad altri»? La risposta, come forse sapete, si trova nella Società di Soccorso. Il terzo obiettivo della Società di Soccorso indica che ogni sorella è incoraggiata a adoperarsi per servire i suoi familiari, il suo rione e la sua comunità. Noi sorelle abbiamo la capacità e il dovere di aiutarci a vicenda a vivere alla luce dell'Eterno. A prescindere da dove viviamo e quale che sia la nostra età, nazionalità, stato civile o chiamata nella Chiesa, vi sono attorno a noi persone che hanno bisogno del nostro amore e del nostro servizio.

Tutte conosciamo la vita e le opere di Madre Teresa di Calcutta, che dedicò la maggior parte della sua esistenza a lavorare tra le persone più povere e più bisognose del mondo, adoperandosi per alleviare il dolore e la sofferenza. Una volta, mentre era in Australia, si offrì di ripulire la capanna di un solitario aborigeno. Nella capanna c'era una bellissima lampada che non era accesa. Quando gli chiese perché non l'accendeva, l'uomo rispose: «Qui non viene mai nessuno». Ella gli fece promettere che avrebbe acceso la lampada e gli disse che avrebbe mandato delle sorelle a fargli visita. In seguito quell'uomo mandò un messaggio a Madre Teresa: «Dica alla mia amica che la luce che ella ha acceso nella mia vita brilla ancora!»[7]

Noi sorelle della Società di Soccorso possiamo portare la luce nella vita di coloro che serviamo, insieme al nostro aiuto materiale. Possiamo dare loro speranza, possiamo edificare e ispirare. Possiamo far conoscere Cristo e aiutare gli altri a trovare pace e conforto nella Sua luce. Noi donne abbiamo la tendenza naturale ad amare e a nutrire. Le donne insegnano ai figli, sostengono le amiche, incoraggiano i mariti e rallegrano chi è scoraggiato. Le donne sono donatrici di vita e nutrici dei viventi. Ognuna di noi ha qualcosa da dare, qualcosa da condividere, qualcuno da servire. Come ebbe a dichiarare la seconda presidentessa della Società di Soccorso, Eliza R. Snow: «Non c'è sorella tanto isolata, il cui ambiente sia così ristretto che non possa fare molto per stabilire il regno di Dio sulla terra».[8]

Il quarto obiettivo della Società di Soccorso è quello di rafforzare e proteggere le famiglie. C'è mai stato un periodo in tutta la storia in cui questa forza e questa protezione fossero più necessarie di oggi? È mia convinzione che la protezione più efficace contro il deterioramento della famiglia sia la presenza di una madre fedele e retta. Nel 1993 il presidente Hinckley disse: «Ricordo alle madri di tutto il mondo la santità della loro chiamata. Nessun altro può adeguatamente prendere il vostro posto. Nessuna responsabilità è più grande; nessun obbligo è più impegnativo di quello di allevare nell'amore, nella pace e nell'integrità coloro che avete portato nel mondo».[9]

Noi, presidenza generale della Società di Soccorso, affermiamo che la maternità è il compito più nobile che una donna possa svolgere. Tuttavia, nel farlo, ricordiamo che vi sono molte devote donne della Chiesa che non hanno ancora avuto la possibilità di essere anch'esse madri. Le parole dell'anziano Dallin H. Oaks devono dare loro un grande conforto: «Sappiamo che molti degni e capaci Santi degli Ultimi Giorni attualmente non godono della possibilità e dei requisiti essenziali per il loro progresso. La mancanza di figli, la morte e il divorzio frustrano gli ideali e rinviano l'adempimento delle benedizioni promesse. Inoltre alcune donne che desiderano essere madri e donne di casa a tempo pieno sono letteralmente obbligate a entrare sul mercato del lavoro a tempo pieno. Ma queste frustrazioni sono soltanto temporanee. Il Signore ha promesso che nell'eternità nessuna benedizione sarà negata ai Suoi figli e figlie che osservano i comandamenti, sono fedeli alle loro alleanze e desiderano ciò che è giusto».[10]

Il nostro quinto obiettivo è quello di aiutare ogni sorella a sentirsi necessaria, compresa, apprezzata e amata.

Nella Società di Soccorso noi diamo espressione al nostro affetto reciproco e all'amore per il nostro Padre celeste. Una sorella recentemente ha espresso con queste parole i sentimenti che prova riguardo alla sua appartenenza alla Società di Soccorso: «Nella Società di Soccorso provo un meraviglioso sentimento di fratellanza e femminilità, ma vi trovo anche una forza guaritrice che non ho mai trovato da nessun'altra parte».

Tutte le donne sono benvenute nella Società di Soccorso. Non c'è donna che sia più qualificata o più accettabile delle altre. Non conta da dove venite, non conta quali sono le vostre debolezze, non conta qual è il vostro aspetto: voi appartenete alla Società di Soccorso! Il Signore vi ama, ama ognuna di voi, collettivamente e individualmente. Non siamo donne comuni; siamo donne dell'alleanza. Siamo donne che hanno riconosciuto la verità, accettato il vangelo di Gesù Cristo e fatto alleanza con il Signore di seguire Lui e la Sua volontà. Ed Egli ha bisogno che ognuna di noi faccia la sua parte nel far avverare la Sua grande opera degli ultimi giorni tra i figli degli uomini. Perciò noi abbiamo bisogno della Società di Soccorso, e la Società di Soccorso ha bisogno di noi.

Il sesto obiettivo è quello di aiutare ogni sorella a capire l'importanza di sostenere il sacerdozio, oltre a conoscere le benedizioni che scaturiscono dal fare e dall'osservare le sacre alleanze del tempio. Nel tempio noi facciamo delle alleanze eterne con il nostro Padre in cielo. Gli facciamo delle promesse; ed Egli a Sua volta fa a noi straordinarie promesse. La prossima volta che andate al tempio, sia per voi che per i vostri antenati defunti, dedicate particolare attenzione alle promesse che il Signore fa a voi, Sue figlie. In ogni parte del tempio le sacre sale della casa di Dio sono piene di alleanze che ci danno conforto, rassicurazioni personali e intime del Suo eterno amore.

Nella sezione 115 di Dottrina e Alleanze troviamo questa esortazione: «Levatevi e splendete, perché la vostra luce possa essere uno stendardo per le nazioni; e che il raduno nella terra di Sion e nei suoi pali sia una difesa e un rifugio dall'uragano e dall'ira».[11] Sorelle, consideriamo i programmi della Società di Soccorso come una difesa e un rifugio dall'uragano e dall'ira per noi e per gli altri. Come ha detto il presidente Packer:

«La Società di Soccorso ha un grande potere di prevenzione e di guarigione per le madri e le figlie, per le sorelle che devono allevare i figli senza un marito al fianco, e per le sorelle sole, per gli anziani e per gli ammalati».[12]
Vi porto testimonianza che la Società di Soccorso è una organizzazione di origine divina. Invitiamo tutte le donne a venire alla Società di Soccorso. Lasciate che essa sia una benedizione nella vostra vita, come il Padre celeste intese che fosse. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1. «La Società di Soccorso», *La Stella*, luglio 1998, 75.
2. Citato da James E. Faust, «Come osservare le alleanze e fare onore al sacerdozio», *La Stella*, gennaio 1994, 42.
3. «Address to Members of the Relief Society», *The Relief Society Magazine*, dicembre 1945, 717.
4. *My Beloved Sisters* (1979), pag. 43.
5. *My Beloved Sisters*, pag. 43.
6. «Live Up To Your Inheritance», *Ensign*, novembre 1983, 84.
7. *My Life for the Poor: Mother Teresa of Calcutta*, ed. José Gonzales-Balado e Janet N. Playfoot (1985), 76.
8. *Woman's Exponent*, 15 settembre 1873, 62.
9. «Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere», *La Stella*, gennaio 1994, 67.
10. «Il grande piano di felicità», *La Stella*, gennaio 1994, 83.
11. Dottrina e Alleanze 115:56.
12. *La Stella*, luglio 1998, 77.

«Quando la vera storia dell'umanità sarà pienamente svelata,
includerà gli echi degli spari o il dolce suono delle ninne-nanne?
I grandi armistizi tra i militari o la pace fatta dalle donne in casa e nel vicinato?
Quello che accadde nelle culle e nelle cucine si dimostrerà
più influente di ciò che accadde nei congressi? »
~Neal A. Maxwell

CAMMINIAMO ALLA LUCE DELL ETERNO

Presidente Gordon B. Hinckley

Il messaggio che vi proclamo, la sfida che vi lancio, la preghiera che vi rivolgo è che vi dedichiate con rinnovato impegno a rafforzare le vostre famiglie.

Mie care sorelle, voglio dirvi subito quanto siamo grati alle donne di questa chiesa. Voi ne siete parte integrante, una parte molto importante. Senza di voi non potrebbe funzionare correttamente. Voi ci date l'ispirazione; voi ci date un equilibrio. Voi siete una grande riserva di fede e di buone opere. Rappresentate una certezza con la vostra devozione, lealtà, capacità di realizzare. Nessuno può negare il grande ruolo che svolgete per il progresso di questo lavoro in tutta la terra. Voi insegnate nelle organizzazioni della Chiesa, e lo fate bene. Il vostro grado di preparazione è un esempio per tutti noi. Ognuna di voi fa parte di una vasta impresa, la Società di Soccorso, una grande famiglia di sorelle che conta più di quattro milioni di donne. La vostra organizzazione sparsa in tutto il mondo ha il potere di compiere un bene incalcolabile.

Voi siete le custodi della casa; voi incoraggiate i vostri mariti, istruite e nutrite i vostri figli nella fede. Per alcune di voi la vita è difficile, a volte anche amara; ma vi lamentate poco e fate tanto. Quale grande debito abbiamo verso di voi!

Parlando della Società di Soccorso il presidente Joseph F. Smith una volta disse:

«Questa organizzazione è stata creata per volere divino, autorizzata dal volere divino, istituita per volere divino, ordinata da Dio perché operasse per la salvezza delle anime degli uomini e delle donne. Perciò non v'è organizzazione che si possa paragonare ad essa . . . che possa occupare la stessa posizione che ha questa società . . . Fate che la Società di Soccorso sia la principale, la più nobile, la migliore, la più capace organizzazione esistente al mondo. Voi siete state chiamate dalla voce del profeta di Dio a fare proprio questo, a essere donne eccellenti, le più grandi, buone, pure e devote alla verità . . . » (Minutes of the General Board of the Relief Society, 17 marzo 1914, Historical Department Archives, The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 5456).

Che grande sfida! In occasione del matrimonio delle nostre figlie e nipoti mia moglie ha fatto loro un bel dono. Non era un aspirapolvere, né un servizio di piatti o un altro oggetto utile. Era un albero genealogico della sua linea materna comprendente sette generazioni, con una bella cornice. Contiene le fotografie della sua trisavola, della bisnonna, della nonna, di sua madre, di se stessa, di sua figlia e della sua nipote sposata da poco. Ogni donna che compare in questo albero genealogico che abbraccia sette generazioni ha fatto parte o fa parte di una Società di Soccorso. Questo bellissimo albero genealogico è un costante memento per le giovani di questa generazione della grande responsabilità che esse hanno, del grande obbligo che hanno di perpetuare la tradizione di servizio delle loro madri e nonne nell'organizzazione della Società di Soccorso.

Le vostre antenate, come fate voi oggi, sono vissute nella luce dell'Eterno. Sin dal principio è stato vostro compito principale vedere che nessuno avesse fame, che nessuno fosse ignudo, che nessuno mancasse di un tetto. È stato vostro dovere, e lo è adesso, visitare le vostre sorelle ovunque si trovino, dare incoraggiamento quando ne hanno bisogno, rassicurarle del vostro affetto e del vostro interesse per loro. È stato vostro privilegio, e lo è tuttora, dissolvere il velo di tenebre che avvolge gli analfabeti e portare nella loro vita la luce della conoscenza quando insegnate loro a leggere e a scrivere.

Avete avuto e avete la possibilità di trovarvi insieme come sorelle che si amano, si onorano e si rispettano reciprocamente, la possibilità di portare i benefici di una bella amicizia nella vita di decine di migliaia di persone che, senza di voi, rimarrebbero in una situazione davvero triste e solitaria. L'altra sera ho preso un libro dallo scaffale. Ho letto di nuovo la vita di Mary Fielding Smith, moglie di Hyrum Smith, cognata di Joseph Smith, madre e nonna di due presidenti della Chiesa. Come convertita alla Chiesa, proveniente dall'Inghilterra e poi dal Canada, giunse a Nauvoo quando aveva quasi quarant'anni. Là conobbe e sposò Hyrum Smith, che era rimasto solo con sei figli dopo la morte della prima moglie.

Mary lo amava e diede una nuova dimensione alla sua vita. Cominciò così una vita che le dette tanta felicità, ma fu seguita da un immenso dolore, poiché la sorte le affidò il faticoso e delicato compito di portare la sua famiglia da Nauvoo attraverso l'Iowa a Winter Quarters e, nel 1848, di intraprendere il lungo viaggio per arrivare nella Valle del Lago Salato. All'età di cinquantun'anni ella era ormai esausta, stanca di tante peripezie. Passò a miglior vita il 21 settembre 1852. La sua vita rappresenta in modo esemplare quella della donna della Società di Soccorso di quei tempi. Alcune delle esperienze che ella fece precedettero l'organizzazione di questa Società avvenuta nel 1842.

Il figlio di Mary, Joseph, nacque in un periodo in cui suo marito si trovava nelle mani dei facinorosi che a quel tempo terrorizzavano Far West. Hyrum e il profeta Joseph furono portati a Liberty, nel Missouri, e là messi in carcere. Per sfuggire all'ordine di sterminio del governatore Lilburn W. Boggs, ella lasciò il Missouri con i figliastri, di cui si era assunta la responsabilità, e con il figlioletto. Sua sorella Mercy depose Mary, gravemente ammalata, su un giaciglio nel cassone di un carro, con accanto il neonato.

Nel febbraio 1839, mentre l'inverno stringeva ancora la terra nella sua morsa, si diressero verso est attraversando lo Stato del Missouri, quindi attraversarono il Fiume Mississippi e raggiunsero Quincy, nell'Illinois, sballottati in un carro senza balestre le cui scosse causavano loro grandi sofferenze.

Quando suo marito e il Profeta fuggirono dal carcere di Liberty e arrivarono a Quincy, la vita migliorò di nuovo. I santi si trasferirono in quella che diventò Nauvoo e fondarono la loro bellissima città sul Mississippi. Ma la pace ebbe breve durata. Il figlioletto aveva meno di sei anni quando una notte bussarono alla sua finestra e un uomo disse: «Sorella Smith, suo marito è stato ucciso!» Joseph F. Smith non dimenticò mai che sua madre pianse per tutta la notte.

Il mondo di quella donna era crollato. Ella aveva ora una numerosa famiglia alla quale badare. Nell'estate del 1846 essi dissero addio alla loro comoda casa e attraversarono il Fiume Mississippi. Ella fece di tutto: fece debiti, barattò, vendette le sue cose, tutto quello che aveva, per acquistare dei tiri di buoi e dei carri.

Durante il loro soggiorno a Winter Quarters ella e suo fratello scesero lungo il Fiume Missouri per acquistare provviste e indumenti. Avevano due carri, ognuno trainato da due tiri di buoi. Si accamparono per la notte, e quando si svegliarono il mattino seguente si accorsero che i buoi erano scomparsi. Il piccolo Joseph e suo zio passarono tutta la mattina alla ricerca degli animali perduti. Non trovarono nulla. Scoraggiato, il piccolo Joseph tornò a riferirlo a sua madre. La loro situazione era davvero disperata. Quando fu vicino alla madre, la vide inginocchiata, immersa in fervente preghiera, intenta a parlare con il Signore delle loro difficoltà. Quando si rialzò in piedi sul suo volto c'era un sorriso. Disse al figlio e al fratello di preparare la colazione, mentre ella sarebbe andata alla ricerca degli animali. Seguendo un piccolo ruscello, ignorando le indicazioni di un uomo che voleva mandarla in un'altra direzione, ella scese direttamente lungo la sponda del fiume.

Là si fermò e fece segno a suo figlio e a suo fratello di avvicinarsi. Indicò i loro buoi, legati a dei salici che crescevano in un piccolo avvallamento. Il ladro che aveva cercato di dissuaderla ad andare in quella direzione perse il suo bottino, ed essi furono salvi. La fede di Mary si impresse nel cuore del figlioletto. Egli non lo dimenticò mai. Egli non dubitò mai che sua madre fosse molto vicina al Signore.

Voi tutte conoscete l'episodio di quando uno dei suoi buoi, esausto, si lasciò cadere a terra vicino a morire mentre erano in viaggio verso queste valli nell'Ovest. In un subbuglio di sentimenti di totale disperazione e di semplice fede, ella riuscì ad ottenere dell'olio consacrato e chiese a suo fratello e a un conoscente di benedire il bue. Essi lo fecero, e l'animale si rialzò con rinnovate energie e riprese a trainare il carro per il resto del lungo viaggio.

Questa era la fede dolce, semplice e bella che ornava la vita di quella donna. Ella viveva nella luce dell'Eterno. Ella camminava in quella luce. Era la luce che la guidava in tutte le sue attività. Diventò la Stella Polare della sua vita. Ella era un esempio dell'immensa fede delle donne di questa chiesa, delle donne di questa società, che oggi, su mille fronti, portano avanti il lavoro al quale è dedicata questa straordinaria organizzazione.

Voi, sorelle del nostro tempo, avete una difficoltà in più. Mai in passato, e certamente non durante la nostra generazione, le forze del male sono state tanto arroganti, tanto sfacciate, tanto aggressive come sono oggi. Cose di cui non osavamo parlare in passato, ora vengono continuamente proiettate nel nostro soggiorno. Ogni ritegno è stato abbandonato, e i giornalisti e i cosiddetti esperti parlano esplicitamente di cose disgustose che possono soltanto destare la curiosità e indurre al male. Alcuni ai quali guardavamo come nostri capi ci hanno tradito. Siamo delusi e sconcertati. E le loro azioni sono soltanto la punta dell'iceberg. Sotto questa punta, in strati successivi, c'è tanta corruzione, sporcizia, dissolutezza e comportamento disonesto. E c'è un motivo per tutto ciò. Penso che sia semplice individuarlo. Penso che le nostre difficoltà, quasi tutte, abbiano origine nelle famiglie della nostra gente. Se vogliamo che vi sia un cambiamento, è là che si devono fare delle riforme. Se vogliamo che vi sia un ritorno ai valori antichi e sacri, questo ritorno deve iniziare nella casa. È nella casa che si impara a conoscere la verità, che si coltiva l'integrità, che si inculca l'autodisciplina e si esprime l'amore.

La casa è stretta d'assedio. Tante famiglie vengono distrutte. Dove sono i padri che dovrebbero presiedere con amore alle loro famiglie? Fortunata davvero è la donna sposata con un brav'uomo, che è amata da lui e che a sua volta lo ama; un uomo che ama i suoi figli, provvede loro, li istruisce, li guida, li alleva e li protegge lungo il tempestoso percorso che li porta dalla fanciullezza alla condizione di adulti.

È nella casa che impariamo a conoscere i valori che ci faranno da guida per tutta la vita. Una casa può essere molto modesta; può trovarsi in un quartiere modesto; ma con un buon padre e una buona madre può diventare un luogo in cui si può crescere felicemente. A mia moglie piace parlare di Sam Levenson. Egli racconta degli anni in cui crebbe in un appartamento affollato in un quartiere povero di New York, dove l'ambiente era tutto fuorché buono. Là, in quel ghetto, sua madre allevò i suoi otto precoci figli. Egli dice: «Le norme morali della nostra casa dovevano essere più alte di quelle osservate nelle strade». Sua madre soleva dire, quando si comportavano come facevano nella strada: «Siete a casa vostra, non nella strada. Questa non è un'osteria né una sala da biliardo. Qui ci comportiamo come esseri umani».

Se qualcuno può cambiare la triste situazione verso la quale stiamo scivolando, siete voi. Levatevi, o figlie di Sion, mostratevi all'altezza della grande sfida che vi aspetta. Levatevi al di sopra della corruzione, della sporcizia, delle tentazioni che vi circondano. Consentitemi di rivolgere qualche parola di ammonimento a voi donne che non siete sposate, e ad alcune di voi che lo sono, e lavorano fuori di casa. Lavorate a fianco degli uomini. Sempre più frequenti sono gli inviti ad andare a pranzo, con il pretesto di parlare di lavoro. Viaggiate insieme, soggiornate nello stesso albergo, lavorate insieme.

Forse non potete evitare alcuni di questi contatti; ma potete evitare di mettervi in situazioni compromettenti. Fate il vostro lavoro, ma mantenete le distanze. Non diventate una causa della rovina della famiglia di un'altra donna. Voi appartenete alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Sapete quello che ci si aspetta da voi. Rimanete lontane da ciò che rappresenta una tentazione. Evitate anche l'aspetto del male.

Voi, che siete mogli e madri, siete le ancore della famiglia. Date alla luce i figli. Quale compito immenso e sacro è questo! Mi dicono che tra il 1972 e il 1990 solo negli Stati Uniti vi sono stati ventisette milioni di aborti. Cosa sta accadendo al nostro concetto della santità della vita umana? L'aborto è un male terribile, reale, ripugnante, che inonda la terra. Imploro le donne di questa Chiesa di evitarlo, di levarsi al di sopra di questo, di rimanere lontane dalle compromettenti situazioni che potrebbero farlo sembrare consigliabile. Vi sono assai poche circostanze in cui ciò può avvenire, ma sono estremamente poche e poco probabili. Voi siete le madri dei figli e delle figlie di Dio, la cui vita è sacra. Proteggerli è un compito che vi è stato affidato da Dio e che non potete trattare con leggerezza.

Coltivate il vostro matrimonio. Proteggetelo e adoperatevi per mantenerlo saldo e bello. Il divorzio sta diventando così comune, tanto diffuso che, come rivelano gli studi, entro pochi anni la metà dei matrimoni finirà nel divorzio. Questo avviene anche tra alcuni che sono stati suggellati nella casa del Signore. Il matrimonio è un contratto, un contratto impegnativo; è l'unione tra un uomo e una donna nell'ambito del piano dell'Onnipotente. Può essere fragile; richiede cure e molti sforzi.

Devo purtroppo ammettere che alcuni mariti sono prepotenti, alcuni sono cattivi, alcuni indifferenti, alcuni malvagi. Sono dediti alla pornografia e cercano situazioni che li porteranno alla rovina; distruggono le loro famiglie e distruggono il più sacro di tutti i rapporti.

Compiango l'uomo che una volta ha guardato negli occhi una bellissima giovane e l'ha presa per mano davanti all'altare della casa del Signore, le ha fatto delle promesse sacre per l'eternità, e poi, per mancanza di autodisciplina, non coltiva l'aspetto migliore della sua natura, cede alla volgarità e al male, distrugge il rapporto che il Signore gli ha concesso di creare.

Sorelle, proteggete i vostri figli. Vivono in un mondo malvagio. Le forze del male li circondano. Sono orgoglioso di tanti vostri figli e figlie che vivono in modo esemplare. Ma sono profondamente preoccupato per molti altri che gradualmente si lasciano attirare dalle vie del mondo. Nulla è più prezioso per voi madri, assolutamente nulla. I vostri figli sono le cose più preziose che mai avrete in questa vita e in tutta l'eternità. Sarete davvero fortunate se, quando sarete vecchie, potrete guardare coloro che avete portato nel mondo e vedere che sono persone rette, che vivono virtuosamente, che si comportano con integrità. Penso che allevare i figli sia più di un lavoro part-time. Mi rendo conto che alcune donne devono lavorare; ma temo che ve ne siano troppe che vanno a lavorare soltanto per permettersi qualche lusso in più e qualche giocattolo più bello.

Se dovete lavorare, avete un fardello più grande da portare. Non potete permettervi di trascurare i vostri figli. Essi hanno bisogno della vostra guida nello studio, nel lavoro in casa e fuori casa; hanno bisogno del nutrimento spirituale che soltanto voi potete fornire in modo adeguato: dell'amore, del sostegno, dell'incoraggiamento, della vicinanza di una madre. Le famiglie si dividono in tutto il mondo. I rapporti familiari sono tesi perché le donne devono cercare di assolvere gli impegni di due lavori a tempo pieno.

Ho avuto molte occasioni di parlare con le autorità civiche, che condannano ciò che sta avvenendo nelle nostre strade a causa delle bande giovanili. Vi sono bambini che uccidono altri bambini, che passano il tempo facendo cose che potranno portarli soltanto al carcere o alla morte. Ci troviamo davanti a una crescente marea di figli nati da madri senza marito. Il futuro di questi figli è quasi inevitabilmente compromesso dal giorno in cui nascono. Ogni famiglia ha bisogno di un buon padre. In questo paese non facciamo a tempo a costruire nuove carceri che già sono piene. Non esito a dire che voi madri potete fare più di qualsiasi altro gruppo di persone per cambiare questa situazione. Tutti i problemi hanno le radici nelle case della gente. Sono le famiglie divise che causano la rovina della società.

Perciò questa sera, mie amate sorelle, il messaggio che vi proclamo, la sfida che vi lancio, la preghiera che vi rivolgo è che vi dedichiate con rinnovato impegno a rafforzare le vostre famiglie.

Tre anni fa, in questa stessa riunione, lessi per la prima volta in pubblico il proclama sulla famiglia emanato dalla Prima Presidenza e dal Consiglio dei Dodici Apostoli. Spero che ognuna di voi ne abbia una copia e lo legga spesso con attenzione e serietà. Questo proclama espone i nostri grandi concetti del matrimonio e della famiglia, di un uomo e una donna uniti da un sacro legame nell'ambito del piano eterno dell'Onnipotente.

Ed ora, per concludere, desidero esprimere nuovamente la mia profonda gratitudine, la mia profonda riconoscenza alle donne di questa chiesa per gli stupendi figli e figlie che esse attualmente educano, istruiscono e aiutano a prendere il loro posto nel mondo. È un compito che non avrà mai fine. È un compito che non avrà mai un termine. Possa la luce del Signore splendere su di voi. Possa il Signore aiutarvi a svolgere il vostro grande e sacro lavoro. Vi impartisco la mia benedizione, vi porto la mia testimonianza e vi esprimo tutto il mio affetto. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

«È naturale per le donne provare sentimenti di carità e di benevolenza... Se vivete all'altezza di questi principi, quanto sarà grande e gloriosa la vostra ricompensa nel regno celeste! Se vivete all'altezza dei vostri privilegi, non si potrà impedire agli angeli di essere al vostro fianco»

~Joseph Smith

LE MANI DEI GENITORI

Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Sicuramente la più grande tra le cose richieste ai padri è fare tutto il possibile per assicurare la felicità e la sicurezza spirituale dei figli che sono chiamati a educare.

In questo fine settimana di Pasqua desidero ringraziare non soltanto il Signore Gesù Cristo ma anche il Suo vero Padre, Padre dei nostri spiriti e nostro Dio il Quale, accettando il sacrificio del Suo perfetto Figliolo Primogenito, beneficò tutti i Suoi figli in quelle ore in cui furono compiute l'espiazione e la redenzione. Mai come a Pasqua troviamo tanto significato nella dichiarazione dell'apostolo Giovanni il quale loda il Padre oltre che il Figlio: «Poiché Iddio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo Unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna».[1]

Sono un padre, sicuramente non all'altezza del mio compito, ma non sono in grado di capire la sofferenza di Dio nel Suo cielo mentre assisteva alla grande sofferenza e crocifissione del Suo amato Figliolo in maniera tanto crudele. Sicuramente ogni Suo impulso e istinto doveva spingerLo a fermare tale sacrificio, a richiedere l'intervento degli angeli. Ma Egli non intervenne; Egli sopportò quello che vedeva poiché era l'unico modo in cui si poteva effettuare un pagamento salvifico per procura per i peccati di tutti i Suoi altri figli, da Adamo ed Eva alla fine del mondo. Sarò eternamente grato al nostro Padre perfetto e al Suo Figlio perfetto i Quali, né l'uno né l'altro, si ritrassero dal bere la coppa amara né abbandonarono noi che siamo imperfetti, che non ci mostriamo all'altezza della nostra statura e inciampiamo, e troppo spesso non raggiungiamo i nostri obiettivi.

Riflettendo sulla grande Espiazione compiuta in quella prima Pasqua, ricordiamo che il rapporto tra Cristo e Suo Padre è uno dei temi più dolci e più commoventi del ministero del Salvatore. Tutto l'essere, lo scopo e l'obiettivo di Gesù erano rivolti a compiacere Suo Padre e obbedire alla Sua volontà. Cristo sembrava sempre pensare a Suo Padre e sembrava sempre pregare Suo Padre. Diversamente da noi Egli non aveva bisogno di una crisi, di un momento di scoraggiamento, di un'avversità per rivolgere le Sue speranze al cielo. Già istintivamente guardava in quella direzione.

Durante tutto il Suo ministero terreno Cristo non sembra abbia mai avuto un momento di vanità o di egoismo. Quando un giovane Lo chiamò «buono», Egli distolse da Sé il complimento dicendo che soltanto Uno meritava tale lode: Suo Padre. Nei primi giorni del Suo ministero Egli disse francamente: «Io non posso far nulla da me stesso . . . Cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato».[2]

Dopo aver impartito i Suoi insegnamenti che stupivano gli ascoltatori per il loro potere e autorità, Egli diceva:

«La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. Io non son venuto da me, ma Colui che mi ha mandato è verità».[3] Egli diceva ancora: «Io non ho parlato di mio; ma il Padre che m'ha mandato, m'ha comandato Lui quel che debbo dire».[4]

A coloro che volevano vedere il Padre per udire direttamente da Dio che Gesù era Quello che asseriva di essere, rispose: «Se m'aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre . . . Chi ha veduto me, ha veduto il Padre».[5] Quando Gesù voleva mantenere l'unità tra i Suoi discepoli pregò citando ad esempio il Suo rapporto con Dio. «Padre Santo, conservali nel tuo nome, essi che tu m'hai dati, affinché siano uno, come noi».[6]

Anche quando stava per essere portato sulla croce trattenne gli Apostoli che volevano intervenire dicendo: «Non berrò Io il calice che il Padre mi ha dato?»[7] Quando quella indicibile Espiazione fu compiuta, Egli pronunciò quelle che sono state le parole più serene e meritate del Suo ministero terreno. Alla fine della Sua agonia Egli sussurrò: «È compiuto! . . . Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio».[8] Finalmente l'Espiazione era compiuta. Finalmente Egli poteva tornare a casa.

Confesso di aver riflettuto a lungo su quel momento. Mi sono chiesto come deve essere stata quella riunione: il Padre che amava tanto Suo figlio, il Figlio che aveva tanto onorato e riverito Suo Padre in ogni parola e azione. Tra due esseri che erano uniti come questi, come dovette essere l'abbraccio? Come deve essere il loro rapporto ora? Possiamo soltanto interrogarci e stupirci. E possiamo, in questo fine settimana di Pasqua, desiderare di vivere in un modo degno, di avere in qualche misura, anche noi, un tale rapporto.

Come padre mi chiedo se io e tutti gli altri padri potremmo fare di più per creare un rapporto più dolce, più forte con i nostri figli e figlie qui sulla terra. Padri, è troppo sperare che i nostri figli possano provare per noi anche in piccola parte i sentimenti che il Divino Figliolo aveva per Suo Padre? Potremmo noi meritarci una porzione maggiore di tale amore sforzandoci di essere più simili a quello che Dio era per Suo Figlio? In ogni caso sappiamo che un giovane sviluppa il suo concetto di Dio in base alle caratteristiche che osserva nei suoi genitori terreni.[9]

Per questo e per molti altri motivi sono convinto che nessun libro che ho letto in questi ultimi mesi mi ha allarmato più del volume intitolato *America senza padri*. In questo studio l'autore parla della «mancanza del padre» come della «tendenza demografica più dannosa di questa generazione», la causa principale dei danni subiti dai bambini. Egli è convinto che questa sia la causa principale dei nostri più pressanti problemi sociali, dalla povertà al crimine, alla gravidanza di tante adolescenti, al maltrattamento dei bambini, alla violenza domestica. Tra le questioni sociali più preoccupanti del nostro tempo c'è la fuga dei padri dalla vita dei loro figli.[10]

Ancora più preoccupante dell'assenteismo fisico di alcuni padri è la loro assenza spirituale o emotiva. I peccati di omissione di un padre sono più diffusi, e a lungo andare probabilmente più distruttivi, dei peccati attivamente commessi. Non ci sorprende sapere che quando a duemila bambini di ogni età e estrazione sociale è stato chiesto che cosa apprezzavano di più nel loro padre, la risposta unanime è stata: «Trascorre tanto tempo con me».[11]

Una giovane Lauretta che incontrai a una conferenza non molto tempo fa mi scrisse dopo il nostro incontro dicendo: «Vorrei soltanto che mio padre sapesse quanto ho bisogno di lui, spiritualmente ed emotivamente. Muoio dal desiderio di ricevere una parola gentile, un gesto affettuoso. Non credo che egli sappia quanta importanza avrebbe per me vederlo interessato sinceramente a quello che mi accade, sentirgli fare delle domande e darmi consigli, sentirlo offrirsi di impartirmi una benedizione o semplicemente di passare un po' di tempo insieme a me. So che ha timore di non fare le cose giuste, di non esprimere bene i suoi sentimenti. Ma anche soltanto vederlo cercare di farlo sarebbe una cosa che mi fa più piacere di quanto egli possa mai immaginare. Non voglio sembrare ingrata perché so che mi vuol bene. Una volta mi mandò un biglietto firmato: "Con affetto, papà". Ho fatto tesoro di quel biglietto. Lo conservo tra le cose più care».[12] Come quella giovane, non voglio che questo discorso mi faccia sembrare poco riconoscente, né esso ha lo scopo di far sentire ai padri che non sono all'altezza del loro compito. La maggior parte dei padri sono persone meravigliose. La maggior parte di loro sono persone fantastiche. Non so chi scrisse questi versi che ricordo da quand'ero bambino, che dicono più o meno così:

È soltanto un padre con il volto stanco,
che torna a casa dopo le fatiche del giorno,
lavorando e sforzandosi di giorno in giorno,
per affrontare ogni cosa sul suo cammino--
felice in cuor suo perché i suoi cari gioiscono
nel vederlo tornare a casa e udire la sua voce.

È soltanto un padre, ma dà tutto ciò che ha,
rende la vita più facile ai suoi piccoli figli;
facendo con coraggio e tenacia le cose che suo padre fece per lui.
Questi sono i versi che scrivo per lui:
è soltanto un padre--ma è il migliore degli uomini.

Fratelli, anche quando *non* siamo «il migliore degli uomini», anche con i nostri limiti e inadeguatezze, possiamo continuare a procedere nella direzione giusta grazie agli insegnamenti incoraggianti impartiti da un Padre Divino e dimostrati da un Divino Figliolo. Con l'aiuto del Padre celeste possiamo lasciare ai nostri figli un retaggio più ricco di quanto possiamo immaginare.

Un uomo diventato padre da poco scrisse: «Spesso, quando vedo mio figlio che mi osserva, torno ai momenti trascorsi con mio padre, ricordandomi vivamente quanto desideravo essere simile a lui. Ricordo che mi avevano dato un rasoio di plastica e una ciotola di sapone da barba, e ogni mattina mi radevo mentre egli si radeva. Ricordo che seguivo i suoi passi avanti e indietro sul prato mentre egli lo tosava in estate.

Ora desidero che mio figlio segua me, e tuttavia mi spaventa sapere che probabilmente lo farà. Mentre tengo questo piccino tra le braccia, sento nostalgia della mia dimora celeste, il desiderio di amare nel modo in cui Dio ama, di confortare nel modo in cui Egli conforta, di proteggere nel modo in cui Egli protegge. La risposta a tutti i timori della mia giovinezza era sempre: "Che cosa farebbe papà?" Ora che ho un figlio da allevare, confido che il Padre celeste mi dica esattamente ciò che devo fare».[13]

Un mio amico dei tempi dell'università recentemente mi ha scritto dicendo: «Tanti aspetti della mia fanciullezza furono caratterizzati dalla confusione e dall'incertezza, ma sapevo per certo una cosa: che mio padre mi amava. Questa certezza fu un'ancora durante la mia giovane vita. Imparai a conoscere e ad amare il Signore perché mio padre Lo amava. Non ho mai chiamato nessuno sciocco né ho usato il nome di Dio in vano perché egli mi ricordava che la Bibbia diceva che non dovevo farlo. Ho sempre pagato la decima perché egli mi insegnava che farlo era un privilegio. Ho sempre cercato di assumermi la responsabilità dei miei errori e delle mie mancanze perché mio padre lo faceva. Anche se per qualche tempo egli rimase lontano dalla Chiesa, alla fine della sua vita andò in missione e lavorò fedelmente nel tempio. Nel suo testamento lasciò detto che tutto il denaro che avanzava dopo aver provveduto alla sua famiglia doveva andare alla Chiesa. Egli amava la Chiesa con tutto il cuore. E poiché egli lo faceva, lo facevo anch'io».[14]

Sicuramente questa deve essere l'applicazione spirituale dei versi di Byron: «Tuttavia, nei miei lineamenti, essi vedono alcuni aspetti del volto di mio padre».[15] In un momento difficile della sua giovane vita, il futuro di Nefi come profeta fu deciso quando disse: «Credetti a tutte le parole che erano state dette da mio padre».[16] In un momento altrettanto critico della sua vita il profeta Enos disse che furono le parole che aveva spesso sentito pronunciare da suo padre[17] che portarono a una delle più grandi rivelazioni descritte nel Libro di Mormon. E Alma il Giovane, davanti al ricordo doloroso dei suoi peccati, «ricordò pure di avere udito suo padre profetizzare . . . riguardo alla venuta di . . . Gesù Cristo, un Figlio di Dio, per espiare per i peccati del mondo».[18] Questo breve ricordo, questa personale testimonianza resa da suo padre in un momento in cui quel padre forse non pensava che le sue parole avrebbero avuto effetto, non soltanto salvarono la vita spirituale di quel suo figlio, ma cambiarono per sempre la storia dei popoli del Libro di Mormon.

Dio disse di Abrahamo, il grande patriarca: «*Io l'ho prescelto* affinché ordini ai suoi figliuoli, e dopo di sé alla sua casa, che s'attengano alla via dell'Eterno».[19]

In questo fine settimana di Pasqua porto testimonianza che «grandi cose [possono] venire richieste dalla mano dei . . . padri», come il Signore dichiarò al profeta Joseph Smith.[20] Sicuramente la più grande tra le cose richieste ai padri è fare tutto il possibile per assicurare la felicità e la sicurezza spirituale dei figli che sono chiamati a educare.
Nel momento più critico di tutta la storia umana, con il sangue che sgorgava da ogni poro e un grido angoscioso sulle labbra, Cristo cercò Colui che Egli aveva sempre cercato: Suo Padre. «Padre», Egli gridò, o, come direbbe un bambino: «Papà».[21] Quello fu un momento talmente commovente che sembra quasi un sacrilegio parlarne. Un Figlio nel dolore più profondo, un Padre che era la Sua unica fonte di forza, entrambi decisi ad andare fino in fondo, insieme superarono la prova. Padri, questo fine settimana di Pasqua rinnoviamo il nostro impegno di genitori, sostenuti dalla visione di questo Padre e di questo Figlio mentre abbracciamo i nostri figli e stiamo accanto a loro per sempre. Così prego, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1. Giovanni 3:16.
2. Giovanni 5:30.
3. Giovanni 7:16, 28.
4. Giovanni 12:49.
5. Giovanni 14:7, 9.
6. Giovanni 17:11.
7. Giovanni 18:11.
8. Giovanni 19:30; Luca 23:46.
9. Vedere «Parent-Child Relationships and Children's Images of God», *Journal for the Scientific Study of Religion*, marzo 1997, 2543.
10. David Blankenhorn, *Fatherless America*: Confronting Our Most Urgent Social Problem (1995), 1.
11. Vedere «Becoming a Better Father», *Ensign*, gennaio 1983, 27.
12. Corrispondenza personale.
13. Corrispondenza personale.
14. Corrispondenza personale da Robert A. Rees.
15.Byron, «Parisina».
16. 1 Nefi 2:16.
17. Enos 1:3.
18. Alma 36:17.
19. Genesi 18:19; corsivo dell'autore.
20. DeA 29:48.
21. Marco 14:36.



«La mano che dondola la culla è la mano che governa il mondo»

~William Ross Wallace

IL VOSTRO VIAGGIO VERSO IL REGNO CELESTE

Presidente Thomas S. Monson

Primo Consigliere della Prima Presidenza

Giungeranno per ognuna di voi quei momenti da cui tanto impariamo, momenti in cui avrete una prova lampante dell'amore di vostra madre, della forza di vostro padre e dell'ispirazione di Dio.

Mie care sorelle, provo una grande gioia nel presentarmi davanti a voi questa sera, sapendo che oltre a voi tutte, radunate qui nel Tabernacolo, vi sono molte altre migliaia di giovani che ci seguono e ascoltano le nostre parole grazie alla trasmissione via satellite. Prego di avere l'aiuto del Signore. Henry Wadsworth Longfellow in una sua poesia descrisse voi e il vostro futuro:

Quanto è bella la giovinezza! quanto risplende
con le sue illusioni, aspirazioni e sogni!
È un libro di inizi, una storia senza fine,
Ogni fanciulla è un'eroina, ogni uomo un amico![1]

Care e preziose giovani, care madri, insegnanti e dirigenti delle Giovani Donne, consentitemi di esprimere alcuni pensieri e suggerimenti che guidino i vostri passi durante questa vita terrena verso il regno celeste del nostro Padre in cielo.

Per darvi una guida verso la gioia eterna ho scelto attentamente quattro obiettivi che richiedono azione. Essi sono:

1. *Guardate verso l'alto*;
2. *Guardate dentro di voi*;
3. *Guardate accanto a voi*;
4. *Andate avanti.*

Per prima cosa parliamo del *guardare verso l'alto*.

Il nostro Padre celeste ha riposto in ognuno di noi il desiderio di guardare verso l'alto. Queste parole delle Scritture risuonano forti e chiare: «Cerca di guardare a Dio e di vivere».[2] Nessun problema è troppo piccolo per portarlo alla Sua attenzione, né è tanto grande che Egli non possa esaudire la preghiera della fede. La preghiera è certamente il passaporto che ci consente di accedere al potere spirituale. Potete pregare con sincero intento quando sapete chi siete e come il Padre celeste vuole che diventiate. Non troverete difficile avvicinarvi a Lui con la sincera preghiera se ricordate le parole dell'apostolo Paolo: «Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?»[3]

Se volete compiacere il vostro Padre celeste, onorate vostro padre e vostra madre, come Egli ha comandato. Essi vi vogliono tanto bene. La loro gioia, la vostra gioia e il vostro dolore è il loro dolore. Essi vogliono che abbiate la guida celeste che il Signore offre. Ho udito alcuni genitori frustrati parlare di una figlia o di un figlio che attraversava una «terribile adolescenza». Preferisco assai descrivervi come «formidabili adolescenti».

Non era inteso che la vita fosse tutta sorrisi e felicità. Giungeranno per ognuna di voi quei momenti da cui tanto impariamo, momenti in cui avrete una prova lampante dell'amore di vostra madre, della forza di vostro padre e dell'ispirazione di Dio. Ho chiesto all'anziano Russell M. Nelson il permesso di parlarvi di una lezione di dolore, temperato dalla conoscenza del piano del nostro Padre celeste.

L'anziano Nelson e sua moglie hanno avuto la fortuna di avere nove figlie femmine e infine un maschio. Sono una famiglia felice, molto unita. Quando i bambini erano ancora piccoli una sera si radunarono accanto ai loro genitori e il padre cominciò a istruirli. Egli disse: «Molte coppie di coniugi vengono chiamate a servire come missionari e, nel caso dei presidenti di missione, è concesso loro di portare con sé, nella zona loro assegnata, i loro figli». Poi egli fece la domanda che tutti si aspettavano: «Se io e vostra madre fossimo chiamati a svolgere tale incarico, vi piacerebbe venire con noi?»

Attese poi la loro risposta. Una figlia disse: «Papà, non possono chiamarti in missione, perché comando le ragazze pon-pon che accompagnano la nostra squadra della scuola superiore!»

Un'altra disse: «Io non potrei venire. Sto frequentando l'università».

Le risposte delle adolescenti continuarono sino a quando la piccola Emily, con la purezza della sua anima, rispose: «Papà, se tu fossi chiamato, io verrei con te».

In effetti ognuna delle figlie sarebbe stata disposta ad andare, ma Emily riuscì a far venire le lacrime agli occhi ai genitori con la sua risposta tanto profonda eppure tanto semplice.

Gli anni passarono rapidamente. I figli si sposarono. Arrivarono i nipoti. Poi una grave forma di cancro colpì Emily e, dopo una coraggiosa battaglia, ella fu richiamata alla sua dimora celeste. L'anziano Nelson parlò ai funerali della figlia. Non ho mai udito un messaggio più bello o più dolce. Egli parlò del piano di salvezza e descrisse le promesse di Dio riguardanti la natura eterna della famiglia. Poi aggiunse a voce bassa: «Emily si è semplicemente laureata in anticipo da questa vita terrena». Quale grande insegnante!

Mentre quella famiglia numerosa camminava dietro alla bara, l'anziano Nelson portava in braccio due dei figlioletti di Emily. Tutti i presenti trassero profitto dal principio esposto e impararono preziose lezioni. Tutti furono ispirati a *guardare verso l'alto*.

Secondo, *guardate dentro di voi*.

Ognuna di voi si faccia questa domanda: «*So dove voglio andare, chi voglio diventare, che cosa voglio fare?*» Il Signore ha già risposto a queste domande: «Cercate nei migliori libri le parole di saggezza; cercate l'istruzione, sia con lo studio sia pure con la fede».[4]

Le Sacre Scritture, la guida dei vostri genitori e i diligenti insegnamenti che ricevete nella Primaria, nelle Giovani Donne, nella Scuola Domenicale, nella riunione sacramentale e nel Seminario rafforzeranno la vostra decisione di realizzare le vostre degne ambizioni. Studiate con serietà, sia in chiesa che a scuola. Scrivete i vostri obiettivi e ciò che progettate di fare per raggiungerli. Mirate in alto, poiché avete la possibilità di ottenere benedizioni eterne.

Non dovete aspettarvi che la strada della vita vi si presenti priva di ostacoli prima ancora di iniziare il viaggio. Dovete prevedere deviazioni e curve. Ma non potete sperare di raggiungere la destinazione desiderata se siete ancora indecise se andare a est o ovest. Dovete prendere le vostre decisioni con consapevolezza.

Come dice Lewis Carroll nel suo famoso libro *Alice nel paese delle meraviglie*, Alice seguiva un sentiero attraverso un bosco nel paese delle meraviglie. Quando arrivò a un bivio, incerta sul da farsi, Alice chiese allo Stregatto, improvvisamente apparso su un vicino albero, quale strada doveva prendere. «Dove vuoi andare?» le chiese lo Stregatto.

«Non lo so», rispose Alice.

«In questo caso», disse allora lo Stregatto, «che importanza ha quale via scegli?»[5]

Noi sappiamo dove vogliamo andare. Abbiamo la risolutezza, la fede, per arrivarci?

«Venite . . . imparate da me»,[6] disse il Signore. «Vieni e seguitami»,[7] era la Sua esortazione. Rispondendo affermativamente al Suo gentile invito, ognuna di voi sarà pronta a passare al prossimo obbiettivo: *guardare accanto a voi.*

L'apostolo Paolo vi dà questo saggio consiglio: «Nessuno sprezzi la tua giovinezza; ma sii d'esempio ai credenti, nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità».[8]

Giovani sorelle, avete tante possibilità di guardare accanto a voi per aiutare gli altri. Pensate per esempio al privilegio che avete di andare al sacro tempio, per aiutare coloro che sono passati al di là del velo, fungendo da procuratori per offrire loro le benedizioni del battesimo.

Un mattino mentre andavo al tempio vidi un gruppo di giovani donne che la mattina presto avevano partecipato ai battesimi per coloro che erano passati nell'aldilà. Avevano i capelli bagnati. Il loro sorriso era radioso, il loro cuore pieno di gioia. Una ragazza si voltò verso il tempio ed espresse così i suoi sentimenti: «Questo è il giorno più bello della mia vita».

Vi sono anche occasioni di servire i vivi. Potete farlo e potete portare loro un'indescrivibile gioia. La vostra opera è necessaria negli istituti che ospitano persone ammalate o anziane. Queste persone ricordano con nostalgia i giorni della loro giovinezza. Hanno tanto desiderio della compagnia dei loro familiari e del conforto della loro casa.

Svolgendo un servizio di volontariato per la Chiesa, feci visita a un istituto dove persone costrette sulla sedia a rotelle ricevevano il sacramento. Là una giovane della vostra età suonò un assolo di violino. Le sorelle anziane apprezzarono tanto quel gesto. Esse espressero ad alta voce la loro gratitudine dicendo: «Bellissimo», «Meraviglioso», «Sei tanto cara». Questi commenti non distrassero la violinista; anzi, la spinsero a fare anche meglio nel numero successivo.

Quel giorno ella mi disse: «Non ho mai suonato tanto bene in vita mia. Ho sentito qualcosa che mi sollevava al di sopra delle mie capacità. Ho sentito l'ispirazione dell'amore del mio Padre celeste». Le ricordai un passo delle Scritture: «Quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio».[9] Ella annuì con gratitudine, mise con cura il violino nella custodia e, con lacrime di gioia sulle guance, tornò al suo posto. Ricordatevi di *guardare accanto a voi*.

E infine *andate avanti.*

Evitate la tendenza a rimandare ignorando un suggerimento o un'occasione di crescere e servire. Il rimandare è davvero un ladro che ruba il vostro tempo. Affrontate le sfide quotidiane della vita. Chiedetevi da quanto tempo non guardate negli occhi vostra madre e senza riserve le dite queste belle parole: «Mamma, ti voglio tanto bene!» E che dire di vostro padre che fatica ogni giorno per provvedere alle vostre necessità? Ai padri piace udire queste preziose parole che escono dalle labbra di un figlio: «Ti voglio bene».

È troppo facile dare i genitori per scontati senza rendersi veramente conto di quanto ci sono cari e di quanto ci vogliono bene. Un'illustrazione di questo fatto avvenne in un'aula. Nella scuola media di Olympus fu tenuta una lezione sul magnetismo. «Poi l'insegnante chiese: «Qual è la cosa, il cui nome comincia per "m" e che è capace di raccogliere altre cose?» Più di un terzo degli studenti rispose: «La mamma».

Affrontate con coraggio le prove temporanee e gli ostacoli che impediscono il vostro progresso.

Una benedizione per cui potete prepararvi è la benedizione patriarcale. I vostri genitori e il vostro vescovo sapranno quando è il momento giusto in cui potete riceverla. La benedizione patriarcale parla delle vostre potenzialità future. Per voi sarà come un faro posto su una collina, per mettervi in guardia contro i pericoli e indirizzarvi verso la sicurezza del porto. È una dichiarazione profetica che esce dalle labbra di una persona chiamata e ordinata a impartirvi tale benedizione.

Consentitemi di esprimere ora, a nome di ognuna di voi giovani donne, un sincero «grazie» ai vostri genitori, alle vostre insegnanti e alle vostre dirigenti. Questi sono modelli per voi. Sanno che incontrerete delusioni, momenti difficili e certamente frustrazioni nel corso della vita. Essi vi mostreranno la via che vi consentirà di superare tali esperienze, continuando a percorrere il cammino che conduce verso l'alto e in avanti verso la gloria celeste. Ricordate che quando avrete conosciuto l'eccellenza non vi accontenterete mai più della mediocrità.

Alcuni anni fa una bella giovane, Jami Palmer, che a quel tempo aveva dodici anni, fu introdotta nel mio ufficio su una sedia a rotelle dai suoi genitori. Le era stato diagnosticato il cancro. Era necessario sottoporla a un intervento chirurgico. Le cure successive sarebbero state lunghe, e lungo sarebbe stato il periodo di convalescenza.

Quando ci incontrammo fu un momento di grandissima commozione. Suo padre mi chiese di unirmi a lui nel benedire la figlia scoraggiata che aveva visto il crollo dei suoi sogni, delle sue speranze e dei suoi progetti. Tutti eravamo in lacrime. Fu impartita una benedizione del sacerdozio.

Ho mantenuto i contatti con Jami e la sua famiglia. Gli anni sono passati in fretta. Ella ha servito senza sosta altre persone come portavoce della Fondazione «Esprimi un desiderio», che aiuta i giovani affetti da gravi malattie. Jami è diventata una bellissima giovane. Attualmente studia all'Università Brigham Young. È guarita. È passata attraverso il crogiolo dell'affinatore e la sua vita è stata prolungata. Ella rende grazie a tutte le persone che l'hanno aiutata durante quegli anni difficili, e specialmente al suo Padre celeste, per la vita di cui gode oggi.

Il punto di svolta nella vita di Jami venne all'inizio delle cure postoperatorie. Ella e i giovani del suo rione avevano in programma un'escursione alla grotta del Monte Timpanogos. Voi che avete fatto quest'escursione sapete quanto è arduo il cammino, come sembra interminabile. Con molta tristezza Jami disse ai suoi amici:

«Non potrò venire con voi».

«Perché no?» le chiesero.

Jami rispose: «Non posso camminare».

Ci fu un momento di silenzio; poi uno di loro rispose: «Jami, se non puoi camminare, ti porteremo noi». E lo fecero: sia in salita che in discesa!

Giovani donne, volete *guardare verso l'alto*, *guardare dentro di voi*, *guardare accanto a voi* e *andare avanti*? Se lo farete, grande sarà la vostra ricompensa ed eterna sarà la vostra gloria.[10]

Mie amate sorelle, vi porto testimonianza che il Padre celeste vive, che Gesù è il Cristo e che oggi noi siamo guidati da un profeta scelto per questo nostro tempo, il presidente Gordon B. Hinckley. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1. «Morituri Salutamus», *The Complete Poetical Works of Longfellow*, (1922), 311.
2. Alma 37:47.
3. 1 Corinzi 3:16.
4. Dottrina e Alleanze 88:118.
5. Adattato da *Alice nel Paese delle Meraviglie.*
6. Matteo 11:28, 29.
7. Luca 18:22.
8. 1 Timoteo 4:12.
9. Vedere Mosia 2:17.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 76:6.

«Dio si fida così tanto delle donne da lasciare che esse portino in grembo e si prendano cura dei Suoi figli di spirito»

~Neal A. Maxwell

CHE COSA SIGNIFICA ESSERE UNA FIGLIA DI DIO

Presidente James E. Faust

Secondo consigliere della Prima Presidenza

L'impegno e la dedizione delle sorelle di questa chiesa sono stati fin dal principio un meraviglioso elemento di forza.

Mie amate sorelle, davanti a voi mi sento molto umile. Questa sera siamo particolarmente onorati dalla presenza del presidente Hinckley e del presidente Monson. Il canto di questo straordinario coro è stato davvero edificante. La preghiera di sorella Butterfield è stata un invito allo Spirito del Signore a scendere su di noi. Siamo stati ispirati dai discorsi di sorella Jensen, sorella Dew e sorella Smoot che hanno parlato sul tema di questa conferenza: «Manda grida di gioia, rallegrati, o figliuola di Sion! poiché, ecco, io sto per venire, e abiterò in mezzo a te, dice l'Eterno».[1] Ognuna di voi, come figlia di Sion, emana fede e bontà.

Non trovo parole per esprimere il rispetto e l'ammirazione che sento per voi, brave sorelle di ogni età. Vi prego di accettare l'espressione della nostra gratitudine per la vostra fede, devozione e il vostro esempio di rettitudine. L'impegno e la dedizione delle sorelle di questa chiesa sono stati fin dal principio un meraviglioso elemento di forza. Le difficoltà che siete chiamate ad affrontare oggi sono diverse da quelle delle vostre antenate, ma non per questo sono meno reali.

Questa sera parlerò di ciò che cosa significa essere una figlia di Dio. La nuova dichiarazione di intenti della Società di Soccorso inizia con queste parole: «Siamo amate figlie di spirito di Dio». Essere figlia di Dio significa far parte della famiglia di Dio, essere discendente di un Padre divino, erede di attributi e potenziale divini. Essere figlia di Dio significa anche essere nata di nuovo, essere passata da «uno stato carnale e decaduto, a uno stato di rettitudine».[2]

Una giovane donna diventò molto più consapevole del meraviglioso rapporto che abbiamo con il nostro Padre celeste quando lasciò per la prima volta la casa paterna per andare all'università. Suo padre le impartì una benedizione e le espresse il suo affetto. La giovane ha descritto così i suoi sentimenti:

«Serbai nel cuore le sue parole di affetto e di sostegno mentre con gli occhi pieni di lacrime dicevo addio ai miei familiari. Mi sentivo sola e spaventata nell'affrontare una rotta sconosciuta. Il giorno dopo, prima di uscire dal pensionato, mi inginocchiai per chiedere aiuto. Implorai il Padre celeste di darmi la forza necessaria per affrontare, tutta sola, il mondo dell'università. Il giorno prima avevo lasciato la mia famiglia, i miei amici, ogni cosa che mi era familiare, quindi sapevo di aver bisogno del Suo aiuto.

Le mie preghiere furono esaudite mentre ripensavo alle dolci parole che mi aveva detto mio padre il giorno prima. Un senso di conforto riempì la mia anima quando mi resi conto che non ero venuta all'università forte soltanto della benedizione del mio padre terreno. Improvvisamente sentii che un giorno, non molto tempo prima, il mio Padre celeste mi aveva tenuta stretta tra le Sue braccia. Forse Egli mi aveva impartito parole di consiglio e di incoraggiamento e mi aveva detto che Egli credeva in me, proprio come aveva fatto il mio padre terreno; e in quel momento seppi che non sono mai priva del perfetto amore e del costante sostegno del mio Padre in cielo».[3]

L'appartenenza alla Società di Soccorso, che è un privilegio di cui gode automaticamente ogni donna della Chiesa, vi offre una casa lontana dalla vostra dimora celeste, una casa in cui potete stare in compagnia di altre donne che hanno in comune con voi le stesse convinzioni e gli stessi ideali.

Recentemente ho pensato a questo fatto mentre eravamo nella storica città di Nauvoo. Visitammo il piccolo edificio dove la Società di Soccorso fu organizzata il 17 marzo 1842 con diciotto membri. Alcuni giorni dopo, il 28 aprile 1842, il profeta Joseph Smith dichiarò: «Questa società deve ricevere istruzioni tramite l'ordine che Dio ha stabilito, tramite la guida di coloro che sono nominati a dirigere». Poi fece questa importante e sempre viva dichiarazione profetica: «Ora dunque, nel nome di Dio, io vi apro la porta; e questa società gioirà, e la conoscenza e l'intelligenza scaturiranno da essa da ora in poi. Questo è l'inizio di giorni migliori per questa organizzazione».[4] In occasione della costruzione dei templi, sia a Kirtland che a Nauvoo, le donne risposero macinando le loro preziose porcellane perché fossero usate per intonacare le pareti del tempio. Sin dal principio questa società si è dimostrata grande nelle sue imprese, e innumerevoli sono i suoi successi.

Che cos'è la Società di Soccorso? A mio avviso essa è basata su quattro grandi concetti:

Primo, è una sorellanza divinamente istituita.

Secondo, è un luogo di apprendimento.

Terzo, è un'organizzazione il cui statuto impone di provvedere agli altri. Il suo motto è: «La carità non verrà mai meno».

Quarto, la Società di Soccorso è un luogo in cui si possono soddisfare le necessità di contatti umani delle sorelle.

La partecipazione alla Società di Soccorso può aiutare tanto le sorelle più giovani che le più anziane a diventare migliori figlie di Dio. Le sorelle più giovani possono credere di non avere molto in comune con le loro madri e nonne quando si riuniscono con loro. Tuttavia, come ha fatto osservare Bethany Collard, una giovane di diciannove anni, «quello che le Giovani Donne iniziarono a edificare . . . la Società di Soccorso continua a edificare e a mantenere». Ella cominciò a «vedere le buone opere che le sorelle della Società di Soccorso compiono», perché le buone opere sono patrimonio comune delle sorelle di ogni età. Invero sono la trama e l'ordito che unisce insieme le sorelle a prescindere dall'età e dalla condizione. Come dice Bethany, «tutte queste cose sono caratteristiche della natura divina di una donna che è una retta figlia di Dio».[5] Come Emily H. Woodmansee scrisse in un inno che cantiamo spesso:

A noi viene dato di essere angeli;
questo è il dono che abbiam dal Signor.
Nell'essere sempre più dolci e gentili,
amore offriremo nel nome di Dio.[6]

Alcune di voi sorelle più anziane possono dire: «Non ho già ascoltato ogni possibile lezione della Società di Soccorso? Allora per quale motivo dovrei andare alla Società di Soccorso ogni settimana?» La migliore risposta a queste domande sta nella storia di un bambino che studiava il pianoforte. Sua madre, che desiderava incoraggiarlo, «comprò i biglietti per assistere a un concerto del grande pianista polacco Paderewski. Arrivò la sera del concerto, e madre e figlio si sedettero in una delle prime file della sala. Mentre la madre conversava con le sue amiche, il bambino si allontanò. Giunse il momento dell'inizio del concerto e la luce di un faro attraversò le tenebre della sala per illuminare il palcoscenico. Soltanto allora il pubblico notò il bambino che, seduto sul panchetto, con tanta innocenza suonava «Stella, stellina». Sua madre rimase a bocca aperta, ma prima che si potesse alzare, Paderewski apparve sul palcoscenico e andò subito alla tastiera. Là sussurrò al bambino: ‹Non smettere. Continua a suonare›. Quindi, chinatosi, allungò la mano sinistra e cominciò a suonare l'accompagnamento. Poi allungò la mano destra e, circondando il bambino tra le braccia, eseguì una variazione sul tema. Insieme il vecchio maestro e il giovane principiante commossero gli spettatori.

In questa vita, per quanto imperfetti possiamo essere, il Maestro ci circonda con le Sue braccia e sussurra ripetutamente: ‹Non smettere. Continua a suonare›. Se lo facciamo, Egli accresce le nostre capacità, sino a quando riusciremo a creare un'opera di meravigliosa bellezza. Egli è sempre accanto a ognuno di noi e ci ripete sempre: ‹Continua a suonare›».[7]

Anche se sapete già tutto delle lezioni della Società di Soccorso, sicuramente avete bisogno di qualche ripasso. Inoltre, come disse il presidente Hugh B. Brown, «mentre la teologia si rivolge principalmente all'intelletto, la religione va diritta al cuore . . . La teologia può essere soltanto espressa a parole, ma la religione richiede l'azione».[8] L'azione è necessaria per attuare il vostro motto: «La carità non verrà mai meno».

Tutti noi abbiamo un grande debito di gratitudine nei confronti di Eva. Nel Giardino di Eden a Adamo ed Eva fu comandato di non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. Tuttavia fu anche ricordato loro: «Nondimeno puoi scegliere da te stesso».[9] Essi potevano scegliere infatti tra la continuazione della loro comoda esistenza nell'Eden, dove non sarebbero mai progrediti, e un drammatico ingresso nella vita terrena con i suoi contrasti: dolore, prove e morte fisica in contrasto con la gioia, il progresso e il potenziale per ottenere la vita eterna. «E quando la donna vide che l'albero era buono . . . desiderabile per renderla saggia, ne prese un frutto e mangiò, e ne diede anche a suo marito con lei, ed egli mangiò».[10] Ebbe così inizio questa prova terrena, e così diventarono genitori.

Dopo aver fatto questa scelta Adamo espresse la sua gratitudine: «Benedetto sia il nome di Dio, poiché a motivo della mia trasgressione i miei occhi sono aperti, e in questa vita avrò gioia e di nuovo nella carne vedrò Dio».[11] Dopo aver lasciato il Giardino di Eden, Eva fece una dichiarazione di grande saggezza e perspicacia: «Se non fosse stato per la nostra trasgressione, non avremmo mai avuto una posterità e non avremmo mai conosciuto il bene e il male, e la gioia della nostra redenzione, e la vita eterna che Dio dà a tutti gli obbedienti».[12] Se non fosse stato per Eva, nessuno di noi sarebbe qui.

Padre Lehi spiegò:

«Ma ecco, tutte le cose sono state fatte secondo la saggezza di Colui che conosce tutte le cose.
Adamo cadde affinché gli uomini potessero essere; e gli uomini sono affinché possano provare gioia».[13]

Il presidente Joseph Smith, descrisse la visione che ebbe delle schiere dei morti tra i quali stavano i grandi e i potenti, tra i quali anche Adamo ed Eva. Egli descrisse con queste parole la sua visione di Eva: «E la nostra gloriosa Madre Eva, con molte delle sue figlie fedeli che erano vissute in tutte le epoche e avevano adorato il Dio vero e vivente».[14] Madre Eva ci ha davvero lasciato una duratura eredità, della quale hanno beneficiato in ogni epoca tutti gli uomini e le donne della terra.

Non potete immaginare il potenziale divino che è in ognuna di voi in quanto figlia di Dio. Sicuramente la segreta cittadella della forza interiore delle donne è la loro spiritualità. In questo le donne uguagliano e arrivano a superare l'uomo, come avviene per quanto riguarda la fede, la moralità e l'impegno quando sono veramente convertite al Vangelo. Esse hanno «più fede nel Signore e più speranza nella Sua parola»,[15] per esprimere il concetto proclamato da uno dei nostri inni. Questa forza spirituale sembra dare loro una maggiore capacità di affrontare il dolore, le difficoltà e l'incertezza.

Non immaginate quali doni e talenti possiede ognuna di voi. Tutte le donne hanno delle caratteristiche piacevoli. Non mi riferisco all'attrazione che esercitano le modelle, ma piuttosto a quella che scaturisce dalla vostra personalità, dal vostro atteggiamento e dalla vostra espressione. Vi esorto a migliorare i doni naturali della femminilità che Dio ci ha dato, che possedete con tanta abbondanza. Nessuna di voi deve essere tanto soddisfatta di sé da cessare di preoccuparsi del suo aspetto e del suo comportamento. Ai suoi tempi, il presidente Brigham Young esortava le donne ad acquisire un'istruzione. È un consiglio valido ancora oggi, ma mi affretto ad aggiungere: nel diventare istruito, non perdete mai la vostra dolce femminilità.

Voi sorelle non siete pienamente consapevoli della portata della vostra influenza. Voi sorelle arricchite tutta l'umanità. La vita umana ha inizio in voi. Ogni donna dà alla sua famiglia e alla Chiesa un contributo distinto e unico. Essere figlia di Dio significa che se cercate la vostra vera identità, la troverete. Saprete chi siete. Questo vi renderà libere--non libere dalle difficoltà, ma libere dai dubbi, dalle ansietà e dalle pressioni del mondo. Non dovrete chiedervi se avete un bell'aspetto, se fate buona impressione o che cosa le persone pensano di voi. La convinzione di essere figlia di Dio vi darà un senso di rassicurazione riguardo al vostro valore. Ciò significa che potete trovare forza nel balsamo di Cristo. Questo vi aiuterà ad affrontare le sofferenze e le difficoltà con fede e serenità.

Mi chiedo se voi sorelle sapete apprezzare pienamente i doni, le benedizioni, le qualità in voi innate, di cui godete semplicemente perché siete figlie di Dio. È uno sbaglio per le donne pensare che la vita cominci soltanto con il matrimonio. La donna può e deve avere un'identità e sentirsi utile, apprezzata e necessaria, sia essa nubile o sposata. Deve sentire di poter fare qualcosa per qualcun'altro, che nessun'altro sulla terra è in grado di fare.

I profeti di Dio hanno ripetutamente rassicurato le donne fedeli non sposate sul fatto che esse potranno ottenere l'esaltazione. L'esaltazione richiede che i candidati ricevano le ordinanze e le benedizioni del suggellamento, il che significa naturalmente che devono essere suggellate a un degno detentore del sacerdozio nella vita a venire e godere di tutte le benedizioni del matrimonio.

La mia prozia Ada non si sposò mai. Forse credeva in questo detto: «Quando mi sento insoddisfatta della mia vita di nubile, che sembra essere il mio destino, penso a tutti gli uomini di cui non vorrei essere moglie». Ad ogni modo ella fu una delle prime donne dell'Utah laureata in medicina. Quand'ero bambino, io e i miei fratelli dormivamo nella veranda posteriore della nostra piccola casa. Un giorno saltavo sul letto cercando di vedere quanto in alto riuscivo ad arrivare. Saltai troppo vicino al muro e mi procurai una profonda lacerazione su un chiodo che sporgeva. Avevo un aspetto orribile. La zia Ada fu chiamata a suturare la ferita. Altre volte, quando non ci sentivamo bene, ci somministrava olio di ricino e magnesia. Veniva con i suoi senapismi e ci applicava impacchi caldi sul petto quando avevamo il raffreddore. Oggi, quando mi sento pieno di dolori, cosa che diventa sempre più frequente man mano che invecchio, vorrei che la zia Ada fosse qui per mantenermi in buona salute. Ogni volta che mi guardo allo specchio e vedo la cicatrice--ricordo permanente di quello scontro con un chiodo--nel mio petto sento un grande amore per zia Ada. Ella svolse un ruolo prezioso e affettuoso nella mia vita.

Con tutto il cuore esorto voi sorelle che avete ricevuto l'investitura a cercare benedizioni, pace e conforto nel tempio. La dignità di andare al tempio è una grande protezione spirituale, di cui godono anche le sorelle che non possono andare troppo spesso al tempio. Nella Sua infinita saggezza il Signore richiede fratelli degni di possedere il sacerdozio per poter entrare nel tempio, ma Egli permette alle sorelle di entrarvi soltanto in virtù della loro dignità personale.

Alcuni anni fa, dopo essere andata al tempio per la prima volta, una sorella scrisse:

«Quale gloriosa benedizione è poter entrare in quella casa! I miei occhi, le mie orecchie e il mio cuore si aprirono per assorbire i Suoi insegnamenti. Sentivo la realtà di ogni alleanza che facevo con ogni fibra e osso del mio corpo. Ogni volta che facevo un'alleanza con il Signore sentivo di stare proprio davanti a Lui. La Sua influenza era talmente grande che non sentivo nessun desiderio di uscire dal tempio, anche dopo la fine della sessione. Capii veramente che cosa significa vivere nel mondo senza far parte del mondo».
Quattro anni dopo ella andò al tempio a celebrare le ordinanze in favore di sua madre, poi scrisse:

«È stata un'altra gloriosa esperienza. Sentivo la presenza di mia madre durante tutta la sessione di investitura, e quando fu celebrato il suggellamento del matrimonio dei miei genitori sentii letteralmente la loro presenza davanti all'altare. L'influenza del Santo Spirito era talmente forte in quella stanza, che scoppiai a piangere proprio mentre venivo suggellata ai miei genitori. Sentivo veramente di essere accanto a loro. Da quel giorno ho sentito la loro presenza tanto vicina, che non mi sembra vero che siano morti».[16]

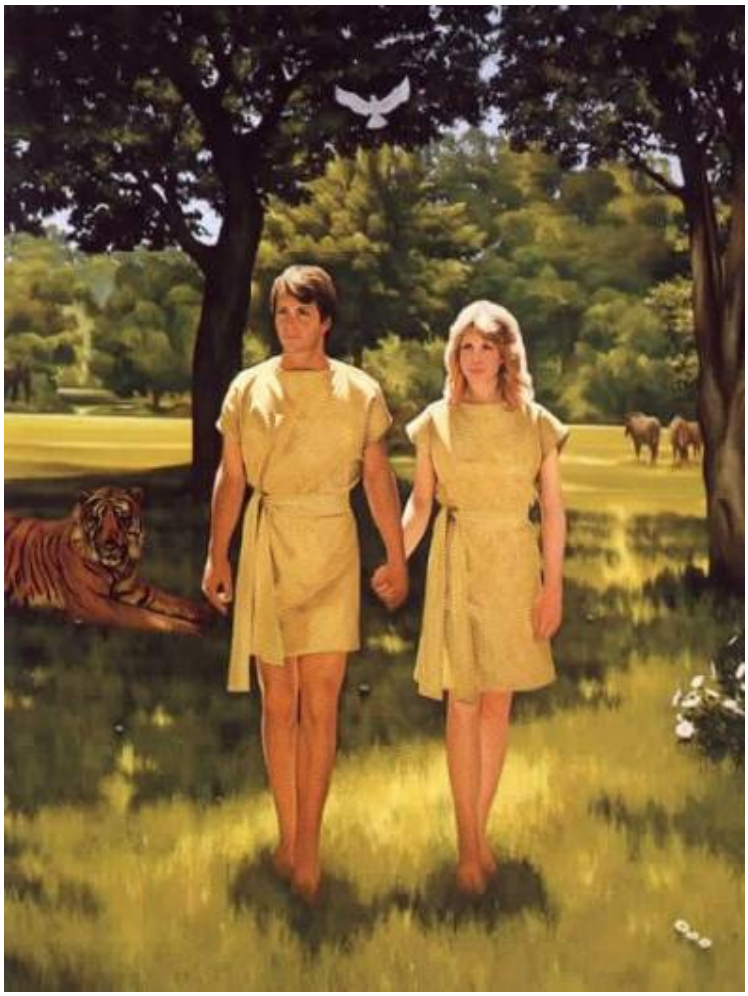
Come è indicato nel motto della Società di Soccorso, voi siete amate figlie di spirito di Dio. Inoltre in una rivelazione data tramite il profeta Joseph Smith ci viene detto che «tutti coloro che accettano il [Suo] vangelo sono figli e figlie nel [Suo] regno».[17] E come figlie nel Suo regno potete diventare partecipi di tutte le benedizioni del Vangelo.

Sin dal principio di questa dispensazione il prezioso contributo dato dalle sorelle a questa santa causa è stato davvero stupendo. Vi porto testimonianza, sorelle, che mai nella storia del mondo vi è stato un maggior bisogno della vostra rettitudine, del vostro esempio e delle vostre buone opere per far procedere innanzi questa santa opera.

Mie amate sorelle, prego che i doni divini che sono in ognuna di voi possano fiorire pienamente. Prego che il vostro ricco patrimonio di forza spirituale, bontà, dolcezza, misericordia e gentilezza trovi piena espressione. Questo avverrà se servirete il Signore, le vostre famiglie e i vostri simili. Prego il Signore di benedirvi perché possiate far questo, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1. Zaccaria 2:10.
2. Mosia 27:25.
3. «Leaving Home», Caroline Hinckley, *New Era*, maggio 1999, 35.
4. Verbali della Società di Soccorso di Nauvoo, 28 aprile 1842; citato da Andrew F. Ehat e Lyndon W. Cook in *The Works of Joseph Smith* (1980), 118.
5. Estratto da un discorso tenuto da Bethany Collard di Idaho Falls.
6. «Noi, come sorelle di Sion», *Inni*, No. 198.
7. Brani di un discorso tenuto da Ann Woodland di Idaho Falls.
8. Conference Report, ottobre 1962, 41.
9. Mosè 3:17.
10. Mosè 4:12.
11. Mosè 5:10.
12. Mosè 5:11.
13. 2 Nefi 2:2425.
14. DeA 138:39.
15. «Più forza Tu dammi», *Inni*, No. 77.
16. «The Glorious Moments», Sipuao Matuauto, *Ensign*, agosto 1974.
17. DeA 25:1.



«[Gli uomini] sanno che non possiamo andare in nessun posto che conta senza di voi, né vorremmo farlo. Quando ci inginocchiamo per pregare, ci inginocchiamo insieme. Quando ci inginocchiamo all'altare del sacro tempio, ci inginocchiamo insieme. Quando ci avvicineremo all'ultimo cancello, di cui Gesù stesso è il Custode, attraverseremo quel cancello insieme»

~Neal A. Maxwell

MADRE, QUESTO È IL TUO PIÙ GRANDE IMPEGNO

Presidente Gordon B. Hinckley

«Non conosco modo migliore di porre fine a queste pratiche che affliggono i nostri giovani, degli insegnamenti di una madre impartiti con affetto e accompagnato da un chiaro ammonimento»

Sarei soddisfatto di chiudere qui questa riunione. Questa sera abbiamo ricevuto preziose istruzioni. Lodo la presidenza della Società di Soccorso per gli ottimi discorsi. So che si sono impegnate e hanno pregato il Signore di aiutarle a prepararsi per tale compito. Sorella Smoot, sorella Jensen, sorella Dew: abbiamo verso di voi un grande debito di gratitudine. Avete fatto un bel lavoro. Considero un motivo di gioia questa occasione che mi è data di parlarvi. Non esiste al mondo congregazione come questa. Parliamo dal Tabernacolo della Piazza del Tempio, a Salt Lake City, ma voi ci potete ascoltare in quasi ogni parte del mondo. Vi siete radunate negli Stati Uniti e in Canada, nelle nazioni dell'Europa, in Messico e in tutta l'America Centrale e Meridionale. Ovunque vi trovate, in Asia, nel Pacifico Meridionale o in altre terre lontane, siete tutte unite a noi.

Nei vostri cuori albergano gli stessi sentimenti. Vi siete riunite perché amate il Signore. Avete la testimonianza, la convinzione della Sua vivente realtà. Pregate il Padre nel nome di Gesù. Conoscete l'efficacia della preghiera. Siete mogli e madri, vedove e madri costrette ad allevare da sole i vostri figli e a portare pesanti fardelli. Siete donne sposate da poco e donne che non si sono sposate. Siete una vasta assemblea di donne della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Appartenete a questa grande organizzazione che conta più di quattro milioni di donne. Nessuno è in grado di calcolare l'immenso potere che avete di fare il bene. Siete le custodi del focolare. Siete le amministratrici della casa. Insieme alla sorella Dew, vi esorto a ergervi con coraggio in difesa delle grandi virtù che costituiscono la spina dorsale del nostro progresso sociale. Se siete unite, il vostro potere è infinito. Potete fare qualsiasi cosa desiderate. Oh, quanto è grande, davvero grande il bisogno che c'è di voi in un mondo in cui crollano i valori, in cui l'avversario sembra acquisire sempre più potere.

Provo tanto rispetto e ammirazione per voi giovani donne da poco entrate a far parte della Società di Soccorso. Avete in gran parte affrontato e superato le burrasche che affliggono i giovani. Vi siete mantenute immacolate dalle turpitudini del mondo. Vi siete tenute lontane dai vizi e dalle conseguenze dell'empietà. Siete il fior fiore dei giovani buoni e maturi della Chiesa. Siete arrivate a oggi mantenendovi pure, belle e virtuose. Vi faccio tutte le mie lodi.

Lodo voi donne non sposate. Conoscete bene la solitudine. Conoscete le ansie e i timori, e desiderate disperatamente tante cose. Ma non avete consentito a questi sentimenti di sopraffarvi. Continuate a vivere in modo esemplare, operando lungo il cammino per il bene del mondo. Dio vi benedica, mie care sorelle e amiche.

Questa sera non posso parlare direttamente a tutte voi. Mi rivolgerò invece a una categoria di sorelle che fanno parte di questa vasta congregazione, alle madri, e anche a coloro che lo diventeranno. Quale cosa meravigliosa avete fatto come madri! Avete dato alla luce e cresciuto i vostri figli. Siete entrate in società con il nostro Padre in cielo per consentire ai Suoi figli e figlie di fare l'esperienza di questa vita terrena. Essi sono figli Suoi e figli vostri, carne della vostra carne, esseri di cui Egli vi riterrà responsabili. Avete trovato in loro motivo di gioia, in molti casi motivo di dolore. Essi vi hanno dato più felicità di quanta chiunque altro potrebbe darvi. Vi hanno dato dolori come nessun altro potrebbe darvi.

Generalmente avete svolto un ottimo lavoro nel crescerli. Ho detto molte volte che sono convinto che in questa chiesa abbiamo la più bella generazione che essa abbia mai conosciuto. Si tratta di giovani meglio istruiti, meglio motivati; giovani che conoscono le Scritture, osservano la Parola di Saggezza, pagano la decima e pregano. Si sforzano di fare ciò che è giusto. Sono intelligenti e capaci, puri e brillanti, attraenti e intelligenti. Sono davvero molti. Molti di più sono quelli che vanno in missione di quelli che vi andavano in passato, e molti di più sono quelli che si sposano nel tempio. Conoscono il Vangelo e si sforzano di metterlo in pratica; si rivolgono al Signore per chiederGli guida e aiuto.

Ma mi duole dover dire che molti dei nostri giovani cadono lungo il cammino. Fanno una sciocchezza dopo l'altra; non si sentono mai soddisfatti, fino a quando vengono trascinati giù in un pozzo dal quale non riescono a riemergere. Siete voi madri che portate il fardello di dolore conseguente alle loro azioni. Sono vostri figli e figlie. Questa sera vi parlo con la speranza di esservi di aiuto. Per alcuni può essere troppo tardi; ma nella maggior parte dei casi avete la possibilità di guidare e di persuadere, di insegnare con amore, di guidare lungo strade fruttuose e produttive, lontane dalle vie senza uscita che non portano da nessuna parte.

Al mondo non avete nulla di più prezioso dei vostri figli. Quando diventerete vecchie, quando i vostri capelli saranno bianchi e avrete le membra stanche; quando sentirete il desiderio di sedere sulla sedia a dondolo per meditare sui fatti della vita, nulla sarà tanto importante quanto ciò che sono diventati i vostri figli. Non sarà il denaro che avrete accumulato; non saranno le automobili che avrete posseduto; non sarà la casa lussuosa in cui vivrete. La domanda cruciale che vi riempirà la mente sarà: «*Quale successo hanno ottenuto i miei figli?*»

Se la risposta è che hanno davvero raggiunto il successo, la vostra felicità sarà completa. Se non avranno avuto successo, nessuna soddisfazione potrà compensare la vostra perdita. Perciò vi imploro, mie care sorelle: mettetevi a sedere e contate nella vostra mente le voci in attivo e quelle in passivo nel vostro ruolo di madri. Non è troppo tardi. Quando ogni altra cosa viene meno, c'è la preghiera e l'aiuto promesso dal Signore nelle vostre difficoltà. Ma non rimandate: cominciate ora, sia che i vostri figli abbiano sei anni o sedici.

Mi hanno detto che recentemente in questa zona c'è stato un raduno che ha attirato diecimila giovani. Mi risulta che tra loro c'erano alcuni nostri giovani. Dicono che i trattenimenti di quella sera sono stati osceni e malvagi, degradanti e obbrobriosi, che evidenziavano gli aspetti più corrotti della vita. In questi trattenimenti non c'era bellezza, anche se questo era nelle loro intenzioni. C'era soltanto bruttura e depravazione. C'era soltanto l'oscenità nelle sue forme peggiori. Per partecipare a quel raduno i giovani hanno pagato da 35 a 50 dollari, in molti casi soldi versati dai loro genitori. Avvenimenti simili si svolgono in tutto il mondo. Alcuni vostri figli e figlie con i loro soldi rendono possibile ai promotori di questa sporcizia di prosperare con le loro malvagie attività. Domenica scorsa il giornale *Deseret News* ha pubblicato un servizio dettagliato sui droga party che prendono il nome di Delirio. Durano dalle 3:00 alle 7:30 della domenica mattina. In questi festini i giovani, negli ultimi anni dell'adolescenza o appena ventenni, ballano al suono metallico di una cosiddetta musica che esce assordante da dozzine di altoparlanti. «Alcuni indossano collane variopinte, altri agitano bastoni fluorescenti. Alcuni masticano sostanze stupefacenti, altri portano maschere da imbianchini» (*Deseret News*, 17 settembre 2000, B1). C'è un grande spaccio di stupefacenti al prezzo di venti o cinquanta dollari la pillola.

Non conosco modo migliore di porre fine a queste pratiche che affliggono i nostri giovani degli insegnamenti di una madre, impartiti con affetto e accompagnati da un chiaro ammonimento. Sì, vi saranno dei fallimenti; vi saranno cocenti delusioni; vi saranno tragedie, grandi e dolorose. Ma in molti casi, se l'azione correttiva inizia presto e continua, vi saranno successo, felicità, affetto e gratitudine. Aprire la borsetta e mettere dei soldi in mano a vostro figlio o vostra figlia prima di precipitarvi al lavoro, non basta. Può anzi peggiorare le cose. Un vecchio proverbio dice: «Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne dipartirà» (Proverbi 22:6). Un altro vecchio adagio dice: «L'albero cresce con la pendenza che ha da virgulto» (Alexander Pope, *Moral Essays*, vol 2 di *The Works of Alexander Pope, Esq.*, "Epistle 1: To Sir Richard Temple, Lord Cobham" [1776], 119, riga 150).

Insegnate ai vostri figli quando sono ancora piccoli, senza mai smettere. Quando siete a casa, fate che essi siano l'oggetto delle vostre attenzioni. Mi prendo la libertà stasera di suggerire alcune cose che potete insegnare loro. Questo elenco non è completo. Potete aggiungervi altre voci.

Insegnate loro a cercarsi dei buoni amici. Avranno degli amici, buoni o cattivi. Questi amici avranno una grande influenza su di loro. È importante che sviluppino un atteggiamento di tolleranza nei confronti di tutte le persone; ma è ancor più importante che si circondino di quelle persone simili a loro che sapranno tirar fuori il meglio di loro. Altrimenti possono prendere le abitudini dei loro compagni e rimanervi attaccati.

Non ho mai dimenticato la storia, raccontata da questo pulpito del Tabernacolo dall'anziano Robert Harbertson, di un ragazzo indiano che stava scalando un'erta montagna. Lassù in alto faceva freddo. Vide ai suoi piedi un serpente a sonagli. Il serpente aveva freddo e implorò il giovane di prenderlo e riportarlo giù a valle, dove faceva caldo. Il ragazzo dette ascolto alla richiesta del serpente. Cedette alle sue lusinghe. Lo prese e se lo mise in seno. Lo portò giù dalla montagna, là dove faceva caldo. Lo depose sull'erba con tanta cura. Quando si fu riscaldato, il serpente alzò la testa e morse con le sue zanne il ragazzo indifeso. Il ragazzo maledisse il serpente che aveva risposto con un morso alla sua bontà. Il serpente rispose**:** «Già quando mi hai preso in seno, sapevi che lo avrei fatto!» («The restoration of the Aaronic Priesthood», *Ensign*, luglio 1989, 77). Mettete in guardia i vostri figli contro le fauci velenose di coloro che vorrebbero lusingarli, sedurli con la loro parlantina, per poi ferirli e, se possibile, distruggerli.

Insegnate loro ad apprezzare l'istruzione. «La gloria di Dio è l'intelligenza, ossia, in altre parole, luce e verità» (DeA 93:36). Il Signore ha imposto ai membri di questa chiesa l'obbligo di acquisire una buona istruzione, poiché una buona istruzione sarà loro utile ora e in tutti gli anni a venire. Una sera sono rimasto affascinato dalla storia, trasmessa dalla televisione, della vita di una famiglia del Midwest, formata da padre, madre, tre figli e una figlia. Quando si erano sposati, il padre e la madre avevano deciso che avrebbero fatto tutto il possibile per dare ai loro figli la migliore istruzione possibile. Vivevano in una casa modesta; avevano un tenore di vita modesto; ma nutrivano di conoscenza i loro figli. Ognuno di quei figli raggiunse il successo in maniera straordinaria. Ognuno aveva una buona istruzione. Uno diventò rettore di un'università; gli altri, dirigenti di prestigiose aziende commerciali, uomini di successo sotto tutti gli aspetti.

Insegnate loro a rispettare il loro corpo. Tra i giovani si sta diffondendo la pratica del tatuaggio e del piercing. Verrà il giorno in cui si rammaricheranno di averlo fatto; ma allora sarà troppo tardi. Le Scritture dichiarano inequivocabilmente:

«Non sapete che voi siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?
Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi» (1 Corinzi 3:1617).

È cosa triste e deprecabile che alcuni giovani uomini e giovani donne, si facciano tatuare. Che cosa sperano di guadagnare con questa operazione tanto dolorosa? C'è alcunché «di virtuoso, di amabile, di buona reputazione o degno di lode» (Tredicesimo articolo di fede) nel farsi imprimere sulla pelle delle improbabili opere d'arte che si è costretti a tenere per tutta la vita, sino alla vecchiaia o alla morte? Si deve consigliar loro di evitarlo. Devono essere ammoniti ad evitarlo a tutti i costi. Verrà il giorno in cui si rincresceranno; ma non potranno mai sfuggire al memento della loro stoltezza, se non mediante un'altra costosa e dolorosa operazione. Devo dire che è cosa poco attraente, e tuttavia assai diffusa, vedere giovani uomini con le orecchie forate per portare gli orecchini; e non soltanto un paio, ma diversi. Non hanno nessun rispetto per il loro aspetto? Pensano che sia cosa intelligente, o ritengono che ornarsi in questo modo li renda più attraenti? Io asserisco che non si tratta di un ornamento. È soltanto un atto che rende brutto quello che era attraente. Si fanno forare non soltanto le orecchie, ma anche altre parti del corpo, compresa la lingua. È assurdo! Noi, Prima Presidenza e Consiglio dei Dodici, abbiamo preso posizione in merito a questo e, cito, «la Chiesa sconsiglia i tatuaggi. Sconsiglia anche il piercing che non sia per motivi medici, anche se non ha preso posizione sui fori praticati nelle orecchie delle donne perché possano portare un paio di orecchini».

Insegnate ai vostri figli e figlie a evitare la droga come la peste. L'uso di stupefacenti li rovinerà. Non possono offendere il loro corpo; non possono prendere vizi oltraggiosi senza subire lesioni incalcolabili. Un vizio porta all'altro, fino a ridurre chi ne è affetto a una situazione senza rimedio, alla perdita dell'autocontrollo fino al punto che non può più essere riacquistato.

Un recente programma televisivo ha spiegato che il 20% dei giovani tossicodipendenti sono stati iniziati all'uso della droga dai loro genitori. Che cosa possiamo dire di queste persone? L'uso della droga diventa una strada senza uscita. Non porta da nessuna parte, se non alla perdita dell'autocontrollo, alla perdita del rispetto di sé e all'autodistruzione. Insegnate ai vostri figli a evitarla come eviterebbero un terribile morbo. Inculcate in loro un odio assoluto per la droga.

Insegnate loro ad essere onesti. Le carceri del mondo sono piene di persone che iniziarono le loro attività criminose commettendo un piccolo atto di disonestà. Una piccola bugia spesso porta a una menzogna più grande. Un furtarello porta a un furto maggiore. Presto l'individuo tesse attorno a sé una ragnatela dalla quale non riesce a estricarsi. La strada maestra che porta al carcere inizia con un sentiero piccolo e piacevole.

Insegnate loro ad essere virtuosi. Insegnate ai giovani uomini a rispettare le giovani donne come figlie di Dio, investite di qualcosa di prezioso e bello. Insegnate alle vostre figlie a sentire rispetto per i giovani, per i ragazzi che detengono il sacerdozio, ragazzi che devono ergersi, come effettivamente si ergono, al di sopra dei mali del mondo.

Insegnate loro a pregare. Nessuno di noi è abbastanza saggio da farcela da solo. Abbiamo bisogno dell'aiuto, della saggezza e della guida dell'Onnipotente nel prendere le decisioni che hanno una grande importanza nella nostra vita. Non c'è sostituto della preghiera. Non c'è risorsa più grande.

Mie cari madri: le cose che vi ho detto naturalmente non sono nuove. Risalgono ad Adamo ed Eva. Ma sono tanto sicure per quanto riguarda la causa e l'effetto quanto lo è il sorgere del sole al mattino. E l'elenco non è completo. Anche con tante cose da evitare, può esserci tanto divertimento e piacere. Quando si hanno buoni amici, può esserci tanta felicità. Non è necessario che siano bigotti. Possono divertirsi, e hanno dimostrato che lo fanno.

Dio vi benedica, care amiche. Non scambiate il vostro diritto di primogenitura di madri con cianfrusaglie di effimero valore. Fate che la casa sia al centro dei vostri pensieri. Il neonato che tenete tra le braccia crescerà presto, con il sorgere e il tramontare dei giorni che incalzano. Spero che quando succederà non avrete a dire come Re Lear: «Quanto più doloroso del morso del serpente è avere un figlio ingrato!» (*Re Lear*, I. iv, 312). Preferisco sperare che avrete invece ogni motivo di essere orgogliose dei vostri figli, di amarli, di avere fede in loro, di vederli crescere nella rettitudine e nella virtù al cospetto del Signore, di vederli diventare componenti della società utili e produttivi. Se nonostante tutto quello che avete fatto, ci sarà qualche fallimento, potrete almeno dire: «Ho fatto tutto il possibile; mi sono sforzata al massimo delle mie capacità; non ho permesso a nulla di impedirmi di svolgere il mio ruolo di madre». I fallimenti saranno rari in queste circostanze.

Perché non pensiate che voglia affidare a voi tutte queste responsabilità, mi affretto a dire che parlerò delle stesse cose ai padri durante la sessione generale del sacerdozio tra due settimane. Invoco su di voi le benedizioni del cielo, mie care sorelle. Non scambiate una cosa di valore effimero oggi per il maggior bene dei vostri figli e figlie, dei vostri ragazzi e ragazze, giovani uomini e giovani donne che avete il dovere di crescere.

Le virtù dei vostri figli santifichino la vostra vecchiaia. Prego il cielo che vorrete esclamare con gratitudine, come fece Giovanni: «Io non ho maggiore allegrezza di questa, d'udire che i miei figliuoli camminano nella verità» (3 Giovanni 1:4). Per questo io prego, e prego con tanta sincerità, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen.

«Negli scritti secolari o sacri non esiste parola più sacra di madre»

~Ezra Taft Benson

COME POTETE DIVENTARE LA DONNA CHE SOGNATE DI ESSERE?

Presidente Gordon B. Hinckley

«Voi siete creature divine, perché siete figlie dell'Onnipotente. Il vostro potenziale è senza limiti. Il vostro futuro è brillante, se voi ne avete il controllo».

Grazie per quel bellissimo inno. Vi ringrazio per le vostre preghiere, per la vostra fede e per ciò che siete. Grazie infinite, giovani donne della Chiesa. Ringrazio anche voi sorella Nadauld, sorella Thomas e sorella Larsen per i vostri meravigliosi discorsi per le giovani donne di questa sera. Siete veramente una bella vista in questa grande sala. Centinaia di migliaia di altre giovani si sono riunite in altre parti del mondo. Mi sentiranno parlare in oltre una ventina di lingue. Il mio discorso sarà tradotto nella loro lingua madre.

Parlare a voi è una grande responsabilità. E allo stesso tempo una grande opportunità. Prego che lo Spirito Santo, di cui abbiamo tanto sentito parlare, mi guidi. Benché siate di tante diverse nazionalità, voi fate parte di un'unica grande famiglia. Voi siete figlie di Dio. Fate parte della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Nella vostra giovinezza parlate del futuro, e il futuro è pieno di promesse. Parlate di speranza, di fede, di successi. Parlate di bontà, amore e pace. Parlate del mondo migliore che abbiamo mai avuto. Voi siete creature divine, siete figlie dell'Onnipotente. Il vostro potenziale è senza limiti. Il vostro futuro è brillante, se voi ne avete il controllo. Non lasciate che la vostra vita scivoli via senza successi e in modo indegno.

Qualche giorno fa qualcuno mi ha dato una copia dell'annuario della mia scuola superiore. Ho passato un'ora a guardare le foto dei miei amici di 73 anni fa, era il 1928. La maggior parte di loro hanno vissuto la loro vita e ora sono passati dall'altra parte del velo. Alcuni hanno vissuto quasi senza avere uno scopo, altri hanno raggiunto grandi successi. Guardavo i volti di quelli che erano miei amici e conoscenti. Allora erano giovani, brillanti ed energici. Ora, coloro che sono rimasti hanno le rughe e camminano lentamente. La loro vita ha ancora uno scopo, ma non hanno più la vitalità di una volta. In quel vecchio diario guardavo i volti delle ragazze che conoscevo. Molte di loro sono passate a miglior vita, e quelle che sono rimaste vivono la loro vecchiaia, ma sono ancora belle e affascinanti. I miei pensieri tornano a quei giovani, alla mia giovinezza, agli anni che state vivendo voi ora. In generale, eravamo felici. Ci piaceva la vita. Eravamo ambiziosi. La terribile Depressione che ha colpito tutto il mondo sarebbe arrivata solo un anno dopo. Il 1928 era un periodo di grandi speranze e sogni magnifici. Nei momenti di calma, eravamo tutti dei sognatori. I ragazzi sognavano vette da scalare e carriere da fare. Le ragazze sognavano di diventare quel tipo di donna che molte di loro vedevano nella loro madre.

Pensando proprio a questo, ho deciso di intitolare il mio discorso di questa sera: *Come potete diventare la donna che sognate di essere*?

Alcuni mesi fa ho parlato a voi e ai giovani uomini della Chiesa. Ho suggerito sei modi di essere che dovete ricercare nella vita: pensate di riuscire a ripeterli con me? Proviamo. Essere grati, essere intelligenti, essere puri, essere fedeli, essere umili, essere devoti. Non ho il minimo dubbio che questi modi di essere porteranno successo, felicità e pace. Ve li voglio ricordare con la promessa che, se vivrete in questo modo, la vostra vita sarà piena di cose buone. Credo che avrete successo in ciò che fate. Quando diventerete vecchie, sono sicuro che guarderete indietro con soddisfazione al modo in cui avete scelto di vivere.

Stasera, parlando a voi giovani, toccherò alcuni degli stessi argomenti, ma con parole diverse. È bene ripeterli e io voglio ricordarveli. Nell'annuario di cui vi ho parlato c'è la fotografia di una giovane. Era bella, intelligente e senza problemi.

Piaceva a tutti. Per lei la vita si descriveva con una sola parola: divertimento. Usciva con i ragazzi e passava le giornate, e le notti, a ballare, studiando giusto quel tanto per riuscire a non essere bocciata. Sposò un ragazzo come lei. L'alcool si impossessò della sua vita. Lei non ne poteva fare a meno, ne era schiava. Il suo corpo dovette soccombere ai suoi effetti devastanti. Sfortunatamente la vita le sfuggì senza che lei ottenesse nulla. Nell'annuario c'è la fotografia di un'altra ragazza. Non era particolarmente bella, ma il suo sguardo risplendeva, gli occhi brillavano e il viso era sempre sorridente. Sapeva perché veniva a scuola. Voleva imparare. Sognava di diventare la donna che voleva essere, e modellò la sua vita di conseguenza. Sapeva anche come divertirsi, ma sapeva anche quando smettere e dedicarsi ad altre cose.

C'era un ragazzo nella scuola. Veniva da una cittadina rurale. Aveva pochi soldi. Si portava il pranzo in un sacchetto di carta marrone. Assomigliava un po' alla fattoria da cui proveniva. Non era certo un ragazzo bello o attraente. Ma era un buon studente. Si era posto delle mete. Erano mete molto ambiziose e, a volte, sembravano irraggiungibili. Si innamorarono. La gente diceva: «Ma cosa vede in lei?» O: «Che cosa vede in lui?» Entrambi vedevano qualcosa di meraviglioso che gli altri non riuscivano a vedere. Dopo il diploma, si sposarono. Fecero dei sacrifici e lavorarono. I soldi non arrivavano con facilità. Lui continuò con l'università. Lei per un certo periodo lavorò, e poi arrivarono i bambini. Lei si dedicò a loro.

Qualche anno fa tornavo dall'est degli Stati Uniti in aereo. Era tardi. Percorsi il corridoio nella semi oscurità. Vidi una donna che dormiva appoggiata alle spalla del marito. Si svegliò mentre mi avvicinavo. Riconobbi subito la ragazza che avevo conosciuto alle superiori tanto tempo prima. Riconobbi anche lui. Stavano invecchiando. Mentre parlavamo, lei disse che i figli ormai erano cresciuti e loro erano diventati nonni. Con orgoglio ella disse che stavano tornando dall'est dove lui aveva presentato un documento accademico. Lì durante un grande congresso lui aveva ricevuto le onorificenze dei suoi colleghi di tutta la nazione.

Seppi che erano attivi nella Chiesa e servivano in ogni incarico veniva loro affidato. Sotto ogni punto di vista, avevano raggiunto il successo. Avevano raggiunto le mete che avevano stabilito. Erano stati onorati e rispettati, e avevano dato un grande contributo alla società di cui facevano parte. Lei era diventata la donna che aveva sognato di essere. Era addirittura andata al di là delle sue aspettative.

Tornando al mio posto sull'aereo, ho pensato alle due ragazze di cui vi ho parlato. La vita di una era stata spesa nel divertimento. Una vita vissuta senza orgoglio, senza stabilità, senza alcun contributo alla società, senza ambizioni. Una vita che terminò prematuramente, nella miseria e nel dolore. La vita dell'altra era stata difficile. Aveva richiesto sacrificio e risparmio. Aveva richiesto il duro lavoro e il superamento delle difficoltà. Aveva richiesto un cibo semplice e vestiti non alla moda, un appartamento modesto durante gli anni in cui il marito doveva costruirsi la sua carriera. Ma da questo suolo che poteva apparire sterile, crebbe una pianta, sì, due piantine unite che sbocciarono in modo meraviglioso.

I boccioli parlavano di aiutare il prossimo, di essere altruisti l'uno verso l'altra, di amore, rispetto e fedeltà verso il compagno, di gioia nel cercare di aiutarsi a vicenda nelle loro attività. Pensando alla conversazione avuta con loro due, ho voluto prendermi l'impegno di fare un po' meglio, di essere più dedicato, di pormi degli obiettivi più elevati, di amare ancora più profondamente mia moglie, di aiutarla, stimarla e prendermi cura di lei. E quindi, mie care giovani amiche, sento questo desiderio affettuoso, sincero e forte di dirvi qualcosa che vi aiuterà a diventare la donna che sognate di essere.

Per cominciare, dovete essere pure, poiché l'immoralità segna la vostra vita con una cicatrice che non potrà mai sparire completamente. Dovete avere degli obiettivi. Siamo qui per compiere qualcosa, per portare beneficio alla nostra società con i nostri talenti e conoscenze. Certo che possiamo divertirci, ma dobbiamo essere coscienti che la vita è una cosa seria, che i rischi sono grandi, ma che le difficoltà possono essere superate con la disciplina e grazie alla forza che ci dà il Signore.

Voglio assicurarvi che se avete sbagliato, se avete avuto un comportamento immorale, non tutto è perduto. Il ricordo degli errori sicuramente vi accompagnerà per qualche tempo, ma l'azione può essere perdonata, e voi potete elevarvi al di sopra del passato e vivere una vita ben accetta al Signore, se vi siete pentite. Egli ha promesso che perdonerà i vostri peccati e non li ricorderà più (vedere DeA 58:42).

Egli ha organizzato il sistema di aiutarvi nelle vostre difficoltà tramite i genitori affettuosi e i dirigenti della Chiesa. Potete gettarvi alle spalle qualsiasi azione malvagia che avevate intrapreso. Potete procedere con rinnovata speranza verso una vita migliore.

Ma ci saranno cicatrici che rimarranno. Il modo migliore, l'unica via d'uscita, è evitare di rimanere intrappolate dal maligno. Il presidente George Albert Smith era solito dire: «rimanete dalla parte del Signore» (*Sharing the Gospel with Others*, sel. Preston Nibley, [1948], 42). Dentro di voi ci sono istinti, potenti e terribilmente persuasivi, che vi spingono a volte a lasciarvi andare e fare esperienze nocive. Non dovete cedere. Non potete. Voi siete figlie di Dio con un potenziale meraviglioso. Egli si aspetta molto da voi, come pure gli altri. Non potete cedere nemmeno per un minuto. Non potete cedere a un impulso. Dovere avere una disciplina ferrea e incorruttibile. Fuggiate dalle tentazioni, come Giuseppe fuggì dalle grinfie della moglie di Potifar. Nulla al mondo è più magnifico della virtù. È brillante. È preziosa e bella. Non ha prezzo. Non può essere acquistata o venduta. È il frutto dell'autodisciplina.

Voi giovani passate molto tempo a pensare ai ragazzi. Potete divertirvi, ma non oltrepassate mai la linea della virtù. Ogni ragazzo che vi invita o incoraggia o vi richiede di indugiare in un qualsiasi tipo di rapporto sessuale non è degno della vostra compagnia. Lasciatelo perdere prima che la vostra, e la sua, vita venga macchiata. Se riuscire a tenere questa disciplina, ne sarete grate per tutta la vita. Molte di voi si sposeranno e il vostro matrimonio sarà molto più felice grazie alla vostra forza di volontà in gioventù. Sarete degne di entrare nella casa del Signore. Non c'è nulla che possa sostituire questa grande benedizione. Il Signore ci ha ammoniti. Egli ha detto: «che la virtù adorni i tuoi pensieri senza posa» (DeA 121:45). Questo è un comandamento da osservare con diligenza e disciplina, e a cui è collegata la promessa di grandi benedizioni. Egli ha promesso a coloro che vivono nella virtù:

«Allora la tua fiducia si fortificherà nella presenza di Dio. . . Lo Spirito Santo sarà tuo compagno costante, e il tuo scettro uno scettro immutabile di giustizia e di verità; e il tuo dominio sarà un dominio eterno, e senza mezzi coercitivi affluirà verso di te per sempre e in eterno» (DeA 121: 45–46).

Esiste promessa più grande e meravigliosa di questa?

Fissatevi degli obiettivi. Scegliete quello che vorrete fare e imparate ad agire in modo efficace per raggiungere questi obiettivi. Per molti è difficile scegliere la propria vocazione. Voi sperate di sposarvi e che ci si prenderà cura di voi. In questi tempi, una ragazza ha bisogno di un'istruzione. Ha bisogno di sapere come potersi mantenere se si dovesse trovare nella situazione di doverlo fare. Pensate alle varie possibilità. Pregate il Signore per essere guidate. Poi andate avanti con risolutezza.

Ormai tutto è a disposizione anche delle donne. Non c'è nulla di impossibile se ci mettete la buona volontà. Nel vostro sogno della donna che volete diventare potete aggiungere la capacità di servire la società e contribuire a migliorare il mondo in cui vivete.

Ero all'ospedale qualche giorno fa per risolvere un piccolo problema. Ho conosciuto un'infermiera, sorridente e capace, che si è presa cura di me. Lei è quel tipo di donna che voi dovreste voler diventare. Quando era giovane decise di voler diventare un'infermiera. Studiò per diventare un'infermiera specializzata. Lavorò e diventò molto esperta nella sua professione. Decise che voleva svolgere una missione e lo fece. Si è sposata, ha avuto tre bambini. E ora lavora tanto quanto vuole e se vuole. C'è una grande richiesta di personale con le sue capacità, e lei può fare quasi tutto ciò che le pare. Rende servizio nella Chiesa. Ha un matrimonio felice e vive bene. Lei è quel tipo di donna che voi dovreste voler diventare guardando al futuro.

Per voi, il limite è l'infinito, mie care giovani amiche. Potete raggiungere l'eccellenza. Potete essere le migliori. Non dovete essere inferiori. Abbiate rispetto di voi stesse. Non autocommiseratevi. Non pensate alle cose poco gentili che gli altri possono dire di voi. Soprattutto, non fate caso a ciò che alcuni ragazzi possono dire di voi per offendervi. Essi non sono meglio di voi. Anzi, con la loro stesse azioni si sono resi più miseri. Migliorate qualsiasi talento che il Signore via ha dato. Procedete innanzi con gli occhi che brillano e un sorriso sulle labbra, ma anche con un obiettivo grande e chiaro nel vostro cuore. Amate la vita e guardate alle opportunità che offre, e siate sempre fedeli alla Chiesa.

Non dimenticate mai che siete venute sulla terra come figlie di un Padre divino, con attributi divini in voi stesse. Il Signore non vi ha mandato qui per fallire. Non vi ha dato la vita per sprecarla. Vi ha dato il dono della vita sulla terra per fare esperienze, esperienze positive, meravigliose e istruttive che vi condurranno alla vita eterna.

Vi ha dato questa gloriosa Chiesa, la Sua chiesa, come guida, per darvi la possibilità di crescere e fare esperienza, per insegnarvi, guidarvi e incoraggiarvi, per benedirvi con il matrimonio eterno, per suggellare su di voi un'alleanza tra voi e Lui che farà di voi le Sue figlie scelte, su cui Egli veglia con amore e con il desiderio di aiutare. Possa Dio benedirvi grandemente e con abbondanza, mie care giovani amiche, Sue meravigliose figliole.

Naturalmente vi saranno difficoltà lungo la via. Ci saranno difficoltà da superare. Ma non dureranno per sempre. Egli non vi abbandonerà.

Quando la tempesta si avvicinerà,
Quando il coraggio tutto svanirà,
Le benedizioni che il Signor ti dié
Ti dimostreranno ciò ch'Ei fa per te. . .
Se ti senti solo non ti scoraggiar,
Dio è con te, non lo dimenticar.
Le benedizioni ch'Egli ti darà,
Ti daran conforto e felicità.
(«Quando la tempesta s'avvicinerà», *Inni*, No. 150)

Guardate alle cose in modo positivo. Sappiate che Egli veglia su di voi, che ascolta le vostre preghiere e vi risponderà, che vi ama e che vi manifesterà il Suo amore. Lasciate che lo Spirito Santo vi guidi in tutto ciò fate e nel cercare di diventare la donna che sognate di essere. Potete farcela. Gli amici e parenti vi aiuteranno. E Dio vi aiuterà nel vostro viaggio. Questa è la mia umile promessa e la mia preghiera per voi, nel nome di Gesù Cristo. Amen.


Emma Hale Smith, by Lee Greene Richards, © 1941 IRI

«Forse, sono stata posta sulla terra per essere una persona comune.
Non per fare qualcosa di grande, bensì piccole cose, con un grande amore»
~Madre anonima

NON SIAMO FORSE TUTTE MADRI?

Sheri L. Dew
Seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

«La maternità significa più che dare alla luce dei bambini: è l'essenza stessa della femminilità».

Quest'estate, ho vissuto insieme a quattro mie nipoti adolescenti un'esperienza stressante. Una domenica sera, ci siamo incamminate dall'hotel, situato nel centro della città che stavamo visitando, alla vicina cappella dove dovevo tenere un discorso. Avevo fatto quella stessa passeggiata molte altre volte prima, ma quella sera, all'improvviso, ci siamo trovate circondate da una gran folla di persone ubriache, che erano state ad assistere ad una parata. Non era il posto giusto per quattro giovani adolescenti. Comunque, con le strade chiuse al traffico, non avevamo altra scelta se non continuare a camminare. Nel rumore assordante urlai alle ragazze: «Statemi vicine». Mentre ci destreggiavamo tra la folla di persone, l'unica mia preoccupazione era portare le mie nipoti in un luogo sicuro.

Grazie al cielo, giungemmo infine alla cappella. Ma in quell'ora di tensione ho capito meglio cosa provano le madri che non pensano a se stesse pur di proteggere un figlio. Le mie sorelle mi avevano affidato le loro figlie, che amo teneramente, ed avrei fatto qualsiasi cosa per condurle in salvo. Similmente, il nostro Padre ha affidato a noi donne i Suoi figli e ci ha chiesto di amarli e di contribuire a guidarli in salvo alla dimora celeste, oltre i perigli della vita terrena.

Amare e *guidare*. Queste parole riassumono non soltanto l'impegnativo lavoro del Padre e del Figlio, ma anche la natura del nostro lavoro, poiché questo consiste nel coadiuvare il Signore nella Sua opera. Come possiamo, quindi, noi come donne della Chiesa, aiutare nel modo migliore il Signore nel Suo lavoro?

I profeti hanno risposto ripetutamente a questa domanda, come fece la Prima Presidenza sessant'anni fa quando definì la maternità il «compito più nobile, più santo . . . che l'umanità potesse svolgere».[1]

Vi siete mai chieste perché i profeti abbiano insegnato ripetutamente la dottrina della maternità (ed *è* dottrina)? Io l'ho fatto. Ho pensato a lungo ed intensamente al lavoro delle donne di Dio. E ho riflettuto profondamente su quale sia, per *tutte* noi, il significato della dottrina della maternità. Questa domanda mi ha costretta a inginocchiarmi, a leggere le Scritture e ad andare al tempio: tutti i passi che insegnano una dottrina che nobilita il nostro importantissimo ruolo di donne. È una dottrina in merito alla quale dobbiamo essere chiare se desideriamo restare ferme e incrollabili[2]davanti ai problemi che le donne si trovano costantemente a dover affrontare. Poiché Satana ha dichiarato guerra alla maternità. Egli sa che coloro che cullano i fanciulli possono far vacillare il suo impero sulla terra. Ed egli sa che senza le rette madri che amino e guidino la nuova generazione, il regno di Dio verrà meno.

Quando comprendiamo la grandezza della maternità ci è chiaro il motivo per cui i profeti sono stati così protettivi nei confronti del sacro ruolo della donna. Mentre *noi* tendiamo a mettere sullo stesso piano l'esser madre in senso lato e la maternità in senso fisico, nel linguaggio del Signore la parola *madre* ha molteplici significati. Fra tutte le parole che essi avrebbero potuto scegliere per definire il suo ruolo e la sua essenza, sia Dio Padre che Adamo chiamarono Eva «la madre di tutti i viventi»[3] e fecero ciò *prima* che ella avesse un figlio. Come per Eva, il nostro esser madri è iniziato prima della nostra nascita. Proprio come gli uomini degni erano preordinati a detenere il sacerdozio nella vita terrena,[4]le donne rette erano dotate sin dalla preesistenza del privilegio della maternità.[5]La maternità significa più che dare alla luce dei bambini: è l'essenza stessa della femminilità. La maternità definisce la nostra esatta identità, la nostra statura e natura divina e le caratteristiche senza eguali che il Padre ci ha donato.

Il presidente Gordon B. Hinckley dichiarò che «Dio ha collocato nelle donne qualcosa di divino».[6]Questo qualcosa è il dono della maternità. L'anziano Matthew Cowley insegnò che «gli uomini devono acquisire qualcosa [nella vita terrena] per divenire salvatori di uomini, ma non le madri, non le donne. Loro sono nate con un'innata facoltà di essere salvatrici di anime umane . . . e la forza che rigenera la vita dei figli di Dio».[7]

La maternità non è il contentino che il nostro Padre ci ha dato dopo aver benedetto i Suoi figli con l'ordinazione al sacerdozio. Era il più nobile dei doni che Egli avrebbe potuto fare alle Sue figlie, una sacra responsabilità che dette alle donne un ruolo superiore nell'aiutare i Suoi figli a mantenere il loro secondo stato. Come disse il presidente J. Reuben Clark Jr., la maternità è «una chiamata divina di importanza eterna, tanto quanto il Sacerdozio stesso».[8]

Tuttavia, il tema della maternità è un argomento che suscita profondi sentimenti, poiché rievoca alcune delle nostre gioie più grandi e angosce più profonde. Ed è stato così fin dall'inizio. Eva era «contenta» dopo la Caduta, rendendosi conto che altrimenti mai «avrebbe avuto una posterità».[9]Eppure, immaginate la sua angoscia per Caino e Abele. Alcune madri provano dolore a causa dei figli che hanno generato; altre soffrono perché qui non hanno figli.

In merito a ciò l'anziano John A. Widtsoe è stato esplicito: «Le donne che, senza alcuna colpa, non possono esercitare direttamente il dono della maternità, possono farlo indirettamente».[10]

Per motivi noti al Signore, ad alcune donne viene chiesto di aspettare per poter avere dei figli. Quest'attesa non è semplice per nessuna donna retta. Ma il piano del Signore per ognuno di noi non ci priva della nostra natura. In questo caso, alcune di noi devono trovare altri modi per essere madri. E intorno a noi ci sono quelli che hanno bisogno di essere amati e guidati. Eva è servita da modello. Oltre che a generare figli, dette vita a tutta l'umanità quando prese la decisione più coraggiosa che una donna avrebbe mai potuto prendere, e con Adamo aprì la via al nostro progresso. Ha dato un esempio delle qualità femminili che gli uomini devono rispettare e le donne seguire, plasmando le caratteristiche di cui siamo state dotate: fede eroica, spiccata sensibilità allo Spirito, avversione al male e totale altruismo. Così come il Salvatore, «che per la gioia che gli era posta dinanzi sopportò la croce»,[11] anche Eva, per la gioia di contribuire a dare inizio all'umana famiglia, sopportò la Caduta. Ci ha tanto amato da essere una guida.

Come figlie del nostro Padre celeste e come figlie di Eva, siamo tutte madri e lo siamo sempre state. E ognuna di noi ha il compito di amare e contribuire a guidare la nuova generazione. Come potranno le nostre giovani donne imparare a vivere come donne di Dio se non vedono quello che noi donne di Dio indossiamo, guardiamo e leggiamo; come impieghiamo il nostro tempo e le nostre menti; come affrontiamo la tentazione e l'incertezza; dove troviamo gioia; e che abbiamo compreso che la modestia e la femminilità sono caratteristiche delle donne rette? Come impareranno i nostri giovani uomini ad apprezzare le donne di Dio se non mostriamo loro la virtù delle nostre virtù?

Ognuna di noi ha la predominante responsabilità di essere un esempio di donna retta, poiché la nostra gioventù potrebbe non vedere questo da nessun'altra parte. Ogni sorella della Società di Soccorso, la più importante società femminile da questa parte del velo, ha il dovere di aiutare le nostre Giovani Donne ad avere una felice transizione nella Società di Soccorso. Questo vuol dire che il nostro rapporto di amicizia con loro deve iniziare prima del compimento del loro diciottesimo anno. Ognuna di noi può far da madre a qualcuno, a cominciare ovviamente dai propri figli e poi allargandoci ad altre persone. Ognuna di noi può mostrare con le parole e i fatti che il lavoro delle donne nel regno del Signore è sublime e santo. Ripeto:*siamo tutte madri in Israele*, e la nostra chiamata è quella di amare e contribuire a guidare la nuova generazione attraverso le strade pericolose della vita terrena.

Poche di noi raggiungono il proprio potenziale senza entrambe la madre che ci ha generate e le madri che ci sostengono. Recentemente, mi sono commossa nel rivedere, dopo molti anni, una delle mie dirigenti di quando ero ragazza. Da giovane, quando non avevo fiducia in me stessa, mi accostavo sempre a questa donna, perché era solita abbracciarmi e dire: «Sei proprio una brava ragazza!» Mi voleva bene, perciò mi lasciavo guidare da lei. Quanti giovani uomini e giovani donne hanno un disperato bisogno del *vostro* amore e della vostra guida? Ci rendiamo conto che, in qualità di madri in Israele, la nostra influenza è essenziale ed eterna? Nella mia infanzia, non era insolito che la mamma mi svegliasse nel mezzo della notte e mi dicesse: «Sheri, prendi il tuo cuscino e vai di sotto». Questo voleva dire che era in arrivo un ciclone e io all'istante

rimanevo atterrita. Ma poi mia madre mi diceva: «Sheri, andrà tutto bene». Le sue parole mi riportavano la calma. Oggi, anni dopo, quando la vita sembra schiacciarmi o spaventarmi, io chiamo mia madre per sentirle dire: «Andrà tutto bene».

I recenti tragici eventi negli Stati Uniti hanno sottolineato il fatto che viviamo in un mondo di incertezze. Mai vi è stato maggior bisogno di madri rette – madri che veglino sulla sicurezza dei figli e che infondino in loro fiducia nel futuro. Madri che insegnino ai figli dove trovare la pace e la verità e che il potere di Gesù Cristo è sempre più forte del potere dell'avversario. Ogni volta che edifichiamo la fede o rafforziamo la nobiltà di una giovane donna o di un giovane uomo, ogni volta che noi amiamo e guidiamo qualcuno sul cammino, anche solo per pochi passi, siamo fedeli alla nostra investitura di madri e così edifichiamo il regno di Dio. Nessuna donna che comprenda il Vangelo potrebbe mai pensare che possa esistere lavoro più importante, né potrebbe dire «sono *solo* una madre», poiché le madri guariscono le anime degli uomini.

Guardatevi intorno. Chi ha bisogno di voi e della vostra influenza? Se realmente vogliamo che cambi qualcosa, allora noi dobbiamo prenderci cura di quelli che abbiamo generato e di quelli che vogliamo sostenere. Se resteremo vicine ai nostri giovani, se li *ameremo*, nella maggior parte dei casi loro staranno vicini a noi, cioè si lasceranno guidare. Come madri in Israele, siamo l'arma segreta del Signore. La nostra influenza deriva da un'investitura divina che è esistita fin dall'inizio. Nel mondo della preesistenza, quando nostro Padre descriveva il nostro ruolo, mi chiedo se stavamo con gli occhi spalancati dalla meraviglia per il fatto che Egli ci avrebbe dotate di una sacra responsabilità, indispensabile allo svolgimento del Suo piano, e ci avrebbe conferito doni necessari per poter amare e guidare i Suoi figli. Mi chiedo se abbiamo gridato di gioia[12] in parte a causa della nobile chiamata che Egli ci ha dato nel Suo regno. Il mondo non ve lo dirà, ma lo Spirito ve lo confermerà.

Non possiamo in alcun modo deludere il Signore. E se verrà il giorno in cui dovessimo essere le sole donne sulla terra a trovare nobiltà e divinità nella maternità, così sia. Infatti, *madre* è la parola che definirà una donna retta, resa perfetta nel più elevato grado del regno celeste, una donna che ha le qualifiche per una crescita eterna: in posterità, in saggezza, in gioia e in influenza. So con assoluta certezza che queste dottrine sul nostro ruolo divino sono vere e che quando le comprendiamo esse donano pace e un fine a tutte le donne. Mie care sorelle, vi mostrerete all'altezza della sfida di essere madri in questi tempi rischiosi, anche se così facendo potreste mettere a dura prova il vostro coraggio e la vostra fede? Resterete ferme e incrollabili come madri in Israele e donne di Dio? Il nostro Padre e il Suo Unigenito Figlio ci hanno dato una sacra responsabilità e una santa corona nel Loro regno. Possiamo noi rallegrarci per questo. E possiamo essere degne della Loro fiducia. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1. «Messaggio della Prima Presidenza alla Chiesa»,*Improvement Era*, novembre 1942, 757-759.
2. Mosia 5:15.
3. Mosè 4:26.
4. Vedere Alma 13: 2-4, 7-8.
5. Vedere Spencer W. Kimball, «Il ruolo delle donne rette»,*La Stella*, maggio 1980, 165.
6. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, Deseret Book, 1997, 387.
7. *Matthew Cowley Speaks*, (1954), 109.
8. «Our Wives and Our Mothers in the Eternal Plan», *Relief Society Magazine*, dicembre 1946, 801.
9. Mosè 5:11.
10. *Priesthood and Church Government,* a cura di John A. Widtsoe (1939), 85.
11. Ebrei 12:2.
12. Vedere Giobbe 38:7.

«L'amore di una vera madre si avvicina all'amore di Dio più di qualsiasi altro genere di amore»

~Joseph F. Smith

UNA DONNA DI FEDE

Margaret D. Nadauld

Ex presidentessa generale delle Giovani Donne

La donna di fede confida in Dio. . . Conosce l'interesse che Egli nutre per lei. Sa che Egli la conosce. Ama le Sue parole e si nutre profondamente di quell'acqua viva.

Amo il Signore Gesù Cristo e la Sua chiesa, restaurata sulla terra ai giorni nostri. Faccio tesoro degli insegnamenti relativi alla Sua vita sacra, da bambino neonato a uomo risorto, Figlio di Dio.

Nel leggere le pagine della Bibbia, con gli occhi della mia mente, L'ho guardato mentre Egli «cresceva in saggezza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini».[1] Nelle mie letture, m'immedesimavo accanto a Lui quando risuscitava i morti. Egli guarì gli ammalati, sfamò cinquemila persone, portò il conforto, la speranza e la pace nel mondo che Egli aveva creato. Perdonò coloro che si fecero beffe di Lui e Lo crocifissero — poiché non sapevano quello che facevano. Ho visto l'amore divino e la preoccupazione che Egli nutriva per Sua madre sebbene Egli stesso stesse soffrendo l'agonia suprema. Egli vinse la morte cosicché potessimo farlo anche noi. Egli ha preparato un luogo per noi in cielo insieme al nostro Padre Eterno. Egli ci ha insegnato il piano di felicità, ce ne ha dato la visione e la speranza nel seguirlo. La Sua fu una vita improntata al sacrificio e al servizio in forma suprema per adempiere il piano di Dio, Suo Padre.

Una donna della Chiesa che segue l'esempio di Cristo nella vita di ogni giorno comincia ad adempiere il piano del nostro Padre celeste preparato per lei. Così facendo ella può rappresentare una grande influenza positiva nel mondo odierno e soddisfare i requisiti della mortalità. Ho conosciuto donne così ed esse sono state una grande guida per me. La donna della Chiesa che segue Cristo è una vera cristiana nel senso migliore del termine. È una donna di fede che confida in Dio, è fiduciosa e intrepida.

La donna di fede confida in Dio e affronta le avversità con speranza. Conosce l'interesse che Egli nutre per lei. Sa che Egli la conosce. Ama le Sue parole e si nutre profondamente di quell'acqua viva. È grata per il profeta che Egli ha mandato in questi ultimi giorni, confida nel suo consiglio e lo segue, poiché sa che così facendo troverà sicurezza e pace. Nelle sue preghiere, cerca la guida dolce e infallibile e l'aiuto di un Padre celeste che ascolta. Mentre prega, ella ascolta—consentendo una comunicazione nei due sensi. Confida che Egli, nel Suo modo dolce e tranquillo, la condurrà per mano e darà risposta alle sue preghiere.[2]

La donna di fede è fiduciosa perché comprende il piano divino del nostro Padre celeste e il ruolo che le compete di portare il bene nella vita degli altri. È fiduciosa che qualsiasi sacrificio faccia, questo avrà valore per l'eternità. Ella conosce il sacrificio perché conosce la vita del Salvatore. Sa che i suoi sacrifici possono essere piccoli al confronto, ma sa che il Padre celeste capisce e valuta quello che lei fa per rafforzare la sua famiglia e il mondo in cui vive. La sua fiducia cresce perché è virtuosa, piacevole e graziosa, che è addirittura meglio che essere bella. È motivata da pensieri puri. È amabile e gentile e buona. Suo marito e i suoi figli confidano totalmente in lei.[3] E così fanno anche i bambini, i giovani o le donne che è stata chiamata a istruire, servire e amare — essi sono attratti da lei per lo spirito particolare che irradia dalla sua persona. È l'immagine di Dio che ha sul volto che interessa ed è importante.[4] È fiduciosa nell'impegno di formare il proprio carattere e di compiere una serie di opere che le consentiranno di essere invitata a stare in presenza del suo Padre celeste. Sarà in grado di presentarsi a Lui con un senso di totale appartenenza, consapevole di essere da Lui conosciuta, amata, stimata e curata per sempre e in eterno.

La donna di fede è intrepida. Non teme il male perché Dio è con lei.[5] Non vi è ambiguità né incertezza nella sua vita. Può vivere mettendo in pratica i principi perché studia la dottrina e gli insegnamenti di un insegnante perfetto: il Maestro. È un esempio nobile per tutti coloro che la conoscono. Certamente, non è perfetta, non perché non possieda i principi perfetti o l'esempio perfetto di Cristo, ma perché è umana. Si tiene lontana dalle influenze malvagie e dalle cose impure, e se esse si insinuano sul suo cammino, lei reagisce come una leonessa che protegge i suoi piccoli.

L'intrepida donna di fede ha il coraggio di parlare ai suoi figli delle pratiche che potrebbero distruggerli. Essi non la sentono soltanto parlare del suo impegno, ma vedono questo impegno concretizzarsi ogni giorno della sua vita — nel modo di vestire, in quello che legge o guarda in televisione, nel modo in cui trascorre il suo tempo libero, nelle cose che ama e che la fanno ridere, nelle persone che attrae a sé, nel suo modo di fare in ogni momento, in ogni cosa e in ogni luogo. Lei ha uno stile tutto suo, attraente, gioioso, solare e positivo.

Le nostre bambine e le nostre giovani possono sicuramente confidare nel suo esempio. Preghiamo che anche loro siano intrepide mentre ricercano e promuovono le cose positive che edificano e danno felicità, poiché rappresentano il nostro futuro. Ringraziamo il cielo per la presenza di donne di fede nella nostra vita. La donna di fede ama il Signore. GlieLo dimostra dal modo in cui vive, dalle parole che dice, dal servizio che rende ai Suoi figli, da ogni sua azione. Sa che Egli la ama anche se è imperfetta e continua a provare a migliorarsi. Sa che quando s'impegna al massimo, ciò è sufficiente, come ci ha detto il presidente Hinckley.[6]

La donna di fede è benedetta dagli uomini fedeli della sua vita che detengono il sacerdozio di Dio e fanno onore a questo privilegio: suo padre, il suo vescovo, suo marito, i suoi fratelli, i suoi figli. Essi apprezzano lei e i doni divini che Dio ha fatto a questa Sua figlia. Essi sostengono, incoraggiano e comprendono la sua grande missione come donna. La amano e la benedicono. Sono a loro volta benedetti da questa donna di fede nel cammino della vita che percorrono insieme. Sanno, come insegnano le Scritture, che «due *valgon* meglio d'un solo. . . Poiché, se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno».[7]

Esprimo la mia gratitudine per le meravigliose donne di fede e i grandi e nobili uomini, per la mia famiglia e i miei cari che mi hanno edificato e ispirato durante tutta la mia vita. Sono stati per me una benedizione di particolare importanza nei miei tentativi di adempiere la sacra missione ricevuta dal Signore in quanto presidentessa generale delle Giovani Donne. Cari fratelli e sorelle, desidero che sappiate che vi voglio bene e che sono profondamente grata al nostro Padre celeste e al Suo Figlio beneamato, il Signore Gesù Cristo. Li onorerò e servirò con tutto il cuore per sempre e sarò eternamente grata di questo privilegio. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1. Luca 2:52.
2. Vedere DeA 112:10.
3. Vedere Proverbi 31:11.
4. Vedere Alma 5:14.
5. Vedere Salmi 23:4.
6. Vedere «Le donne della Chiesa», *La Stella*, gennaio 1997, 77.
7. Ecclesiaste 4:9–10.



Of One Heart (Emma Crossing the Ice), by Liz Lemon Swindle, © Liz Lemon Swindle, Foundation Arts; do not copy

«Il periodo formativo per costruire il carattere per l'eternità è l'infanzia.
La madre è la regina di questo regno e detiene uno scettro più potente di quello dei re e dei sacerdoti»
~Anonimo

SIETE TUTTE MANDATE DAL CIELO

Presidente James E. Faust
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Nell'opera del Signore, il vostro ruolo di sorelle è speciale e unico. Siete coloro che nutrono e si prendono cura degli altri .

Mie amate sorelle, la vostra presenza mi riempie di gioia e mi sento più umile dinanzi a voi. Con gratitudine riconosciamo la presenza di presidente Hinckley e di presidente Monson. La musica del coro ci ha grandemente ispirato. La preghiera di sorella Sainz ha invocato la presenza del cielo tra noi. I messaggi ispirati di sorella Bonnie Parkin, di sorella Kathleen Hughes e di sorella Anne Pingree sono stati davvero eccezionali. Io, presidente Hinckley e presidente Monson abbiamo partecipato alla messa a parte e benedizione di queste tre sorelle come presidenza generale della Società di Soccorso. Il loro sacro dovere è quello di guidare questa grande organizzazione mondiale di sorelle sotto la direzione del sacerdozio. Le benedizioni pronunciate su queste tre sorelle, sia collettivamente che individualmente, sono state solenni. Quando presidente Hinckley ha messo a parte sorella Parkin ha ricordato alle sorelle che «il profeta Joseph ha indicato che il lavoro della Società di Soccorso è quello di adoperarsi per gli altri, prendersi cura delle necessità dei poveri, dei bisognosi, degli afflitti e degli sconsolati, e di benedire le donne».

Il tema di stasera è: «Signore, eccomi, manda me». Questa semplice, ma possente, frase si lega bene con ciò che voglio dire a voi sorelle stasera, perché tante di voi mostrano questo desiderio di farsi avanti e servire. Siete tutte mandate dal cielo. Siete ciò che rende bella la razza umana. Nell'opera del Signore, il vostro ruolo di sorelle è speciale e unico. Siete coloro che nutrono e si prendono cura degli altri e che hanno, come disse il profeta Joseph Smith, «sentimenti di carità e benevolenza».[1]

Non ho parole per esprimere il mio rispetto, il mio apprezzamento e l'ammirazione che nutro per voi, meravigliose sorelle. Le donne della Chiesa di tutte le epoche sono state dotate dello speciale dono femminile della dolcezza. I vostri atti di fede, devozione, obbedienza, servizio amorevole e il vostro esempio di rettitudine ci rendono umili. Questa Chiesa non avrebbe mai potuto adempiere il suo destino senza le fedeli e giuste donne che, con la loro rettitudine, hanno incommensurabilmente rafforzato la Chiesa. Nel corso degli anni, le sorelle della Chiesa si sono trovate ad affrontare prove grandi quanto le vostre oggi. Le vostre prove sono diverse da quelle di vostra madre, di vostra nonna e delle vostre antenate, ma sono comunque delle prove.

Gioisco del fatto che per le donne nella Chiesa e nel mondo si stanno aprendo nuove porte. Speriamo che approfitterete di queste possibilità sempre crescenti riversando in ogni attività il vostro sublime tocco di femminilità. Queste opportunità non hanno limiti. Quando il Profeta Joseph stabilì questa organizzazione, «girò la chiave dell'emancipazione delle donne. . . di tutto il mondo».[2] Dal momento in cui la chiave fu girata, nel 1842, ad oggi, la terra e le donne hanno visto riversare su di loro più conoscenza di quanta ne fosse mai venuta in tutta la storia del mondo. Con gli anni, questa grande comunità di donne si è evoluta dietro una guida ispirata, ma il compito fondamentale della Società di Soccorso non è mutato. Il Profeta Joseph disse molto concisamente che il vostro lavoro non è «solo quello di soccorrere i poveri, ma di salvare le anime».[3]

Credo che i quattro grandi principi eterni di questa organizzazione siano:

Primo: è una comunione di sorelle organizzata per mano divina.

Secondo: è un luogo di apprendimento.

Terzo: è un'organizzazione il cui scopo principale è quello di servire gli altri. Il suo motto è «La carità non verrà mai meno».

Quarto: è un luogo in cui le donne possono socializzare e creare amicizie eterne.[4]

Sono contento che voi giovani sorelle abbiate l'opportunità di far parte della Società di Soccorso a diciotto anni. Trarrete grande beneficio dalla vostra appartenenza a questa importante organizzazione. La vostra vita sarà benedetta se vi preoccuperete degli altri e servirete con amore insieme alle altre sorelle.

Il corso di studio della Società di Soccorso si incentra sulla dottrina fondamentale e vi darà l'opportunità di studiare il Vangelo e di accrescere la vostra spiritualità. Questo corso è importante per tutto il genere umano, non solo per le mogli e le madri. Tutte le sorelle, comprese voi, giovani sorelle, hanno bisogno di «essere ricordat[e] e nutrit[e] mediante la buona parola di Dio».[5] La dottrina vi rafforzerà e vi aiuterà a sviluppare la spiritualità necessaria per superare le difficoltà della vita.

Una giovane donna, a me vicina, ha fatto la seguente osservazione: «Ho diciotto anni e sono la più giovane delle sorelle nella Società di Soccorso del mio rione. Mi piace andare alla Società di Soccorso con mia madre e con mia nonna, perché è bello passare del tempo insieme a loro come amiche. Mi piace ascoltare mia madre che parla con le sue amiche, perché mi dà l'opportunità di conoscere meglio le sorelle della sua età. Ci sono molte donne alle quali piace abbracciarmi e chiedermi dove lavoro e cosa faccio durante l'estate. Mi fanno sempre sentire che per loro sono importante e speciale. La compagnia delle nonne e bisnonne del mio rione mi ha permesso di creare nuove e belle amicizie che hanno arricchito e benedetto la mia vita. Mi piacciono anche le lezioni che tengono le sorelle anziane. Hanno vissuto in posti diversi e le loro esperienze personali mi hanno dato una visione diversa su come affrontare le prove e i problemi della vita. Le storie della loro vita che raccontano sono interessanti e mi aiutano a capire la lezione. Ho compreso che la Società di Soccorso è davvero per tutte le donne, a prescindere dalla loro età».[6]

A prescindere dalle circostanze in cui voi sorelle venite a trovarvi, la vostra influenza può avere effetti incalcolabili. Credo che alcune di voi abbiano la tendenza a sottovalutare la loro grande capacità di benedire la vita degli altri. Spesso il segreto non è stare sulla scena e gridare a gran voce, ma nel vostro esempio di rettitudine e negli innumerevoli atti di amore e dolcezza fatti spontaneamente e in privato.

Le Scritture sottolineano abbondantemente l'interesse speciale che il Signore ha per le vedove. Certamente questo interesse si estende anche a tutte le madri sole. Molto ci si aspetta da loro. Sono loro a dover provvedere al cibo e al vestiario e alle altre necessità della famiglia. Devono anche allevare i loro figli con una dose extra di amore e cura.

Recentemente ho ricevuto una lettera dal figlio di una sorella in simili circostanze. Ne cito un paragrafo: «Mamma riuscì ad essere una casalinga a tempo pieno quando la nostra era una famiglia ancora giovane. Quello era il posto dove voleva stare, ma ventotto anni fa, quando aveva quattro figli tra i cinque e i quattordici anni, fu costretta a lavorare fuori casa per poter provvedere a noi quando si trovò improvvisamente a essere sola. Sappiamo che questa non è la condizione migliore per allevare una famiglia, ma la mamma lavorò diligentemente per continuare a nutrirci con il Vangelo e per adempiere a tutti i doveri familiari, mentre lavorava a tempo pieno per sostenerci finanziariamente. Solo ora che sono anch'io un genitore, e godo della benedizione di avere una moglie che può stare a casa a prendersi cura dei nostri figli, comincio a capire il perché della situazione e delle difficoltà di mia madre. Fu difficile e duro e vorrei aver fatto di più per renderle le cose più facili. Le sarò eternamente grato per il sacrificio che fece per darci l'esempio, insegnandoci come lavorare e come dovevamo vivere. Adesso riconosco ancora di più la saggezza del proclama sulla famiglia proprio grazie alle esperienze che abbiamo avuto come famiglia».[7]

Molte sorelle fedeli e rette non hanno avuto la possibilità di sposarsi, pur tuttavia sono sempre state una parte importante e necessaria di questo sacro lavoro. Queste meravigliose sorelle hanno lo speciale incarico di essere angeli di misericordia per genitori, sorelle, fratelli, nipoti e altri membri della famiglia e amici. Nella Chiesa ci sono infinite opportunità di amare e prendersi cura degli altri. Le sorelle nubili, che forse hanno più tempo, servono in maniera eccellente.

Sorelle Margaret Anderson di Centerville, nello Utah, è un meraviglioso esempio di sorella nubile che ha vissuto una vita esemplare e appagante di servizio. Per molti anni si è occupata amorevolmente della sua anziana madre, di sua zia e di sua sorella disabile. Come insegnante di scuola elementare, ha guidato e influenzato centinaia di bambini. Ora è in pensione, ma ogni settimana continua ad aiutare i bambini a imparare a leggere; i suoi atti di servizio sono stati una speciale benedizione per i membri del suo rione. Una giovane donna ha detto:
«Quando ero piccola, Margaret mi portava una torta di compleanno ogni anno. Decorava la glassa con immagini di cose che avevo fatto durante l'anno, come danzare o giocare a calcio». Non c'è missionario in partenza dal suo rione che non abbia uno dei portafogli di pelle fatti da Margaret. È una valida risorsa nell'insegnamento del Vangelo, soprattutto nella Società di Soccorso. Ha sempre fatto commissioni per i suoi vicini e amici e gli ha dato dei passaggi al tempio. Margaret è un'ospite meravigliosa. Fa dei dolci deliziosi e dipinge bei quadri che poi regala agli altri. Ha davvero benedetto la vita di innumerevoli individui.

I profeti del Signore hanno ripetutamente promesso che nessuna benedizione sarà negata a quelle rette sorelle nubili della Chiesa che, senza averne colpa, non si sono mai sposate in questa vita e che non sono state suggellate a un degno detentore del sacerdozio. Potranno godere di questa benedizione eterna nel mondo a venire. «Quando vi capita di sentirvi addolorate per questa mancanza di affetto e di accettazione di cui invece si gode in seno alle famiglie terrene, sappiate che il nostro Padre nei cieli è cosciente della vostra angoscia e che un giorno Egli vi benedirà con tante benedizioni, che non sarete in grado di accoglierle».[8]

Dopo la dedicazione del meraviglioso Tempio di Nauvoo, sono tornato a casa in aereo con sorella Parkin, sorella Hughes, sorella Pingree e i loro buoni mariti. Ho chiesto alle sorelle se fossero andate al negozio di mattoni rossi di Nauvoo, luogo in cui il profeta Joseph aveva organizzato la Società di Soccorso il 17 marzo del 1842 alla presenza di soli venti membri. Sorella Parkin mi ha detto di si. Parlare con loro mi ha aiutato a capire che tutte le sorelle, ovunque si trovino, possono ottenere e godere delle benedizioni che il Signore ha in serbo per le donne. Il profeta Joseph Smith disse: «Giro la chiave in vostro favore nel nome del Signore. . . e la conoscenza e l'intelligenza scaturiranno da essa da ora in poi».[9] Questa benedizione di conoscenza e intelligenza è per tutte le donne rette della Chiesa, a prescindere dalla loro razza dalla loro nazionalità e anche a prescindere dal fatto che siano nuove nella Chiesa o discendenti di uno di quei primi venti membri di Nauvoo del 1842. Queste benedizioni si riversano su tutte quelle sorelle che, di buon animo, fanno il lavoro degli angeli.

Di recente ho sentito l'anziano Dieter Uchtdorf fare la seguente profonda dichiarazione: «Non ho alcun antenato tra i santi di Nauvoo. Non posso collegare il mio lignaggio a quello dei pionieri. Ma come la maggior parte dei membri della Chiesa del mondo, posso con tutto il mio cuore sentirmi profondamente vicino ai santi di Nauvoo e al loro viaggio verso Sion. L'impegno continuo di tracciare il mio sentiero religioso verso la Sion dei "puri di cuore" mi fa sentire più vicino ai pionieri del diciannovesimo secolo. Essi sono i miei antenati spirituali, come lo sono per ogni membro della Chiesa, a prescindere da nazionalità, lingua o cultura. Essi hanno stabilito non solo un luogo sicuro all'Ovest, ma anche un fondamento spirituale per l'edificazione del regno in tutte le nazioni del mondo».

Adesso dirò qualche parola a voi sorelle che siete sposate. Voi sorelle rendete letteralmente la casa un rifugio di pace e felicità in un mondo travagliato. Un marito retto detiene il sacerdozio, che è l'autorità presiedente nella casa. Ma egli non è il sacerdozio, è il detentore del sacerdozio.[10] Sua moglie condivide le benedizioni del sacerdozio insieme a lui. Egli non è in alcun modo al di sopra della condizione divina di sua moglie. Alla riunione generale del sacerdozio dello scorso aprile, presidente Gordon B. Hinckley ha dichiarato: «Nella relazione matrimoniale non c'è né inferiorità né superiorità. La donna non cammina davanti all'uomo, né l'uomo davanti alla donna. Camminano fianco a fianco come figlio e figlia di Dio in un viaggio eterno».

Egli ha continuato dicendo: «Sono sicuro che quando staremo di fronte alla sbarra di Dio saranno tenute in poco conto le ricchezze accumulate in vita o gli onori ottenuti. Ci saranno, invece, domande minuziose riguardo ai nostri rapporti familiari. Sono convinto che solo coloro che durante la vita avranno agito con amore, rispetto e comprensione per la compagna e i figli sentiranno dal nostro eterno giudice le parole: «Va bene, buono e fedel servitore. . . entra nella gioia del tuo Signore».[11]

Le mogli che sostengono i loro mariti nei vescovati, nelle presidenze di palo e in altre chiamate del sacerdozio sono una grande benedizione per la Chiesa. Servono dietro le quinte in silenzio, ma con efficacia, curandosi della famiglia e della casa mentre i loro mariti si curano dei santi. Ho detto «in silenzio».

Ho sentito dire che ad alcune donne piace l'uomo forte che sta in silenzio—pensando che ascolti! Nessuno sa meglio di me quale grande forza può essere una moglie che lo sostiene. Fin dal giorno del nostro matrimonio, la mia Ruth mi ha sostenuto e incoraggiato nelle tante chiamate che ho avuto per quasi sessant'anni. Non sarei riuscito a servire neanche un giorno senza il suo amorevole sostegno. Le sono davvero grato e la amo profondamente.

La vedova di uno dei miei colleghi missionari, sorella Effie Dean Bowman Rich è molto occupata con la sua famiglia e con due attività imprenditoriali. Inoltre è madre, nonna e bisnonna di una grande famiglia. Qualche tempo fa, mentre si affannava a ricoprire questi molteplici ruoli, disse: «Ciò di cui ho bisogno è una moglie!» Ovviamente ciò che voleva dire è che sentiva il bisogno di essere sostenuta da qualcuno che si prendesse cura di tutti i dettagli di cui si occupa così bene una moglie.

Sorelle, qualunque sia la vostra situazione, tutte voi avete bisogno di avere olio nelle vostre lampade. Questo significa essere preparate. Tutti ricordiamo la parabola delle dieci vergini che erano state invitate a un banchetto di nozze. Cinque erano state sagge e si erano preparate a incontrare lo sposo prendendo olio per le lampade, le altre no. Tutte e dieci avevano le lampade accese, ma cinque di loro non avevano preso abbastanza olio e le lampade si erano spente. Tutti abbiamo bisogno che la luce delle nostre lampade ci guidi fuori dell'oscurità. Tutti vogliamo incontrare lo sposo e partecipare al banchetto di nozze.

Qualche anno fa, presidente Spencer W. Kimball gettò luce sulla tragedia del non esser pronti. Disse che le cinque vergini stolte della parabola «erano state istruite. Erano state messe in guardia per tutta la vita». Durante il giorno sia le sagge che le stolte erano simili, ma «alla sera, inaspettatamente, lo sposo arrivò». Le cinque vergini le cui lampade si erano spente uscirono per andare in cerca d'olio e quando tornarono la porta era chiusa. Era troppo tardi. Presidente Kimball ha spiegato che «le stolte chiesero alle altre di dargli un po' del loro olio, ma la preparazione spirituale non è qualcosa che si può ricevere in un attimo. Le sagge dovevano affrettarsi o lo sposo non sarebbe stato accolto da nessuno. Avevano bisogno di tutto il loro olio. Non potevano soccorrere le stolte». In questa parabola, continua, «l'olio può essere comprato al mercato. Nella nostra vita, l'olio della preparazione viene accumulato goccia dopo goccia attraverso una vita retta. Frequentare la riunione sacramentale aggiunge olio alle nostre lampade, goccia su goccia negli anni.

Il digiuno, la preghiera familiare, l'insegnamento familiare, il controllo degli appetiti carnali, la predicazione del Vangelo, lo studio delle Scritture e qualsiasi atto di obbedienza e fedeltà, sono gocce d'olio conservate. Anche i gesti di gentilezza, il pagamento delle offerte e delle decime, i pensieri e le azioni pure, l'alleanza del matrimonio eterno, contribuiscono ad accumulare l'olio che ci servirà per riempire le nostre lampade a mezzanotte».[12]

Sorelle, è importante che abbiate olio nelle vostre lampade, così che quando direte al Signore: «Eccomi, manda me», possiate essere pronte e degne di essere mandate. Tutti veniamo dal cielo, ma ciò che saremo capaci di ottenere nel lavoro del Signore dipende in larga parte dal nostro desiderio e dalle nostre capacità. La mia testimonianza, basata su 59 anni di vita familiare, è che la partecipazione della mia Ruth alla Società di Soccorso ha accresciuto e arricchito la spiritualità della nostra famiglia. Questa organizzazione ispirata non ha solamente benedetto la sua vita, ma anche la vita di tutti i membri della nostra famiglia. Partecipare alla Società di Soccorso vi aiuta a mettere da parte olio per le vostre lampade. È fonte di grande stabilità e fermezza di cui avete bisogno per affrontare le tempeste della vita e percorrere il vostro cammino.

Dopo l'ordinazione e la messa a parte di presidente Hinckley come presidente della Chiesa, ci fu una conferenza stampa e qualcuno chiese al presidente di dire qualcosa riguardo alle dure prove delle madri che devono lavorare e curarsi delle molteplici necessità delle loro famiglie. Presidente Hinckley rispose: «Fate del vostro meglio e ricordate che la ricchezza più grande che avete in questa vita sono quei bambini che avete messo al mondo e la cui cura ed educazione sono una vostra responsabilità».[13] Lo ripeto stasera. Fate del vostro meglio per aiutare tutti noi a essere migliori e a crescere. Usate i vostri innati doni spirituali per benedire gli altri. Aiutateci a respingere le perniciose influenze del mondo nella nostra vita, nella nostra casa e in Chiesa.

Possa la promessa di Nefi essere adempiuta per voi, e che possiate essere «armat[e] di rettitudine e del potere di Dio, in grande gloria».[14] Desidero portare la mia testimonianza delle benedizioni che ho ricevuto nella mia vita grazie all'amore di mia moglie, Ruth, della mia fedele madre, delle mie eccellenti nonne, delle nostre figlie e nipoti e di molte altre donne rette della Chiesa. Dico questo nel nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1. *Insegnamenti del Profeta Joseph Smith,* selezionati da Joseph Fielding Smith, 226.
2. George Albert Smith, *Relief Society Magazine,* dicembre 1945, 717; vedere anche *History of the Church,* 4:607.
3. *History of the Church,* 5: 25.
4. Vedere DeA 130:2.
5. Moroni 6:4.
6. Corrispondenza personale.
7. Lettera personale ricevuta da Brad Allen
8. Spencer W. Kimball, «Il ruolo delle donne rette», *La Stella*, maggio 1980, 164–168.
9. Verbali della Società di Soccorso femminile di Nauvoo, 28 aprile 1842.
10. Vedere DeA 121:37; Hyrum M. Smith and Janne M. Sjodahl, *The Doctrine and Covenants Commentary,* rev. ed. (1951), 759.
11. «La dignità personale per esercitare il sacerdozio», *Liahona* luglio 2002, 58.
12. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 255–256.
13. Trascrizione della conferenza stampa del 13 marzo 1995, per gentile concessione del dipartimento di relazioni pubbliche della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.
14. 1 Nefi 14:14

«Le madri hanno un ruolo sacro. Sono in società con Dio, oltre che con il proprio marito, in primo luogo nel dare alla luce i figli di spirito del Signore, poi nel crescerli in modo che essi servano il Signore e osservino i Suoi comandamenti».

~Spencer W. Kimball

IL MATRIMONIO ETERNO

ANZIANO F. BURTON HOWARD

Membro dei Settanta

Se vuoi che qualcosa duri a lungo, devi trattarla in un modo diverso… Diventa speciale perché tu l'hai resa speciale.

Alcuni anni fa mi sono recato assieme a mia moglie a un ricevimento di nozze che si teneva in giardino. Alla mattina eravamo andati al tempio dove i due giovani, che conoscevamo bene, si erano sposati per il tempo e per tutta l'eternità. Erano molto innamorati. Le circostanze in cui si erano incontrati avevano un che di miracoloso. Alla fine di quel giorno perfetto, durante il quale erano state versate molte lacrime di gioia, eravamo in fila per salutare gli sposi. Davanti a noi c'era un amico intimo della famiglia. Giunto vicino alla coppia, iniziò a cantare con una bella, chiara voce tenorile le commoventi parole di Ruth: «Perché dove andrai tu, andrò anch'io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morrai tu morrò anch'io» (Ruth 1:16-17).

Rimanemmo molto colpiti e ci sentimmo rassicurati sulle prospettive che avevano di vivere una vita felice, forse in parte suppongo poiché quelle stesse parole sono appese a una parete della nostra casa da molti anni. Sfortunatamente queste meravigliose parole stanno perdendo di significato. Oggi troppi matrimoni terminano col divorzio. L'egoismo, il peccato e la convenienza personale prevalgono spesso sulle alleanze e sull'impegno.

Il matrimonio eterno è un principio stabilito prima della fondazione del mondo e fu istituto sulla terra prima che la morte facesse la sua comparsa. Adamo ed Eva furono dati l'uno all'altra da Dio quando erano nel Giardino di Eden prima della Caduta. Le Scritture dicono: «Nel giorno che Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; li creò maschio e femmina, li *benedisse*» (Genesi 5:1-2; corsivo dell'autore).

I profeti hanno insegnato costantemente che l'elemento perfetto e principale del grande piano di Dio per beneficare i Suoi figli è il matrimonio eterno. Il presidente Ezra Taft Benson ha dichiarato: «La fedeltà all'alleanza matrimoniale porta la gioia più grande in questa vita e gloriose ricompense nella vita futura» (*The Teachings of Ezra Taft Benson*, [1988], 533-534). Il presidente Howard W. Hunter ha descritto il matrimonio celeste come «l'ordinanza suprema del Vangelo» e ha chiarito che mentre per raggiungerlo, a qualcuno «può essere necessario più tempo, forse anche oltre questa vita terrena», non verrà negato a nessun individuo che ne sia degno» (*Teachings of Howard W. Hunter,* edito da Clyde J. Williams [1997], 132, 140). Il presidente Gordon B. Hinckley ha definito il matrimonio eterno una «cosa stupenda» («Quello che Dio ha congiunto», *La Stella*, luglio 1991, 68) e un «dono, più prezioso di tutti gli altri» («Il matrimonio che dura», *La Stella,* novembre 1974, 478).

Eppure, malgrado la sua importanza e la sua gloria, questo dono non è gratuito. È sottoposto, infatti, a condizioni e una volta che viene elargito può esserci tolto se non osserviamo le condizioni dell'alleanza che lo accompagna. La sezione 131 di Dottrina e Alleanze ci dice: «Nella gloria celeste vi sono tre cieli o gradi; E allo scopo di ottenere il più alto, un uomo (o anche una donna) deve entrare in quest'ordine del sacerdozio (cioè la nuova ed eterna alleanza di matrimonio)» (DeA 131:1–2).

Un'alleanza è una promessa sacra. Noi promettiamo di fare alcune cose e Dio s'impegna a farne altre. A coloro che osservano l'alleanza del matrimonio Dio promette la pienezza della Sua gloria, vite eterne, progenie eterna, l'esaltazione nel regno celeste e una pienezza di gioia. Noi tutti lo sappiamo ma qualche volta non pensiamo molto a ciò che *noi* dobbiamo fare per ricevere queste benedizioni. Le Scritture dicono chiaramente che connessi a quest'alleanza vi sono almeno tre obblighi.

Primo, un matrimonio eterno è eterno. *Eterno* sottintende crescita e progresso continui. Significa che l'uomo e la donna cercheranno sinceramente di perfezionarsi. Significa che non si deve rinunciare con leggerezza al rapporto matrimoniale al primo segno di disaccordo o quando le cose si fanno difficili. Significa che l'amore con il tempo si farà più forte e che continuerà dopo la morte. Significa che ogni coniuge sarà benedetto per sempre dalla compagnia dell'altro coniuge e che sarà bene risolvere i problemi e le differenze perché non se n'andranno da soli.

Eterno significa pentimento, perdono, longanimità, pazienza, speranza, carità, amore e umiltà. Tutte queste cose sono conglobate in qualcosa che è eterno, e di certo dobbiamo conoscerle e metterle in pratica se vogliamo aspirare a un matrimonio eterno.

Secondo, il matrimonio eterno è ordinato da Dio, il che significa che le parti che contraggono l'alleanza matrimoniale acconsentono a invitare Dio nel loro matrimonio, a pregare insieme, a osservare i comandamenti, e a mantenere desideri e passioni entro i limiti indicati dai profeti. Significa essere compagni alla pari ed essere fedeli e puri tanto fuori casa quanto in casa. Questo è parte del significato dell'espressione *ordinato da Dio*.

Terzo, il matrimonio eterno è una specie di associazione con Dio. A coloro che sono suggellati nel tempio Egli promette una continuità di vite. Implicito nel comandamento dato a Adamo ed Eva di moltiplicarsi e riempire la terra è un legame con il Creatore. C'è l'obbligo di insegnare il Vangelo ai figli, perché essi sono anche figli Suoi. Ecco perché abbiamo la Serata familiare e lo studio delle Scritture, le conversazioni sul Vangelo e il servizio reso alle altre persone. Sembra che ciascuno abbia l'obbligo di sostenersi a vicenda nelle chiamate e nei compiti che vengono affidati. Come possiamo asserire di essere uno con Dio se non possiamo sostenerci a vicenda quando la moglie è chiamata a servire nella Primaria o il marito nel vescovato?

L'alleanza del matrimonio comporta almeno queste cose e probabilmente anche altre. Non credo di sbagliare di molto quando affermo che chi maltratta a parole o fisicamente la moglie o il marito, o chi degrada o avvilisce o esercita un dominio ingiusto nel matrimonio, non osserva l'alleanza; né l'osserva chi trascura i comandamenti o non sostiene i propri dirigenti. Sono a rischio persino coloro che semplicemente rifiutano le chiamate, trascurano i vicini o adottano con moderazione i sistemi di vita di questo mondo. Non abbiamo alcuna promessa se non osserviamo la nostra parte dell'alleanza.

Soprattutto, ritengo che non possiamo ottenere il matrimonio eterno senza impegnarci affinché funzioni. La maggior parte delle cose che so su questo argomento le ho imparate da mia moglie. Siamo sposati da quasi quarantasette anni e fin dall'inizio lei sapeva che tipo di matrimonio voleva.

Abbiamo cominciato come poveri studenti universitari, ma la sua visione del nostro matrimonio era raffigurata da un servizio d'argento. Come è normale anche oggi, quando ci siamo sposati mia moglie decise di fare una lista di nozze in un grande magazzino del luogo ma invece di inserire nella lista una batteria da cucina e tutti gli altri elettrodomestici di cui avevamo bisogno e che speravamo di ricevere, scelse una direzione diversa. Chiese dell'argenteria. Scelse una marca e il numero di set di posate e sulla lista di nozze fece un elenco di coltelli, forchette e cucchiai, e nient'altro. Non c'erano tovaglie, né tostapane, né televisore; solo coltelli, forchette e cucchiai. Il giorno del matrimonio arrivò e passò. I nostri amici e gli amici dei nostri genitori ci avevano fatto dei regali. Partimmo per una breve luna di miele e decidemmo di aprire i regali al ritorno. Quando lo facemmo rimanemmo sorpresi: nei pacchi non c'era neppure un coltello o una forchetta. Ci ridemmo sopra e continuammo la nostra vita.

Mentre frequentavamo ancora l'università nacquero due bambini. Non avevamo soldi da buttar via, ma quando in occasione di un lavoro part time come segretaria di seggio o quando qualcuno le regalava qualche dollaro per il suo compleanno, mia moglie metteva quei soldi da parte e quando ne aveva abbastanza andava in città e comprava una forchetta o un cucchiaio. Ci vollero molti anni per avere un numero di pezzi sufficiente per usarli. Quando riuscimmo finalmente ad avere un servizio per quattro persone, iniziammo ad invitare a cena alcuni amici.

Prima del loro arrivo, in cucina avevamo sempre una piccola discussione: quali posate volevamo usare, quelle in acciaio ammaccate e scompagnate o l'argenteria speciale? A quel tempo votavo spesso per le posate in acciaio. Era più facile. Dopo cena si potevano mettere direttamente nella lavastoviglie e si pulivano da sole. Per l'argento invece ci voleva un sacco di lavoro. Mia moglie lo aveva nascosto sotto il letto perché un eventuale ladro non lo trovasse facilmente.

Ella aveva insistito affinché comprassi un panno antiossidante per avvolgerlo. Ogni pezzo era in una tasca separata e non era compito facile metterli tutti insieme. Dopo che era stato usato, l'argento doveva essere lavato e asciugato a mano perché non vi rimanessero macchie, riposto nelle tasche perché non si annerisse, avvolto e nascosto di nuovo attentamente perché non venisse rubato. Se venivano scoperte delle macchie, venivo mandato a comprare il preparato per lucidare l'argento e insieme strofinavamo fino a quando le macchie andavano via.

Nel corso degli anni abbiamo aggiunto pezzi al nostro servizio e ho sempre osservato con meraviglia l'attenzione che mia moglie riservava all'argento. Mia moglie non si è mai adirata con facilità ma ricordo il giorno in cui uno dei nostri figli, in qualche modo, prese una delle forchette e voleva usarla per scavare nel giardino dietro casa. Quel tentativo fu annullato con uno sguardo di fuoco e l'avvertimento a non pensarci nemmeno. Mai!

Ho notato che l'argenteria non è mai stata usata per i molti pranzi di rione che mia moglie ha cucinato, né ha mai accompagnato i molti pasti che ha preparato e mandato a chi era ammalato o nel bisogno. Non è mai stata usata per le gite o quando siamo andati in campeggio. In effetti non è mai stata adoperata altrove e, col passare del tempo, non se ne è fatto un uso frequente nemmeno a tavola. Alcuni nostri amici non erano stati giudicati degni e non hanno mai visto l'argenteria. Quando venivano a cena usavamo le posate d'acciaio. Arrivò il momento in cui fummo chiamati a svolgere una missione. Arrivai a casa un giorno e mi fu detto che dovevo affittare una cassetta di sicurezza per l'argento. Non voleva che lo portassimo con noi, non voleva lasciarlo e non voleva perderlo.

Per anni ho pensato che mia moglie fosse un po' eccentrica, poi un giorno mi sono reso conto che ella sapeva da tempo qualcosa che io avevo appena iniziato a capire. *Se vuoi che qualcosa duri a lungo, devi trattarla in un modo diverso.* La copri e la proteggi. Non ne fai un cattivo uso. Non la esponi agli elementi atmosferici. Non la usi comunemente e in modo abituale. Se diventa opaca, la lucidi con amore fino a che brilla come se fosse nuova. Diventa speciale perché tu l'hai resa speciale e il suo valore aumenta con il passare del tempo.

Il matrimonio eterno è proprio così. Dobbiamo trattarlo proprio in questa maniera. Prego perché possiamo vederlo come il dono inestimabile che è. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.



Young Couple Going to the Temple, photo © 1997 IRI

«La maternità è una chiamata santa, una sacra devozione a portare avanti l'opera del Signore, una consacrazione e una devozione a crescere e sostenere, a nutrire il corpo, la mente e lo spirito di coloro che mantennero il loro primo stato e vennero sulla terra per il loro secondo stato, per imparare ed essere messi alla prova»

~Spencer W. Kimball

LE VIRTÙ DELLE RETTE FIGLIE DI DIO

PRESIDENTE JAMES E. FAUST
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Vi incoraggio a rafforzare le virtù che avete già acquisito e a decidere di svilupparne molte altre.

Mie care giovani sorelle, sono davvero felice di essere qui con voi perché il vostro potenziale di fare del bene è grandissimo. Siete una parte indispensabile di ciò che la Chiesa e il mondo saranno, proprio come le vostre madri, zie e nonne prima di voi. Potete essere felici oltre ogni aspettativa e più di quanto sperate.

È per noi un grande onore stasera avere qui il presidente Gordon B. Hinckley, il presidente Thomas S. Monson e le altre Autorità generali. Mi congratulo con sorella Tanner, sorella Beck e sorella Dalton per i loro ottimi messaggi sulla necessità di essere ferme in Cristo. Anche la musica di questo coro di Giovani Donne è stata eccellente.

Il 19 marzo 2003, la Prima Presidenza ha inviato ai dirigenti del sacerdozio una lettera incoraggiandoli ad aiutare le Giovani Donne nel difficile passaggio all'età adulta. È una cosa molto importante. La lettera sottolinea che, sebbene la responsabilità ricada in primo luogo sui genitori, i vescovati e le dirigenti delle Giovani Donne e della Società di Soccorso devono lavorare insieme per rafforzare le nostre giovani in questo periodo di transizione.

Mie care giovani sorelle, nei miei viaggi per la Chiesa in varie parti del mondo, ho incontrato alcune di voi meravigliose giovani donne e sono rimasto colpito dalla vostra costanza. Posso dire senza esitazione che voi potete ottenere «un perfetto fulgore di speranza» per il vostro futuro e gioia infinita «se vi spingerete innanzi» come rette figlie di Dio.[1] Voi siete giovani donne di virtù e di grande promessa. Vi incoraggio a rafforzare le virtù che avete già acquisito e a decidere di svilupparne molte altre.

Oggi vorrei parlare di alcune di queste virtù. Molte persone non comprendono appieno il significato della parola *virtù*. Un significato generalmente attribuitogli ha a che fare con l'essere casti o moralmente puri, ma la *virtù*, nel suo significato più pieno, abbraccia tutti gli aspetti della rettitudine che contribuiscono a formare il nostro carattere. Un vecchio ricamo del 1813, trovato in un museo a Newfoundland, dice: «La virtù è l'eccelsa bellezza della mente, il più nobile ornamento dell'umanità. La virtù è la nostra àncora di salvezza, la stella che ci guida; ciò che sveglia la ragione quando i sensi errano». Lasciate che vi suggerisca dieci virtù che ognuna di voi può perseguire nella sua ricerca della felicità e dell'eccellenza:

1. Fede
Cito la virtù della fede per prima perché è la più importante. Il profeta Joseph Smith insegnò che la fede nel Signore Gesù Cristo è «il fondamento di ogni rettitudine».[2] Vi prometto, mie dolci giovani donne, che se vi sforzerete di osservare i comandamenti, la vostra fede continuerà a crescere. Quando esercitiamo la fede, diventiamo allegri, ottimisti, caritatevoli e coraggiosi, perché la fede è ciò che dà vita a tutte le virtù.

2. Onestà
Una giovane donna, che faceva parte della squadra di pallavolo dell'università, parla in questo modo di quando lei e la sua amica Muki giocarono una partita di campionato:

«Le due squadre erano pari... Gracie [della squadra avversaria] si avvicinò alla rete, saltò e schiacciò la palla con tutta la forza che aveva... Gli arbitri di linea segnalarono un fuori gioco e il direttore di gara alzò il dito e ci assegnò un punto. Cominciammo a «darci il cinque», quando notai che Muki stava facendo segno agli arbitri che aveva toccato la palla prima che uscisse. Muki stava ammettendo di aver toccato la palla. Gli arbitri di linea... fecero segno... e decretarono che nessuno aveva toccato la palla.

La timida e introversa Muki aveva mostrato un atto di integrità e onestà come non ne avevo mai visti prima. Gracie Shute rimase così colpita che dopo la partita andò a parlare con Muki… In seguito Muki diede a Gracie un Libro di Mormon. Non so se Gracie abbia mai letto il libro... ma so che Gracie fu toccata dall'esempio di Muki, come ognuna di noi».[3]
Non potete essere oneste con le altre persone, se non lo siete con voi stesse.

3. Castità
Ne «La famiglia: un proclama al mondo», leggiamo: «i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie».[4] Inoltre, nel Libro di Mormon, il Signore dice:

«Poiché io, il Signore Iddio, mi compiaccio della castità delle donne».[5] È verosimile che coloro che hanno rapporti fisici intimi con qualcuno al di fuori del matrimonio proveranno sentimenti di colpa e grande dolore fisico ed emotivo. L'intimità fisica tra un uomo e una donna al di fuori dei confini stabiliti dal Signore porta desolazione, vergogna, degradazione e infelicità.

Al contrario, quando questi sacri doni vengono esercitati come decretato dal Signore, nell'ambito del matrimonio al tempio, essi diventano la fonte della nostra più grande gioia e felicità. Diventiamo creatori con Dio nella creazione di una famiglia e di una posterità. La castità prima del matrimonio, seguita dalla fedeltà dopo di esso, è il sacro passaporto per l'autostima e la felicità di ognuno. Il presidente N. Eldon Tanner diede un ottimo consiglio che vorrei ripetere: «Ricordate sempre che voi potete andare molto più lontano nella vita contando sul rispetto invece che sulla popolarità».[6] Vi invito a leggere l'eccellente consiglio sulla purezza sessuale contenuto nell'opuscolo «*Per la forza della gioventù*».

4. Umiltà
L'umiltà non è altro che saper mantenere un equilibrio. Per esempio, quando ricevete un complimento, ricevetelo con gratitudine, ma non lasciate che vi dia alla testa. Voi giovani donne avete imparato tanto, ma c'è ancora molto da imparare. Una persona umile è aperta all'insegnamento. Invero, il Signore ha promesso: «Poiché il mio Spirito è mandato nel mondo per illuminare gli umili e i contriti».[7] Uno dei miei detti preferiti dice: «Impara a dire: ‹Non lo so›. Se lo dici quando serve, allora lo dirai spesso».[8]

5. Autodisciplina
Dovete avere la forza per disciplinare voi stesse in modo da poter raggiungere i vostri obiettivi e sviluppare i vostri innati punti di forza. Se vi esercitate da giovani nell'autodisciplina, essa diventerà parte del vostro modo di essere per tutto il resto della vostra vita. Il carattere così formato dall'autodisciplina si leverà con voi nella resurrezione.[9]

Il principio del lavoro rientra nel concetto di autodisciplina. Mie care giovani sorelle, ho vissuto ben più a lungo di tutte voi e già ai tempi di mio nonno c'era una cosa che portava un uomo a desiderare di adagiarsi su un letto e dormire: il *lavoro*.

6. Correttezza
Dobbiamo esseri corretti e compassionevoli nel nostro comportamento con gli altri. Il Salvatore insegnò la parabola del servitore ingiusto che era debitore di una grande somma di denaro. Il suo signore gli condonò il debito e lui se ne andò per la sua via e fece imprigionare un conservo che gli doveva molto meno denaro. Il loro signore lo rimproverò per non aver mostrato la stessa compassione che aveva ricevuto lui e lo condannò allo stesso destino del suo conservo.[10]

Se sarete corrette con le altre persone, è più probabile che gli altri saranno corretti con voi. Si dice che un'insegnante della Scuola domenicale, che stava spiegando questo principio, disse alla classe: «Ricordate che siamo qui per aiutare gli altri». Una delle ragazze della classe chiese: «E allora gli altri cosa ci stanno a fare?»

7. Moderazione
Parte dello spirito della Parola di Saggezza è la moderazione in tutte le cose, eccetto in quelle cose che sono espressamente vietate dal Signore. È bene evitare estremi nel vestire, nelle acconciature, nel trucco, nel comportamento, nel linguaggio e nella musica. Gli estremi attirano l'attenzione di alcuni, ma rischiano di far allontanare proprio quelli su cui volete fare colpo.

Quando ero giovane, io e i miei amici andammo a un parco divertimenti e salimmo sul «disco volante». Era fatto più o meno come un piatto capovolto che girava su se stesso. La maggior parte di noi cercava di raggiungere il centro in modo da non essere scaraventati via dalla forza centrifuga causata dal movimento rotatorio. A volte, quelli sui lati si aggrappavano a un amico più vicino al centro, cosa che li faceva entrambi andar fuori del disco.

Presto capii che la forza centrifuga era meno potente quanto più ci si avvicinava al centro. Ero al sicuro al centro anche se il disco continuava a girare. Ma quando qualcuno di lato si aggrappava a me diventava pericoloso. Imparai che la sicurezza è nello stare vicini al centro.

8. Pulizia
Anni fa, io e mia moglie, insieme con il presidente Hunter, facemmo visita agli studenti quando il programma di studio all'estero della BYU a Gerusalemme si teneva in un kibbutz, un ostello israeliano. Sulla porta di due degli studenti c'era una nota che diceva: «Se pulizia è sinonimo di paradiso, allora benvenuti in purgatorio!»

Il presidente Hinckley ha dato un eccellente consiglio quando ha detto: «Siate puri nel modo in cui vi vestite e vi comportate… L'epoca in cui viviamo è diventata un'epoca di sciatteria nell'abbigliamento e nel comportamento. Non mi preoccupo tanto di ciò che indossate, ma mi preoccupo che sia pulito… Assicuratevi di essere puliti».[11] Ricordate che voi e la Chiesa sarete giudicate in parte anche per la vostra pulizia e ordine.

9. Coraggio
Voi, preziose giovani donne, avrete bisogno di tanto coraggio per non cedere all'influenza dei vostri coetanei, per resistere alle tentazioni, per sopportare di essere ridicolizzate e ostracizzate, per difendere la verità. Avrete bisogno di coraggio anche per affrontare le difficoltà della vita. Una giovane donna, che correva nelle corse campestri, ha scritto: «Spesso, durante una gara, mi vien voglia di lasciar perdere tutto. Quest'anno, nella mia prima gara, proprio quando stavo per fermarmi e abbandonare tutto, mi sono venute in mente le parole del terzo verso dell'inno ‹Un fermo sostegno›. Quelle parole mi hanno dato il coraggio di finire la gara».[12]

Temer tu non devi, non ti scoraggiar, Io sono il tuo Dio e son sempre con te.
Conforto ed aiuto non ti mancheran, sorretto in eterno... sorretto in eterno da questa mia man.[13]

10. Grazia
In Dottrina e Alleanze ci viene detto che dobbiamo «crescere in grazia».[14] La grazia è una virtù divina. È la disposizione a essere gentili e a fare il bene. È una caratteristica che attrae, un merito; «un gradevole aspetto che soddisfa».[15] Il fascino è la capacità di attrarre che viene da un sentimento di dignità personale; una bellezza interiore che scaturisce da un sentimento di autostima. È stato detto che ciò che il vostro volto esprime è più importante di ciò che indossate. Un bravo giovane uomo che conosco ha una lista delle qualità che cerca nella sua futura moglie. L'allegria è in cima alla lista.

Spesso ci rendiamo conto che l'influenza di donne rette è sottovalutata. Si tratta di un'influenza spesso sottile, ma che tuttavia ha forti conseguenze. Una donna può fare una grande differenza per un'intera nazione. Cito due esempi dalle Scritture, uno positivo e uno negativo.

Nel libro di Ether, la bella figlia di Giared convinse Achish a sposarla con una danza seducente. Achish doveva comprarla in matrimonio attraverso l'uccisione del nonno, re Omer, così che il padre potesse diventare re. Spinto da lei, Achish formò associazioni segrete legate da giuramenti che causarono la distruzione della nazione giaredita.[16]

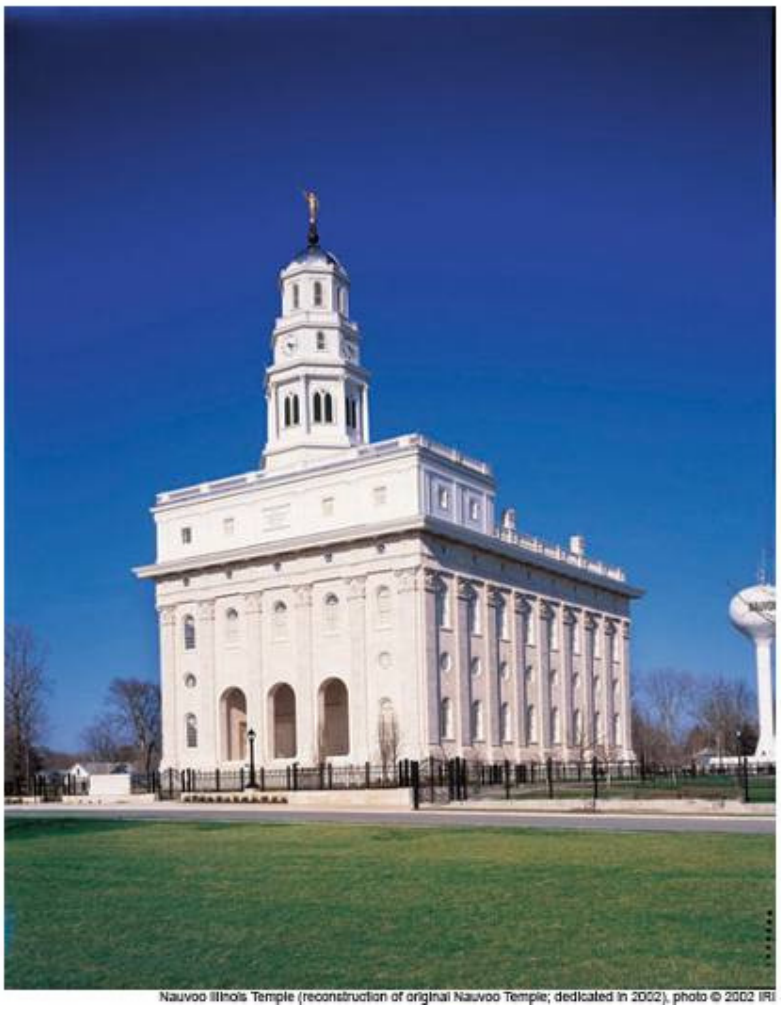
Al contrario, Ester, una giudea dell'Antico Testamento, salvò il suo popolo. Quando i giudei erano in cattività, Ester era sposata con il re Assuero. Il re emanò un editto secondo il quale tutti i giudei dovevano essere messi a morte. Il cugino di Ester, Mardocheo, la spinse a intercedere presso il re in favore del suo popolo dicendole:

«Chi sa se non sei pervenuta ad esser regina appunto per un tempo come questo?».[17] Ester, a rischio della propria vita, implorò il re di risparmiare il suo popolo. Il re le diede ascolto e il suo popolo fu salvo. Una donna può fare una grande differenza, finanche per un'intera nazione. Viviamo in tempi difficili. Credo che i vostri spiriti siano stati tenuti in serbo per questi ultimi giorni, che anche voi, come Ester, siate venute sulla terra «appunto per un tempo come questo». Potrebbe darsi che ciò che di meglio farete su questa terra sarà di influenzare per il bene il prossimo. Forse la vostra divina bellezza interiore e il vostro intuito troveranno espressione nella vostra dolce forza, la vostra gentilezza, la vostra dignità, il vostro fascino, la vostra grazia, la vostra creatività, la vostra sensibilità, il vostro splendore e la vostra spiritualità. Sviluppate questi eccelsi doni femminili. Vi renderanno attraenti e addirittura irresistibili mentre prestate il vostro servizio come ancelle di Dio.

Vi porto testimonianza che se eserciterete queste virtù, sarete in grado di «spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini».[18] Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1.Vedere 2 Nefi 31:20.
2.*Lectures on Faith*, 1985, 1.
3.Lettera personale scritta da Michele Lewis, 12 agosto 1996.
4.*Liahona,* ottobre 1998, 24.
5.Giacobbe 2:28.
6.«No Greater Honor: The Woman's Role», *Woman*, 1979, 8.
7.DeA 136:33.
8.«Rumsfeld's Rules», *Parade Magazine*, 18 novembre 2001, 9.
9.Vedere DeA 130:18.
10.Vedere Matteo 18:23–34.
11.Presidente Gordon B. Hinckley, *La Stella*, luglio 1996, 52–53.
12.«Feedback», *New Era,* agosto 1990, 3.
13. *Inni*, 49.
14.DeA 50:40.
15. *Merriam-Webster's Collegiate Dictionary,* 10ma edizione (2000), 504.
16.Vedere Ether 8:8–21, Helaman 6:28.
17.Ester 4:14.
18.2 Nefi 31:20.



Nauvoo Illinois Temple (reconstruction of original Nauvoo Temple; dedicated in 2002), photo © 2002 IRI

«Il cuore di una madre è la classe del figlio»

~Henry Ward Beecher

ALLE DONNE DELLA CHIESA

PRESIDENTE GORDON B. HINCKLEY

Grazie per essere il tipo di persone che siete e per le cose che fate. Possano le benedizioni del cielo essere sempre su di voi.

Qualcuno ha detto: «Siate gentili con le donne. Rappresentano metà della popolazione e sono le madri dell'altra metà».

Mie care sorelle, voi donne meravigliose che avete scelto la parte migliore, vi ammiro moltissimo per tutto ciò che fate. Scorgo la vostra mano in ogni cosa. Molte di voi sono madri, il che è sufficiente per impegnare tutto il tempo a disposizione. Siete compagne, l'amico migliore che vostro marito abbia o avrà mai. Siete donne di casa. Ciò non sembra molto a dirsi, non è vero? Ma che lavoro è mantenere la casa pulita e in ordine!

Andate a fare la spesa. Sino a quando sono diventato vecchio, non ho mai immaginato quale compito arduo sia l'avere cibo nella dispensa, tenere i vestiti puliti e presentabili, comperare tutto il necessario per mandare avanti la casa. Voi siete infermiere. Voi siete le prime a essere informate di tutte le malattie che sopraggiungono e le prime a prestare aiuto. Nei casi gravi giorno e notte siete accanto al letto a confortare, incoraggiare, soccorrere e pregare. Siete l'autista di famiglia. Accompagnate in macchina i figli che consegnano i giornali, li portate alle gare sportive, alle attività di rione e ovunque sia richiesto nel corso della loro vita molto attiva. E potrei ancora continuare. Ora tutti i miei figli sono grandi, alcuni hanno passato i sessanta. Quando telefonano, però, e rispondo io, mi dicono: «Come stai?» Prima che io abbia il tempo di rispondere mi chiedono: «C'è la mamma?»

Lei è stata per tutta la loro vita il loro punto di riferimento. Sin da neonati si sono rivolti a lei, che ha sempre risposto con affetto, guida, insegnamenti, benedicendo la loro vita in ogni modo possibile. Ora abbiamo delle nipoti che sono madri e che ci vengono a trovare. Mi colpisce la loro pazienza, la capacità di tranquillizzare i bambini, di farli smettere di piangere e mi sembra che facciano migliaia di altre cose. Guidano la macchina, usano il computer, partecipano alle attività dei piccoli, cucinano, cuciono, insegnano corsi e parlano in Chiesa. Vedo i mariti e avrei voglia di dir loro: «Svegliatevi. Portate la vostra parte del carico. Apprezzate veramente vostra moglie? Vi rendete conto di quanto faccia? Le fate mai dei complimenti? La ringraziate mai?»

Beh, mie care donne, io vi ringrazio. Grazie per essere il tipo di persone che siete e per le cose che fate. Possano le benedizioni del cielo essere sempre su di voi. Possano le vostre preghiere trovare risposta e le vostre speranze e sogni diventare realtà. Voi servite tanto bene nella Chiesa. Pensate che sia un grande sforzo. Lo è. Con ogni compito assolto, però, giunge una grande ricompensa. Molte di voi ritengono di non aver successo. Pensate di non riuscire a fare bene, che tutto il vostro sforzo non sia sufficiente. Tutti noi ci sentiamo in questo modo. Questo è quello che io provo ora mentre vi parlo. Desidero ardentemente e prego per avere il potere e la capacità di tirarvi su, ringraziarvi, elogiarvi e portare una certa misura di contentezza nel vostro cuore.

Ci preoccupiamo tutti del nostro rendimento. Vorremmo tutti poter fare meglio. Purtroppo, però, non ci rendiamo conto, né vediamo spesso, i risultati che scaturiscono da ciò che svolgiamo. Mi ricordo quando molti anni fa andai a una conferenza di palo negli Stati Uniti orientali. Sull'aeroplano che mi riportava a casa sentii di aver fallito completamente, di non aver aiutato nessuno. Provai un senso d'infelicità e inadeguatezza.

Anni dopo mi trovai a un'altra conferenza in California. Al termine della riunione un uomo venne da me e mi disse: «Lei qualche anno fa era a quella conferenza in quel tal posto». «Sì», confermai, «ero lì e mi ricordo l'evento». L'uomo disse: «Lei toccò il mio cuore. Ero andato a quella riunione per curiosità, non m'interessava veramente. Ero sul punto di lasciare la Chiesa, ma quando fu annunciato che avrebbe preso parte uno dei Dodici, decisi di andare.

Disse qualcosa che iniziò a farmi pensare, mi colpì, rimase con me e mi scosse. Decisi di cambiare il mio corso. Capovolsi la mia vita. Ora vivo qui in California; ho un buon impiego, del quale sono grato; spero di essere un marito e padre buono; sto servendo come consigliere del vescovato del mio rione; sono più felice di quanto non sia mai stato nella mia vita».

Lo ringraziai e quando lo lasciai dissi a me stesso, scuotendo il capo: «Non si può mai dire. Non si può mai sapere se hai fatto del bene. Non sai mai quanto bene fai». Ora, mie care sorelle, lo stesso vale per voi. Fate quanto di meglio potete e ciò benedirà voi stesse e le altre persone. Non perseguitatevi con un senso di fallimento. Inginocchiatevi e chiedete le benedizioni dell'Eterno; poi rialzatevi e fate ciò che vi è richiesto di fare, rimettendo la questione nelle mani del Signore. Scoprirete di aver compiuto qualcosa di valore inestimabile.

Oggi siete un gruppo molto vario, che include le donne giovani che stanno ancora studiando o che lavorano. Voi siete nubili e state sperando di sposare il vostro uomo perfetto. Devo ancora incontrare un uomo che sia perfetto. Puntate in alto ma non troppo da mancare completamente il bersaglio. Ciò che conta realmente è che vi ami, vi rispetti, vi onori, sia assolutamente fedele a voi; che vi conceda la libertà d'esprimervi e vi lasci volare quando siete intente a sviluppare i vostri talenti personali. Non sarà perfetto ma se è gentile e premuroso, se sa lavorare e portare a casa il pane, se è onesto e pieno di fede, è probabile che non vi sbaglierete e che sarete immensamente felici.

Alcune di voi, purtroppo, non si sposeranno mai in questa vita. Purtroppo ciò a volte capita. Se così è, non passate la vostra esistenza ad affliggervi. Il mondo ha lo stesso bisogno dei vostri talenti e del vostro contributo. La Chiesa ha bisogno della vostra fede, forza e mano soccorritrice. La vita non è mai un fallimento, a meno che non la si consideri tale. Moltissimi hanno bisogno del vostro aiuto, del vostro sorriso affettuoso, delle vostre tenere premure. Vedo molte donne capaci, attraenti e meravigliose che non hanno trovato l'uomo della loro vita. È un fatto che non comprendo ma so che nel piano dell'Onnipotente, il piano eterno che chiamiamo il piano divino di felicità, ci sarà un'occasione e una ricompensa per coloro che le cercano.

Voi donne giovani con bambini piccoli siete nel mezzo d'immense difficoltà. Spesso i soldi non bastano; dovete essere frugali e risparmiare; dovete essere sagge e accorte nello spendere; dovete essere forti, coraggiose e spingervi avanti con gli occhi pieni di contentezza e il cuore traboccante d'amore. Quanto siete benedette, mie care giovani madri. Avete dei figli che saranno vostri per sempre. Spero che vi siate suggellate nella casa del Signore e che la vostra famiglia diventi eterna nel regno di nostro Padre. Possiate avere la forza di portare il vostro pesante carico; di soddisfare tutti gli obblighi; possiate camminare a fianco di un uomo buono, fedele e premuroso e con lui allevare, educare e crescere i figli in rettitudine e verità. Nulla che possederete, né alcuna cosa del mondo che acquisirete, varrà tanto quanto l'amore dei vostri figli. Dio vi benedica, mie amate giovani madri.

Poi ci siete voi, donne di mezza età, che non siete né giovani né vecchie. Siete nella stagione più meravigliosa della vostra vita. I vostri figli sono adolescenti. Magari uno o due sono sposati. Alcuni sono missionari e voi vi state sacrificando per mantenerli sul campo. Sperate e pregate affinché abbiano successo e felicità. A voi care donne, do un consiglio speciale. Contate le vostre benedizioni, elencatele una ad una. Non avete bisogno di un palazzo con un mutuo elevato che non si estingue mai. Vi occorre una casa adeguata e piacevole dove dimori l'amore. Qualcuno ha affermato che non esiste immagine più bella di quella di una donna di cuore che prepara un pasto per coloro che ama. Soppesate attentamente ciò che fate. Non avete bisogno di nessuna delle stravaganze che potreste permettervi lavorando fuori casa. Valutate bene l'importanza di essere a casa quando i figli ritornano da scuola.

Madri, prendetevi cura delle vostre figlie: siate loro vicine, ascoltatele, parlate con loro, dissuadetele dal fare cose insensate, indirizzatele a fare ciò che è giusto, assicuratevi che si vestano in modo attraente e modesto, proteggetele dai mali tremendi che le circondano. Allevate i vostri figli maschi con amore e consigliandoli; insegnate loro l'importanza della pulizia personale e dei loro vestiti. Modi trasandati portano ad una vita trasandata. Inculcate in loro il senso della disciplina e manteneteli degni di servire la Chiesa quali missionari. Richiedete loro di fare qualcosa in modo che possano imparare a lavorare; insegnate loro a essere frugali. Il lavoro e la frugalità portano alla prosperità. Spiegate loro che dopo le undici di sera non capita nulla di veramente buono e non viziateli. Se vanno in missione potrebbero essere costretti a vivere in circostanze che voi non desidereste per loro. Non vi preoccupate per loro. Incoraggiateli.

Instillate nei figli il desiderio di studiare, che è la chiave per una vita di successo. Al contempo insegnate loro che, come ha ricordato spesso il presidente David O. McKay, «nessun successo può compensare il fallimento nella casa»[1].

Ora voglio rivolgermi a voi madri sole i cui fardelli sono così gravosi poiché siete state abbandonate o siete rimaste vedove. Su di voi grava un carico immenso. Portatelo bene. Cercate le benedizioni del Signore. Siate grate per tutto l'appoggio che può venire dai quorum del sacerdozio per aiutarvi nella famiglia e nelle difficoltà. Pregate nel segreto della vostra cameretta e lasciate che le lacrime scorrano, se è il caso, ma siate sorridenti davanti ai figli e alle altre persone.

Ora a voi, care nonne, vedove e donne sole avanti negli anni. Voi siete bellissime. Guardo la mia cara moglie, che presto compirà 92 anni. I suoi capelli sono bianchi, il corpo è curvo. Le prendo la mano che una volta era così bella, soda e chiara. Ora è rugosa, un po' ossuta e non molto forte, tuttavia parla d'amore, integrità, fede e duro lavoro nel corso degli anni. La sua memoria non è quella di una volta. Si ricorda cose accadute mezzo secolo fa ma può dimenticarsi ciò che è avvenuto mezz'ora prima. Anche a me capita lo stesso.

Io sono però profondamente grato di averla. Per sessantasei anni abbiamo camminato insieme, mano nella mano, amandoci e incoraggiandoci, con apprezzamento e rispetto. Non trascorrerà troppo tempo prima che uno di noi passerà il velo. Spero che l'altro lo seguirà subito. Io non saprei proprio come stare senza di lei, nemmeno dall'altra parte del velo, e spero che anche lei non sappia cavarsela senza di me.

Mie care amiche della Società di Soccorso, a prescindere dalle vostre circostanze e da dove vivete, possano le cateratte del cielo essere aperte e le benedizioni riversarsi su di voi. Possiate vivere amandovi reciprocamente. Possiate raggiungere e sollevare coloro i cui fardelli sono pesanti. Possiate portare luce e bellezza nel mondo e, soprattutto, nella vostra famiglia e nella vita dei vostri figli. Sapete, come lo so io, che Dio, il nostro Padre Eterno, vive. Egli vi ama. Sapete, come lo so io, che Gesù è il Cristo, il Suo Figlio immortale, il nostro Redentore. Sapete che il Vangelo è vero e che, se lo coltiviamo nella nostra vita, il cielo è vicino.

Voi siete la Società di Soccorso della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Non vi sono altre organizzazioni che le si possano paragonare. Siate fiere. Tenete alta la testa. Applicatevi con diligenza. Fate qualsiasi cosa la Chiesa vi chieda di fare. Pregate con fede. Potreste non sapere mai quanto bene fate. La vita di qualche persona sarà benedetta grazie al vostro sforzo. Possiate voi conoscere l'abbraccio consolatore e remunerativo dello Spirito Santo. Questa è la mia preghiera nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTA

1. Citato da J. E. McCulloch, *Home: The Savior of Civilization* (1924), 42; Conference Report, aprile 1935, 116.



Come Let Us Rejoice, by Walter Rane, courtesy Church History Museum

«Colei che è in grado di dipingere un capolavoro o scrivere un libro che influenzerà milioni di persone merita gli applausi e l'ammirazione dell'umanità. Tuttavia, colei che, con desiderio e volontà, cresce con successo una famiglia di figli e figlie meravigliosi e sani, la cui vita riflette gli insegnamenti del Vangelo, merita gli onori più elevati che l'uomo possa offrire e le più grandi benedizioni di Dio. »

~David O. McKay

IL CUORE DI UNA MADRE

JULIE B. BECK

Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Sviluppando un «cuore di madre» ogni ragazza e donna si prepara alla sua missione divina ed eterna di madre.

Spesso ho sentito mio padre descrivere mia madre come una donna con «un cuore di madre», ed è vero. La sua influenza di madre è stata percepita da centinaia, forse migliaia di persone, grazie al suo ruolo di eccellente educatrice, di cui ha fatto un'arte. La sua testimonianza del vangelo restaurato di Gesù Cristo e il forte senso d'identità e motivazione hanno guidato la sua vita.

Ella ha impiegato più tempo di molte donne per trovare suo marito, ma negli anni in cui era sola si è impegnata a progredire. Per quanto poco comune a quel tempo, ella aveva frequentato l'università e aveva una carriera promettente. Dopo il matrimonio, ebbe presto dei figli e nel giro di pochi anni si ritrovò a essere madre di una famiglia numerosa. Tutta la conoscenza che aveva acquisito, i suoi doni e talenti naturali, tutte le sue qualità furono incanalate in quell'organizzazione che non ha limiti terreni. Come figlia di Dio fedele alle alleanze, si era preparata tutta la vita alla maternità.

Che cos'è «un cuore di madre» e come si ottiene? Apprendiamo alcune di queste qualità nelle Scritture. Parafrasando i proverbi: «Una donna [con un cuore di madre] chi la troverà? il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle». Ella «lavora con diletto con le proprie mani… col guadagno delle sue mani pianta una vigna… porge le mani al bisognoso… forza e dignità sono il suo manto… Ella apre la bocca con sapienza, ed ha sulla lingua insegnamenti di bontà. Ella sorveglia l'andamento della sua casa, e non mangia il pane di pigrizia» (Proverbi 31:10, 13, 16, 20, 25–27). Una donna con un cuore di madre ha una testimonianza del vangelo restaurato e insegna i principi del Vangelo con impegno. Ella osserva le sacre alleanze stipulate nei sacri templi. I suoi talenti e le sue capacità vengono condivisi con altruismo. Acquisisce tutta l'istruzione che le sue circostanze le consentono di ottenere, nutre la sua mente e il suo spirito con il desiderio di insegnare ciò che impara alle generazioni seguenti.

Se ha dei figli, è una buona genitrice (vedere 1 Nefi 1:1) che osserva e insegna le norme di comportamento che sono perfettamente in linea con gli insegnamenti dei profeti viventi. Ella insegna ai suoi figli «a pregare e a camminare rettamente dinanzi al Signore» (DeA 68:28). Invece di ascoltare le voci e le verità parziali del mondo, ella sa che le norme del Vangelo si basano su principi eterni e immutabili. Crede che crescere i [suoi] figli sia la sua principale responsabilità, un dovere essenziale, nobile e sacro («La famiglia: un proclama al mondo»). Nutrire i figli fisicamente è un onore quanto nutrirli spiritualmente. Ella «non si stanca di far bene» e si diletta nel servizio dei familiari poiché comprende che «ciò che è grande procede da piccole cose» (vedere DeA 64:33).

Vorrei che ogni ragazza e donna avesse una testimonianza del suo potenziale eterno di madre e osservasse le sue alleanze terrene. «Ognuna… è una beneamata figlia di spirito di genitori celesti e… possiede una natura e un destino divini» («La famiglia: un proclama al mondo»). Come figlie spirituali di Dio, le donne hanno «ricevuto le loro prime lezioni nel mondo degli spiriti ed erano state preparate per venire» sulla terra (vedere DeA 138:56).

Erano tra i «nobili e i grandi» che «davan in gridi di giubilo» (Giobbe 38:7) alla creazione della terra perché avrebbero ricevuto un corpo fisico e la possibilità di essere messe alla prova in una sfera terrena (vedere Abrahamo 3:25).

Desiderano lavorare a fianco di uomini retti per poter raggiungere i loro obiettivi eterni che né l'uomo, né la donna potrebbero conseguire separatamente.

I ruoli femminili non hanno avuto inizio sulla terra e non avranno fine qui. Una donna che fa tesoro della maternità sulla terra, l'apprezzerà nel mondo a venire poiché «dov'è il [suo] tesoro, quivi sarà anche il [suo] cuore» (Matteo 6:21). Sviluppando un cuore di madre, ogni ragazza e donna si prepara alla sua missione divina ed eterna di madre. «Qualsiasi principio di intelligenza [ella] consegua in questa vita sorgerà con [lei] nella risurrezione. E se una persona guadagna maggiore conoscenza e intelligenza in questa vita, mediante la sua diligenza e la sua obbedienza, che un'altra, essa ne avrà altrettanto vantaggio nel mondo a venire» (DeA 130:18–19).

Nella mia esperienza ho visto che alcuni dei cuori di madre più sinceri battono nel seno di donne che non alleveranno mai i loro figli in questa vita, ma che sanno che «ogni cosa deve avvenire a suo tempo» e che stanno «ponendo le fondamenta di una grande opera» (DeA 64:32–33). Osservando i comandamenti, esse stanno investendo in un grandioso e prestigioso futuro poiché sanno che «a coloro che mantengono il loro secondo stato sarà aggiunta gloria sul loro capo per sempre e in eterno» (Abrahamo 3:26).

Recentemente mi sono trovata in un parco dove ho incontrato un gruppo di donne dal cuore di madre. Erano donne giovani e osservanti delle alleanze. Erano brillanti e avevano ottenuto la laurea presso università rispettate. Stavano dedicando i loro doni considerevoli alla programmazione della cena per la sera e alla condivisione di idee sulla gestione domestica.

Stavano insegnando a bimbi di due anni a essere gentili l'uno con l'altro. Stavano calmando i figli baciando le loro ginocchia sbucciate e asciugando le loro lacrime. Chiesi a una di quelle madri come era riuscita a trasferire i suoi talenti così allegramente nel ruolo di madre. Mi ha risposto: «So chi sono e cosa mi è richiesto di fare. Il resto è una conseguenza». Quella giovane madre formerà la fede e il carattere della prossima generazione con la preghiera familiare, lo studio delle Scritture, la lettura ad alta voce di un libro, il canto e i pasti in famiglia. Ella è coinvolta in una grande opera. Ella sa che «i figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno» e «Beat[a] col[ei] che ne [ha] il turcasso pieno!» (Salmi 127:3, 5). Ella sa che l'influenza delle cure materne rette, coscienziose, persistenti e quotidiane è molto più duratura, possente e influente di qualsiasi altra posizione o istituzione inventata dagli uomini. Ha la visione che, se ne sarà degna, ha il potenziale di essere benedetta, come lo fu nell'antichità Rebecca, per essere «madre di migliaia di miriadi» (Genesi 24:60).

Le donne che osservano le alleanze e hanno un cuore di madre sanno che, sia che la maternità arrivi presto o tardi, sia che siano benedette con un «turcasso pieno» di figli qui in questa vita oppure no, sia che siano single o sposate o sole a portare la responsabilità di genitori, esse sono «investite di potere dall'alto» (DeA 38:32) nei sacri templi, e con tale investitura hanno ricevuto le benedizioni promesse, «ma avendole vedute e salutate da lontano» (Ebrei 11:13).

Ogni ragazza e donna che stringe e osserva le sacre alleanze può avere un cuore di madre. Non vi sono limiti a ciò che può raggiungere una donna con «un cuore di madre». Le donne rette hanno cambiato il corso della storia e continueranno a farlo, e la loro influenza si espanderà e crescerà in modo esponenziale nelle eternità. Sono molto grata al Signore per la fiducia riposta nelle donne con la loro divina missione di madre. Come madre Eva, sono «contenta» (vedere Mosè 5:11) di sapere queste cose. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.



«Dove c'è una grande amore, ci sono sempre miracoli!»

~Willa Cather

CON TUTTO IL SENTIMENTO DI UN TENERO GENITORE: UN MESSAGGIO DI SPERANZA PER LE FAMIGLIE

ANZIANO ROBERT D. HALES

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

A prescindere da quanto il mondo diventi malvagio, le nostre famiglie possono avere pace. Se facciamo ciò che è giusto, saremo guidati e protetti.

Come profetizzò Paolo, viviamo in «tempi difficili».[1] «Satana [va] qua e là, sviando il cuore della gente»[2] e la sua influenza è in crescita; ma a prescindere da quanto il mondo diventi malvagio, le nostre famiglie possono avere pace. Se facciamo ciò che è giusto, saremo guidati e protetti.

L'inno spesso cantato dai nostri antenati pionieri ci dice cosa fare: «Di nuovo ardore ci armerem / e sempre Dio con noi avrem».[3] Il coraggio e la fede sono ciò di cui abbiamo bisogno come genitori e famiglie in questi ultimi giorni. Padre Lehi ebbe tale coraggio. Amava la sua famiglia e gioiva che alcuni dei suoi figli osservassero i comandamenti del Signore. Ma deve essere stato molto triste quando i suoi figli «Laman e Lemuele non mangiarono del frutto» che rappresentava l'amore di Dio. «Temeva grandemente per [loro]; sì, temeva che sarebbero stati rigettati dalla presenza del Signore».[4]

Ogni genitore affronta momenti di simile paura. Comunque, quando esercitiamo la nostra fede insegnando ai nostri figli e facendo ciò che possiamo per aiutarli, i nostri timori diminuiscono. Lehi si armò di coraggio e di fede ed «esortò [i suoi figli]… con tutto il sentimento di un tenero genitore, a dare ascolto alle sue parole, cosicché il Signore sarebbe forse stato misericordioso verso di loro». E «li esortò a obbedire ai comandamenti del Signore».[5]

Anche noi dobbiamo avere fede per insegnare ai nostri figli ed esortarli a obbedire ai comandamenti. Non dobbiamo lasciare che le loro scelte indeboliscano la nostra fede. La nostra dignità non sarà misurata in base alla loro rettitudine. Lehi non perse la benedizione di nutrirsi all'albero della vita perché Laman e Lemuele rifiutarono di prenderne il frutto. A volte, noi genitori pensiamo di aver fallito quando i nostri figli fanno degli errori o si allontanano. I genitori non sono un fallimento se cercano di fare del proprio meglio per amare, insegnare, pregare e curare i figli. La loro fede, preghiere e sforzi saranno consacrati per il bene dei propri figli. Il desiderio del Signore per noi come genitori è che osserviamo i Suoi comandamenti. Egli ha detto: «[Insegnate] luce e verità ai [vostri] figli, secondo i comandamenti… [mettete] in ordine la [vostra casa]… [preoccupatevi di essere] più diligenti e partecipi in casa».[6]

Oggi voglio ricordare a tutti noi che nessuna famiglia ha raggiunto la perfezione. Tutte le famiglie sono soggette alle condizioni della mortalità. A tutti noi è stato dato il dono del libero arbitrio, ossia, scegliere da noi stessi e imparare dalle conseguenze delle nostre decisioni. Ciascuno di noi può avere un coniuge, un figlio, un genitore o un parente che soffre in un modo o nell'altro, mentalmente, fisicamente, emotivamente o spiritualmente, e possiamo avere noi stessi queste tribolazioni. In breve, la vita terrena non è facile. Ogni famiglia si trova in circostanze particolari, ma il vangelo di Gesù Cristo va bene per ogni difficoltà; per questo dobbiamo insegnarlo ai nostri figli.

«La famiglia: un proclama al mondo», dichiara:

«I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro, a osservare i comandamenti di Dio e ad essere cittadini obbedienti alle leggi ovunque vivano. Mariti e mogli—madri e padri—saranno ritenuti responsabili dinanzi a Dio dell'assolvimento di questi obblighi».[7]

Adempiere questi obblighi è la chiave per proteggere le nostre famiglie in questi ultimi giorni.

Mosè disse: «Li inculcherai [i comandamenti] ai tuoi figliuoli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai».[8] Le nostre famiglie dovrebbero essere sempre nei nostri pensieri. Mosè comprese la necessità dell'insegnamento costante poiché crebbe in un'epoca difficile. Al tempo della sua nascita, il Faraone aveva dichiarato che ogni infante maschio ebreo in Egitto doveva essere gettato nel fiume. Ma i genitori di Mosè presero seriamente la loro responsabilità di genitori.

Le Scritture dicono: «Per fede Mosè, quando nacque, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori… e non temettero il comandamento del re».[9] Quando Mosè fu troppo grande per essere nascosto, sua madre Jokebed, costruì un ingegnoso canestro fatto di giunchi e lo rese impermeabile con bitume e pece, e vi pose suo figlio.[10] Diresse il piccolo vascello lungo il fiume in un luogo sicuro: laddove la figlia di Faraone faceva il bagno. Non lasciando nulla al caso, Jokebed mandò un'ispirata aiutante, la figlia Miriam, di guardia. Quando la figliuola di Faraone, la principessa, trovò il bambino, Miriam le offrì coraggiosamente di chiamare una balia ebrea. La balia fu Jokebed, la madre di Mosè,[10] e per via della sua fedeltà, la vita di Mosè fu risparmiata. Col tempo egli venne a sapere chi era veramente e «abbandonò l'Egitto, non temendo l'ira del re».[11]

Mi unisco ai genitori fedeli ovunque siano nel dichiarare che noi sappiamo chi siamo veramente, comprendiamo le nostre responsabilità di genitori e non temiamo l'ira del principe delle tenebre. Noi confidiamo nella luce del Signore. Come Jokebed, alleviamo le nostre famiglie in un mondo malvagio e ostile, un mondo tanto pericoloso quanto le corti d'Egitto governate dal Faraone. Come Jokebed, anche noi intrecciamo un canestro protettivo attorno ai nostri figli, un vascello chiamato «famiglia», e lo guidiamo in luoghi sicuri dove i nostri insegnamenti possano essere rafforzati in casa e in chiesa.

Infine, li guidiamo alla maggiore di tutte le case d'istruzione: il sacro tempio, dove un giorno potranno inginocchiarsi, circondati da fedeli familiari, per essere suggellati per il tempo e tutta l'eternità a un compagno meritevole. Ciò che hanno appreso da noi, lo insegneranno ai loro figli e l'opera delle famiglie eterne continuerà.

A volte quando lungo la via, i nostri figli sono lontani, il Signore provvede delle «Miriam» ispirate per far loro da guardia: degli aiutanti come i dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie, gli insegnanti, i parenti e i degni amici. A volte lo Spirito spinge noi genitori a cercare speciale aiuto al di là di noi stessi, nella figura di dottori e specialisti qualificati. Lo Spirito vi guiderà su quando e come ottenere tale aiuto. Ma il più grande aiuto per le famiglie giunge tramite il Vangelo, dal nostro Padre celeste mediante la guida dello Spirito Santo, nelle dottrine, nei principi e attraverso il sacerdozio. Lasciate che vi dica cinque elementi importanti che ci aiuteranno come genitori a rafforzare le nostre famiglie.

Tenere i consigli di famiglia. A volte abbiamo paura dei nostri figli, abbiamo paura di dar loro dei consigli per tema di offenderli. Vi sono delle benedizioni impareggiabili che si possono ottenere nei consigli di famiglia quando si dimostra un genuino interesse per la vita dei nostri familiari. Occasionalmente i consigli di famiglia possono coinvolgere tutti i componenti di una famiglia durante la serata familiare o in altre riunioni speciali. Dovremmo però trovarci regolarmente in consiglio con ciascuno dei nostri figli individualmente.

Senza questo incontro personale con i nostri figli, essi tendono a credere che la mamma e il papà, o il nonno e la nonna, non comprendono le difficoltà che stanno affrontando o non se ne curano. Quando ascoltiamo con amore senza interromperli, lo Spirito ci aiuterà a capire come possiamo meglio aiutarli e istruirli. Per esempio, possiamo insegnare loro che possono scegliere le loro azioni ma non le conseguenze delle loro azioni. Possiamo anche aiutarli gentilmente a comprendere che le conseguenze delle *loro* azioni possono ripercuotersi sulla *loro* vita. Talvolta i nostri insegnamenti non vengono ascoltati e quando le nostre aspettative vengono deluse, dobbiamo ricordarci di ***lasciare aperte le porte del nostro cuore.***

Nella parabola del figliuol prodigo, troviamo una possente lezione per le famiglie e, specialmente, per i genitori. Dopo che il giovane figlio «rientrò in sé»[12] decise di andare a casa. Come sapeva che suo padre non l'avrebbe respinto? Perché lo conosceva. Durante le inevitabili incomprensioni, i conflitti e le follie di gioventù del figlio, posso vedere suo padre sempre presente con un cuore compassionevole e comprensivo, con delle risposte dolci, un orecchio pronto ad ascoltare e un abbraccio clemente. Posso anche immaginare che il figlio sapesse che poteva tornare a casa perché conosceva il tipo di famiglia che lo aspettava. Poiché le Scritture dicono: «Mentr'egli era ancora lontano, suo padre lo vide e fu mosso a compassione, e corse, e gli si gettò al collo, e lo baciò».[13]

Testimonio che il nostro Padre celeste lascia la porta aperta. Attesto anche che non è mai troppo tardi per aprire la porta tra noi e i nostri figli con parole semplici come «ti voglio bene», «mi dispiace» e «ti prego di perdonarmi». Possiamo cominciare subito a creare un ambiente in cui vogliano ritornare, non solo ora, ma nelle eternità.

Possiamo anche aiutare i nostri figli obbedienti a lasciare aperta la porta del perdono esprimendo loro il nostro amore e apprezzamento e aiutandoli a gioire del pentimento dei propri fratelli. Con la porta del nostro cuore aperta, dovremmo imparare ad ***applicare a noi stessi le Scritture.***

Spesso parliamo di istruire i nostri figli con le Scritture, ma come lo facciamo?

Molti anni fa stavo insegnando al nostro giovane figlio la vita e le esperienze del fratello di Giared. Sebbene la storia fosse molto interessante, lui non era coinvolto. Poi gli chiesi che cosa significasse per lui quella storia. È molto importante chiedere ai nostri figli: «Che cosa significa per te?» Egli disse: «Non è molto diverso da ciò che fece Joseph Smith nel bosco quando pregò e ottenne una risposta».

Replicai: «Tu hai circa l'età di Joseph Smith. Credi che una preghiera come la sua ti sarebbe utile?» Improvvisamente non stavamo più parlando di una storia antica in una terra lontana. Stavamo parlando di nostro figlio, della sua vita, dei suoi bisogni e del modo in cui la preghiera poteva aiutarlo. In veste di genitori, abbiamo la responsabilità di aiutare i nostri figli ad «applicare a noi [e ai nostri figli] tutte le Scritture [proprio ogni parte del vangelo di Gesù Cristo]… affinché [sia] di profitto e di istruzione [per le nostre famiglie]».[14]

Stiamo applicando ai nostri figli le esperienze del Vangelo secondo le reali necessità della loro vita? Stiamo insegnando loro riguardo al dono dello Spirito Santo, al pentimento, all'Espiazione, al sacramento e alla benedizione che rappresenta la riunione sacramentale mentre affrontano le sfide della loro vita? Non c'è abbastanza tempo nelle riunioni formali per insegnare ai nostri figli tutto ciò che devono sapere, pertanto dobbiamo ***approfittare di ogni occasione di insegnamento informale.***

Questi momenti sono preziosi. Capitano mentre stiamo lavorando, giocando e lottando insieme. Quando si presentano, lo Spirito del Signore può aiutarci a sapere che cosa dire per aiutare i nostri figli ad accettare i nostri insegnamenti.

È una grande gioia e benedizione avere lo Spirito nelle nostre case! È una grande benedizioni invitarLo tramite la preghiera, lo studio delle Scritture, il parlare in modo gentile e il mostrare apprezzamento l'uno per l'altro! Prepariamoci per quei momenti di insegnamento pregando come fece Alma per suo figlio «con grande fede»[15] e tutta l'energia della nostra anima tramite il digiuno, lo studio delle Scritture, il pentimento dei nostri peccati, e permettendo allo Spirito Santo di riempire i nostri cuori con l'amore, il perdono e la compassione; poi esso riempirà le nostre case. Allora ***confidiamo nel Buon Pastore.***

La madre di Mosè, Jokebed, guidò suo figlio lungo il fiume confidando nel «Pastore… delle anime [nostre]».[16] Come genitori, anche noi possiamo avere fiducia che il buon Pastore ci guiderà e dirigerà. Isaia promise che Egli «condurrà pian piano»[17] tutti coloro che hanno la responsabilità dei giovani.

Egli ci aiuterà ad aver fiducia e onorare i principi del libero arbitrio, dell'opposizione e dell'Espiazione anche quando i nostri figli faranno delle scelte poco sagge. Mediante il Suo Spirito, Egli ci aiuterà a insegnare ai nostri figli come affrontare ogni difficoltà, prova e afflizione nella vita, ricordando chi sono: figli di Dio. Saremo ispirati sul modo in cui aiutarli a rivestirsi della «completa armatura di Dio»[18] per poter resistere «ai dardi feroci dell'avversario»[19] con lo «scudo della fede»[20] e la «spada dello Spirito».[21]

Quando i nostri figli saranno spiritualmente armati e rafforzati, Egli li benedirà perché possano perseverare fedelmente fino alla fine e tornare a casa, degni di stare e vivere alla presenza del loro Padre celeste per sempre. Nel frattempo, ci affliggerà vedere i membri della nostra famiglia patire per le frecce e le pietre inferte dalla mortalità; tuttavia rimarremo attoniti davanti all'amore che il nostro Salvatore offrirà loro. Grazie a Lui, il tormento non li vincerà né li distruggerà, ma li addolcirà, rafforzerà e santificherà.

Ai genitori e alle famiglie di tutto il mondo, io attesto che il Signore Gesù Cristo è potente nel salvare. Egli è il Guaritore, il Redentore, il Pastore che lascerà le novantanove pecore per soccorrerne una smarrita. Se cerchiamo la salvezza di una di queste nella nostra famiglia, io testimonio che essa è alla Sua portata. Noi Lo aiutiamo a raggiungerle osservando fedelmente il Vangelo, essendo suggellati nei templi e vivendo in conformità alle alleanze che stipuliamo in quel luogo.

I genitori possono trovare grande conforto nelle parole dell'anziano Orson F. Whitney che riportano quanto insegnato da Joseph Smith:

«Il profeta Joseph Smith disse, e non predicò mai dottrina più confortante, che il suggellamento eterno dei fedeli genitori e le divine promesse fatte loro per il valoroso servizio prestato nella causa della verità, salverà non soltanto essi stessi, ma anche i loro posteri. Anche se alcune pecorelle possono allontanarsi, l'occhio del Pastore è su di loro, e prima o poi esse sentiranno la mano della Divina Provvidenza che le raggiunge e le riporta nel gregge. In questa vita o in quella a venire, essi torneranno. Dovranno pagare il loro debito con la giustizia; dovranno soffrire per i loro peccati, dovranno forse percorrere un sentiero cosparso di spine; ma se questo, come nel caso del figliuol prodigo pentito, li condurrà alla fine a casa da un padre affettuoso e pronto a perdonare, allora la dolorosa esperienza non sarà stata inutile. Pregate per i vostri figli negligenti e disobbedienti; teneteli vicini a voi con la vostra fede. Continuate a sperare, ad avere fede, fino a che vedrete la salvezza di Dio».[22]

Porto la mia speciale testimonianza che Gesù Cristo diede la Sua vita per rendere possibile la salvezza e l'esaltazione a tutte le famiglie della terra. Con tutto il sentimento di un tenero genitore, io esprimo il mio amore e l'amore del nostro Padre celeste a voi e alle vostre famiglie. Possiamo noi circondarci dei nostri cari «armandoci di nuovo ardore per avere sempre Dio con noi». Con la fede, il coraggio e l'amore, le famiglie staranno veramente insieme per sempre. Di questo porto testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen.

NOTE

1. 2 Timoteo 3:1.
2. 3 Nefi 2:3.
3. «Santi venite», *Inni*, 21.
4. 1 Nefi 8:35–36.
5. 1 Nefi 8:37–38.
6. DeA 93:42–43, 50.
7. *Liahona,* ottobre 1998, 24.
8. Deuteronomio 6:7.
9. Ebrei 11:23.
10. Vedere Esodo 2:3–10; vedere anche Jerrie W. Hurd, *Our Sisters in the Bible* (1983), 36–37.
11. Vedere Ebrei 11:24–27.
12. Luca 15:17.
13. Luca 15:20.
14. 1 Nefi 19:23.
15. Mosia 27:14.
16. 1 Pietro 2:25.
17. Isaia 40:11.
18. Vedere Efesini 6:11, 13; vedere anche DeA 27:15.
19. 1 Nefi 15:24; DeA 3:8; vedere anche Efesini 6:16.
20. Efesini 6:16; DeA 27:17.
21. Efesini 6:17; vedere anche DeA 27:18.
22. Conference Report, aprile 1929, 110.

«Quando il passare dei secoli avrà reso le piramidi mucchi di sabbia, la famiglia eterna si ergerà ancora, poiché essa è un'istituzione celeste, formata al di là del tempo teleste. Le donne di Dio sono consapevoli di questo»

~Neal A. Maxwell

IL MATRIMONIO E LA FAMIGLIA: LA NOSTRA SACRA RESPONSABILITÀ

ANZIANO W. DOUGLAS SHUMWAY

Membro dei Settanta

In una società in cui il matrimonio viene spesso schivato, in cui si evita di diventare genitori e in cui le famiglie vengono degradate, abbiamo il dovere di onorare il nostro matrimonio, curare i nostri figli e rafforzare la nostra famiglia.

Poco tempo dopo essermi sposato, ero seduto insieme ai miei tre fratelli nell'ufficio di mio padre per una riunione di lavoro. Al termine del nostro incontro, mentre ci stavamo alzando per andare via, papà si fermò, si voltò verso di noi e disse: «Voi ragazzi non state trattando le vostre mogli come dovreste, dovete mostrare loro più gentilezza e rispetto». Le parole di mio padre penetrarono profondamente nella mia anima.

Oggi stiamo assistendo a un attacco senza fine al matrimonio e alla famiglia. Sembrano essere il primo bersaglio che l'avversario vuole sminuire e distruggere. In una società in cui il matrimonio viene spesso schivato, in cui si evita di diventare genitori e in cui le famiglie vengono degradate, abbiamo il dovere di onorare il nostro matrimonio, curare i nostri figli e rafforzare la nostra famiglia.

Per onorare il matrimonio gli sposi devono amarsi, rispettarsi ed essere devoti l'uno all'altra. Ci è stata impartita la sacra istruzione: «Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra» (DeA 42:22).

Il profeta Malachia insegnò: «L'Eterno è testimonio fra te e la moglie della tua giovinezza, verso la quale ti conduci perfidamente, bench'ella sia la tua compagna, la moglie alla quale sei legato da un patto… Badate dunque… e niuno agisca perfidamente verso la moglie della sua giovinezza» (Malachia 2:14–15). Poter vivere la nostra vita con la moglie della nostra giovinezza, mantenere insieme a lei le alleanze, acquisire saggezza e condividere l'amore oggi e nell'eternità è invero un privilegio.

Un savio una volta dichiarò: «Quando la soddisfazione o la sicurezza di un'altra persona diventano importanti quanto la propria soddisfazione o sicurezza, allora si crea una condizione d'amore» (Harry Stack Sullivan, *Concepionts of Modern Psychiatry* [1940], 42–43).

Il matrimonio fu concepito per essere, e deve essere, un rapporto affettuoso, vincolante e armonioso tra un uomo e una donna. Quando marito e moglie comprendono che la famiglia è ordinata da Dio e che il matrimonio può realizzarsi con le promesse e benedizioni estese all'eternità, raramente la separazione e il divorzio verrebbero considerati nelle famiglie dei Santi degli Ultimi Giorni. Le coppie capirebbero che le sacre ordinanze e alleanze stipulate nella casa del Signore sono il tramite stesso mediante il quale possono ritornare alla presenza di Dio.

Ai genitori è dato il sacro dovere di «alleva[re] [i figli] in disciplina… del Signore» (Efesini 6:4). «Il primo comandamento che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie» (La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella,* ottobre 1998, 24). Siamo responsabili dunque non soltanto del benessere del nostro coniuge, ma anche dell'attenta cura dei nostri figli, poiché «i figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno» (Salmi 127:3).

Possiamo scegliere di curare i nostri figli come ci è richiesto e «insegn[ar]… loro… a pregare e a camminare rettamente dinanzi al Signore» (DeA 68:28). Come genitori, dobbiamo vedere i nostri figli come un dono di Dio e impegnarci a fare della nostra casa un luogo in cui amare, insegnare e curare i nostri figli e figlie.

Il presidente Thomas S. Monson ci ricorda: «Il mantello della dirigenza non è una veste confortevole, ma un ruolo di responsabilità… I giovani hanno bisogno non di critici ma di buoni esempi. Tra cent'anni non avrà importanza il tipo di automobile che abbiamo guidato, il genere di case in cui siamo vissuti, a quanto ammontava il nostro conto in banca, né se i nostri vestiti erano alla moda, ma il mondo sarà un luogo migliore perché abbiamo esercitato un'influenza positiva su un ragazzo e su una ragazza» (*Pathways to Perfection*, [1973] 131, vedere anche *La Stella*, agosto 1988, 7).



Anche se a volte la vita ci porta a essere stanchi, impazienti, o troppo indaffarati per i nostri figli, non dobbiamo mai dimenticare il valore infinito di chi fa parte della nostra famiglia: i nostri figli e figlie. Qualunque cosa stiamo facendo in quel momento, un impegno di lavoro, o l'acquisto di una nuova automobile, son tutte cose di grande beneficio, ma scompaiono se confrontate al valore di una giovane anima.

John Gunther, un padre che perse il giovane figlio a causa di un tumore al cervello, ha detto: «Finché avete ancora i vostri figli e figlie, abbracciateli con una punta di entusiasmo in più e con una gioia più consapevole» (John Gunther, *Death Be Not Proud, A Memoir* [1949], 259).

Il presidente Harold B. Lee parlò di Horace Mann, un grande insegnante che «era stato invitato a parlare alla cerimonia di dedicazione di una scuola maschile. Nel suo discorso egli disse: ‹Questa scuola è costata centinaia di migliaia di dollari, ma se questo istituto salverà non fosse che un solo ragazzo, il suo valore giustificherà totalmente il suo costo›. Un suo amico venne vicino [al signor Mann] al termine della riunione e disse: ‹Ti sei lasciato trascinare dall'entusiasmo, non è vero? Hai detto che se questa scuola, costata centinaia di migliaia di dollari, salvasse anche un solo ragazzo, il suo valore giustificherebbe totalmente il suo costo? Ma non lo pensi realmente›. Horace Mann lo guardò e disse: ‹Sì, amico mio. Il costo ne varrebbe la pena se quell'unico ragazzo fosse mio figlio; ne varrebbe la pena›» (Harold B. Lee, *Ensign*, giugno 1971, 61, vedere anche *La Stella*, gennaio 1988, 24).

Amare, proteggere e nutrire i nostri figli sono alcuni tra i compiti più significativi e di importanza eterna che mai svolgeremo. I beni materiali scompariranno, il miglior film di oggi sarà irrilevante domani, ma un figlio o una figlia sono eterni.

«La famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli» (La famiglia: un proclama al mondo»). Perciò genitori e figli devono collaborare nell'unità per rinsaldare i rapporti familiari, coltivandoli un giorno dopo l'altro.

Ho un fratello maggiore che lavorava presso una grande università. Egli mi raccontava di uno studente atleta che faceva le corse a ostacoli. Il giovane era cieco. Rex gli chiese: «Non ti succede mai di cadere?» «Devo essere preciso», rispose l'atleta. «Prendo le misure ogni volta che salto. Una volta non lo feci e mi sono quasi ammazzato». Allora il giovane raccontò delle innumerevoli ore che per anni suo padre aveva dedicato a insegnargli e a mostrargli come saltare gli ostacoli, aiutandolo finché non diventò uno dei migliori. Come poteva fallire questo giovane con una tale squadra formata da padre e figlio?

Giovani uomini e giovani donne, potete avere grande influenza benefica nelle vostre case se collaborerete alla realizzazione dei propositi meritevoli della vostra famiglia. Non dimenticherò mai la serata familiare che tenemmo anni fa, durante la quale mettemmo in un cappello il nome di ogni componente della nostra famiglia. Dovevamo pescare dal cappello il nome della persona che sarebbe stata il nostro «amico segreto» per tutta la settimana. Potete immaginare l'amore che riempì il mio cuore quando, quel martedì, tornando a casa dopo il lavoro per spazzare il garage come avevo promesso precedentemente, lo trovai tutto pulito. C'era un bigliettino sulla porta del garage, che diceva: «Spero che tu abbia avuto una buona giornata, il tuo amico segreto». E quel venerdì sera quando, mettendomi a letto, scoprii sotto le coperte un Almond Joy, il mio snack preferito, avvolto in un foglio di carta bianca e chiuso con lo scotch, con una nota:

«Papà, ti voglio tanto bene! Grazie, il tuo amico segreto». Poi, per rifinire in bellezza, una sera, tornando a casa dopo una lunga riunione domenicale, trovai la tavola della sala da pranzo elegantemente imbandita e lessi sul tovagliolo vicino al mio posto queste parole scritte in grande: «SEI UN SUPERPAPÀ» e «il tuo amico segreto» tra parentesi. Tenete le vostre serate familiari, poiché è in esse che viene insegnato il Vangelo, acquisita una testimonianza e fortificata la famiglia.

Sebbene l'avversario cerchi di distruggere gli elementi indispensabili per avere un matrimonio felice e una famiglia retta, vi assicuro che il vangelo di Gesù Cristo fornisce gli strumenti e gli insegnamenti necessari per combattere e vincere l'assalitore di questa guerra. Se sapremo onorare il nostro matrimonio impartendo più amore e altruismo al nostro coniuge, se seguiremo i nostri figli consigliandoli con modi gentili e insegnando loro mediante il nostro esempio, se rafforzeremo la spiritualità in seno alla nostra famiglia mediante delle serate familiari significative, continue preghiere e regolare studio delle Scritture, vi porto testimonianza che il Salvatore vivente, Gesù Cristo, ci guiderà e ci garantirà la vittoria nei nostri sforzi per realizzare un'unità familiare eterna. Di questo io porto testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen.

«Per voi, donne Sante degli Ultimi Giorni, è importante sapere che il Signore considera la maternità e le madri come sacre e preziosissime. Egli ha affidato alle Sue figlie la grande responsabilità di dare alla luce e crescere i figli… C'è della divinità in ogni nuova vita»

~Spencer W. Kimball

TUTTI I TUOI FIGLIOLI SARAN DISCEPOLI

Coleen K. Menlove

Presidentessa generale della Primaria, recentemente rilasciata

I bambini hanno bisogno di sapere che avere fede nel Salvatore e seguirLo li aiuterà a ricevere pace in questo mondo travagliato.



I recenti disastri accaduti nel mondo hanno toccato i nostri cuori. I bambini sofferenti, che sono vittime innocenti, causano particolare dolore. Abbiamo visto bambini senza una famiglia che si curasse di loro, li proteggesse e li amasse. I nostri cuori desiderano dare una mano in qualsiasi modo possibile per alleviare le loro sofferenze e portare speranza nella loro vita. Siamo grati per le possibilità che abbiamo di offrire aiuto. Siamo incoraggiati dagli sforzi di tante persone che stanno aiutando quei bambini.

Tuttavia, non dobbiamo guardare lontano per trovare dei bambini che vivono in circostanze diverse, ma pur sempre difficili. Inconsapevolmente possiamo non accorgerci dei bambini che vivono tra noi. Ci rendiamo veramente conto dei pericoli che circondano i nostri bambini? Di solito siamo in grado di determinare se i loro fabbisogni fisici vengono soddisfatti, ma cosa dire dei bisogni spirituali? Conoscono la luce e la pace del vangelo di Gesù Cristo? Le Scritture insegnano: «Tutti i tuoi figliuoli saran discepoli dell'Eterno, e grande sarà la pace dei tuoi figliuoli».[1]

I bambini hanno bisogno della pace che deriva dal sapere che hanno un affettuoso Padre celeste, che mandò Suo Figlio, Gesù Cristo, a portare luce e speranza nel mondo. Sono gli adulti che devono dirigere i bambini verso la pace e la luce.

La piaga spirituale di certi bam-bini nel mondo d'oggi è raffigurata in un dipinto dell'artista danese Carl Bloch. Questo quadro illustra magnificamente un racconto biblico descritto nel quinto capitolo di Giovanni. Cristo, Colui che guarisce e conforta, è al centro del dipinto. Solleva la coperta di un uomo che è infermo dalla nascita. L'uomo è in attesa del miracolo che si verifica nella vasca di Betesda, ma nessuno lo aiuta. Mentre aspetta sperando nel miracolo, Cristo è alla sua presenza con il potere di guarirlo.

Il dipinto include diverse figure sullo sfondo, nessuna delle quali guarda direttamente a Cristo. Il Signore è in mezzo a loro, eppure solo un uomo lo vede come tale. Tutti gli altri sembrano indaffarati nelle loro faccende, ignari del grande potere di Gesù e del miracolo che sta per compiersi in loro presenza. Un bambino e una donna, forse sua madre, possono vedere Gesù, tuttavia come gli altri, fissano gli occhi altrove. Alla presenza del Salvatore, questa donna manca di dirigere il bambino verso di Lui. Mi chiedo: anche noi avremmo perso questa possibilità di venire a Cristo? Le esperienze della vita ci stanno di-straendo, limitando la nostra visione spirituale, al punto che non ci concentriamo su ciò che conta di più? Mi chiedo: stiamo perdendo delle occasioni per imparare dal Signore e sentire il Suo amore? Stiamo perdendo l'opportunità di condividere con gli altri, soprattutto con i bambini, ciò che conta di più, e cioè il vangelo di Gesù Cristo? Tutti abbiamo visto bambini e giovani stare tra la folla, confusi e desiderosi di conoscere quello che conta maggiormente.

Mi sembra quasi di sentir gridare a questo e ad altri bambini le parole che spesso abbiamo cantato: «Mamma e papà insegnatemi insiem». Ricordate:

Mamma e papà, insegnatemi insiem
a camminar nella luce di Dio,
ad invocare il mio Padre nel ciel
sì che degno io sia del Suo amor.[2]

Stiamo insegnando ai nostri figli a conoscere, sentire e gioire della bellezza, del potere e dei miracoli insiti nel vangelo di Gesù Cristo? Il presidente Gordon B. Hinckley ci ha raccomandato: «Educhiamo i nostri figli in merito a Colui che chiamiamo Signore Gesù Cristo. Insegniamo loro i grandiosi principi di salvezza del Vangelo».[3] I bambini hanno bisogno di sapere che avere fede nel Salvatore e seguirLo li aiuterà a ricevere pace in questo mondo travagliato.

Come insegniamo ai nostri figli? Possiamo seguire l'esempio del Salvatore. Nel Libro di Mormon leggiamo dell'apparizione del Salvatore risorto agli abitanti dell'emisfero occidentale. Mentre insegnava al popolo, Egli riunì i bambini, attorno a sé, si inginocchiò e pregò insieme a loro e per loro. Li benedisse a uno a uno. Provò la gioia della loro presenza e aprì i cieli affinché i bambini potessero essere istruiti dall'alto.

Quando coinvolgete i vostri figli attorno al tavolo da pranzo, durante la preghiera quotidiana e lo studio delle Scritture o nella serata familiare, state seguendo l'esempio del Salvatore amandoli e istruendoli. Nel frattempo fate in modo che sappiano che vi state sforzando insieme di osservare i comandamenti e di essere degni di diventare una famiglia eterna. Potrà essere nei momenti informali in cui siete a tu per tu, che lo Spirito vi suggerirà di porre una domanda appropriata o di dire la cosa giusta per aiutare i vostri figli a conoscere e a sentire la luce del Signore. Se cerchiamo queste occasioni, lo Spirito ci guiderà.

Abbiamo dei bambini meravigliosi in mezzo a noi. Possiamo aiutarli a trovare pace in questa vita e in quella a venire. I bambini hanno bisogno di sperimentare la Luce di Cristo per poter scegliere la luce e resistere alle tenebre. Mosè ebbe un'esperienza miracolosa quando fu trasfigurato e vide Dio con gli occhi spirituali. Dopo che Mosè fu istruito da Dio e vide la Sua gloria e la Sua opera, Satana venne da Mosè portando tenebre e confusione. Poiché Mosè aveva sperimentato la luce e la gloria di Dio, sapeva la differenza. Egli resistette con coraggio a Satana, dicendo: «Chi sei tu? Poiché ecco, io sono un figlio di Dio».[4]

I bambini devono essere riempiti della luce del Vangelo in modo che, quando vengono le tentazioni, possano dire: «So chi sono. Sono un figlio di Dio. So cosa devo fare. Devo essere battezzato, ricevere lo Spirito Santo e osservare i comandamenti». Allora potranno dire: «So chi posso diventare. Posso diventare una retta giovane donna» o «Posso diventare un retto giovane uomo e ricevere il sacerdozio di Dio». I bambini, colmi di questa conoscenza e luce, possono prendere la decisione di rifiutare l'oscurità e volgersi alla luce e pace del Vangelo.

I figli che hanno il Vangelo nel cuore riconoscono la mano del Signore nella loro vita. I bambini sanno di più di quanto noi supponiamo e possono fare di più di quanto a volte pensiamo. Ho scoperto che i bambini che hanno la luce del Vangelo sono credenti; non dubbiosi. Samantha, di 11 anni, ha detto «So che il Vangelo è vero perché lo sento». Benjamin, di tre anni, ha detto: «So che il Padre celeste ascolta e risponde alle mie preghiere perché mi vuole bene». I bambini che hanno la luce del Vangelo dicono: «So che lo Spirito Santo mi dirige perché mi sento felice quando scelgo di seguirne i suggerimenti».

Sam sta cominciando a comprendere i sentimenti che arrivano dallo Spirito Santo. Quando sua madre ha chiesto: «Chi è lo Spirito Santo», lui ha detto: «È un caldo sentimento che provo dentro di me». Sam aveva anche capito che quando il suo fratellino di due settimane era malato, lo Spirito Santo lo incoraggiava a pregare per avere l'aiuto del Signore.

Riuscite a sentire la pace di questi bimbi?

Insegnare ai bambini richiede qualcosa di più del desiderio. Richiede diligenza da parte nostra. Prima ho citato l'inno: «Mamma e papà insegnatemi insiem», scritto dalla sorella Clara McMaster. La sorella McMaster mi ha raccontato che, mentre serviva nel Consiglio generale della Primaria, ricevette l'incarico di scrivere un inno inerente all'insegnamento dei bambini. Per lei fu un compito particolarmente difficile e pregò per sapere come iniziarlo e portarlo a compimento.

Dopo molto impegno presentò il suo lavoro e le fu detto che non andava ancora bene. Non le dissero che cosa cambiare, ma solo di continuare finché non fosse andato bene. Era spiritualmente esausta, non sapendo come procedere. Cercò nuovamente la guida del Signore, apportò dei cambiamenti e presentò un'altra versione. Questo processo avvenne per tre volte e, alla fine, le fu detto che era perfetto e che non doveva più cambiare nulla.

Anche se molte volte la sorella McMaster voleva mollare tutto, lavorò diligentemente a ciò che le era stato chiesto di fare e che sperava avrebbe benedetto la vita dei bambini. La sua musica ispirata è stata cantata da adulti e bambini in molti paesi e lingue. Quest'inno rappresenta il desiderio del mio cuore: che tutti i figli imparino a camminar nella luce del vangelo di Gesù Cristo. Quest'inno inizia con una supplica da parte di un bambino: «Mamma e papà insegnatemi… a camminar nella luce», e termina con un impegno: «Fa che sempre la Tua luce avrem».[5]

Ci vuole tempo e impegno per insegnare ai bambini, ma non dobbiamo lasciarci distrarre o rinunciare. I nostri figli hanno bisogno dell'adempimento della promessa: «E grande sarà la pace dei tuoi figlioli».[6] Che nessun bambino debba chiedersi se il Padre celeste e Gesù Cristo gli vogliono bene. Tutti i bambini sappiano chi sono, cosa devono fare e chi possono diventare.

Sono grata a tutti coloro che si occupano dei bambini, che li amano e li istruiscono a prescindere dalle circostanze in cui si trovano, perché possano sentire la pace e la luce del Vangelo e ricevano le promesse del Signore.

Vorrei parlare in particolare ai bambini di tutto il mondo. Ho incontrato alcuni di voi qui e altri in posti come l'Africa, le Filippine, la Corea, e più di recente in Ucraina e Russia. Vi ho visitato in Primaria e anche negli ospedali per bambini. Spero che sappiate quanto la vostra famiglia, le insegnanti della Primaria e soprattutto il Padre celeste e Gesù Cristo vi vogliono bene.

Siate sempre degni di ricevere i privilegi e le benedizioni che Dio vi offre. Le norme che osservate nel vestire, nel linguaggio e nel comportamento sono segni esteriori del vostro impegno interiore a seguire il piano che il Padre celeste ha per voi.

La vostra influenza su di me è più grande di quanto possiate immaginare. Grazie per la gioia e la speranza che portate al mio cuore e a quello delle vostre dirigenti della Primaria e, in particolare, ai vostri genitori. Ricordate di esprimere la vostra gratitudine a coloro che vi amano e vi insegnano. So, e voglio che sappiate, che siete figli di Dio, che il Padre celeste vi ama e che potete pregarLo in ogni momento e in ogni luogo. Cercate sempre di ricordarvi di Gesù Cristo e di seguirLo, ciò porterà luce e pace nella vostra vita adesso e vi darà speranza per le eternità. Di questo vi porto testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. 3 Nefi 22:13.
2. «Mamma e papà, insegnatemi insiem» (*Inni*, 193).
3. «Messages of Inspiration from President Hinckley», *Church News,* 4 settembre, 1999, 2.
4. Mosè 1:13.
5. *Inni*, 193.
6. 3 Nefi 22:13.

«Le donne sono i veri architetti della società»

~Harriet Beecher Stowe

LA SANTITÀ DEL CORPO

Susan W. Tanner

Presidentessa generale delle Giovani Donne

Il Signore vuole che cambiamo secondo la Sua immagine, non l'immagine del mondo, ricevendo la Sua immagine sul nostro volto.

Sono appena tornata da una visita in cui ho dato il benvenuto nel mondo alla nostra nipotina più piccola, Elizabeth Claire Sandberg. Lei è perfetta! Sono rimasta senza parole, come ogni volta che nasce un bambino, per i suoi ditini, i capelli, il cuore che batte e i suoi caratteri distintivi di famiglia: il naso, il mento, le fossette. I fratelli e la sorella maggiore erano ugualmente emozionati e affascinati dalla loro piccola e perfetta sorellina. Sembravano provare santità nella loro casa per la presenza di uno spirito celeste appena unito a un corpo fisico puro.



Nel regno pre-terreno imparammo che il corpo faceva parte del grande piano di felicità che Dio aveva per noi. Come dichiarato nel proclama sulla famiglia: «Nel regno pre-terreno i figli e le figlie di spirito conoscevano e adoravano Dio come loro Padre Eterno e accettarono il Suo piano mediante il quale i Suoi figli potevano ricevere un corpo fisico e fare un'esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il loro destino divino come eredi della vita eterna» («La famiglia: un proclama al mondo», *Liahona*, ottobre 2004, 49). Infatti noi pronunciammo «gridi di giubilo» (Giobbe 38:7) per questo piano.

Perché eravamo tanto emozionati? Noi comprendevamo i principi eterni legati al nostro corpo. Sapevamo che il nostro corpo sarebbe stato a immagine di Dio. Sapevamo che il nostro corpo avrebbe ospitato il nostro spirito. Capivamo anche che il nostro corpo sarebbe stato assoggettato al dolore, alla malattia, alle infermità e alla tentazione. Eravamo tuttavia disposti, persino impazienti, di accettare queste sfide perché sapevamo che solo con spirito ed elementi inseparabilmente connessi saremmo progrediti al punto di diventare come il nostro Padre celeste (vedere DeA 130:22) e «ricev[ere] una pienezza di gioia» (DeA 93:33).

Con la pienezza del Vangelo sulla terra, noi abbiamo ancora una volta il privilegio di conoscere queste verità sul corpo. Joseph Smith insegnò: «Venimmo su questa terra per poter avere un corpo e presentarlo puro dinanzi a Dio nel regno celeste. Il grande principio di felicità consiste nell'avere un corpo. Il diavolo non ha corpo e questo è il suo castigo» (*The Words of Joseph Smith*, Andrew F. Ehat and Lyndon W. Cook [1980], 60).

Satana apprese queste stesse verità eterne sul corpo, eppure la sua punizione è quella di non averne uno, quindi cerca di fare tutto il possibile per indurci a fare un cattivo uso di questo dono prezioso. Egli ha riempito il mondo di menzogne e inganni riguardo al corpo. Tenta molte persone a profanare questo grande dono del corpo con la lascivia, l'immodestia, l'indulgenza con se stessi e la dipendenza. Alcuni li svia portandoli a disprezzare il loro corpo, altri li tenta a adorare il loro corpo. In entrambi i casi, istiga il mondo a considerare il corpo come un semplice oggetto. In mezzo a tante falsità sataniche riguardo al corpo, oggi voglio levare la mia voce a sostegno della santità del corpo. Attesto che il corpo è un dono da trattare con gratitudine e rispetto.

Le Scritture dichiarano che il corpo è un tempio. Fu Gesù stesso a paragonare il Suo corpo a un tempio (vedere Giovanni 2:21). In seguito Paolo ammonì il popolo di Corinto, una città malvagia dove si trovavano tutti i tipi di lascivia e oscenità. «Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi» (1 Corinzi 3:16–17).

Che cosa accadrebbe se trattassimo veramente i nostri corpi come templi? Il risultato sarebbe un massiccio aumento di castità, modestia, osservanza della Parola di Saggezza e un'altrettanta diminuzione dei problemi come la pornografia e i maltrattamenti, poiché considereremmo il corpo come un tempio, un sacro santuario dello Spirito. Proprio come nessuna cosa impura può entrare nel tempio, saremmo vigilanti nell'impedire a qualsiasi tipo di impurità di entrare nel tempio del nostro corpo.

Similmente, manterremmo l'esterno del tempio del nostro corpo pulito e bello, in modo da riflettere la natura sacrosanta di ciò che contiene, proprio come la Chiesa fa con i suoi templi. Vestiremmo e agiremmo in modo tale da riflettere il sacro spirito che è dentro di noi.

Poco tempo fa, mentre visitavo una delle città più turistiche al mondo, ho provato molta tristezza per il fatto che così tante persone abbiano creduto all'inganno di Satana che il nostro corpo è semplicemente un oggetto da mettere apertamente in mostra. Immaginate la mia gioia quando sono entrata in una classe di giovani donne vestite in modo modesto e consono, il cui aspetto rivelava bontà. Pensai: «Qui ci sono otto belle ragazze che sanno come rispettare il loro corpo e che sanno perché lo fanno». *Per la forza della gioventù* riporta: «Il tuo corpo è una sacra creazione di Dio. Rispettalo come dono di Dio e non lo guastare in alcun modo. Puoi mostrare al Signore che conosci quanto il tuo corpo sia prezioso attraverso l'abbigliamento e il tuo aspetto. Il modo in cui ti vesti riflette quello che sei dentro» (14).

La modestia è qualcosa di più che evitare di indossare abiti succinti. Descrive non solo la lunghezza e la scollatura degli abiti, ma l'atteggiamento del nostro cuore. La parola *modestia* significa «ritegno». Significa «*moderazione*». Implica «decoro e decenza… nei pensieri, nel linguaggio, nell'abbigliamento e nel comportamento» (Daniel H. Ludlow, *Encyclopedia of Mormonism*, 5 volumi [1992], 2:932).

La moderazione e l'adeguatezza dovrebbero governare tutti i nostri desideri fisici. Un amorevole Padre celeste ci ha dato bellezze e piaceri fisici «sia per piacere all'occhio che per allietare il cuore» (DeA 59:18), ma con questa cautela: che esse sono fatte per essere usate «con giudizio, non in eccesso, né per costrizione» (DeA 59:20). Mio marito usò questo passo per insegnare ai nostri figli la legge della castità. Disse che con la parola «*costrizione*», in inglese s'intende «profitto ingiusto. Dall'uso del nostro corpo non si deve trarre profitto ingiusto… rispetto agli scopi divinamente ordinati per cui ci fu dato. Il piacere fisico o materiale è buono nel tempo e nel luogo adatto, ma anche allora non deve diventare il nostro dio» (John S. Tanner, «The Body is a Blessing», *Ensign*, luglio 1993, 10).

I piaceri del corpo possono diventare un'ossessione per alcuni; lo stesso può essere l'attenzione che diamo all'apparenza esteriore. A volte vi sono eccessi egoistici nel fare esercizio fisico, stare a dieta, truccarsi o spendere denaro per i vestiti più alla moda (vedere Alma 1:27). Sono impensierita per coloro che si truccano eccessivamente. La felicità viene dall'accettare il corpo che ci è stato dato come un dono divino e nel migliorare i nostri attributi naturali, non dal truccare o rimodellare il corpo secondo l'immagine del mondo. Il Signore vuole che cambiamo secondo la Sua immagine, non l'immagine del mondo, ricevendo la Sua immagine sul nostro volto (vedere Alma 5:14, 19).

Ricordo bene l'insicurezza che provavo quando, da adolescente, avevo l'acne. Cercavo di curare bene la mia pelle. I miei genitori mi procurarono cure mediche. Per anni evitai persino di mangiare il cioccolato e i cibi grassi dei fast food che spesso permettono ai giovani di socializzare, ma senza una completa guarigione. Era difficile per me a quel tempo apprezzare pienamente questo corpo che mi procurava tanta afflizione; ma la mia buona madre mi insegnò una legge superiore. Continuava a ripetermi: «Devi fare tutto il possibile per rendere il tuo aspetto piacevole, ma nell'istante in cui esci dalla porta, dimentica te stessa e concentrati sugli altri». Fu così. Ella mi insegnò il principio cristiano dell'altruismo. La carità, o puro amore di Cristo, «non invidia, non si gonfia, non cerca il proprio interesse» (Moroni 7:45). Quando ci concentriamo sugli altri, sviluppiamo una bellezza interiore di spirito che affiora all'esterno. Questo è il modo in cui cambiamo per assumere l'immagine del Signore, piuttosto che quella del mondo, e ricevere la Sua immagine sul nostro volto. Il presidente Hinckley ha parlato di questo tipo di bellezza che arriva quando impariamo a rispettare corpo, mente e spirito.

Egli ha detto:

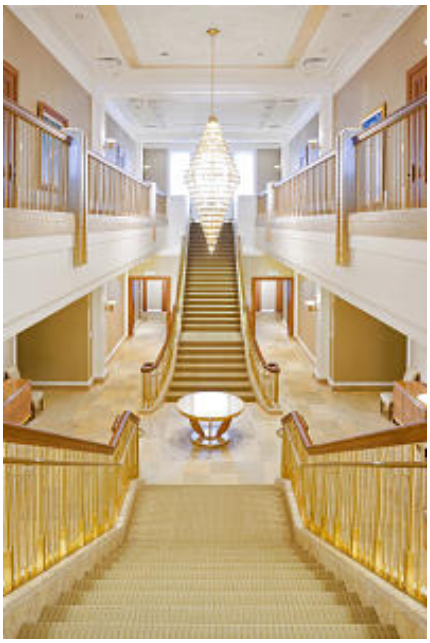
«Tra tutte le creazioni dell'Onnipotente non ce n'è nessuna più bella, nessuna che sappia meglio ispirare di una bella figlia di Dio che cammina sulla via della virtù e conosce il motivo per cui deve farlo, che onora e rispetta il suo corpo come cosa sacra e divina, che migliora la propria mente e accresce continuamente il proprio sapere, che nutre il suo spirito con verità eterne» («Il nostro dovere verso le nostre ragazze», *La Stella*, gennaio 1989, 88).

Oh, quanto prego che tutti gli uomini e le donne cerchino la bellezza di corpo, mente e spirito, decantata dal profeta!

Il vangelo restaurato insegna che c'è un collegamento intrinseco tra corpo, mente e spirito. Nella Parola di Saggezza, ad esempio, la parte spirituale e fisica sono intrecciate. Quando seguiamo la legge di salute del Signore per il nostro corpo, è anche promessa saggezza al nostro spirito e conoscenza alla nostra mente (vedere DeA 89:19–21). La parte spirituale e quella fisica sono veramente collegate.

Ricordo un avvenimento accaduto nella mia famiglia quando lo spirito sensibile di mia madre fu colpito da un eccesso di materialità. Aveva sperimentato una nuova ricetta per dei panini dolci. Ogni pezzo era grande, dolce e delizioso, e anche molto nutriente. Anche i miei fratelli più grandi non riuscirono a mangiarne più di uno. Quella sera, per la preghiera familiare, mio padre chiese a mia madre di pregare. Ella chinò il capo e non rispose. Egli gentilmente le chiese: «C'è qualcosa che non va?» Alla fine ella disse: «Non mi sento molto spirituale stasera. Ho appena mangiato tre grossi panini dolci». Suppongo che molti di noi abbiano offeso il proprio spirito in modo simile, con un eccesso di materialità. Specialmente le sostanze proibite dalla Parola di Saggezza hanno un effetto dannoso sul nostro corpo e un'influenza inibitoria nei confronti della nostra sensibilità spirituale. Nessuno di noi può ignorare questo collegamento tra spirito e corpo.

Questi sacri corpi, per cui siamo molto grati, sono affetti da limitazioni naturali. Alcuni nascono con delle menomazioni e soffrono i dolori della malattia per tutta la loro vita. Con l'invecchiamento il nostro corpo gradualmente inizia a indebolirsi. Quando questo accade, noi desideriamo grandemente che venga il giorno in cui il nostro corpo sarà guarito e sano.



Attendiamo con ansia la risurrezione resa possibile da Gesù Cristo, quando «l'anima sarà restituita al corpo e il corpo all'anima; sì, ogni membro e giuntura saranno restituiti al loro corpo; sì, non si perderà neppure un capello del capo; ma tutte le cose saranno restituite alla loro forma corretta e perfetta» (Alma 40:23). So che tramite Cristo possiamo ricevere una pienezza di gioia che è disponibile solo quando spirito ed elementi sono inseparabilmente connessi (vedere DeA 93:33).

Il nostro corpo è il nostro tempio. Noi siamo *più* simili al nostro Padre celeste perché abbiamo un corpo. Porto testimonianza che noi siamo i Suoi figli, fatti a Sua immagine, col potenziale di diventare come Lui. Trattiamo questo dono divino del corpo con grande cura. Un giorno, se saremo degni, riceveremo un corpo glorioso e perfetto, puro come quella della mia nipotina, inseparabilmente legato allo spirito. Allora daremo in gridi di giubilo (vedere Giobbe 38:7) per la gioia di aver ricevuto ancora questo dono tanto desiderato (vedere DeA 138:50). Possiamo noi rispettare la santità del corpo durante la vita mortale, cosicché il Signore possa santificarlo ed esaltarlo per l'eternità. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

«Nel Signore, né l'uomo è senza la donna, né la donna senza l'uomo»

~1 Corinzi 11:11

CIÒ CHE È DI MAGGIORE IMPORTANZA È CIÒ CHE DURA PIÙ A LUNGO

Anziano M. Russell Ballard

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Come vostri dirigenti, invitiamo i membri della Chiesa, ovunque siano, a mettere la famiglia al primo posto e a trovare modi specifici per rafforzare la loro famiglia.



Io e alcuni dei Fratelli recentemente abbiamo fatto visita ad alcuni degli sfollati nei centri della Louisiana, del Mississippi e del Texas, dove si trovavano, sconfortate e lontano dai propri affetti, le vittime dell'uragano Katrina, che tentavano di rimettere insieme la loro vita. Le loro storie e circostanze erano tristi e tragiche sotto molti aspetti: ma tra tutto quello che sentivo, ciò che mi ha colpito di più è stata la loro ricerca dei familiari: «Dov'è mia madre?» «Non riesco a trovare mio figlio». «Ho perso mia sorella». Erano affamati, impauriti, avevano perso ogni cosa e avevano bisogno di cure e di cibo; ma quello che volevano di più, e di cui sentivano maggiormente bisogno, era la famiglia.

Le varie crisi o i momenti di incertezza ci ricordano ciò che conta maggiormente. Nella routine della vita, spesso riteniamo la nostra famiglia, genitori, figli, fratelli, qualcosa di dovuto. Ma nei momenti di pericolo, bisogno e cambiamento, non c'è dubbio che la nostra maggiore preoccupazione è la nostra famiglia! Sarà ancora più accentuato quando lasceremo questa vita e giungeremo nel mondo degli spiriti. Di certo le prime persone che cercheremo saranno il papà, la mamma, la moglie, i figli e i fratelli.

Penso che il motto della vita terrena potrebbe essere quello di «formare una famiglia eterna». Sulla terra cerchiamo di far parte di famiglie estese e siamo in grado di creare e formare la nostra parte di queste famiglie. Questo è uno dei motivi per cui il Padre celeste ci ha mandato sulla terra. Non tutti troveranno un compagno e formeranno una famiglia nella mortalità, ma tutti, qualsiasi siano le proprie circostanze, siamo i preziosi membri della famiglia di Dio.

Fratelli e sorelle, quest'anno è il decimo anniversario del proclama al mondo sulla famiglia, emesso dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici Apostoli nel 1995 (vedere «La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, ottobre 2004, 49*; La Stella*, gennaio 1996, 116). Era allora ed è ora un fervido appello a proteggere e rafforzare la famiglia, e un severo ammonimento in un mondo in cui i valori decadenti e le priorità sbagliate minacciano di distruggere la società minando la sua unità fondamentale.

Il proclama è un documento profetico, non solo perché emesso dai profeti, ma perché emesso in anticipo. Ammonisce contro ciò che, proprio in questo decennio, ha minacciato e minato la famiglia, e richiama all'attenzione le priorità e l'enfasi di cui hanno bisogno le famiglie per sopravvivere in un ambiente che sembra sempre più tossico nei confronti del matrimonio tradizionale e della relazione tra genitori e figli.

Il linguaggio chiaro e semplice del proclama è in assoluto contrasto con le nozioni confuse e contorte di una società che non riesce nemmeno a mettersi d'accordo su una definizione della famiglia, figuriamoci ad offrire l'aiuto e il sostegno di cui hanno bisogno i genitori e i figli. Conoscete le seguenti parole tratte dal Proclama:

- «Il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio».
- «Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo».
- «Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli».
- «I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà».
- «La disintegrazione della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni».

E le ultime parole del proclama dichiarano la semplicità verità che la famiglia è l'«unità fondamentale della società».

Oggi chiamo i membri di questa Chiesa e i genitori, i nonni e i parenti impegnati in ogni dove a tenersi stretti a questo Proclama, a renderlo uno vessillo simile allo «stendardo della libertà» del comandante Moroni e a impegnarsi a vivere secondo i suoi precetti. Dato che ognuno di noi fa parte di una famiglia, il proclama si applica a tutti.

I sondaggi tra l'opinione pubblica indicano che dappertutto, nel mondo, la famiglia viene considerata la priorità maggiore, eppure negli ultimi anni la cultura in generale sembra ignorare la famiglia, o a darne una definizione sbagliata. Esaminiamo alcuni dei cambiamenti degli ultimi decenni:

- Molte delle più importanti istituzioni nazionali e internazionali che prima sostenevano e rafforzavano la famiglia, ora cercano di soppiantare e persino sabotare proprio la famiglia, l'istituzione che erano state create per aiutare.
- In nome della «tolleranza» la definizione di famiglia è stata estesa al punto che si può considerare «famiglia» degli individui di qualsiasi sesso che vivono insieme, prendendo o meno degli impegni, con o senza figli, e senza considerare le conseguenze.
- Il rampante materialismo ed egoismo inganna molti a pensare che la famiglia, e i figli in particolare, sono un pesante fardello che li ostacola, piuttosto che un sacro onore che insegna ad essere più simili a Dio.

Eppure la maggior parte dei genitori in tutto il mondo continua a conoscere l'importanza e la gioia connesse alla famiglia naturale. Alcuni miei amici, appena tornati da diversi continenti dopo aver parlato con le famiglie e i genitori, mi hanno riportato che le speranze e le preoccupazioni dei genitori sono sempre le stesse in tutto il mondo.

In India una madre hindu preoccupata ha detto: «Vorrei solo avere sui miei figli un'influenza maggiore dei massa media e dei compagni». E una madre buddista in Malaysia ha affermato: «Vorrei che i miei ragazzi fossero in grado di vivere nel mondo, ma non voglio che siano del mondo». I genitori di culture e religioni diverse dicono e provano le stesse cose dei genitori nella Chiesa.

Il mondo ha bisogno di conoscere ciò che insegna il proclama perché la famiglia è l'unità fondamentale della società, dell'economia, della cultura e del governo. E come ben sanno i Santi degli Ultimi Giorni, la famiglia sarà anche l'unità fondamentale del regno celeste.

Nella Chiesa, credere nella primaria importanza della famiglia ha le sue radici nella dottrina restaurata. Conosciamo la santità della famiglia in entrambe le direzioni della nostra esistenza eterna. Sappiamo che, prima di questa vita, vivevamo col nostro Padre celeste come parte della Sua famiglia, e sappiamo che i rapporti familiari continueranno a esistere dopo la morte. Se vivremo secondo questa conoscenza, attireremo a noi il mondo. I genitori che danno grande importanza alla loro famiglia graviteranno attorno alla Chiesa perché offre la struttura, i valori, le dottrine e la prospettiva eterna che essi cercano e non possono trovare altrove.

La nostra prospettiva centrata sulla famiglia dovrebbe spingere i Santi degli Ultimi Giorni a cercare di essere i migliori genitori al mondo. Dovrebbe far nascere in noi un enorme rispetto per i nostri figli, che in realtà sono nostri fratelli spirituali, e il desiderio di dedicare tutto il tempo necessario per rafforzare la nostra famiglia. Non c'è veramente nulla di più importante per la felicità nostra e dei nostri figli, dell'amore e sostegno reciproco in seno alla famiglia.

Il presidente Harold B. Lee ha detto che la Chiesa è la necessaria «impalcatura» che ci aiuta a formare gli individui e le famiglie (vedere Conference Report, ottobre 1967, 107). La Chiesa è il regno di Dio sulla terra, ma nel regno dei cieli, le famiglie saranno la fonte del nostro progresso eterno e della nostra gioia, e l'ordine del nostro Padre celeste.
Come ci viene spesso ricordato, un giorno verremo rilasciati dalle nostre chiamate ecclesiastiche ma, se siamo degni, non saremo mai rilasciati dai nostri rapporti familiari.

Joseph F. Smith affermò: «Non può esistere alcuna sincera felicità al di fuori della casa; e ogni tentativo fatto per santificare e conservare la sua influenza è edificante per coloro che lavorano e si sacrificano per la sua costituzione. Gli uomini e le donne spesso cercano di sostituire la casa con qualche altro sistema di vita; essi cercano di convincersi che la casa significa limitazioni, che la massima libertà risiede nella possibilità di spostarsi a proprio piacimento. Non c'è felicità senza servizio, e non c'è servizio più grande di quello che trasforma la casa in una istituzione divina che promuove e protegge la vita familiare» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith*, 382).

Ci si potrebbe chiedere: «Come possiamo proteggere, preservare e rafforzare la nostra famiglia in un mondo che spinge così forte nella direzione opposta?» Voglio dare tre semplici suggerimenti:

1. Siate regolari nel tenere le preghiere familiari quotidiane e le serate familiari settimanali. Entrambe invitano lo Spirito del Signore che fornisce l'aiuto e il potere necessari ai genitori e capi famiglia. I manuali e le riviste della Chiesa forniscono molte buone idee per le serate familiari. Prendete anche in considerazione le riunioni familiari di testimonianza in cui i genitori e i figli possono esprimere ciò in cui credono e i sentimenti reciproci in un ambiente familiare.

2. Insegnate nella casa il Vangelo e i valori fondamentali. Favorite l'amore per le Scritture leggendole insieme. Troppi genitori abdicano, delegando questa responsabilità alla Chiesa. Benché il seminario, le organizzazioni ausiliarie e i quorum del sacerdozio siano importanti complementi all'istruzione evangelica dei genitori, la responsabilità principale risiede nella famiglia. Potreste scegliere un argomento evangelico o un valore della famiglia e poi cercare un modo per insegnarlo. Siate saggi e non impegnate troppo i vostri figli o voi stessi in attività fuori della casa, tanto da essere così occupati da non riconoscere o sentire lo Spirito del Signore quando vi offre la guida promessa per voi stessi e la vostra famiglia.

3. Creare dei legami familiari che diano ai figli una identità maggiore di quella che essi possono trovare tra i coetanei, a scuola o da qualsiasi altra parte. Lo si può fare grazie a tradizioni familiari come i compleanni, le feste, la cena, la domenica; e anche grazie a regole familiari con conseguenze naturali e ben comprese. Si possono assegnare ai figli compiti e doveri specifici per i quali ricevono complimenti o altre ricompense proporzionate a quanto fanno. Insegnate loro l'importanza di evitare i debiti e di guadagnare, risparmiare e spendere i soldi saggiamente. Aiutateli a imparare ad essere responsabili della loro autosufficienza materiale e spirituale.

Nel mondo di oggi, dove prevale l'aggressione di Satana contro la famiglia, i genitori devono fare tutto ciò che possono per fortificare e difendere la loro famiglia. Ma i loro sforzi potrebbero non essere sufficienti. La nostra fondamentale istituzione, la famiglia, ha un disperato bisogno dell'aiuto e del sostegno dei parenti e delle istituzioni pubbliche. Fratelli e sorelle, zie e zii, nonni e cugini possono offrire un grande aiuto ai nostri figli. Ricordate che un'espressione di affetto e di incoraggiamento da parte di un parente spesso fornirà a un bambino la giusta influenza e l'aiuto necessario in un momento difficile.

La Chiesa stessa continuerà ad essere la prima e principale istituzione (l'«impalcatura») che aiuterà le famiglie ad essere forti. Vi posso assicurare che i dirigenti della Chiesa si preoccupano del benessere della vostra famiglia, e vedrete maggiori sforzi nel dare priorità e nel concentrarsi sulle necessità della famiglia. Ma come vostri dirigenti, invitiamo i membri della Chiesa, ovunque siano, a mettere la famiglia al primo posto e a trovare modi specifici per rafforzare la loro famiglia.

Inoltre chiediamo alle istituzioni pubbliche di fare un esame di coscienza e di fare meno di ciò che danneggia le famiglie e più di ciò che le aiuta. Chiediamo ai mass media di offrire più di ciò che è edificante e sostiene le famiglie, e meno di ciò che idealizza l'immoralità e il materialismo. Chiediamo ai dirigenti del governo e politici di mettere le necessità dei bambini e dei genitori al primo posto e di pensare in termini di impatto sulla famiglia nel legiferare. Chiediamo agli Internet provider e ai creatori di siti web di diventare più responsabili riguardo alla loro potenziale influenza e di attuare l'obiettivo cosciente di proteggere i bambini dalla violenza, dalla pornografia, dalle sozzure e dal fango. Chiediamo alle istituzioni scolastiche di insegnare i valori universali e le qualità parentali, di sostenere i genitori nel loro dovere di crescere i figli per diventare capi famiglia nelle generazioni a venire.

Chiediamo agli stessi membri della Chiesa di dimostrare amore per il prossimo e per gli amici di altri fedi, e di includerli nell'utilizzo delle molte risorse che ha la Chiesa per aiutare le famiglie. Le nostre comunità e i nostri quartieri saranno più al sicuro e forti se le persone di tutte le fedi lavorano insieme per rafforzare la famiglia.

È importante ricordare che tutte le unità più grandi della società dipendono dall'unità più piccola e fondamentale: la famiglia. Non importa chi o cosa siamo, aiutiamo noi stessi aiutando la famiglia. Fratelli e sorelle, se innalziamo il proclama al mondo sulla famiglia come stendardo, viviamo e insegniamo il vangelo di Gesù Cristo, adempiamo la misura della nostra creazione qui sulla terra. Proveremo pace e felicità in questo mondo e in quello a venire. Non dovremmo aver bisogno di un uragano o di altre crisi per ricordarci ciò che conta di più. Ce lo dovrebbe ricordare il piano di felicità e salvezza del Signore. Ciò che è di maggiore importanza è ciò che dura più a lungo, e la nostra famiglia è eterna. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen.



Rebekah at the Well, by Michael Dean, © 1995 IRI

«Una donna virtuosa chi la troverà? Il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle»

~Proverbi 31:10

STRUMENTI NELLE MANI DI DIO

Presidente James E. Faust

Secondo consigliere della Prima Presidenza

La vostra benefica influenza è incalcolabile e indescrivibile.

Il presidente Hinckley mi ha autorizzato a esprimere in nome della Prima Presidenza il nostro apprezzamento a tutti coloro che hanno fornito un qualunque aiuto per preservare la vita e le proprietà, dopo le calamità che si sono abbattute e che stanno ancora imperversando nel nostro paese.

Mie care sorelle, mi sento umile nell'aver ricevuto questa grande responsabilità e onore di parlare a voi, figlie di Dio, in molti paesi della terra. Siamo stati edificati dal breve video del presidente Hinckley. Siamo lieti di avere con noi questa sera il presidente Hinckley e il presidente Monson. Siamo rafforzati dal loro sostegno e influenza. Le sorelle Parkin, Hughes e Pingree ci hanno ispirato. Il Coro ha toccato il nostro cuore. Nel guardare i vostri volti sento la vostra bontà. Vi ammiro per il vostro retto vivere quotidiano. Anche se pochi le vedono, le vostre opere sono registrate nel libro della vita dell'Agnello,[1] che un giorno sarà aperto a testimonianza del vostro servizio, devozione e opere fatte in qualità di «strumenti nelle mani di Dio per realizzare questa grande opera».[2]

L'anziano Neal A. Maxwell disse: «Sappiamo assai poco in merito ai motivi che hanno portato alla divisione dei doveri tra l'uomo e la donna, tra la maternità ed il sacerdozio. Questi doveri furono stabiliti da Dio in un'altra epoca, in un altro spazio. Siamo abituati a concentrarci sugli uomini di Dio perché loro è il sacerdozio e la linea d'autorità. Ma parallelamente a questa autorità c'è un flusso di influenza benefica riflessa dalle meravigliose donne di Dio vissute in tutte le epoche e le dispensazioni, compresa la nostra. La grandezza non è misurata dall'ampiezza delle colonne dei giornali o delle Scritture. La storia delle donne di Dio, quindi, per il momento è una silenziosa storia nella storia».[3]

Alcune di voi, sorelle, si sentono inadeguate perché sembra che non riescano a fare tutto quello che vorrebbero. Avete anche le chiamate nella Chiesa che svolgete con capacità e diligenza. Oltre a tutto questo, molte di voi devono lavorare e occuparsi della famiglia. Il mio cuore è rivolto alle vedove o madri sole che portano tutta la responsabilità dei genitori. In generale, voi nobili sorelle, fate molto meglio di quanto pensate, nel mantenere tutto unito e funzionante. Vi suggerisco di risolvere un problema alla volta. Fate del vostro meglio. Guardate a ogni cosa attraverso la lente dell'eternità. Se lo farete, la vita vi apparirà sotto una diversa prospettiva.

Credo che tutte voi, sorelle, vogliate essere felici e trovare la pace promessa dal Salvatore. Penso che molte di voi cerchino di stare al passo con le vostre responsabilità. Non desidero offendere nessuno. Sono riluttante a parlare di questo argomento, ma sento di doverlo fare. A volte ci trasciniamo per troppo tempo sentimenti di tristezza per dolori passati. Spendiamo troppa energia su cose passate che non possono essere cambiate. Facciamo fatica a chiudere la porta e lasciare fuori il dolore. Se, col tempo, riusciamo a perdonare la causa del nostro dolore, troveremo una «vitale fonte di conforto» grazie all'Espiazione, e la dolce pace del perdono sarà nostra.[4] Alcune ferite sono così dolorose e profonde che possono guarire soltanto con l'aiuto di un potere superiore e della speranza in una giustizia perfetta e in una restituzione nella vita a venire. Sorelle, voi potete attingere a quel potere superiore e ricevere un prezioso conforto e una dolce pace.

Temo che voi sorelle non vi rendiate conto della vostra benefica influenza nella famiglia, nella Chiesa e nella società. La vostra benefica influenza è incalcolabile e indescrivibile. Il presidente Brigham Young disse: «Le sorelle della nostra Società Femminile di Soccorso hanno fatto molto bene. Sapete dire quanto bene le madri e le figlie d'Israele sono in grado di fare? No, è impossibile. Il bene ch'esse faranno le seguirà per tutta l'eternità».[5] Credo veramente che siate strumenti nelle mani di Dio in molti ruoli, soprattutto quello di madre.

Nell'opera del Regno l'uomo e la donna hanno eguale importanza. Dio ha affidato alla donna il compito di generare e educare i Suoi figli. Nessun altro lavoro è più importante. La maternità è un ruolo importantissimo per la donna. Io e la mia famiglia abbiamo goduto di sacre benedizioni e di un'influenza positiva grazie alla mia cara moglie, sua madre, mia madre, le nonne, le mie preziose figlie e nipoti. Il legame che io ho con ognuna delle donne della mia vita è prezioso oltre ogni descrizione; e questo è vero soprattutto riguardo alla mia compagna eterna, Ruth.

Desideriamo che voi, sorelle sole, sappiate quanto vi vogliamo bene. Voi potete essere potenti strumenti nelle mani di Dio per sostenere questa grande opera. Siete apprezzate e tanto necessarie. Altre donne, benché sposate, possono non essere madri. Se vi trovate in una di queste due situazioni, vi diciamo di stare certe che il Signore vi ama e non vi ha dimenticate. Potete fare qualcosa per qualcun altro che nessun altro potrebbe mai fare. Potreste fare qualcosa per il figlio di un'altra donna che lei potrebbe non essere in grado di fare. Credo che ci saranno ricompense e benedizioni in questa vita e nella prossima per le sorelle che si trovano in queste circostanze.

Queste benedizioni e questa confortante pace vi giungeranno se potete amare Dio «con tutto il [vostro] cuore, e con tutta l'anima [vostra], e con tutta la forza [vostra], e con tutta la mente [vostra], e il [vostro] prossimo come [voi] stess[e]».[6] Voi potete comunque avere grande successo in qualunque cosa facciate come strumenti nelle mani di Dio per far avanzare questa grande opera.

Le donne hanno molta influenza, positiva o negativa, su ciò che succede nel mondo. In qualche misura le mogli e madri controllano il flusso delle benedizioni che giungono nella loro casa. Se sostenete le chiamate nel sacerdozio di vostro marito e incoraggiate i vostri figli a svolgere le attività del sacerdozio, la vostra casa sarà riccamente benedetta. Dovete anche insegnare ai bambini ad aiutare coloro che sono nel bisogno. La nostra famiglia è stata benedetta grazie all'attività di mia moglie nella Società di Soccorso durante tutta la nostra vita matrimoniale. Per diversi anni lei è stata una presidentessa della Società di Soccorso di rione e poi di palo. Quando svolgeva i suoi compiti e partecipava alle riunioni, la nostra casa veniva benedetta con il dolce spirito del servizio che portava con lei.

Voi, come abbiamo sentito stasera, fate parte della più grande associazione femminile del mondo. Come ci ha appena detto il presidente Hinckley nel video, il profeta Joseph Smith ha dichiarato: «Questa Società deve ricevere istruzioni tramite l'ordine che Dio ha stabilito, tramite la guida di coloro che sono nominati a dirigere. Giro la chiave in vostro favore nel nome di Dio, e questa Società gioirà, e la conoscenza e l'intelligenza scaturiranno da essa da ora in poi: questo è l'inizio di giorni migliori per questa Società».[7] Le donne hanno avuto maggiori possibilità da quando il profeta Joseph Smith ha girato la chiave in loro favore, di quante ne abbiano avute dagli inizi dell'umanità sulla terra.[8]

Sin dall'inizio le donne della Chiesa sono state uno strumento nelle mani di Dio. Mentre si stava costruendo il Tempio di Kirtland le donne hanno offerto aiuto agli operai, come scrisse Heber C. Kimball:

«Le nostre donne erano occupate a filare e a cucire per poter vestire coloro che lavoravano alla costruzione, e solo il Signore conosce le scene di povertà, afflizione e dolore che sopportammo per compiere quest'opera. Mia moglie lavorò tutta l'estate nel prestare la sua collaborazione per raggiungere questo obiettivo. Aveva cento libbre di lana che, con l'aiuto di una ragazza, filò per poter fare dei vestiti per coloro che lavoravano alla costruzione del tempio, e benché avesse la possibilità di tenere la metà di quella lana, come ricompensa del suo lavoro, non ne tenne nemmeno un po' per farsi un paio di calze, ma la diede tutta in favore di coloro che lavoravano per la casa del Signore. Filava e tesseva e cuciva, e tagliava e faceva i vestiti, e li dava agli uomini che lavoravano per il tempio; quasi tutte le sorelle a Kirtland filavano, tessevano, cucivano, e così via allo scopo di far avanzare l'opera del Signore».[9]

Polly Angell, moglie dell'architetto della Chiesa, disse che il Profeta aveva detto loro: «Sorelle, voi siete sempre pronte. Le sorelle sono sempre le prime e le migliori nelle buone opere. Maria fu [la] prima [alla tomba per vedere il Signore risorto]; e le sorelle ora sono le prime al lavoro per gli interni del tempio».[10]

Voi sorelle avete gli attributi divini della sensibilità e dell'amore per le cose belle che ispirano. Questi sono i doni che usate per rendere più piacevole la nostra vita. Spesso, quando preparate e fate una lezione, mettete sul tavolo una bella tovaglia o dei fiori, come espressione della vostra cura e della vostra natura coscienziosa. Invece i fratelli quando fanno una lezione non decorano il tavolo nemmeno con un vecchio dente di leone!

A volte, però, siete troppo dure con voi stesse. Pensate che se ciò che donate non è perfetto, non è accettabile. Io vi dico invece che se fate del vostro meglio, cosa che di solito fate, la vostra umile offerta, qualunque essa sia, sarà accettabile e piacevole per il Signore.

In questi giorni, le insegnanti in visita compiono un gran bene. Dodici anni fa Suzy fu chiamata ad essere l'insegnante in visita di Dora, una vedeva senza figli, con un carattere difficile e quasi reclusa. All'inizio, quando Suzy faceva visita a Dora, rimaneva sull'uscio e non era invitata ad entrare. Alcuni mesi dopo, Suzy portò dei dolci a Dora, ma Dora disse che non poteva accettarli. Quando Suzy le chiese il motivo, lei rispose:

«Perché tu vorrai qualcosa in cambio». Suzy la rassicurò dicendo: «Tutto quello che voglio è la tua amicizia». Dopo questo evento, diventò più semplice andarla a trovare. Gradualmente Suzy trovò altri modi per fare qualcosa per Dora e la ascoltava quando era necessario. Le parlava anche delle meravigliose persone del rione, delle lezioni e delle conferenze, facendola sentire parte del rione. Quando la salute di Dora iniziò a peggiorare, Suzy andò a trovarla ogni giorno e diventarono buone amiche. Quando Dora morì, Suzy poté elogiare quella donna, che gli altri definivano «inavvicinabile», come una «donna fantastica» e una «cara amica».[11] La conosceva come pochi altri grazie al servizio reso come insegnante in visita.

La Società di Soccorso è una sorellanza, è un luogo in cui le donne vengono istruite a rafforzare la loro fede e compiere buone opere. Come dice spesso il presidente Hinckley, tutti abbiamo bisogno di amici. L'amicizia ci riempie di calore e amore. Non è riservata ai giovani o ai vecchi, ai ricchi o ai poveri, a chi non è conosciuto o a personaggi pubblici.

Qualsiasi sia la nostra situazione, tutti abbiamo bisogno di qualcuno che ci ascolti e ci comprenda, che ci dia una pacca sulla spalla quando dobbiamo essere incoraggiati e che ci dia il desiderio di fare meglio e di essere migliori. La Società di Soccorso è stata organizzata per essere tale cerchio di amicizia, colmo di cuori comprensivi che generano amore e successo perché è, soprattutto, una sorellanza.

Questa riunione generale della Società di Soccorso viene trasmessa in molti paesi di tutta la terra. È bello pensare alle sorelle che si riuniscono in varie località per ascoltare gli stessi messaggi che ascoltiamo noi e per essere insieme come amiche. Una sorella etiope partecipò ad una riunione a Fredericksburg, in Virginia, e osservò: «Ci siamo sedute che eravamo amiche, madri e figlie, e ci siamo alzate che eravamo sorelle».[12]

Una sorella, mentre svolgeva la missione in Tailandia, scrisse che durante la riunione dell'anno scorso sedeva vicino alle sorelle tailandesi a Bangkok. Raccontò: «Mi sono sentita rafforzata da questo piccolo gruppo di donne tailandesi, che facevano del loro meglio per seguire i consigli di donne a Salt Lake che loro non avevamo mai conosciuto».[13] Non è fantastico sentire questo legame di affetto che attraversa gli oceani e i fiumi di tutte le nazioni, mentre ci riuniamo? Il profeta Joseph Smith girò veramente la chiave quando si incontrò con quel piccolo gruppo di donne a Nauvoo per organizzare la Società di Soccorso nel 1842!

Ora, per concludere, vorrei dire qualche parola a voi, sorelle più giovani. Voi siete molto importanti per questa organizzazione. Molte di voi hanno ricevuto una testimonianza del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Con questa testimonianza e con la forza della vostra gioventù, la vostra influenza e intelligenza, voi potete ricevere le benedizioni che derivano dal tener fede alla vostra responsabilità di essere «strumenti nelle mani di Dio per realizzare questa grande opera».

Recentemente una giovane sorella ha condiviso i suoi sentimenti riguardo alla Società di Soccorso; ha detto di essere cresciuta in un rione in cui le sorelle si interessavano molto a lei, anche quando era ancora nelle Giovani Donne, in modo che quando giunse il tempo di passare alla Società di Soccorso, lei e loro erano entusiaste. Notò «la diversità di carattere, interessi, esperienza ed età della Società di Soccorso», e osservò: «Ora... ho un gruppo di amiche che coprono diversi decenni: dalle ragazzine alle bisnonne, e tutte quelle che stanno in mezzo».[14]

Un grande futuro vi attende, giovani sorelle. Potrebbe non essere esattamente come ve lo aspettate, ma può essere meravigliosamente soddisfacente e portare un gran bene. Per voi, donne giovani, stare in compagnia di sorelle più mature, con più esperienza e rette è allo stesso tempo un'opportunità e una benedizione.

La cara moglie del presidente Hinckley, Marjorie Pay Hinckley, lo spiegò bene quando disse: «Siamo tutte unite in quest'opera. Abbiamo bisogno l'una dell'altra. Oh, quanto abbiamo bisogno l'una dell'altra. Quelle più anziane tra noi hanno bisogno di voi che siete giovani. E, speriamo, che voi che siete giovani abbiate bisogno di alcune di noi che siamo anziane. È un fatto sociale che le donne abbiano bisogno delle donne. Abbiamo bisogno di amicizie profonde, soddisfacenti e leali. Queste amicizie sono una necessaria fonte di forza. Dobbiamo rinnovare la nostra fede ogni giorno. Dobbiamo stringerci e partecipare all'edificazione del Regno, in modo che possa rotolare e riempire la terra intera».[15]

Care sorelle, nostre care colleghe nell'edificazione del Regno, i cui nomi sono registrati nel libro della vita dell'Agnello,[16] continuate ad andare avanti. Procedete con fede e umiltà. Non lasciate che Satana o i suoi poteri seducenti abbiamo alcuna influenza su di voi. Non concedete alcuna occasione all'avversario[17] e non permettetegli di sminuire la vostra divina e unica sensibilità verso lo Spirito del Signore. Possa quello Spirito guidarvi sempre verso sentimenti sacri nei vostri pensieri e azioni, mentre aiutate gli altri con amore e misericordia. Prego per questo, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Vedere Apocalisse 21:27.
2. Alma 26:3.
3. «The Women of God», *Ensign*, maggio 1978, 10.
4. Vedere «My Journey to Forgiving», *Ensign*, febbraio 1997, 43.
5. *Discorsi di Brigham Young*, 217.
6. Luca 10:27.
7. Verbali della Società di Soccorso, 28 aprile 1842, Archivi della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 40.
8. Vedere George Albert Smith, «Address to Members of the Relief Society», *Relief Society Magazine*, dicembre 1945, 717.
9. «History of Joseph Smith», *Times and Seasons*, 15 aprile 1845, 867.
10. Citato in Edward W. Tullidge, *Women of Mormondom* (1877), 76.
11. Lettera in possesso dell'ufficio della Società di Soccorso.
12. Lettera in possesso dell'ufficio della Società di Soccorso.
13. Lettera in possesso dell'ufficio della Società di Soccorso.
14. Lettera in possesso dell'ufficio della Società di Soccorso.
15. Virginia H. Pearce, *Glimpses into the Life and Heart of Marjorie Pay Hinckley* (1999), 254.
16. Vedere Filippesi 4:3.
17. Vedere 1 Timoteo 5:14.



Queen Esther, by Minerva Teichert, © William and Betsy Stokes

«Figlie, usate tutti i vostri doni per edificare la rettitudine sulla terra»

~Susa Young Gates

NUTRIRE IL MATRIMONIO

Anziano Russell M. Nelson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

I matrimoni sarebbero più felici se fossero nutriti con maggiore attenzione.

Miei cari fratelli e sorelle, grazie per il vostro amore verso il Signore ed il Suo vangelo. Ovunque viviate, il vostro retto vivere fornisce un ottimo esempio in questi giorni di decadenza morale e di matrimoni in frantumi. Nel viaggiare per il mondo, capita a noi Fratelli di vedere delle scene preoccupanti. Durante un recente volo, sedevo dietro a una coppia. Era ovvio che lei amasse suo marito. Potei notare la sua fede nuziale mentre si massaggiava il collo. Ella si accovacciò vicino a lui e posò la testa sulla spalla del marito cercando la sua compagnia. Al contrario, egli sembrava essere del tutto noncurante dalla sua presenza. Era interamente concentrato su un videogioco portatile. Durante l'intera durata del volo, la sua attenzione fu riversata su quell'oggetto. Neppure una volta egli guardò la moglie, né le parlò, né riconobbe il suo desiderio d'affetto.

La sua disattenzione mi fece venir voglia di gridare: «Uomo, apri gli occhi! Non ci vedi? Presta attenzione! Tua moglie ti ama! Lei ha bisogno di te!»

Non so nient'altro riguardo a loro. Da allora non li ho più visti. Forse mi ero allarmato senza motivo. Probabilmente se quell'uomo avesse saputo della mia preoccupazione verso di loro, avrebbe invece provato pena per me che non sapevo giocare a un videogioco tanto interessante! Ma io so questo: «Che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli».[1] Io so che la terra è stata creata e che la chiesa del Signore è stata restaurata cosicché le famiglie potessero essere suggellate ed esaltate quali unità eterne.[2] So, inoltre, che uno dei subdoli metodi usati da Satana per distruggere l'opera del Signore è quello di attaccare la sacra istituzione del matrimonio e la famiglia.

Il matrimonio porta più felicità all'uomo di qualsiasi altro rapporto umano. Tuttavia, alcune coppie sposate non colgono il loro pieno potenziale. Lasciano che il romanticismo si arrugginisca, si prendono per scontati, lasciano che altri interessi o che le nubi della trascuratezza oscurino la visione di ciò che potrebbe davvero essere il loro matrimonio. I matrimoni sarebbero più felici se fossero nutriti con maggiore attenzione.

Mi rendo conto che molti membri della Chiesa non sono sposati. Non per colpa loro, essi affrontano le difficoltà della vita da soli. Ma ricordo a tutti che nel modo e nel tempo stabilito dal Signore, nessuna benedizione sarà negata ai Suoi fedeli santi.[3] A coloro che sono o che presto saranno sposati, suggerisco due passi da compiere per avere un matrimonio più felice.

I. Il fondamento dottrinale

Il primo passo è di comprendere il fondamento dottrinale del matrimonio. Il Signore ha dichiarato che il matrimonio è l'unione legale di un uomo e di una donna: «Il matrimonio è ordinato da Dio all'uomo.

Pertanto, è legittimo che egli abbia una sola moglie, e i due saranno una sola carne, e tutto ciò affinché la terra possa rispondere al fine della sua creazione».[4]

Le tendenze mondane che provano a definire il matrimonio diversamente ne stanno tristemente distruggendo l'istituzione. Tali cose sono contrarie al piano di Dio.

Fu proprio Lui a dire: «Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e s'unirà con la sua moglie e i due saranno una sola carne».[5]

Inoltre le Scritture affermano che «nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna».[6] Il matrimonio è l'origine dell'ordine sociale, il fondamento della virtù e dell'esaltazione eterna. Il matrimonio è stato divinamente designato come un'alleanza eterna.[7] Esso è santificato quando è curato ed onorato in santità. Questa unione non comprende solamente il marito e la moglie; essa include un'associazione con Dio.[8] «Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente».[9]

I figli nati da quell'unione sono «un'eredità che viene dall'Eterno».[10] Il matrimonio è il bocciolo della vita familiare; diventare genitori ne è il fiore. E quella composizione diviene sempre più bella quando benedetta coi nipoti. Le famiglie possono diventare eterne tanto quanto il regno di Dio.[11]

Il matrimonio è sia un comandamento sia un principio d'esaltazione del Vangelo.[12] Proprio perché esso è ordinato da Dio, l'intima espressione d'amore nel matrimonio è sacra. Tuttavia, troppo spesso, questo dono divino viene profanato. Se una coppia lascia che il linguaggio osceno o la pornografia profanino la loro intimità, essi offendono il loro Creatore mentre degradano e sminuiscono i loro doni divini. La vera felicità è basata sulla purezza personale.[13] Un versetto ci comanda: «Siate puri».[14] Il matrimonio dovrebbe essere un'alleanza continua tesa a elevare il marito e la moglie fino all'esaltazione nella gloria celeste.

Il Signore ha deciso che il matrimonio debba durare al di là della morte fisica. Il Suo piano offre l'eterna continuità della famiglia nel regno di Dio. Il Suo piano fornisce i templi e le opportunità di officiare in essi per i vivi e per i morti. Un matrimonio suggellato nel tempio introduce il marito e la moglie in quel grande ordine d'unità tanto necessario per la perfezione dell'opera di Dio.[15]

Le dottrine inerenti al matrimonio includono il libero arbitrio e la responsabilità. Tutti noi siamo responsabili per le nostre scelte. Le coppie che sono benedette con dei bambini sono responsabili dinanzi a Dio della cura che hanno per i loro figli. Nell'incontrarmi con i dirigenti del sacerdozio, spesso m'informo sulle priorità dei loro vari compiti. Di solito essi menzionano gli importanti doveri ecclesiastici ai quali sono stati chiamati. Pochi ricordano le loro responsabilità domestiche. Eppure gli uffici, le chiavi, le chiamate e i quorum del sacerdozio hanno lo scopo di esaltare le famiglie.[16] L'autorità del sacerdozio è stata restaurata affinché le famiglie potessero essere suggellate per l'eternità. Quindi, fratelli, la vostra principale responsabilità nel sacerdozio è quella di nutrire il vostro matrimonio, di curare, rispettare, onorare e amare vostra moglie. Siate una benedizione per lei e i vostri figli.

II. Rafforzare il matrimonio

Con queste basi dottrinali in mente, dobbiamo considerare il secondo passo—azioni specifiche che rafforzano il matrimonio. Offrirò dei semplici suggerimenti e invito ogni coppia a ponderarli privatamente e adattarli, se necessario, alle sue circostanze particolari. I miei suggerimenti derivano da tre verbi: *apprezzare, comunicare* e *contemplare.*

Apprezzare—dire «ti amo» e «grazie»—non è difficile. Ma queste espressioni d'amore e apprezzamento valgono di più del riconoscere un pensiero o un'azione gentile. Sono segni di dolce civiltà. Quando compagni pieni di gratitudine cercano il lato buono nel coniuge e si fanno dei sinceri complimenti, moglie e marito cercheranno di divenire le persone descritte in quei complimenti.

Suggerimento numero due—*comunicare* bene con il vostro coniuge—è altrettanto importante. Una buona comunicazione richiede del tempo per pianificare insieme. Le coppie hanno bisogno di tempo per osservarsi, parlarsi ed ascoltarsi realmente. Essi devono cooperare—aiutarsi l'un l'altro quali soci con eguali doveri. Essi devono nutrire la loro intimità spirituale e fisica. Devono cercare di elevarsi e di motivarsi a vicenda. L'unità nel matrimonio viene sostenuta dalla reciproca comprensione delle mete. Una buona comunicazione viene rafforzata dalla preghiera. Pregare menzionando specificamente una buona azione (o bisogno) del coniuge nutre il matrimonio.

Il mio terzo suggerimento è di *contemplare.* Questa parola ha un profondo significato. Deriva dalla radice latina: *con-,* che significa «assieme», e *-templum,* che significa «spazio o luogo per meditare». È la radice dalla quale deriva la parola *tempio*. Se le coppie contemplano spesso—assieme nel tempio—le sacre alleanze verranno meglio ricordate ed osservate. La frequente partecipazione al servizio nel tempio e il regolare studio delle Scritture in famiglia nutrono un matrimonio e rafforzano la fede della famiglia. La contemplazione permette di comprendere e di essere in sintonia con il coniuge e con il Signore. La contemplazione nutre sia il matrimonio sia il regno di Dio. Il Maestro ha detto: «Pertanto, non cercate le cose di questo mondo, ma cercate prima di edificare il regno di Dio e di stabilire la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte».[17]

Invito ogni coniuge a considerare questi suggerimenti e a stabilire delle mete specifiche per nutrire la propria relazione. Iniziate con un sincero desiderio. Identificate quelle azioni necessarie a benedire la vostra unità spirituale e meta. E soprattutto: non siate egoisti! Sviluppate uno spirito d'altruismo e generosità. Celebrate e commemorate ogni giorno insieme quale speciale dono del cielo.

Il presidente Harold B. Lee affermò che «il lavoro più importante del Signore che saremo mai chiamati a fare sarà svolto entro le pareti della nostra casa».[18] E il presidente David O. McKay dichiarò: «Nessun successo può compensare il fallimento nella casa».[19] Quando voi mariti e mogli riconoscete il disegno divino della vostra unione—quando sentite profondamente che Dio vi ha fatto incontrare—la vostra visione si espanderà e il vostro intelletto sarà illuminato. Questi sentimenti sono espressi nel testo di una delle mie canzoni preferite:

Perché sei venuta a me, con nulla se non amore,
e mi tieni la mano e alzi i miei occhi verso l'alto,
vedo un più ampio mondo di speranza e gioia,
perché sei venuta a me!
Perché mi parli con accenti gentili,
vedo rose che crescono sotto ai miei piedi,
e fra lacrime e gioia sono guidato a te,
perché mi parli!
Perché Dio ti ha reso mia, mi occuperò di te,
fra la luce e le tenebre di tutto il tempo a venire,
e prego che il Suo amore renda divino il nostro amore,
perché Dio ti ha reso mia![20]

Prego che ogni matrimonio possa essere nutrito, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. «La famiglia: un proclama al mondo», *Liahona,* ottobre 2004, 49, paragrafo 1.
2. Ogni volta che le Scritture ci avvertono che «la terra intera [sarebbe] completamente devastata», l'avvertimento è connesso al bisogno di suggellare le famiglie nel sacro tempio con l'autorità del sacerdozio (vedere DeA 2:3; 138:48; Joseph Smith—Storia 1:39).
3. Vedere Joseph Fielding Smith, *Dottrine di salvezza,* compilato da Bruce R. McConkie, 3 volumi, 2:75.
4. DeA 49:15–16.
5. Matteo 19:5; vedere anche Marco 10:7–8.
6. 1 Corinzi 11:11.
7. Vedere DeA 132:19.
8. Vedere Matteo 19:6.
9. «La famiglia: un proclama al mondo», paragrafo 6.
10. Salmi 127:3.
11. Vedere DeA 132:19–20.
12. Vedere Joseph Fielding Smith, *The Way to Perfection* (1953), 232–233.
13. Vedere Alma 41:10.
14. DeA 38:42; vedere anche Isaia 52:11; 3 Nefi 20:41; DeA 133:5.
15. Vedere DeA 128:15–18.
16. Vedere DeA 23:3.
17. Traduzione di Joseph Smith, Matteo 6:38; vedere anche Matteo 6:33.
18. *Stand Ye in Holy Places* (1974), 255.
19. J. E. McCulloch, *Home: The Savior of Civilization* (1924), 42; Conference Report, aprile 1935, 116.
20. «Because», parole di Edward Teschemacher (1902).

«Spiritualmente, moralmente, religiosamente e nella fede, quale uomo può confrontarsi con una donna veramente convertita al Vangelo? Le donne sono più disposte a compiere sacrifici degli uomini, più pazienti nelle sofferenze, più sincere nella preghiera. Esse sono pari e spesso superiori agli uomini nella resistenza, nella bontà, nella moralità e nella fede»

~Hugh B. Brown

DALLE BRACCIA DEL SUO AMORE

Presidente Gordon B. Hinckley

Questa è una delle più grandi organizzazioni femminili del mondo. È una creazione divina.



Mie care sorelle, è un'occasione meravigliosa per me potervi parlare a questa grande conferenza della Società di Soccorso. Stasera abbiamo ascoltato dei discorsi eccezionali tenuti da donne di grande fede e capacità. Voglio che la presidenza della Società di Soccorso sappia che abbiamo piena fiducia in loro. Le apprezziamo sotto ogni aspetto. Siamo lieti che abbiano scelto questo tema tratto dal Libro di Mormon, da 2 Nefi: «Eternamente circondato dalle braccia del suo amore» (vedere 2 Nefi 1:15). Le donne della Società di Soccorso sono letteralmente eternamente circondate dalle braccia del nostro Signore.

A mio avviso, questa è una delle più grandi organizzazioni femminili del mondo. È una creazione divina. Joseph Smith parlò e agì da profeta quando organizzò la Società di Soccorso nel 1842. All'epoca egli disse: «L'organizzazione della Chiesa di Cristo non fu mai perfetta fino a che le donne non furono organizzate» (Sarah M. Kimball, «Early Relief Society Reminiscences», 17 marzo 1882, Relief Society Record, 1880–1892, Archivi della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 30).

Oggi i membri della Società di Soccorso sono circa cinque milioni. È organizzata in molte nazioni e insegna in molte lingue. Raggruppa tutte le donne della Chiesa dai diciotto anni in su. Tra di loro vi sono giovani donne single, donne che non si sono mai sposate, donne vedove o divorziate, donne con marito e figli, donne più avanti negli anni, molte delle quali hanno perso il loro compagno eterno. Una volta un amico, di un'altra fede, mi disse: «La vostra Chiesa è un esempio di amore, devozione e servizio». La Società di Soccorso è un esempio di cosa? Che cosa significa? Lasciate che provi a spiegarlo.

Società di Soccorso significa amore. È fantastico essere testimoni dell'affetto reciproco delle donne buone. Esse stringono legami affettivi con rapporti di amicizia e rispetto reciproco. Per molte donne, questa organizzazione è veramente l'unica fonte di rapporti di amicizia. Nelle donne c'è l'istinto naturale di aiutare con amore coloro che soffrono e sono nel bisogno. Il programma di benessere della Chiesa è descritto come un programma basato sul sacerdozio, ma non potrebbe funzionare senza la Società di Soccorso.

Società di Soccorso significa istruzione. È dovere di ogni donna di questa chiesa di ricevere tutta l'istruzione possibile. Migliorerà la sua vita e aumenterà le sue possibilità. Le garantirà delle capacità da offrire al mercato, in caso di necessità.

La settimana scorsa ho ricevuto una lettera di una madre sola, di cui vorrei leggervi una parte. Dice:

«Sono passati dieci anni da quando ha fatto menzione della nostra famiglia nella conferenza di ottobre 1996… Le parole di consiglio e incoraggiamento che ha dato a me e alle altre sorelle sole sono state usate nella mia vita quotidiana. La frase che è diventata il motto è: ‹Fate del vostro meglio›, e questo è quanto io e i miei figli cerchiamo di fare. Tutti e quattro i miei figli si sono diplomati a scuola e nel Seminario. Due di loro hanno svolto una missione a tempo pieno.

Stiamo tutti lavorando per essere autosufficienti e continuare ad essere fedeli nel Vangelo. È un bel sentimento sapere che ce l'abbiamo fatta da soli negli ultimi anni… C'è un sentimento di soddisfazione nel trovarsi nuovamente in grado di reggersi in piedi da soli e provvedere ai bisogni della famiglia…

Sono stata incoraggiata a tornare a scuola… È veramente difficile lavorare a tempo pieno e frequentare i corsi serali, ma ha allargato le mie prospettive di vita e mi ha aiutato a essere una persona migliore. La mia famiglia, i membri del mio rione e i miei colleghi mi hanno sostenuto molto e io mi laureerò il prossimo dicembre. Ponderando sulla mia benedizione patriarcale e rendendola oggetto di digiuni e preghiere, mi sono posta delle mete realistiche che ho usato come mappa per tenermi sulla giusta direzione con i principi del vangelo. Frequento le riunioni, prego ogni giorno e pago la decima. Prendo sul serio la mia chiamata quale insegnante in visita…

La Chiesa è vera ed è un onore e un privilegio essere contati fra i membri degni e benedetti della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Siamo guidati dall'ispirazione di un affettuoso Padre celeste che ci conosce e vuole che noi progrediamo e cresciamo. Voglio ringraziarla per le sue gentili parole di incoraggiamento di dieci anni fa, e per le continue parole ispirate che vengano dal Signore tramite i Suoi servitori. So di essere una figlia di Dio e sono benedetta dalla mia appartenenza alla Sua chiesa».

Società di Soccorso significa autosufficienza. Le migliori riserve di cibo non sono nei silos del programma di benessere, ma nelle case dei nostri fedeli. È gratificante vedere barattoli di grano, riso e fagioli conservati sotto il letto o nelle dispense di donne che si sono prese la responsabilità del programma di benessere. Questo cibo potrebbe non essere delizioso, ma sarà nutriente, se dovrà essere utilizzato.

Società di Soccorso significa sacrificio. Sono sempre commosso da questo semplice verso di Anne Campbell, scritto in memoria di suo figlio. Ella disse:

Sei il viaggio che non ho mai fatto;
sei le perle che non posso comprare;
sei il mio azzurro lago italiano;
sei il mio angolo di cielo lontano»
(«To My Child», citato da Charles L. Wallis in *The Treasure Chest* [1965], 54).

Molte di voi sono madri. Siete responsabili della cura e dell'educazione dei figli. Quando sarete anziane e con i capelli bianchi, non chiederete dei vestiti eleganti che indossavate, delle automobili che guidavate o della grande casa nella quale avete vissuto. Chiederete insistentemente: «Come sono cresciuti i miei figli?» Se sono cresciuti bene, sarete grate; altrimenti, avrete solo poca consolazione.

Altrove ho scritto: «Dio benedica voi madri! Quando tutte le vittorie e le sconfitte degli sforzi umani saranno accertate, quando la polvere delle battaglie della vita si poserà, quando tutto ciò per cui abbiamo lavorato tanto duramente in questo mondo svanirà davanti ai nostri occhi, voi dovrete essere là, come forza per una nuova generazione, quel moto sempre crescente che migliora la razza umana» (*One Bright, Shining Hope* [2006], 18).

Qualche anno fa, nel tabernacolo di Salt Lake, l'anziano Marion D. Hanks fungeva da moderatore in un dibattito. Tra coloro che prendevano parte a questo dibattito c'era una giovane donna attraente e capace, divorziata, madre di sette figli che allora andavano dai sette ai sedici anni. Ricordo che ella disse che una sera si era recata a consegnare qualcosa a una vicina che abitava dall'altra parte della strada. Ascoltate le sue parole, così come le ricordo:

«Quando mi voltai per tornare in casa, vidi che tutte le luci erano accese. Potevo sentire l'eco delle voci dei miei figli che avevo udito quando ero uscita da quella porta pochi minuti prima; mi chiedevano: ‹Mamma, cosa c'è per cena?› ‹Puoi portarmi in biblioteca?› ‹Questa sera devo procurarmi della carta per fare dei poster›.

Stanca ed esausta, continuavo a guardare stupita la mia casa, in cui ogni luce era accesa. Pensai a tutti quei bambini che aspettavano che tornassi per soddisfare le loro necessità. I miei fardelli mi sembrarono più pesanti di quanto potessi portare.

Ricordo che alzai gli occhi pieni di lacrime verso il cielo e dissi: ‹Caro Padre, questa sera non sono in grado di farcela. Sono troppo stanca. Non ce la faccio più. Non posso tornare a casa e provvedere da sola a tutti quei bambini. Non posso semplicemente venire da Te e rimanere con Te soltanto per una notte? Sarò di ritorno domattina›.

Non sentii veramente le parole, ma le udii nella mia mente. La risposta fu: ‹No, piccola mia, non puoi venire da me ora. Non vorresti più tornare indietro. Ma io posso venire da te›».

Ci sono molte donne come questa giovane madre, che si è trovata sola e disperata, ma abbastanza fortunata da avere fede nel Signore, che poteva amarla e aiutarla. Società di Soccorso significa fede. Significa mettere al primo posto le cose più importanti; come il pagamento della decima.

L'anziano Lynn Robbins dei Settanta racconta la storia di un presidente di palo di Panama.

Da giovane, appena tornato dalla missione, trovò la ragazza che voleva sposare. Erano felici, ma molto poveri. Giunse poi un momento particolarmente difficile, in cui si trovarono senza cibo né soldi. Era sabato e la dispensa era completamente vuota. Rene era addolorato che la sua giovane moglie fosse affamata. Decise di non aver altra scelta che prendere i soldi della decima e comprare del cibo. Mentre stava per uscire sua moglie lo fermò per chiedergli dove stesse andando. Disse che stava andando a comprare del cibo e lei gli chiese dove avesse trovato i soldi. Lui rispose che erano i soldi della decima; «Quelli sono i soldi del Signore: non li userai per comprare del cibo». La fede di lei era più forte di quella di lui. Rimise i soldi a posto e andarono a dormire affamati.

Il mattino seguente non fecero colazione e andarono in chiesa a digiuno. Rene diede al vescovo i soldi della decima, ma era troppo orgoglioso per dire al vescovo che si trovavano nel bisogno. Dopo le riunioni lui e la moglie lasciarono la cappella diretti verso casa. Non avevano fatto molta strada quando un nuovo membro del rione li chiamò. Quest'uomo era un pescatore e disse loro che aveva più pesce di quanto potesse consumarne; avvolse cinque piccoli pesci nella carta di giornale per loro, ed essi lo ringraziarono.

Mentre continuavano a camminare verso casa, furono fermati da un altro membro che diede loro delle tortillas; poi un altro li fermò per dargli del riso; e un altro ancora li vide e diede loro dei fagioli. Quando giunsero a casa, avevano abbastanza cibo per due settimane. Furono ancora più sorpresi quando aprirono la carta con i pesci e trovarono due pesci grandi invece dei cinque piccoli che pensavano di aver visto. Divisero il pesce in porzioni e lo misero nel freezer del vicino. Hanno ripetutamente testimoniato che da allora non è mai mancato loro del cibo.

Mie care sorelle, tutte queste meravigliose virtù impersonificate dalla Società di Soccorso, rappresentano l'essere «eternamente circondato dalle braccia del suo amore». Questo è ciò che tutti desideriamo. Questo è ciò che tutti speriamo. Questo è ciò per cui tutti preghiamo.

Ora, mie care sorelle, ancora qualche parola per concludere. Vi ricordo che non siete cittadini di seconda classe nel regno di Dio. Voi siete la Sua creazione divina. Gli uomini detengono il sacerdozio. Il vostro è un ruolo diverso: diverso ma anche estremamente importante. Senza di voi, il piano di felicità del Padre sarebbe frustrato e non avrebbe veramente senso. Voi rappresentate il cinquanta per cento dei membri della Chiesa, e siete le madri del restante cinquanta per cento. Non si può non prendervi in considerazione. Proprio qualche giorno fa, ho ricevuto una lettera da una cara amica. Si chiama Helen, e suo marito si chiama Charlie. Tra le altre cose, scrive:

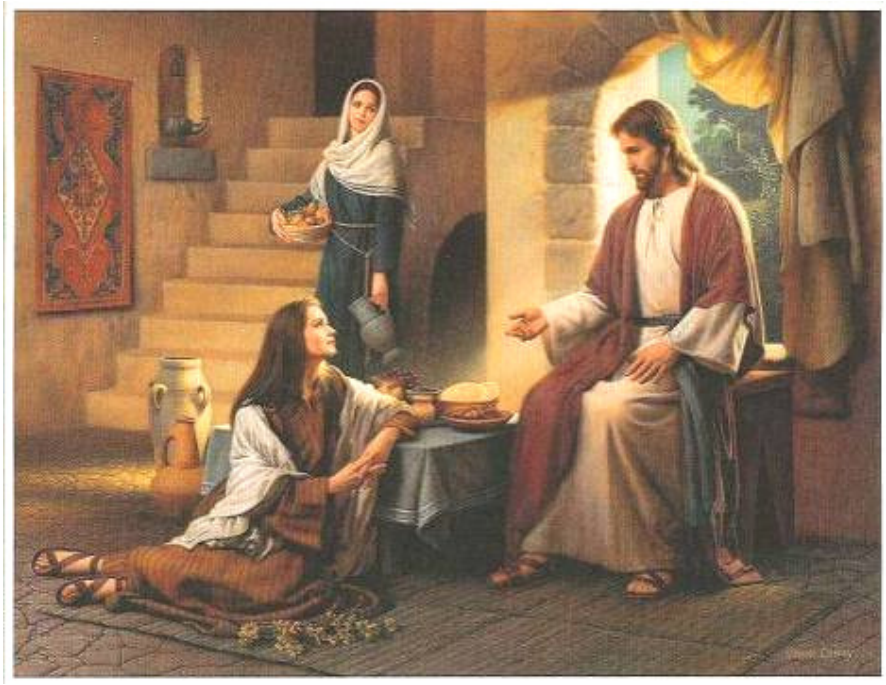
«Oggi io e Charlie abbiamo parlato alla riunione sacramentale. Nel mio discorso ho detto quale consiglio mi ha dato dopo essermi diplomata alla Idaho Falls High School e aver programmato di frequentare il Ricks College. Mi aveva detto che avrei dovuto frequentare il Church College of Hawaii, dove avrei avuto maggiori possibilità di incontrare e sposare un giovane di discendenza cinese.

Seguii il suo consiglio e andai al CCH, dove incontrai Charlie e lo sposai. Siamo sposati da trentasette anni e abbiamo cinque figli. Tutti e cinque hanno svolto una missione… Tre dei nostri figli si sono sposati nel tempio delle Hawaii. Abbiamo due figli non sposati, ma noi speriamo che trovino una degna compagna con cui andare presto al tempio. Abbiamo sei adorabili nipoti, e due in arrivo.

Sono stata benedetta con un marito fedele, che fa onore al sacerdozio ed è stato degno di servire il Signore come vescovo, presidente di palo e presidente di missione. Per me è stato un onore sostenerlo in tutte le sue chiamate nella Chiesa. Sono stata presidentessa della Società di Soccorso di palo per quasi cinque anni. Oggi, contando le mie molte benedizioni, non posso fare a meno di pensare alla grande influenza che lei ha avuto nella mia vita. Voglio solo che lei sappia che ho seguito il suo consiglio e grazie a questo la mia vita è stata grandemente benedetta. La ringrazio per il tempo che mi ha dedicato nel seguire il mio progresso quando ho lasciato Hong Kong per venire in America».

Questo è quello che la Società di Soccorso fa per le donne. Dà loro la possibilità di crescere e svilupparsi. Conferisce loro la condizione di regina della propria casa. Crea per loro uno spazio e una posizione in cui possono crescere sviluppando i loro talenti. Offre loro fierezza e guida nella vita familiare. Aumenta in loro l'apprezzamento per un bravo compagno eterno e i figli. La Società di Soccorso è un'organizzazione gloriosa. Non c'è nulla di paragonabile al mondo.

Possa il Signore benedire ognuna di voi con queste meravigliose virtù, che si acquisiscono partecipando alla Società di Soccorso. Per questo prego umilmente nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen.



«Dobbiamo amarci l'un l'altro, vegliare l'uno sull'altro, confortarci l'un l'altro e ottenere istruzione, affinché possiamo ritrovarci tutti insieme in cielo»

~Lucy Mack Smith

RAFFORZARE LA CASA E LA FAMIGLIA

Mary N. Cook

Seconda consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Il Signore fa affidamento su di voi perché Lo aiutiate nell'esaltazione della vostra famiglia eterna.

Ogni domenica, dalla Mongolia a Manchester al Mississippi, le Giovani Donne della Chiesa ripetono queste parole ispirate: «Saremo preparate… a contrarre e a mantenere le sacre alleanze, a ricevere le ordinanze del tempio e a godere le benedizioni dell'esaltazione» («Tema delle Giovani Donne», *Progresso personale delle Giovani Donne*, 5).

Anche se questo è il tema delle Giovani Donne, si applica a tutti i giovani della Chiesa. Spero che possa aiutarvi, miei giovani fratelli e sorelle, a comprendere quanto sono importanti le vostre azioni individuali per rafforzare la vostra famiglia, a prescindere dalle circostanze in cui vi trovate. Comprendo, ad esempio, che molti di voi possono essere gli unici membri della Chiesa in famiglia.

Per la forza della gioventù ci ricorda che «fare parte di una famiglia è una grande benedizione… Non tutte le famiglie sono uguali, ma ognuna è importante nel piano del Padre celeste» (opuscolo, 10). Tutte le famiglie hanno bisogno di essere rafforzate, da quelle ideali a quelle con più problemi. Tale rafforzamento può venire da *voi*. Infatti, in alcune famiglie potreste rappresentare l'unica fonte di forza spirituale. Il Signore fa affidamento su di voi per portare le benedizioni del Vangelo nella vostra famiglia.

È importante stabilire dei modelli di rettitudine nella vostra vita, che vi permetteranno di dare il buon esempio alla vostra famiglia, indipendentemente da com'è. L'esempio della vostra vita retta rafforzerà la vostra famiglia. Il presidente Hinckley diede alle Giovani Donne «un semplice programma che consta di quattro punti» alla Riunione generale delle Giovani Donne la scorsa primavera, che non solo «vi garantirà la felicità», ma benedirà anche la vostra famiglia. Egli consigliò ad ognuno di noi di «(1) pregare; (2) studiare; (3) pagare la decima e (4) frequentare le riunioni» («La virtù adorni i tuoi pensieri senza posa», *Liahona*, maggio 2007, 115).

Cercare l'aiuto del Signore quotidianamente tramite la preghiera porterà grandi benedizioni alla vostra famiglia. Chiedetevi: «Chi nella mia famiglia può trarre beneficio dalle mie preghiere personali?» «Che cosa posso fare per sostenere e incoraggiare la preghiera familiare?»

Se studiate personalmente le Scritture, arriverete a conoscere il Salvatore e i Suoi insegnamenti. Dal Suo esempio voi saprete come amare, servire e perdonare i membri della vostra famiglia. Pensate a come potete condividere la vostra comprensione delle Scritture coi vostri famigliari.

In diverse occasioni il presidente Hinckley ci ha ammoniti di «ottenere tutta l'istruzione che potete» (*Liahona*, maggio 2007, 116). La vostra istruzione sarà di beneficio alla vostra famiglia ora e sicuramente alla vostra famiglia futura. Che cosa potete fare oggi per programmare e prepararvi a ottenere una buona istruzione?

Il presidente Hinckley ci insegna: «Anche se la decima si paga col denaro, la cosa più importante è che si paga con la fede» (*Liahona*, maggio 2007, 117). State ricevendo le benedizioni che derivano dal pagare la decima, con fede? Se obbedite a questo comandamento, il Signore vi aprirà «le cateratte del cielo» (Malachia 3:10) per benedire voi e la vostra famiglia.

In che modo la frequenza alle riunioni, in particolare la riunione sacramentale, benedice voi e la vostra famiglia? Prendere regolarmente il sacramento vi aiuterà a rispettare la vostra alleanza battesimale. Vivendo degnamente e rinnovando quest'alleanza ogni settimana, sarete pronti a ricevere la guida dello Spirito. Lo Spirito Santo vi guiderà e vi insegnerà che cosa dovrete fare per portare beneficio alla vostra famiglia.

Se vi impegnerete a seguire questi modelli di rettitudine, sarete benedetti nel corso della vita e svilupperete fondamenta spirituali con cui potete rafforzare la vostra famiglia tramite l'esempio. In 1 Timoteo, Paolo ci insegna riguardo all'esempio: «Nessuno sprezzi la tua giovinezza; ma sii d'esempio ai credenti, nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità» (1 Timoteo 4:12).

La sezione sulla Famiglia in *Per la forza della gioventù* indica dei modi stupendi in cui potete essere «d'esempio ai credenti» in casa vostra: «Sii allegro, pronto ad aiutare e attento ai bisogni altrui… Preoccupati dei bisogni degli altri familiari…

Onora i tuoi genitori, mostrando loro amore e rispetto, nonché essendo obbediente… Partecipa alle attività e tradizioni di famiglia, tra cui la preghiera familiare, la serata familiare e la lettura delle Scritture come famiglia. Queste tradizioni rafforzano e uniscono le famiglie…

Rafforza il tuo legame con i tuoi fratelli e le tue sorelle, che possono divenire i tuoi amici più intimi» (10–11).

L'esempio è spesso il miglior insegnante. Chi nella vostra famiglia può trarre beneficio dal vostro esempio: un fratello, una sorella, vostra madre o vostro padre?

Vi racconterò un'esperienza della mia vita e di come l'esempio retto di mio fratello portò la nostra famiglia a essere benedetta per l'eternità. Io e mio fratello siamo nati «da buoni genitori» (1 Nefi 1:1) che ci amavano e fecero grandi sacrifici per noi due, ma la nostra famiglia non era stata benedetta con le sacre ordinanze del tempio. Molti anni fa, un giorno di fine dicembre, ricevemmo una lettera da mio fratello che era nella Missione della California settentrionale. Sulla busta c'era questo avvertimento: «*Non* aprite se non siete *tutti* insieme!!»

Quando io, mio padre e mia madre ci riunimmo per aprire questa lettera di sette pagine scritta a macchina, leggemmo la sua testimonianza della preghiera. Ci insegnò la dottrina delle famiglie eterne dalle Scritture. Leggemmo le sue esperienze di come il digiuno e la preghiera avessero aiutato i suoi simpatizzanti a prepararsi a ricevere l'ordinanza del battesimo. Egli ci assicurò che anche la nostra famiglia poteva essere benedetta col digiuno e la preghiera. Poi ci diede una sfida: «Un paio di mesi fa il vescovo del Rione di Stanford ha parlato di un argomento che mi ha toccato profondamente… Il discorso del vescovo mi ha fatto rendere conto degli obiettivi che voglio raggiungere nella vita. Più di ogni altra cosa ho in mente l'obiettivo che voglio raggiungere con la mia famiglia… quello ovviamente di essere suggellato a voi, mamma e papà, per il tempo e tutta l'eternità nella Casa del Signore. Vi voglio tanto bene e voglio che la nostra famiglia sia unita per l'eternità». Concluse con queste parole: «Prego che il Signore possa guidarvi in questa decisione importante e che possiate pregare insieme in famiglia».

Anch'io, da giovane, avevo pregato perché la mia famiglia ricevesse questa benedizione. Questa lettera aveva portato speranza al mio retto desiderio. L'anno nuovo offrì l'occasione alla nostra famiglia di apportare dei cambiamenti. Nei molti mesi che seguirono, stabilimmo modelli familiari di rettitudine. Pregammo insieme, studiammo riguardo alle ordinanze del tempio, pagammo la decima e frequentammo le riunioni regolarmente, come famiglia. Poco dopo il ritorno di mio fratello dalla missione, noi eravamo pronti a ricevere le ordinanze del tempio. Sapevo che il Signore aveva udito e risposto alle nostre preghiere mentre eravamo intorno all'altare del tempio e fummo suggellati come famiglia per il tempo e per tutta l'eternità.

Potete essere determinanti per la vostra famiglia? Certo che potete! Spesso mi chiedo quale sarebbe stato il progresso eterno della mia famiglia se mio fratello non avesse scritto quella possente lettera. Il suo modello di rettitudine e il suo esempio cambiarono la nostra vita.

L’anziano Robert D. Hales ha detto: «Se l’esempio che abbiamo avuto dai nostri genitori non è stato bello, è nostro dovere prendere un’altra direzione… Ognuno di noi può imparare un modo migliore di agire, e facendolo aiuterà i suoi familiari oggi e istituirà delle tradizioni positive per le generazioni che seguiranno» («Come ci ricorderanno i nostri figli?», *La Stella*, gennaio 1994, 10).

Ricordate: «La famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli» («La famiglia: un proclama al mondo», *Liahona*, ottobre 2004, 49). Le famiglie eterne sono costituite da individui. «Contribui[te a rendere la [vostra] casa un luogo di felicità» (*Per la forza della gioventù*, 10). Stabilite modelli di rettitudine nella vostra vita; e siate d’esempio ai credenti. Il Signore fa affidamento su di voi perché Lo aiutiate nell’esaltazione della vostra famiglia eterna.

So che Gesù Cristo vive. Egli vi conosce e vi ama. Egli ha benedetto me e la mia famiglia, e so che benedirà voi e le vostre famiglie. Di questo vi porto la mia umile testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen.



«La maternità è prossima alla divinità»

~Prima Presidenza

MADRI CHE SANNO

Julie B. Beck

Presidentessa generale della Società di Soccorso

Nella maternità ci sono influenza e potere eterni.



Nel Libro di Mormon leggiamo di duemila giovani uomini esemplari che furono estremamente valorosi, coraggiosi e forti. «Sì, erano uomini sinceri e seri, poiché era stato loro insegnato a rispettare i comandamenti di Dio e a camminare rettamente dinanzi a lui» (Alma 53:21). Questi giovani fedeli resero onore alle loro madri. Essi affermarono: «Le nostre madri lo sapevano» (Alma 56:48). Sospetto che anche le madri del comandante Moroni, di Mosia, di Mormon e di altri grandi leader sapessero.

Il compito che le madri hanno oggi non ha mai richiesto maggior vigilanza. Più che in qualsiasi altro periodo della storia del mondo, abbiamo bisogno di madri che sanno. I figli nascono in un mondo in cui combattono non «contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono ne' luoghi celesti» (Efesini 6:12).[1] Tuttavia le madri non hanno motivo di temere. Quando le madri sanno chi sono, chi è Dio, e hanno fatto delle alleanze con Lui, hanno grandissimo potere e influenza benefica sui loro figli.

LE MADRI CHE SANNO METTONO AL MONDO DEI FIGLI

Le madri che sanno, desiderano mettere al mondo dei figli. Anche se in molte culture del mondo ai figli «viene attribuito meno valore»,[2] nella cultura del Vangelo crediamo ancora di dover avere dei figli. I profeti, veggenti e rivelatori sostenuti a questa conferenza hanno dichiarato che «il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido».[3] Il presidente Ezra Taft Benson insegnò che le giovani coppie non dovrebbero rimandare di avere figli e che «nella prospettiva eterna i figli—e non i possedimenti, la posizione o il prestigio—sono i nostri gioielli più preziosi».[4]

Le fedeli figlie di Dio desiderano dei figli. Nelle Scritture leggiamo di Eva (vedere Mosè 4:26), Sara (vedere Genesi 17:16), Rebecca (vedere Genesi 24:60) e Maria (vedere 1 Nefi 11:13–20), che furono preordinate ad essere madri prima della nascita dei loro figli. A certe donne non viene data la responsabilità di mettere al mondo dei figli nella mortalità, ma proprio come per Anna nell'Antico Testamento che pregò con fervore per suo figlio (vedere 1 Samuele 1:11), il valore che le donne attribuiscono alla maternità in questa vita e le qualità della maternità che ottengono qui sorgeranno con loro nella risurrezione (DeA 130:18). Le donne che desiderano tale benedizione e si adoperano per raggiungerla in questa vita hanno la promessa che la riceveranno per tutta l'eternità, e l'eternità è molto più lunga della mortalità. Nella maternità ci sono influenza e potere eterni.

LE MADRI CHE SANNO ONORANO LE SACRE ORDINANZE E ALLEANZE

Le madri che sanno onorano le sacre ordinanze e alleanze. Ho partecipato a riunioni sacramentali nei luoghi più poveri della terra in cui le madri si erano vestite con gran cura nei migliori vestiti domenicali malgrado avessero dovuto camminare per chilometri lungo strade polverose e con mezzi pubblici da rottamare. Le loro figlie indossavano abiti puliti e stirati, coi capelli pettinati alla perfezione; i figli indossavano camicia bianca e cravatta e avevano il taglio di capelli dei missionari. Queste madri sanno di andare alla riunione sacramentale dove vengono rinnovate le alleanze. Queste madri hanno stretto le alleanze del tempio e le osservano. Sanno che, se non indicheranno il tempio ai loro figli, non mostreranno loro gli obiettivi eterni più desiderabili. Queste madri hanno influenza e potere.

LE MADRI CHE SANNO SONO EDUCATRICI

Le madri che sanno sono educatrici. Questo è il loro compito e ruolo speciale nel piano di felicità.[5] Educare significa allevare, curare e far crescere. Pertanto, le madri che sanno creano un clima di crescita spirituale e temporale in famiglia. Un'altra parola per esprimere il modo in cui *educano* è *curare l'ambiente domestico*. Questo include cucinare, lavare i panni e i piatti e tenere la casa in ordine. La casa è il luogo in cui le donne hanno maggior potere e influenza, pertanto le donne Sante degli Ultimi Giorni dovrebbero essere tra le migliori casalinghe al mondo. Lavorare accanto ai figli nello svolgimento dei lavori domestici crea l'opportunità di insegnare e modellare le qualità che i figli dovrebbero emulare.

Le madri che educano sono pronte a imparare, ma tutta l'istruzione che potranno acquisire non servirà a nulla se non saranno capaci di creare in casa un clima che favorisca la crescita spirituale. La crescita avviene meglio in una «casa d'ordine» e le donne dovrebbero impostare la loro casa sul modello di quella del Signore (vedere DeA 109). Educare richiede organizzazione, pazienza, amore e lavoro. Favorire la crescita tramite l'educazione è invero un ruolo possente e influente conferito alle donne.

LE MADRI CHE SANNO SONO DIRIGENTI

Le madri che sanno sono dirigenti. Come soci alla pari coi loro mariti, formano un'organizzazione grandiosa ed eterna. Queste madri programmano il futuro della loro organizzazione. Programmano missioni, matrimoni nel tempio e istruzione. Programmano preghiere, studio delle Scritture e serate familiari. Le madri che sanno, formano nei figli dei futuri dirigenti e sono l'esempio principale di com'è un dirigente. Non abbandonano il loro progetto per soccombere alla pressione sociale o al modello di genitori offerto dal mondo. Queste sagge madri che sanno, selezionano le loro attività e il loro coinvolgimento per conservare le forze e massimizzare la loro influenza in ciò che conta di più.

LE MADRI CHE SANNO SONO INSEGNANTI

Le madri che sanno sono sempre delle insegnanti. Poiché non sono delle babysitter, sono sempre al lavoro. Un amico ben istruito mi disse di non aver appreso niente in Chiesa che non avesse già imparato a casa. I suoi genitori usavano lo studio delle Scritture in famiglia, la preghiera, la serata familiare, il momento di mangiare insieme o altre occasioni per insegnare. Pensate al potere della nostra futura forza missionaria se le madri considerassero la loro casa come un pre-centro di addestramento per i missionari. Allora le dottrine del Vangelo insegnate all'MTC sarebbero un ripasso e non una rivelazione. Si tratta di influenza, di potere.

LE MADRI CHE SANNO FANNO MENO

Le madri che sanno fanno meno. Danno meno spazio a ciò che non porterà frutto eternamente. Permettono meno ai mass media di entrare in casa loro, meno distrazione, meno attività che portano i figli lontano da casa. Le madri che sanno sono disposte a vivere con meno e a consumare meno delle cose del mondo per poter trascorrere più tempo con i figli, più tempo per mangiare insieme, lavorare insieme, leggere insieme, parlare insieme, ridere, cantare ed essere d'esempio. Queste madri scelgono attentamente e non cercano di scegliere tutto. Il loro obiettivo è di preparare la generazione nascente che porterà il vangelo di Gesù Cristo nel mondo intero. Il loro obiettivo è di preparare i futuri padri e madri che edificheranno il regno del Signore nei prossimi cinquant'anni. Si tratta di influenza, di potere.

LE MADRI CHE SANNO SONO FORTI E INAMOVIBILI

Chi preparerà questa retta generazione di figli e figlie? Le donne Sante degli Ultimi Giorni lo faranno: donne che conoscono e amano il Signore e rendono testimonianza di Lui, donne che sono forti e inamovibili e che non si arrendono nei momenti difficili e scoraggianti. Siamo guidati da un ispirato profeta di Dio che ha chiesto alle donne della Chiesa di sostenere «con forza e fermezza ciò che è giusto e coerente nell'ambito del piano del Signore».[6] Ci ha chiesto di «cominciare dalle [nostre] case»[7] a insegnare ai figli le vie della verità. Le donne Sante degli Ultimi Giorni dovrebbero essere tra le migliori al mondo a sostenere, educare e proteggere le famiglie. Ho molta fiducia che le nostre donne lo faranno e saranno conosciute come le madri che «sapevano» (Alma 56:48). Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Vedere Gordon B. Hinckley, «Essere forti e inamovibili», *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 10 gennaio 2004, 21.
2. James E. Faust, «Le difficoltà che la famiglia incontra», *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 10 gennaio 2004, 2.
3. «La famiglia: un proclama al mondo», *Liahona*, ottobre 2004, 49.
4. *Alle madri di Sion (opuscolo)*.
5. Vedere «La famiglia: un proclama al mondo».
6. Gordon B. Hinckley, *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 10 gennaio 2004, 20.
7. Gordon B. Hinckley, *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 10 gennaio 2004, 20.



«In questo mondo, non potete ricevere riconoscimento maggiore di essere conosciute come donne di Dio»

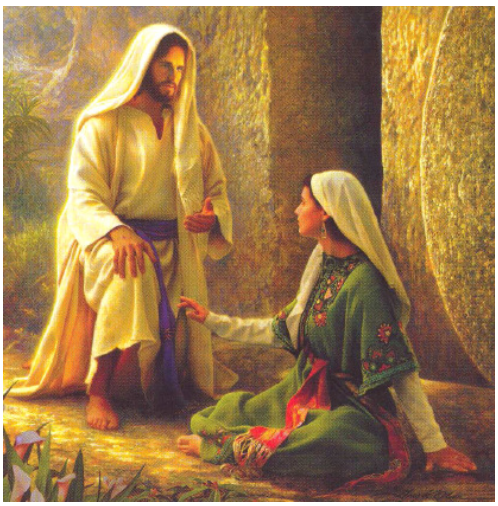
~Spencer W. Kimball

QUELLO CHE LE DONNE SANTE DEGLI ULTIMI GIORNI FANNO MEGLIO: ESSERE FORTI E INAMOVIBILI

Julie B. Beck

Presidentessa generale della Società di Soccorso

Dobbiamo essere forti e inamovibili nella fede, forti e inamovibili nella famiglia, forti e inamovibili nel prestare soccorso.



Mie care sorelle, mi appresto a svolgere questo fantastico incarico con una preghiera nel cuore. Ho una testimonianza del vero vangelo restaurato di Gesù Cristo. Il Salvatore è il nostro capo ed esempio, la nostra roccia, la nostra forza, il nostro avvocato. Qualsiasi cosa possa fare per aiutare Lui e il Suo profeta è una benedizione per me. Ho sempre nutrito grande amore e rispetto per le sorelle di questa società e credo che le donne di questa chiesa siano tra le più brave e capaci al mondo. Sappiate che vi voglio bene, magnifiche donne di questa chiesa.
Il presidente Hinckley ha affermato in occasione di un addestramento dei dirigenti a livello mondiale: «Sono certo che non c'è un'altra organizzazione che eguagli la Società di Soccorso di questa chiesa. È composta di più di cinque milioni di donne sparse su tutta la terra. Se saranno unite e proclameranno all'unisono le stesse cose, la loro forza sarà incalcolabile… È assolutamente essenziale che le donne della Chiesa sostengano con forza e fermezza ciò che è giusto e coerente nell'ambito del piano del Signore».[1]

Ho ponderato e studiato questo invito ispirato e ho cercato le risposte a come le donne di questa chiesa possono adempiere l'invito del presidente Hinckley e la sua promessa. In che modo possono parlare all'unisono ed essere forti e inamovibili rispetto a ciò che è giusto e coerente? Nel piano del Signore, vi sono cose specifiche che le donne Sante degli Ultimi Giorni devono fare perché sono figlie di Dio, scelte per venire sulla terra in un periodo che è stato definito «un'epoca molto difficile della storia del mondo».[2]

Per fare la nostra parte nell'ambito del piano del Signore, dobbiamo essere forti e inamovibili nella *fede*, forti e inamovibili nella *famiglia*, forti e inamovibili nel *prestare soccorso*. Dobbiamo eccellere in questi tre campi importanti che ci distinguono come discepole del Signore. Tramite la Società di Soccorso possiamo praticare come essere seguaci di Cristo. Impariamo ciò che Lui vuole che apprendiamo, facciamo ciò che Lui vuole che compiamo, e diventiamo ciò che Lui vuole che siamo. Quando ci riuniamo con questo obiettivo, l'opera della Società di Soccorso diventa importante a prescindere dalle circostanze: che abbiate diciotto o ottantotto anni, sole o sposate, con o senza figli, che viviate a Bountiful, nello Utah, o a Bangalore, in India.

ESSERE FORTI E INAMOVIBILI NELLA FEDE

Primo, le donne Sante degli Ultimi Giorni devono essere forti e inamovibili nella fede. Possono e dovrebbero eccellere nel vivere e condividere la propria testimonianza del Signore Gesù Cristo e del Suo vangelo restaurato. Lo facciamo quando:

1. Stringiamo e osserviamo le nostre alleanze con Lui.
2. Siamo degne e rendiamo il culto nei Suoi templi.
3. Studiamo la Sua dottrina nelle Scritture e nelle parole dei profeti.
4. Siamo degne, riconosciamo e seguiamo lo Spirito Santo.
5. Proclamiamo e difendiamo il Vangelo.
6. Partecipiamo a sincere preghiere personali e familiari.
7. Teniamo la serata familiare.
8. Viviamo secondo i principi dell'autosufficienza e di una vita previdente.

Queste sono cose *essenziali* che dobbiamo fare prima di quelle *non essenziali*. Sono atti semplici e indispensabili che sembrano quasi ordinari quando ne parliamo. Tuttavia indicano il nostro discepolato, e sono sempre stati fondamentali per le sorelle della Società di Soccorso. Nessuno può fare queste cose al nostro posto: sono azioni *personali* e abitudini che ci differenziano nell'essere forti e inamovibili rispetto a ciò che è corretto.

Sarebbe un mondo e una chiesa molto diversa questa, se ogni sorella della Chiesa eccellesse nel fare, rinnovare e osservare le alleanze; se ogni sorella avesse una raccomandazione per il tempio e vi andasse più spesso; se ogni sorella studiasse le Scritture e le dottrine della Chiesa e le conoscesse tanto bene da poterle insegnare e difendere in qualsiasi momento e luogo. Pensate alla nostra forza unita se ogni sorella dicesse delle preghiere sincere ogni mattina e sera, o ancora meglio, se pregasse incessantemente come ha comandato il Signore. Se ogni famiglia tenesse la preghiera familiare ogni giorno e la serata familiare ogni settimana, saremmo più forti. Se ogni sorella fosse abbastanza autosufficiente da poter offrire liberamente la sua conoscenza, i talenti e le risorse, e se ogni sorella riflettesse il suo modo di essere discepola nel modo di parlare e di vestire, saremmo inamovibili in ciò che è corretto.

ESSERE FORTI E INAMOVIBILI NELLA FAMIGLIA

Secondo, le donne Sante degli Ultimi Giorni devono essere forti e inamovibili nella famiglia. Esse possono e dovrebbero rendere migliori le famiglie più di chiunque altro. Noi, come discepole di Cristo, possiamo e dovremmo essere le migliori al mondo nel sostenere, nutrire e proteggere le famiglie. Lo facciamo quando:

1. Comprendiamo e difendiamo il ruolo divino delle donne.
2. Abbracciamo le benedizioni del sacerdozio.
3. Formiamo famiglie eterne.
4. Manteniamo forte il matrimonio.
5. Diamo alla luce e cresciamo i figli.
6. Esprimiamo amore per i nostri familiari e li curiamo.
7. Accettiamo la responsabilità di preparare una nuova generazione retta.
8. Conosciamo, viviamo e difendiamo la dottrina della famiglia.
9. Ricerchiamo e celebriamo le ordinanze per la nostra famiglia estesa.

Come discepole di Gesù Cristo, la responsabilità di sostenere, nutrire e proteggere le famiglie è data a *ogni* donna di questa Chiesa. Le donne hanno incarichi distinti affidati loro prima della fondazione del mondo e come donne Sante degli Ultimi Giorni che osservano le alleanze, levare le vostre voci in difesa della dottrina della famiglia[3] è essenziale per la forza delle famiglie di tutto il mondo.

Conoscere e difendere i divini ruoli delle donne è molto importante in un mondo in cui le donne sono bombardate da falsi messaggi sulla loro identità. I personaggi famosi appaiono in radio e televisione come autorità e portavoce delle donne. Anche se questi messaggi mediatici possono contenere degli elementi di verità, la maggior parte di loro predica un vangelo di realizzazione personale e auto-venerazione, che spesso è fuorviante per le donne riguardo alla loro vera identità e al loro valore. Queste voci offrono una felicità contraffatta e ne consegue che molte donne sono tristi, sole e confuse.

L'unico posto in cui le donne Sante degli Ultimi Giorni apprenderanno tutta la completa verità sul loro ruolo indispensabile di donne nel piano di felicità è in questa chiesa e nella sua dottrina. Sappiamo che nel grande conflitto della pre-esistenza ci schierammo dalla parte del nostro Salvatore Gesù Cristo per preservare il nostro potenziale di appartenere a delle famiglie eterne. Sappiamo di essere figlie di Dio e ciò che dobbiamo fare.

Le donne trovano vera felicità quando comprendono e gioiscono nel loro ruolo singolare all'interno del piano di salvezza. Le cose che le donne possono e devono fare meglio vengono qui difese e insegnate senza scuse. Noi crediamo nella formazione di famiglie eterne. Ciò significa che crediamo nel matrimonio. Sappiamo che il comandamento di moltiplicare e riempire la terra è sempre valido. Ciò significa che crediamo nell'avere figli. Abbiamo fede che, con l'aiuto del Signore, possiamo avere successo nel crescere e istruire i figli. Questi sono compiti essenziali nel piano di felicità, e quando le donne abbracciano questi ruoli con tutto il cuore sono felici! Conoscere e difendere la verità sulle famiglie è un privilegio di *ogni* sorella di questa chiesa.

Le famiglie sono eterne e pertanto non possiamo permetterci di essere indifferenti o superficiali rispetto a tali rapporti. Gran parte dell'opera di questa società nel passato si è concentrata sull'aiutare le donne Sante degli Ultimi Giorni a rafforzare le famiglie ponendo l'accento sulle capacità legate al loro ruolo: occuparsi della casa, essere madri e mogli. Famiglia vuol dire lavoro, ma si tratta della nostra grande opera, e noi non abbiamo paura di lavorare. È quello che facciamo meglio; nessuno crea famiglie migliori delle sorelle di questa Società di Soccorso. Noi le sosteniamo, nutriamo e proteggiamo.

ESSERE FORTI E INAMOVIBILI NEL PRESTARE SOCCORSO

Terzo, le donne Sante degli Ultimi Giorni devono essere forti e inamovibili nel servizio. Noi siamo una Società di *Soccorso* e dovremmo pertanto essere le più brave al mondo nel prestare soccorso. Questo è stato il nostro campo sin dall'inizio. *Soccorso* vuol dire «sollevare, alleggerire». Significa «elevare». Vuol dire «togliere qualcuno dai guai».[4] Il servizio e il soccorso che offriamo sono un segno che siamo discepole del Signore e membri della Sua vera chiesa restaurata. È un privilegio far parte di questa organizzazione mondiale di donne il cui nome descrive ciò che ci si aspetta da noi: prestare *soccorso*.

Joseph Smith disse che le donne di questa Chiesa erano state organizzate per «soccorrere i poveri, gli afflitti, le vedove e gli orfani e il compimento di ogni atto caritatevole»[5] e «non solo… soccorrere i poveri, ma… salvare le anime».[6] L'impegno a soccorrere fu ulteriormente definito dall'anziano John A. Widtsoe come «soccorso nella povertà, nella malattia, nel dubbio, nell'ignoranza e in tutto ciò che impedisce la gioia e il progresso delle donne».[7]

Nonostante gli importanti sforzi del passato, il lavoro più grande e più importante per le donne di questa chiesa è ancora nel futuro. La terra deve essere preparata a ricevere il Signore Gesù Cristo e noi dobbiamo contribuire a questa preparazione in mezzo a guerre, tumulti, calamità naturali e al crescente male. Non c'è mai stato, nella storia del mondo, un momento in cui vi fosse maggior bisogno di aiuto su così vasta scala. Poiché siamo discepole di Gesù Cristo e abbiamo fatto alleanza con Lui, siamo già impegnate tramite alleanza a prestare questo soccorso.

Voi siete uniche e preziose. Ciascuna di voi ha i propri fardelli e difficoltà, che vi offrono la benedizione di rivolgervi al Signore per avere aiuto. Abbiamo anche la possibilità di aiutare il Signore fornendo aiuto agli altri in modo da offrire la migliore e più veloce soluzione alla solitudine e alla mancanza di speranza, e una via sicura per avere la compagnia dello Spirito. Tutto ciò di cui abbiamo bisogno per cominciare a offrire aiuto è inginocchiarci e chiedere: «Chi ha bisogno del mio aiuto?» Ogni sorella, sposata o sola, giovane o anziana, è necessaria per compiere questo sforzo, ed è ciò che dovremmo fare meglio di chiunque altro.

DIRIGENTI FORTI E INAMOVIBILI

Ora esprimo qualche pensiero a voi, presidenze della Società di Soccorso che servite tanto fedelmente. Voi avete un'emozionante responsabilità e un sacro incarico nello svolgere l'opera della Società di Soccorso. Avete l'obbligo di aiutare le donne della Chiesa a eccellere nella *fede*, nella *famiglia* e nel *prestare soccorso*. Contribuirete a fare in modo che il Vangelo diventi un interesse primario per le donne della Chiesa. Aiuterete le donne a perfezionare le capacità domestiche, di madri e mogli in modo che possano vivere pienamente il Vangelo nelle loro case.

Ogni dirigente della Società di Soccorso chiamata e messa a parte ha il diritto e l'autorità di essere guidata nell'adempiere il suo incarico ispirato per aiutare al meglio coloro che serve.[8] Riceverete l'aiuto dello Spirito Santo mentre vi concentrerete sull'essenziale e vi sarà dato il coraggio di trattenervi da ciò che è frivolo.

Ogni dirigente sa che le famiglie sono colpite duramente dalle tempeste di questo mondo, bufere che causano dipendenza, debiti, infedeltà e disobbedienza. Il Signore vide i giorni nostri come «principio di dolori»[9] in cui molti sarebbero stati ingannati. Parlò di guerre e rumori di guerre, carestie, terremoti e pestilenze. Questo descrive proprio il mondo in cui viviamo ed è essenziale che le donne di questa chiesa sappiano che hanno la responsabilità di prepararsi per ogni cosa.

Come dirigenti della Società di Soccorso potete aiutare ogni sorella di ogni famiglia, in ogni rione e ramo, a diventare autosufficiente. Esse devono avere una provvista di cibo, soldi e talenti per sostenere se stesse e le proprie famiglie in periodi di difficoltà. La Chiesa fornisce utili sussidi, come gli opuscoli sull'autosufficienza, per permettervi di cominciare. Questo fa parte del vostro lavoro.

Avete il privilegio di consigliarvi in unità coi dirigenti del sacerdozio e programmare una difesa e un rifugio da queste tempeste e adattare gli sforzi alle specifiche necessità delle vostre sorelle. L'amicizia e l'unione che rendono la vita molto più dolce saranno una conseguenza naturale dei nostri sforzi. Concentrarsi sul servizio produrrà sempre unità mentre concentrarsi sull'unità non sempre produce servizio.

Quando ci riuniamo per qualsiasi scopo sotto la bandiera della Società di Soccorso dobbiamo trascorrere il nostro tempo prezioso e i nostri fondi consacrati per aiutare le sorelle a fare meglio ciò che dovrebbero fare. Alle riunioni domenicali della Società di Soccorso, l'apertura dovrebbe essere breve e invitare lo Spirito. Abbiamo bisogno di ogni minuto possibile per studiare insieme il Vangelo in modo da svolgere al meglio quanto ci è richiesto. Tutte le conferenze, attività, raduni e riunioni della Società di Soccorso devono concentrarsi su come aiutare le sorelle a fare meglio ciò dovrebbero fare. L'ammonimento del presidente Hinckley è stato:

«Abbiamo una sfida più grande di quanto immaginiamo…

‹Fate il meglio che potete›, ma voglio sottolineare che deve essere il meglio in assoluto… Siamo in grado di fare molto meglio… Dobbiamo inginocchiarci e invocare l'aiuto del Signore per avere forza e guida. Poi dobbiamo alzarci e agire».[10]

Mie care sorelle, il nostro profeta, che io sostengo con tutto il cuore, ha detto che c'è un modo migliore di quello che offre il mondo. Egli ha invitato le donne della Chiesa a perorare insieme la causa della rettitudine. Ha detto che se saremo unite e parleremo all'unisono, la nostra forza sarà incalcolabile. Gli ho espresso la mia fiducia che le donne di questa chiesa saranno forti e inamovibili nella fede in Gesù Cristo e nel Suo vangelo restaurato; che saranno forti e inamovibili nel sostenere, nutrire e proteggere la famiglia e che saranno forti e inamovibili nel prestare soccorso. Possa il Signore benedirci mentre svolgiamo quest'opera essenziale per le donne. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. «Essere forti e inamovibili», *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 10 gennaio 2004, 20.
2. *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 10 gennaio 2004, 20.
3. Vedere «La famiglia: un proclama al mondo», *Liahona*, ottobre 2004, 49.
4. Vedere il vocabolario etimologico on-line [in inglese], «relief», «relieve», www.etymonline.com.
5. *History of the Church*, 4:567.
6. *History of the Church*, 5:25.
7. *Evidences and Reconciliations*, G. Homer Durham, 3 volumi in 1 (1960), 308.
8. Vedere Richard G. Scott, «Il fondamento dottrinale delle organizzazioni ausiliarie», *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 10 gennaio 2004, 8.
9. Matteo 24:8; vedere anche i versetti 3–7; 1 Timoteo 4:1–2; 2 Timoteo 3:1–5.
10. *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 10 gennaio 2004, 21.

«Ogni giovane donna è una figlia del destino e ogni donna adulta una grande forza per il bene»

~Jeffrey R. Holland

IO TI FORTIFICO, IO TI SOCCORRO

Barbara Thompson

Seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Il più grande aiuto che avremo nel rafforzamento delle famiglie è conoscere e seguire le dottrine di Cristo.



Diversi mesi fa la sorella Beck mi chiese se potessi parlare della famiglia e raccontare un po' la mia esperienza in materia. Io non sono sposata e non ho figli. Penso che la sorella Beck abbia ritenuto che io fossi qualificata per parlare della famiglia perché non ho mai commesso errori con i miei figli. Molte donne non possono dire altrettanto.

Lavoro come assistente sociale e nel corso degli anni ho conosciuto molte famiglie, la maggior parte delle quali con problemi e grandi difficoltà. Ho visto alcune dolorose situazioni in cui i figli sono stati gravemente feriti, fisicamente e emotivamente. Ho lavorato con bambini abbandonati e dimenticati a causa della droga o di altre sostanze che creano dipendenza. Ho incontrato diciottenni che erano stati dati in affidamento e che ora vivono da soli senza il sostegno e il supporto di una famiglia amorevole che li aiuti.

Per fortuna la maggior parte di noi non conosce in famiglia i maltrattamenti o l'abbandono, ma in tutte le case ci sono diversi tipi di difficoltà: malattie, morte, disobbedienza, problemi economici, e così via. Questi problemi sollevano alcune domande serie. Che cosa sta succedendo alle famiglie? Qual è la differenza tra una famiglia stabile e una disfunzionale? Quali sono alcune cose semplici che aiutano le famiglie? Chi può fornire un aiuto alle famiglie?

Oggi vorrei rispondere brevemente a queste domande e condividere alcune osservazioni che ho fatto negli anni, con la speranza che possano essere di aiuto.

CHE COSA STA SUCCEDENDO ALLE FAMIGLIE?

Satana sta facendo gli straordinari per attaccare la famiglia. Ci dice che il matrimonio non è importante, che i figli non hanno bisogno di un padre e di una madre, che avere una famiglia forte non conta. Ci racconta che i valori morali sono una cosa sciocca e sorpassata. Quando sopraggiungono le difficoltà, Satana ci suggerisce di abbandonare il nostro credo e di seguire le vie del mondo. Ci alletta con la fama e la ricchezza, indicandoci dove trovare una vita agiata. Attacca la nostra fede in Dio e cerca di scoraggiare persino le famiglie più forti e unite. Satana è entusiasta quando cediamo, anche solo un po'.

QUAL È LA DIFFERENZA TRA UNA FAMIGLIA STABILE E UNA DISFUNZIONALE?

I membri di una famiglia stabile sanno chi sono, dove stanno andando e che cosa desiderano conseguire. I membri di una famiglia disfunzionale non si rendono conto di chi sono, non hanno un piano, né un'ancora, né un set di valori o standard fondamentali che indirizzino il corso da seguire.

Ad alcuni genitori di famiglie disfunzionali erano stati insegnati buoni valori, ma sono finiti sulla via sbagliata a causa dell'alcol, della droga o di altre dipendenze che hanno tolto loro la capacità di giudicare e di prendere decisioni corrette. In una famiglia stabile gli affettuosi genitori insegnano mediante l'esempio e non si limitano a dire ai figli di fare qualcosa. La fanno insieme a loro e mostrano come fare le cose.

QUALI SONO ALCUNE COSE SEMPLICI CHE AIUTANO LE FAMIGLIE?

Ricordate che i figli sono preziosi, sono progenie di spirito di Dio. Ho visto la capacità di ripresa dell'anima umana, quando a volte non riuscivo a immaginare come un figlio sarebbe sopravvissuto.

Care sorelle, amate e educate i vostri figli. Dite loro che li amate. Abbracciateli. Una dimostrazione d'affetto fisica adeguata farà miracoli. Esprimete parole gentili. Mostrate con l'esempio come lavorare. Insegnate loro a pregare. Il presidente James E. Faust ha detto: «Pregare insieme in famiglia è un'esperienza che avvicina. I figli più giovani possono imparare a pregare ascoltando le preghiere dei genitori o dei fratelli maggiori… Le preghiere personali e familiari sono indispensabili per la felicità personale e familiare».[1]

Leggete per i vostri figli. Leggete loro le Scritture. Aiutateli a imparare che esse li guideranno nel corso di tutta la vita. Tenete con loro la serata familiare. Fate in modo che capiscano che per voi è importantissimo trascorrere del tempo insieme come famiglia.

In genere i figli accettano i genitori e gli errori che questi commettono. Spesso perdonano, dimenticano e cambiano molto più velocemente di quanto facciano gli adulti. Non provate sensi di colpa; scusatevi quando sbagliate; chiedete ai figli di perdonarvi; cambiate atteggiamento e andate avanti.

Ricordate che per crescere un figlio occorre molta pazienza. Per quanto siano preziosi, i figli possono essere esasperanti, frustranti e talvolta disubbidienti. È richiesta una quantità immensa di pazienza e di controllo per evitare di fare o di dire cose che poi rimpiangeremo. A volte i genitori hanno bisogno di prendere un momento di pausa per evitare di commettere errori gravi. Spesso è molto utile uscire da una stanza per un minuto per riprendere il controllo.

Non ci sono consigli migliori di quelli forniti in «La famiglia: un proclama al mondo».[2] Leggetelo. Studiatelo. Adottatelo come standard della vostra famiglia. Fate sì che sia l'argomento di varie lezioni della serata familiare, in modo che nessuno tra voi fraintenda su che cosa è basata la vostra famiglia.

CHI PUÒ FORNIRE UN AIUTO ALLE FAMIGLIE?

Ovviamente la responsabilità d'istruire i figli e di rafforzare la famiglia ricade per prima cosa sui genitori. Tuttavia ci sono molte altre persone disposte ad aiutare. Io ho dei genitori meravigliosi, ma non hanno assolto il loro compito da soli.

Ero nel Tabernacolo quando nel settembre 1995 il presidente Hinckley lesse per la prima volta il Proclama alla riunione generale della Società di Soccorso. Fu un'occasione fantastica. Sentii l'importanza del messaggio. Mi ritrovai a pensare: «Questa è una guida grandiosa per i genitori. È anche una grande responsabilità per i genitori». Per un attimo pensai che non mi riguardasse molto, poiché non ero sposata né avevo figli. Quasi immediatamente mi resi però conto: «Mi riguarda, invece. Appartengo a una famiglia: sono una figlia, sorella, zia, cugina, nipote. Ho responsabilità e benedizioni perché appartengo a una famiglia. Anche se fossi l'unico membro in vita della mia famiglia, faccio comunque parte della famiglia di Dio e ho la responsabilità di contribuire al rafforzamento delle altre famiglie».

L'anziano Robert D. Hales disse: «Rafforzare la famiglia è il nostro sacro dovere di genitori, figli, parenti, dirigenti, insegnanti e singoli membri della Chiesa».[3]

Come sorelle della Società di Soccorso possiamo aiutarci a vicenda a rafforzare le famiglie. Ci è data la possibilità di servire in molti modi: siamo costantemente in contatto con bambini e giovani che potrebbero necessitare esattamente di ciò che abbiamo da offrire. Voi, sorelle più anziane, avete molti consigli ed esperienza da condividere con le madri più giovani.

Talvolta una dirigente delle Giovani Donne o un'insegnante della Primaria dice o fa proprio quello che occorre per rafforzare ciò che un genitore sta cercando d'insegnare. E, ovviamente, non abbiamo bisogno di una chiamata specifica per tendere la mano a un'amica o a una vicina.

Il più grande aiuto che avremo nel rafforzamento delle famiglie è quello di conoscere e seguire le dottrine di Cristo e contare sul Suo aiuto. Assai spesso, lavorando con famiglie con problemi, mi sono ritrovata a desiderare che esse conoscessero il Salvatore e che i genitori insegnassero ai figli le dottrine di Gesù Cristo.

«Ed ecco, egli soffrirà le tentazioni, e i dolori del corpo, la fame, la sete e la fatica anche più di quanto l'uomo possa sopportare a meno che ne muoia».[4]

Cristo soffrì tutto quanto possiamo immaginare. Egli sa come ci sentiamo. Ci capisce. Ci aiuterà. Le Scritture sono piene di esempi di come Gesù ha aiutato e aiuterà. Ecco alcuni passi che amo in particolar modo:

«Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo».[5]

«Chiunque riporrà la sua fiducia in Dio sarà sostenuto nelle sue prove, nelle sue difficoltà e nelle sue afflizioni, e sarà elevato all'ultimo giorno».[6]

«Sii umile, e il Signore Iddio ti condurrà per mano e darà risposta alle tue preghiere».[7]

«Ogni volta che hai chiesto hai ricevuto istruzioni dal mio Spirito».[8]

«Sii fedele e diligente nel rispettare i comandamenti di Dio, e io ti circonderò con le braccia del mio amore».[9]

Il presidente Gordon B. Hinckley dichiarò: «È imperativo che non trascuriate la vostra famiglia. Nulla di quanto avete è più prezioso… Alla fine, saranno i rapporti familiari quelli che porteremo con noi nell'aldilà».[10]

Ricordate il grande amore del Salvatore, Egli disse in Isaia 41:10: «Tu, non temere, perché io son teco; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti soccorro». Poi, nel versetto 13, ripeté: «Io t'aiuto!» Ancora una volta nel versetto 14 ribadì: «Son io che t'aiuto».

Credete al Salvatore. Egli ci aiuterà. Ci ama. Vuole che siamo felici. Rendo testimonianza che il nostro Signore e Salvatore vive. Testimonio che Egli ci aiuterà. Mi ha aiutato molte volte e aiuterà anche voi. Questo è quanto so. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. «Le difficoltà che la famiglia incontra», *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 10 gennaio 2004, 2.
2. *Vedere Liahona,* ottobre 2004, 49.
3. «Il nostro sacro dovere di rafforzare la famiglia», *La Stella*, luglio 1999, 37.
4. Mosia 3:7.
5. Matteo 11:28.
6. Alma 36:3.
7. DeA 112:10.
8. DeA 6:14.
9. DeA 6:20.
10. «Gioire del privilegio di servire», *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale,* 21 giugno 2003, 22.

«Non dimenticate mai che siete venute sulla terra come figlie di un Padre divino, con attributi divini in voi stesse. Il Signore non vi ha mandato qui per fallire. Non vi ha dato la vita per sprecarla. Vi ha dato il dono della vita sulla terra per fare esperienze, esperienze positive, meravigliose e istruttive che vi condurranno alla vita eterna»

~Gordon B. Hinckley

TRE OBIETTIVI CHE VI GUIDINO

Presidente Thomas S. Monson

Primo consigliere della Prima Presidenza



La vostra influenza va ben al di là della vostra casa e raggiunge altre persone su tutta la terra.

Questa sera le nostre anime si sono rivolte al cielo. Siamo stati benedetti con splendida musica e messaggi ispirati. Lo Spirito del Signore è qui. Sorelle Julie Beck, Silvia Allred, Barbara Thompson—ringraziamo il cielo per i vostri cari genitori, i vostri insegnanti, dirigenti e per le altre persone che hanno riconosciuto in voi il vostro potenziale. Per parafrasare un pensiero:

Non si può sapere ciò che vale una ragazza,
Bisogna aspettare e vedere;
Ma ogni donna in nobile posizione,
Una volta era una ragazza.[1]

È un grande privilegio per me essere con voi. Riconosco che, oltre a voi che siete riunite in questo Centro delle conferenze, ce ne sono molte migliaia che guardano o ascoltano i discorsi via satellite.

Nel parlarvi mi rendo conto di essere in minoranza come uomo e devo essere cauto nei miei commenti. Mi viene in mente l'uomo che entrò in una libreria e chiese aiuto alla commessa, una donna. «Avete il libro intitolato *L'uomo, il padrone delle donne?*» La donna lo guardò dritto negli occhi e disse con sarcasmo: «Provi nel settore della fantascienza!»

Stasera vi assicuro che vi onoro, donne della Chiesa, e sono consapevole, citando William R. Fallace, che «la mano che muove la culla governa il mondo».[2]

Nel 1901 il presidente Lorenzo Snow disse: «Le componenti della Società di Soccorso hanno… aiutato gli afflitti, abbracciato con amore gli orfani e le vedove e si sono mantenute immacolate dal mondo. Posso attestarvi che al mondo non ci sono donne più pure e timorate di Dio di quelle che si trovano nella Società di Soccorso».[3]

Come ai tempi del presidente Snow, qui e ora ci sono visite da fare, auguri da mandare e anime affamate da sfamare. Nel contemplare la Società di Soccorso di oggi, reso umile dal privilegio di parlarvi, mi sono rivolto al Padre celeste per avere la Sua guida divina. Con questo spirito, ho sentito di dover dare a ogni membro della Società di Soccorso di tutto il mondo tre obiettivi da perseguire:

1. **Studiate diligentemente.**
2. **Pregate fervidamente.**
3. **Servite con buona volontà.**

Analizziamo ciascun obiettivo. Primo, **studiare diligentemente.** Il Salvatore del mondo insegnò: «Cercate nei libri migliori parole di saggezza; cercate l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede».[4] Egli aggiunse: «Voi investigate le Scritture, perché pensate aver per mezzo d'esse vita eterna, ed esse son quelle che rendon testimonianza di me».[5]

Lo studio delle Scritture aiuterà la nostra testimonianza e quella dei nostri familiari. I nostri figli oggi crescono circondati da voci che li incitano ad abbandonare ciò che è giusto e a inseguire, invece, i piaceri del mondo. Se non hanno forti fondamenta nel vangelo di Gesù Cristo, una testimonianza della verità e la determinazione a vivere rettamente, sono sensibili a tali influenze. È nostra responsabilità rafforzarli e proteggerli.

In misura preoccupante, i nostri figli oggi vengono educati dai media, incluso Internet. Negli Stati Uniti si stima che un bambino medio guardi alla televisione, per circa quattro ore al giorno, programmi i cui contenuti sono pieni di violenza, uso di droga e alcol, e sesso. I film e i video game si aggiungono a queste quattro ore.[6] Le statistiche sono simili in altri paesi sviluppati. I messaggi portati dalla televisione, dal cinema e altri media sono spesso in diretta opposizione a ciò che vogliamo che i nostri figli abbraccino e tengano caro.

È nostra responsabilità, non solo insegnare loro ad essere sani nello spirito e nella dottrina, ma anche aiutarli a restare forti, a prescindere dalle forze esterne che possono incontrare. Questo richiederà molto tempo e molti sforzi da parte nostra, e per aiutare gli altri, noi stessi abbiamo bisogno di coraggio spirituale e morale per opporre resistenza al male che vediamo da ogni parte.

Viviamo nei tempi descritti in Secondo Nefi, capitolo 9:

«Oh, vanità e fragilità e stoltezza degli uomini! Quando sono dotti si credono saggi, e non danno ascolto ai consigli di Dio, poiché li trascurano, credendo di conoscere da sé, pertanto la loro saggezza è stoltezza, e non giova loro. E periranno.
Ma è bene essere dotti se si dà ascolto ai consigli di Dio».[7]

È richiesto il coraggio di tenersi saldi ai propri standard malgrado la derisione del mondo. Il presidente J. Reuben Clark junior, che fu consigliere della Prima Presidenza per molti anni, affermò: «Non sono rari i casi di uomini di presunta fede… i quali hanno ritenuto che, poiché la proclamazione di tutta la loro fede avrebbe potuto richiamare sul loro capo il ridicolo dei loro colleghi non credenti, hanno ritenuto di dover modificare o scusare la propria fede o di diluirla disastrosamente o addirittura di fingere di rinunciarvi. Essi sono degli ipocriti».[8]

Mi vengono in mente i possenti versetti che si trovano in Secondo Timoteo, nel Nuovo Testamento, capitolo 1, versetti 7 e 8:

«Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione. Non aver dunque vergogna della testimonianza del Signor nostro».

Oltre allo studio di cose spirituali, è anche essenziale l'istruzione secolare. Spesso non si conosce il futuro, perciò è necessario essere preparati per ciò che è incerto. Le statistiche rivelano che a un certo punto, per via della malattia o morte di vostro marito o a causa di problemi economici, potete ritrovarvi a dover provvedere finanziariamente alla famiglia. Alcune di voi si trovano già in questa situazione. Vi incoraggio a continuare a istruirvi, se non lo state già facendo o non l'avete già fatto, affinché possiate essere preparate se le circostanze lo richiederanno.

I vostri talenti cresceranno man mano che studiate e imparate. Sarete in grado di aiutare meglio i vostri figli mentre studiano e godrete della pace di mente nel sapere che vi siete preparate ad ogni evenienza della vita. Ripeto: **studiate diligentemente.**

Il secondo obiettivo che desidero menzionare è: **pregare fervidamente.** Il Signore indicò: «Prega sempre, e io riverserò il mio Spirito su di te, e grande sarà la tua benedizione».[9]

Forse non c'è mai stato periodo in cui abbiamo avuto maggior bisogno di pregare e insegnare ai nostri familiari a pregare.

La preghiera è una difesa contro la tentazione. È mediante la preghiera fervente e sincera che possiamo ricevere le benedizioni necessarie e il sostegno richiesto a vivere rettamente in questo viaggio talvolta difficile che chiamiamo mortalità.

Possiamo insegnare ai nostri figli e nipoti l'importanza della preghiera con le parole e con l'esempio. Vi parlerò di una lezione su come insegnare con l'esempio che mi è stata scritta da una madre a proposito della preghiera. «Caro presidente Monson, a volte mi chiedo se faccio qualcosa di buono per i miei figli. Soprattutto perché, essendo sola con due lavori per arrivare alla fine del mese, spesso ritorno a casa dove c'è tanta confusione; ma non perdo mai la speranza».

La sua lettera continua con la descrizione di quando, coi suoi figli, stava seguendo la conferenza generale mentre io parlavo della preghiera. Il figlio fece questo commento: «Tu mamma ce l'hai già insegnato». Lei chiese: «Cosa vuoi dire?» Il figlio rispose: «Tu ci hai insegnato a pregare e ci hai mostrato come farlo, ma l'altra sera sono venuto in camera tua per chiederti qualcosa e ti ho vista inginocchiata a pregare il Padre celeste. Se Lui è importante per te, sarà importante anche per me». La lettera conclude: «Penso che non si possa mai sapere quale tipo di influenza abbiamo fino a quando un figlio ci vede fare ciò che abbiamo provato a insegnargli».

Anni fa, poco prima di partire per prendere parte alla riunione annuale di Boy Scout d'America ad Atlanta, in Georgia, decisi di portare con me un numero sufficiente di copie della rivista *New Era* per poter regalare ai dirigenti degli Scout quest'eccellente pubblicazione. Quando arrivai all'albergo di Atlanta aprii il pacco di riviste. Vidi che la mia segretaria, senza un particolare motivo, mi aveva dato due copie in più del numero di giugno, che parlava del matrimonio nel tempio. Lasciai le due copie nella stanza d'albergo e, come programmato, distribuii le altre copie.

L'ultimo giorno di riunioni non avevo il desiderio di partecipare al pranzo programmato, ma sentii di dover tornare nella mia camera. Quando entrai il telefono squillò. Si trattava di un membro della Chiesa che aveva saputo che ero ad Atlanta. Si presentò e mi chiese se potevo dare una benedizione alla figlia di dieci anni. Acconsentii ed ella mi disse che sarebbe venuta immediatamente nella mia camera d'albergo col marito, la figlia e il figlio.

Mentre aspettavo, pregai per ricevere aiuto. Il rumore della convention fu sostituito dai sentimenti di pace che accompagnarono la preghiera. Poi sentii bussare ed ebbi il privilegio di incontrare una famiglia speciale. La figlia di dieci anni camminava con l'aiuto delle stampelle. Il cancro aveva imposto l'amputazione della gamba sinistra, tuttavia ella era radiosa e la sua fiducia in Dio era incrollabile. Fu data la benedizione. Madre e figlio si inginocchiarono di fianco al letto mentre io e il padre ponemmo le mani sulla figlioletta. Fummo guidati dallo Spirito di Dio. Il Suo potere ci fece sentire piccoli.

Sentii le lacrime scorrere sulle guance e cadermi sulle mani mentre erano posate sul capo di quella bella figlia di Dio. Parlai delle ordinanze eterne e dell'esaltazione della famiglia. Il Signore mi suggerì di esortare questa famiglia ad andare nel sacro tempio di Dio. Alla fine della benedizione, capii che la visita al tempio era in programma. Mi fecero domande sul tempio. Non sentii una voce celeste, né ebbi una visione. Eppure nella mia mente vennero chiaramente le parole «Fai riferimento a *New Era*». Guardai verso il cassettone dove trovai le due copie in più del numero sui templi di *New Era*. Diedi una copia alla figlia e l'altra ai genitori. Le guardammo insieme.

La famiglia se ne andò e nella camera tornò il silenzio. Fu spontaneo esprimere una preghiera di gratitudine e, ancora una volta, di rinsaldare la decisione di dar sempre spazio alla preghiera.

Mie care sorelle, non pregate per fare le cose che siete capaci, ma per essere capaci di fare le cose che vi sono richieste. Allora le cose che farete non saranno un miracolo, ma il miracolo sarete voi.

Pregate fervidamente.

Infine, **servire con buona volontà.** Voi siete una possente forza per fare del bene, una delle più possenti nel mondo intero. La vostra influenza va ben al di là della vostra casa e raggiunge altre persone su tutta la terra. Vi siete rivolte ai vostri fratelli e sorelle per le strade, per le città, per le nazioni, per i continenti e dall'altro capo degli oceani. Voi personificate il motto della Società di Soccorso: «La carità non verrà mai meno».

Certamente siete circondate da possibilità per rendere servizio. Senza dubbio a volte riconoscete così tante possibilità che potete sentirvi un po' sovraccariche. Da dove cominciate? Come potete fare tutto? Come fate a scegliere, in mezzo a tutte le necessità che vedete, dove e come servire?

Spesso i piccoli atti di servizio sono quanto richiesto per sollevare e aiutare un'altra persona: una domanda sulla famiglia; parole intelligenti di incoraggiamento; un sincero complimento; un biglietto di ringraziamento; una breve telefonata. Se osserviamo e stiamo attenti, e se agiamo in base ai suggerimenti che riceviamo, possiamo fare molte cose buone. Talvolta è necessario fare di più.

Da poco sono venuto a conoscenza del servizio amorevole reso a una madre quando i suoi figli erano molto giovani. Frequentemente si alzava nel cuore della notte per badare ai suoi piccoli, come fanno le madri. Spesso la sua amica e vicina che viveva dall'altro lato della strada andava da lei il giorno dopo e diceva: «Ho visto le luci accese stanotte e ho capito che eri alzata coi bambini. Me li porto a casa per un paio d'ore così puoi fare un riposino». Questa madre riconoscente disse: «Fui molto grata per la sua offerta, e solo dopo molte volte che questo accadde mi resi conto che, se aveva visto le mie luci accese nel cuore della notte, anche lei era sveglia con uno dei suoi figli e aveva bisogno di riposare proprio come me. Mi insegnò una grande lezione, e da allora ho cercato di prestare attenzione, come lei, alla ricerca di opportunità di servire».

Sono infiniti gli atti di servizio offerti dal vasto esercito delle insegnanti visitatrici della Società di Soccorso. Alcuni anni fa sentii parlare di due di loro che aiutarono una vedova addolorata, Angela, la nipote di un mio cugino. Il marito di Angela e un amico erano andati a spianare la strada col gatto delle nevi e rimasero vittime di una valanga. Entrambi lasciarono la moglie in stato di gravidanza: nel caso di Angela, del suo primo figlio, mentre l'altra donna non solo era incinta ma aveva anche un bambino piccolo. Al funerale tenuto per il marito di Angela, il vescovo disse di essersi recato immediatamente a casa di Angela non appena aveva sentito del tragico incidente. Non appena arrivò, suonarono il campanello. Si aprì la porta e apparvero le due insegnanti visitatrici di Angela. Il vescovo disse di averle osservate mentre esprimevano sinceramente il proprio amore e la propria compassione ad Angela. Le tre donne piansero insieme, e fu evidente che quelle due brave insegnanti visitatrici si curavano molto di Angela. Forse come solo le donne sanno fare, indicarono gentilmente, senza che fosse loro chiesto, che cosa avrebbero fatto esattamente per aiutarla. Era ovvio che avrebbero aiutato Angela finché ne avesse avuto bisogno. Il vescovo espresse la sua profonda gratitudine nel sapere che sarebbero state una vera fonte di conforto nei giorni a venire.

Tali atti di amore e compassione sono ripetuti continuamente dalle splendide insegnanti visitatrici di questa chiesa, non sempre in situazioni così drammatiche, ma comunque in modo altrettanto genuino. Io lodo voi, che con tenero affetto e con pensieri compassionevoli nutrite gli affamati, rivestite gli ignudi e ospitate i senza tetto. Colui che nota un passero caduto, non ignorerà tale atto di servizio. Il desiderio di sollevare, la volontà di aiutare e la grazia nel dare provengono da un cuore colmo d'amore. **Servite con buona volontà.**

Il nostro amato profeta, il presidente Gordon B. Hinckley, ha detto di voi: «Dio ha piantato nella donna qualcosa di divino che si esprime con forza pacata, grazia, pace, bontà, virtù, verità, amore».[10]

Mie care sorelle, possa il nostro Padre celeste benedire ognuna di voi, sposata o non, nella vostra casa, nella vostra famiglia, nella vostra vita, affinché possiate meritarvi il glorioso saluto del Salvatore del mondo: «Va bene, buon[a] e fedel[e] servit[rice]»[11]. Per questo prego, mentre benedico voi e anche la cara moglie di James E. Faust, la sua amata Ruth, che è qui stasera in prima fila, come pure la sua famiglia, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Vedere «Nobody Knows What a Boy Is Worth», *Best-Loved Poems of the LDS People*, Jack M. Lyon e altri (1996), 19.
2. «The Hand That Rocks the Cradle Is the Hand That Rules the World», *The World's Best-Loved Poems,* James Gilchrist Lawson (1955), 242.
3. *The Teachings of Lorenzo Snow*, Clyde J. Williams (1984), 143.
4. DeA 88:118.
5. Giovanni 5:39.
6. American Academy of Pediatrics, «Television and the Family», 1, www.aap.org/family/ tv1.htm.
7. 2 Nefi 9:28–29.

8. «The Charted Course of the Church in Education» (discorso al Summer Institute of Seminary, Institute, and Church School Teachers ad Aspen Grove, 8 agosto 1938), in James R. Clark, *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 6 volumi (1965–75), 6:52.
9. DeA 19:38.
10. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 387.
11. Matteo 25:21.

«Le donne di Dio non possono mai essere come le donne del mondo.
Il mondo possiede già abbastanza donne dure; noi abbiamo bisogno di donne tenere.
Vi sono abbastanza donne dal carattere crudo e offensivo; abbiamo bisogno di donne gentili.
Vi sono abbastanza donne maleducate; abbiamo bisogno di donne raffinate.
Vi sono abbastanza donne famose e ricche; abbiamo bisogno di più donne di fede.
Vi è avidità a sufficienza; abbiamo bisogno di maggiore bontà. C'è abbastanza vanità; abbiamo bisogno di maggiore virtù. Abbiamo abbastanza popolarità; ora abbiamo bisogno di più purezza»

~Margaret D. Nadauld

FIGLIE DI DIO

Anziano M. Russell Ballard
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Non c'è ruolo più essenziale e più eterno di quello delle madri.



Fratelli, recentemente mia moglie Barbara è stata operata alla schiena e non ha potuto sollevare oggetti, girarsi o piegarsi. Di conseguenza, ho sollevato più oggetti, mi sono girato o piegato più di quanto non abbia mai fatto prima, apprezzando maggiormente ciò che le donne, soprattutto le madri, fanno ogni giorno a casa.

Benché le donne che vivono a casa si trovino in diverse circostanze— sposate, single, vedove o divorziate, con o senza figli—sono tutte amate da Dio, il Quale ha un piano affinché le Sue figlie rette ricevano le massime benedizioni dell'eternità.

Questo pomeriggio vorrei parlare soprattutto delle madri, in particolari di quelle giovani.

Compresi il ruolo impegnativo delle madri quando ero un giovane padre. Fui prima un consigliere e poi un vescovo per dieci anni. In quel periodo nacquero sei dei nostri sette figli. Quando ritornavo a casa la domenica sera, Barbara spesso era sfinita. Cercava di spiegarmi che cosa voleva dire sedersi con i bambini in ultima fila per la riunione sacramentale. Arrivò poi il giorno del mio rilascio. Dopo essere rimasto seduto sul podio per dieci anni, mi sedetti con la famiglia in ultima fila.

Il coro delle madri stava offrendo la musica e mi ritrovai da solo seduto coi nostri sei figli. Non sono mai stato tanto preso in vita mia. Muovevo le marionette con entrambe le mani, e non funzionava neanche tanto bene. I Cheerios furono rovesciati e questo fu imbarazzante. I libretti da colorare non sembravano intrattenerli come avrebbero dovuto. Mentre facevo questi sforzi tremendi con i figli durante la riunione, guardai Barbara che mi osservava e sorrideva. Imparai ad apprezzare più pienamente tutto quello che voi, care madri, fate tanto bene e tanto fedelmente!

Una generazione dopo, da nonno osservai i sacrifici che le mie figlie facevano per crescere i loro figli. Ora, ancora un'altra generazione dopo, osservo con stupore la pressione sulle mie nipoti che guidano i figli in questo mondo difficile e caotico.

Dopo aver osservato e provato empatia per tre generazioni di madri, e aver pensato alla mia cara madre, so con certezza che non c'è ruolo più essenziale e più eterno di quello delle madri.

Non esiste *un* modo perfetto di essere una buona madre. Ogni situazione è unica. Le difficoltà sono diverse, le capacità e i talenti sono differenti e, per certo, i figli non sono uguali. Le scelte sono diverse e uniche per ogni madre e per ogni famiglia. Molte sono in grado di essere «mamme a tempo pieno», almeno durante gli anni più formativi della vita dei figli, molte altre vorrebbero esserlo. Alcune potrebbero dover lavorare part-time o a tempo pieno; altre potrebbero lavorare da casa; alcune potrebbero dividersi tra casa, famiglia e lavoro. Ciò che conta è che una madre ami profondamente i figli e che, mantenendo la devozione che prova per Dio e per il marito, li metta al primo posto sopra tutto il resto.

Ho grande ammirazione per le innumerevoli madri che hanno appreso quanto sia importante concentrarsi sulle cose che possono essere fatte solo in un particolare tempo della vita. Se un figlio vive con i genitori per diciotto o diciannove anni, questo tempo è soltanto un quarto della vita dei genitori. Il periodo più formativo, ossia i primi anni di vita di un bambino, rappresentano meno di un decimo di un'esistenza normale.

È fondamentale concentrarsi sui figli per quel breve periodo in cui sono con noi e cercare, con l'aiuto del Signore, d'insegnare loro tutto ciò che possiamo prima che lascino l'ambiente familiare. Quest'opera importante ricade su entrambi i genitori come soci alla pari. Sono grato che oggi molti padri siano maggiormente coinvolti nella vita dei figli. Ritengo, tuttavia, che gli istinti e l'intenso coinvolgimento educativo delle madri verso i figli sarà sempre l'elemento principale del benessere di questi ultimi. Citando le parole del *Proclama sulla famiglia*, «la principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli» (La Famiglia: un proclama al mondo», *La Stella,* ottobre 2004, 49).

Abbiamo bisogno di ricordarci che l'impegno totale previsto dalla maternità e il mettere al primo posto i figli può essere difficile. Grazie alla mia esperienza con quattro generazioni e attraverso conversazioni tenute in tutta la Chiesa con madri di bambini piccoli, conosco un po' le emozioni che accompagnano l'impegno delle madri di rimanere a casa con i figli. Ci sono momenti di grande gioia e di incredibile soddisfazione, ma ci sono anche volte in cui ci si sente inadeguati e si prova un senso di monotonia e di frustrazione. Le madri possono sentire di essere ben poco apprezzate per le scelte compiute. Talvolta, persino i mariti sembrano non avere idea di ciò che grava sulle mogli.

Come Chiesa abbiamo un rispetto e una gratitudine enorme nei confronti di voi madri di bambini piccoli. Vogliamo che siate felici e che abbiate successo in famiglia, e che abbiate l'approvazione e il sostegno di cui avete bisogno e che meritate. Lasciate pertanto che oggi vi ponga brevemente quattro domande e vi risponda. Benché le risposte possano apparire estremamente semplici, se applicate, la vita di una madre può diventare quanto di più soddisfacente ci sia.

La prima domanda: che cosa potete fare, da giovani madri, per ridurre le pressioni e provare maggiore gioia in famiglia?

Primo, riconoscete che la gioia propria della maternità giunge a momenti. Ci saranno momenti duri e frustranti, ma, tra le difficoltà, ci saranno dei momenti di gioia e di soddisfazione.

L'autrice Anna Quindlen ci ricorda di non precipitarsi oltre questi attimi fugaci: Affermò: «Il più grande errore che ho commesso [come genitore] è quello che la maggior parte di noi commette… Non aver vissuto abbastanza il momento. Questo in particolare è chiaro ora che questo periodo è passato, catturato solo nelle fotografie. C'è una fotografia [dei miei tre figli] seduti in un prato su una trapunta, all'ombra dell'altalena. Era estate e avevano sei, quattro e un anno. Vorrei tanto ricordare ciò che abbiamo mangiato, di che cosa abbiamo parlato e il suono delle loro voci, il loro aspetto quando quella notte si sono messi a dormire. Vorrei tanto non aver corso per passare alla cosa successiva: la cena, il bagno, un libro, il letto. Vorrei tanto aver fatto tesoro di quello che avveniva, piuttosto che pensare alla cosa successiva» (*Loud and Clear,* [2004], 10–11).

Secondo, non riempite voi e i figli di troppi impegni. Viviamo in un mondo pieno di scelte. Se non stiamo attenti, ci ritroveremo con ogni minuto occupato da eventi sociali, corsi, esercizi fisici, club del libro, album di ritagli, incarichi ecclesiastici, musica, sport, Internet, nonché nei nostri programmi televisivi preferiti. Una madre mi raccontò che una volta si ritrovò con i figli che avevano ogni settimana ventinove impegni programmati: lezioni di musica, boy scout, ballo, allenamenti di baseball, campeggi giornalieri, calcio, attività artistiche e così via. Le pareva d'essere una tassista. Alla fine, indisse una riunione familiare e annunciò:

«Qualcosa deve finire; non abbiamo tempo per noi stessi e per la famiglia». Le famiglie hanno bisogno di tempo non programmato, durante il quale i rapporti possono approfondirsi e si può assolvere il compito di genitori. Lasciatevi del tempo per ascoltare, per ridere e per giocare insieme.

Terzo, quando cercate di eliminare gli impegni eccessivi, sorelle, ritagliatevi del tempo per voi stesse, per coltivare i vostri doni e interessi. Scegliete una o due cose che vorreste imparare o fare e che vi arricchiranno, quindi assicuratevi di avere il tempo necessario per svolgerle. Non si può attingere acqua da un pozzo secco e se non accantonate del tempo per rifornirvi, avrete sempre meno da dare, anche ai vostri figli. Evitate di abusare di qualsiasi sostanza, pensando erroneamente che vi aiuti a fare di più. Non lasciatevi intrappolare in attività spreca - tempo, che offuscano la mente, come le telenovele o la navigazione in Internet. Rivolgetevi con fede al Signore e saprete che cosa fare e come farlo.

Quarto, pregate, studiate e insegnate il Vangelo. Pregate ferventemente per i figli e per il vostro ruolo di madre. I genitori possono offrire un tipo di preghiera unico e meraviglioso, perché si rivolgono al Genitore Eterno di tutti noi. C'è un potere grandioso nella preghiera che in essenza dice: «Siamo genitori intendenti dei Tuoi figli, Padre; aiutaci a crescerli come Tu vuoi che li alleviamo».

Seconda domanda: che cos'altro può fare un marito per sostenere la moglie, ossia la madre dei loro figli?

Primo, dimostrare maggiore apprezzamento e riconoscere ciò che ella compie ogni giorno. Notare le cose e ringraziare, spesso. Programmare alcune serate insieme, solamente voi due.

Secondo, avere regolarmente un momento per parlare con lei dei bisogni di ogni figlio e di ciò che egli può fare per dare una mano.

Terzo, di tanto in tanto date alla moglie un «giorno libero». Prendetevi cura della casa e fatela staccare per un po' dalle responsabilità quotidiane. Sostituirla per un po' di tempo aumenterà la vostra gratitudine nei suoi confronti. Potrebbe capitarvi di sollevare molti pesi, girarvi e piegarvi!

Quarto, rincasate dal lavoro e assumetevi un ruolo attivo in famiglia. Non mettete il lavoro, gli amici o lo sport davanti all'ascoltare i figli, giocare e impartire loro insegnamenti.

Terza domanda: che cosa possono fare persino i figli piccoli? Ora, voi figli, vi prego di ascoltarmi perché vi sono delle semplici cose che potete fare per aiutare la mamma.

Potete riporre i giocattoli quando avete finito di usarli; quando siete un po' più grandi, potete rifare il letto, lavare i piatti e fare altri mestieri, e questo senza che vi sia chiesto. Potete dire grazie più spesso alla fine di un buon pasto, quando prima di dormire vi legge una storia, o quando vi mette nel cassetto i panni puliti. Ma, soprattutto, potete abbracciare spesso la mamma e dirle che le volete bene.

L'ultima domanda: che cosa può fare la Chiesa?

Ci sono molte cose che la Chiesa offre alle madri e alle famiglie ma, per quanto riguarda lo scopo di oggi, vorrei suggerire ai vescovati e ai membri del consiglio di rione di stare in particolare attenti al tempo e alle risorse che richiedete alle madri giovani e alle loro famiglie. Conoscetele e siate saggi in ciò che richiedete in questo momento della loro vita. Il consiglio di Alma al figlio Helaman si applica oggi a noi: «Ecco, io ti dico che mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose» (Alma 37:6).

Spero che tutte voi care sorelle, sposate o no, non vi domandiate mai se valete qualcosa agli occhi del Signore e dei dirigenti della Chiesa. Vi vogliamo bene. Vi rispettiamo e apprezziamo l'influenza che avete nel preservare la famiglia e nel contribuire alla crescita e alla vitalità spirituale della Chiesa. Ricordiamo che «la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli» («*La Famiglia:* un proclama al mondo»). Le Scritture e gli insegnamenti dei profeti e apostoli aiutano tutti i familiari a prepararsi insieme ora a essere uniti per tutta l'eternità. Prego che Iddio continui a benedire le donne della Chiesa, affinché trovino gioia e felicità nel loro ruolo sacro di figlie di Dio.

Per finire, vorrei aggiungere la mia testimonianza della chiamata profetica del presidente Monson. Lo conosco da quando io avevo ventuno anni e lui ventidue. Sono trascorsi cinquantotto anni. Ho osservato la mano del Signore che lo ha preparato a presiedere oggi alla Chiesa come nostro profeta e presidente. Aggiungo la mia testimonianza, insieme a tutte le altre testimonianze portate a questa conferenza, della sua speciale chiamata come presidente della Chiesa e aggiungo la mia testimonianza, insieme a tutte le altre, che Gesù è il Cristo e che questa è la Sua chiesa. Stiamo svolgendo la Sua opera, questo io attesto nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen.

«La vostra è l'opera della salvezza e, pertanto, voi sarete magnificate, compensate, rese più forti di quanto non siate ora e migliori di quanto non siate mai state, quando cercate di sforzarvi sinceramente, per quanto piccoli tali sforzi possano sembrarvi, a volte»

~Jeffrey R. Holland

MADRI E FIGLIE

Anziano M. Russell Ballard
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

In questi ultimi giorni è essenziale, addirittura critico, che i genitori e i figli si ascoltino e apprendano gli uni dagli altri.



Fratelli e sorelle, sei mesi fa alla sessione del sacerdozio della conferenza generale mi sono rivolto ai padri e ai figli. Come potreste aspettarvi, le mie cinque figlie, ventiquattro nipoti e un numero sempre in crescita di pronipoti hanno rivendicato lo stesso trattamento. Oggi, pertanto, mi rivolgerò principalmente alle madri e alle figlie che appartengono alla Chiesa.

Barbara, la mia cara moglie, ha avuto un'influenza di importanza eterna sulle nostre figlie e nipoti, e queste, in cambio, l'hanno avuta su di lei. Madri e figlie hanno un ruolo fondamentale nell'aiutarsi a esplorare le loro possibilità infinite, nonostante le influenze minacciose di un mondo in cui la femminilità e la maternità sono corrotte e manipolate.

Parlando quasi un secolo fa alle donne della Chiesa, il presidente Joseph F. Smith dichiarò: «Non si addice a voi essere guidate dalle donne del mondo; si addice invece a voi guidare… le donne del mondo, in tutto ciò che è degno di lode, in tutto ciò che guardi a Dio, in tutto ciò che edifichi e purifichi i figlioli degli uomini» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith*, 184).

Sorelle, noi, vostri fratelli, non possiamo fare ciò che foste designate a compiere sin prima della fondazione del mondo. Ci possiamo provare, ma non possiamo sperare di replicare neanche lontanamente i vostri doni unici. Nel mondo non c'è nulla che sia tanto personale, educativo o formativo quanto l'influenza di una donna retta.

Mi rendo conto che alcune giovani non hanno una madre con cui parlare di queste cose e che al momento molte di voi non hanno figlie, nondimeno, *tutte* le donne, in virtù della loro natura divina intrinseca, ereditano il talento e la responsabilità propria delle madri. Ciò vale per lo più anche per le nonne, le zie, le sorelle, le madri acquisite, le suocere, le dirigenti e le altre maestre di vita che talvolta colmano i vuoti lasciati nell'importante rapporto madre-figlia.

Ragazze, vostra madre vi adora. Vede in voi la promessa di generazioni future. Tutto ciò che conseguite, ogni difficoltà che superate, le porta pura gioia. Similmente, le *vostre* preoccupazioni e angosce sono le *sue* preoccupazioni e angosce.

Oggi desidero dare a voi giovani alcuni suggerimenti su come trarre il massimo dal rapporto con vostra madre. Vorrei poi condividere qualche pensiero su come le madri possono massimizzare la loro influenza sulle figlie e sugli altri familiari.

Purtroppo è sin troppo facile illustrare la confusione e la distorsione che c'è nella società contemporanea sul ruolo delle donne. L'immodestia, l'immoralità e l'intemperanza intasano l'etere, monopolizzano le riviste e s'intrufolano negli schermi tra ldel mondo.

L'apostolo Paolo scrisse profeticamente di «tempi difficili» che sarebbero arrivati negli ultimi giorni e menzionò in maniera specifica alcune cose che probabilmente gli sembrarono particolarmente pericolose: «Donnicciuole cariche di peccati, agitate da varie cupidigie» (2 Timoteo 3:6). La cultura popolare attuale spesso fa apparire le donne sciocche, insignificanti, irrazionali e impotenti; le rende oggetti, manca loro di rispetto, quindi suggerisce che possono lasciare il segno soltanto attraverso la seduzione, che molto probabilmente è il messaggio più pericoloso e pervasivo che l'avversario invii alle donne su se stesse.

E così, mie giovani donne, con tutto il cuore vi esorto a non guardare alla cultura contemporanea come a un esempio o a un modello del vostro ruolo. Volgetevi alla vostra fedele madre per trovare un modello da seguire. Prendete *lei* a modello, non le celebrità i cui standard non sono quelli del Signore e i cui valori potrebbero non riflettere una prospettiva eterna. Osservate vostra madre. Imparate dai suoi punti forti, dal suo coraggio e dalla sua fedeltà. Ascoltatela. Potrebbe non essere un mago nel mandare messaggini e non essere neppure su Facebook, ma quando si tratta di cuore e delle cose del Signore, la sua conoscenza è un tesoro. Quando vi avvicinerete al matrimonio e alla maternità, sarà la vostra più grande risorsa di saggezza. In questa vita e per sempre, nessun'altra persona sulla terra vi amerà alla stessa maniera o sarà disposta a sacrificare tanto per incoraggiarvi e aiutarvi a trovare la felicità.

Amate vostra madre, mie giovani sorelle. Rispettatela. Ascoltatela. Fidatevi di lei. Ha a cuore il vostro bene. Si preoccupa della vostra sicurezza e felicità eterne. Siate quindi gentili con lei. Siate pazienti con le sue imperfezioni, perché ne ha. Tutti ne abbiamo.

Vorrei ora rivolgere a voi madri alcuni pensieri sul ruolo speciale che giocate nella vita delle figlie. Una nostra amica di famiglia viaggia spesso in compagnia di parenti. Dopo ogni viaggio la sua osservazione principale è quanto le giovani si comportino come la madre. Se le madri sono parsimoniose, anche le figlie lo sono. Se le madri sono modeste, anche le figlie lo sono. Se le madri vanno alla riunione sacramentale con gli infradito o con altri capi di abbigliamento casual, anche le figlie lo fanno. Madri, il vostro esempio è estremamente importante per le vostre figlie, anche se queste non lo riconoscono.

Nel corso della storia del mondo, le donne sono sempre state le insegnanti dei valori morali. Queste istruzioni iniziano nella culla e proseguono per tutta la vita dei figli. Oggi, la nostra società è bombardata con messaggi pericolosamente e perversamente sbagliati sul ruolo delle donne e sulla maternità. Seguire questi messaggi può indirizzare le vostre figlie sul sentiero del peccato e dell'autodistruzione. Le figlie potrebbero non capirlo, salvo che diciate loro, o meglio mostriate loro come compiere delle buone scelte. Come madri in Israele, rappresentate il fronte nella difesa delle vostre figlie contro le astuzie del mondo.

Capisco che a volte sembra che i figli non prestino attenzione alle lezioni che cerchiamo d'impartire loro. Credetemi, ho visto quello sguardo vitreo negli occhi degli adolescenti quando un genitore arriva a ciò che ritiene la parte più importante delle sue istruzioni. Vorrei rassicurarvi che anche quando pensate che vostra figlia non vi ascolti, impara da voi mentre vi osserva per vedere se le vostre azioni corrispondono alle parole. Come si suppone che disse Ralph Waldo Emerson: «Ciò che fai parla tanto forte che non riesco a sentire quello che dici» (vedere Ralph Keyes, *The Quote Verifier* [2006], 56).

Insegnate alle vostre figlie a trovare gioia nell'allevare i figli. È qui che l'amore e i talenti possono avere la massima importanza eterna. Considerate in questo contesto l'ingiunzione del presidente Harold B. Lee che «il lavoro più importante… che saremo mai chiamati a fare sarà svolto entro le pareti della nostra casa» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee*, 134). Ovviamente ciò vale per tutti noi, ma è particolarmente vero per quanto riguarda il rapporto madre-figlia.

Madri, insegnate alle vostre figlie che una figlia fedele di Dio evita la tentazione di far pettegolezzi o di giudicare gli altri. In un sermone diretto alla Società di Soccorso di Nauvoo, il profeta Joseph Smith disse: «La lingua è difficile da domare, trattenetela nelle cose di poca importanza» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 466).

Negli ultimi anni, ci sono stati moltissimi articoli, libri e film scritti su donne e ragazze che fanno pettegolezzi e che sono "crudeli". Satana cerca sempre di insidiare l'elemento più prezioso della natura divina femminile: la disposizione innata di educatrice.

Il rapporto madre-figlia è quello in cui una figlia apprende a educare essendo ella stessa educata e amata. È istruita e prova sulla propria pelle che cosa significa avere qualcuno che si preoccupi abbastanza di lei da correggerla pur continuando a incoraggiarla e a credere in lei.

Ricordate, sorelle, Dio è la fonte di tutto il potere morale e spirituale. Accediamo a questo potere entrando in alleanza con Lui e tenendo fede a tali alleanze. Madri, insegnate alle figlie l'importanza di stringere alleanze, quindi mostrate loro come essere fedeli in modo tale che desiderino vivere in maniera degna di entrare nel tempio.

Nel mondo attuale, ciò significa parlare con loro delle questioni sessuali. Le vostre figlie, come pure i vostri figli, stanno crescendo in un mondo che abbraccia apertamente una promiscuità superficiale e sconsiderata sin da una giovane età. Donne impudiche e licenziose sono rese attraenti e troppo spesso celebrate ed emulate. Benché ci siano passi che possiamo compiere a casa e in famiglia per minimizzare l'esposizione a questi elementi disgustosi della vita contemporanea, le vostre figlie non possono evitare del tutto i messaggi sessuali sfacciati e le istigazioni che le circondano. Dovete parlare spesso e in maniera aperta con loro, insegnando la verità riguardo a questi argomenti.

Ad esempio, c'è bisogno che capiscano che se indossano vestiti troppo attillati, corti o scollati, non solo inviano un messaggio sbagliato ai ragazzi che frequentano, ma lasciano che la loro mente indugi nella credenza che il valore di una donna dipende soltanto dall'attrazione sessuale che esercita. Questa non è mai stata né mai sarà la definizione corretta per una fedele figlia di Dio. Hanno bisogno di sentirlo in maniera chiara e ripetuta dalle vostre labbra, e hanno bisogno di vederlo esemplificato in modo coerente nei vostri standard personali riguardanti il vestiario, l'aspetto e il vivere modestamente.

È più probabile che tutti i giovani stringano le alleanze e vi rimangano fedeli se imparano a riconoscere la presenza e la voce dello Spirito. Insegnate alle vostre figlie le cose dello Spirito. Indirizzatele verso le Scritture. Adoperatevi affinché facciano esperienze che le aiutino ad apprezzare le benedizioni del potere del sacerdozio. Grazie all'osservanza delle alleanze impareranno ad ascoltare la voce del Signore e a ricevere rivelazioni personali. Dio ascolterà e risponderà veramente alle loro preghiere. Il tema delle attività congiunte del 2010 si applica ai giovani come pure a tutti noi: «Sii forte e fatti animo; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché l'Eterno, il tuo Dio, sarà teco dovunque andrai» (Giosuè 1:9). Ciò le porterà sane e salve alle benedizioni della Casa del Signore.

Assicuratevi che sappiano che l'osservanza delle alleanze è la strada più sicura per la felicità eterna. Se necessario, insegnate loro come pentirsi e come rimanere pure e degne.

Ora, se non vi suona nuovo ciò che vi dico è perché per tre conferenze generali di seguito mi sono rivolto ai genitori e ai loro figli. Lo scorso aprile ho incoraggiato i giovani ad apprendere le "lezioni del passato". In quel discorso ho spiegato: «Quando siete disposti ad ascoltare e ad apprendere, alcuni degli insegnamenti più importanti giungono da coloro che vi hanno preceduto… Quanto migliore sarà la vostra vita se seguite il nobile esempio dei fedeli seguaci di Cristo» («Apprendiamo le lezione del passato», *Liahona,* maggio 2009, 31, 33).

Lo scorso ottobre, durante la riunione del sacerdozio, mi sono rivolto ai padri e ai figli, mentre oggi ho parlato per lo più alle madri e alle figlie. In ogni discorso il mio messaggio è stato diverso ma simile. Spero che prestiate attenzione, che riconosciate uno schema e che ascoltiate il messaggio costante e regolare, essenziale, nonché critico, in questi ultimi giorni: i genitori e i figli devono ascoltarsi e apprendere gli uni dagli altri. Non ho parlato di concetti eterei, ma dell'essenza, del nocciolo del piano di Dio per la nostra felicità e pace eterne.

La Chiesa aiuterà dove possibile. Noi siamo qui per aiutarvi e sostenervi come genitori e figli, tuttavia la casa è il luogo più importante per preparare i giovani di oggi a guidare le famiglie e la Chiesa di domani. Ognuno di noi come madre o padre ha la responsabilità di fare tutto ciò che può per preparare i giovani affinché diventino uomini e donne fedeli e retti. È in famiglia che dobbiamo insegnare il Vangelo mediante il precetto e l'esempio.

Concludo il mio consiglio con la ricapitolazione profetica del presidente Joseph F. Smith:

«I nostri [legami] familiari non sono intesi esclusivamente per questa vita, per questo tempo, come noi lo distinguiamo dall'eternità. Viviamo per il tempo e per l'eternità. Formiamo dei legami e diamo vita a rapporti per il tempo e per tutta l'eternità… Chi altri, oltre ai Santi degli Ultimi Giorni, ritiene che oltre la tomba noi continueremo a vivere nel nucleo familiare, cioè con il padre, la madre, i figli… che è un'unità nella grande e perfetta organizzazione dell'opera del Signore, e che tutti saranno destinati a continuare attraverso il tempo e l'eternità?» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith*, 385{ en} 386).

Prego che Dio possa aiutare noi a insegnarci, educarci e prepararci a vicenda entro le mura di casa per la grande opera che ora e in futuro deve essere compiuta da tutti noi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Come insegnare la dottrina sulla famiglia

Sorella Julie B. Beck
Presidentessa generale della Società di Soccorso

Quando incontro i giovani adulti non sposati in giro per il mondo, chiedo loro: Perché la Prima Presidenza ha così tanto a cuore i giovani della Chiesa e perché essa investe così tante risorse per loro? Dalle loro riunioni al caminetto o di gruppo emergono queste risposte che credo troverete interessanti. Potete fare le stesse domande ai vostri studenti.

Queste sono le risposte: «Beh, perché siamo i futuri dirigenti della Chiesa». «Perché l'istruzione è la chiave del successo». «Perché dobbiamo essere ben addestrati per rimanere forti». «Perché questi corsi rafforzano la nostra testimonianza». «Perché abbiamo bisogno di stare insieme ad altri giovani forti della Chiesa». «Perché siamo la speranza per il futuro». Qualcuno ha detto: «Perché lo apprezziamo». E un altro ha detto: «Beh, spendono tanto denaro per noi perché ne vale la pena».

Ho trovato queste risposte molto interessanti. Dovete sapere che dopo aver sollecitato e ricevuto molte risposte, raramente ho sentito qualcuno dire: «Lo fanno perché così un giorno sarò un padre o una madre migliore, o perché così potrò essere un capofamiglia migliore». Quasi mai vi è la famiglia nella loro mente. Le risposte generalmente sono incentrate su loro stessi e, naturalmente, noi sappiamo che è una caratteristica di quest'età. In questo momento della vita pensano molto a sé, ma non nell'ottica della famiglia.

L'obiettivo



Vi sono stati forniti alcuni obiettivi riveduti per il Seminario e l'Istituto. Negli obiettivi che avete ricevuto è stata menzionata la famiglia. Qui si dice che il vostro scopo è: «Aiutare i giovani e i giovani adulti a comprendere e a fare affidamento sugli insegnamenti e l'espiazione di Gesù Cristo, a qualificarsi per le benedizioni del tempio e a preparare se stessi, le loro famiglie e gli altri per la vita eterna con il loro Padre nei cieli». Questo è il vostro obiettivo. E voi lo realizzerete mediante il vostro impegno personale di vivere il Vangelo, insegnare il Vangelo agli studenti e servire in modo tale da rafforzare i genitori di quelle famiglie. In un paio di punti è stato aggiunto un riferimento alla famiglia.

Come sempre, siamo qui per contribuire a realizzare lo scopo del Signore di aiutare i giovani a raggiungere «la vita eterna». In Mosè 1:39 leggiamo: «Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo». Sappiamo che grazie all'espiazione di Gesù Cristo ci viene garantita l'immortalità, ma la vita eterna rimane una nostra responsabilità. Vi sono certe cose che noi dobbiamo fare.

Il presidente J. Reuben Clark disse: «Il vostro obiettivo principale, il vostro dovere essenziale è quello di insegnare il Vangelo del Signore Gesù Cristo così come ci è stato rivelato in questi ultimi giorni» («Il corso della Chiesa nell'educazione» [discorso rivolto ai dirigenti del Seminario e dell'Istituto di religione, 8 agosto 1938], 6, www.ldsces.org; vedere anche L'insegnamento del Vangelo, 4). Allora, in cosa consiste questo Vangelo e cosa è indispensabile fare per ottenere la vita eterna?

Sappiamo che è impossibile ottenere la vita eterna senza le ordinanze e le alleanze del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Ci viene anche insegnato di osservare i comandamenti, servire, consacrare tutto al Signore, ma tutte queste cose si basano sulle alleanze che stringiamo. Senza queste alleanze, non possiamo raggiungere la vita eterna. Questo è il motivo per cui diffondiamo il Vangelo e prepariamo dei missionari, perché il Padre celeste ha dichiarato che è necessario che tutti i Suoi figli vengano istruiti e abbiano la possibilità di contrarre le alleanze di salvezza. Questo è il motivo per cui costruiamo i templi, perché il Padre celeste ha dichiarato che tutti i Suoi figli devono avere modo di stipulare queste alleanze. Per questo noi svolgiamo il lavoro per procura per i defunti. Il Padre celeste vuole che tutti i Suoi figli ricevano un'opportunità. Ecco la ragione per cui insegniamo il Vangelo ai nostri giovani, perché così comprenderanno, stringeranno e terranno fede alle alleanze necessarie per ottenere la vita eterna.

Il mio scopo oggi è di spiegarvi perché il Consiglio dell'Educazione ha voluto dare enfasi alla famiglia nei vostri obiettivi. Perché dovremmo volere che voi parliate della famiglia o la comprendiate, dal momento che insegnate a una generazione di persone non ancora sposate? Ripasseremo un po' la teologia che riguarda la famiglia, le minacce che incombono su di essa e ciò che speriamo che la nuova generazione, i vostri studenti, comprendano e facciano sulla base di quanto insegnerete loro sulla famiglia.

La teologia della famiglia



Parliamo, per prima cosa, della teologia della famiglia e del perché c'è bisogno che gli insegnanti del Seminario e dell'Istituto la comprendano e la insegnino. Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni abbiamo una teologia in merito alla famiglia. Si basa sulla Creazione, la Caduta e l'Espiazione. Non so in che misura i nostri studenti comprendano questo punto. Anche quando conoscono a menadito la storia della Creazione, sanno che si tratta di teologia della famiglia? La creazione della terra fu la creazione di un luogo in cui potesse vivere la famiglia. Fu la creazione di un uomo e una donna che erano le due metà fondamentali di una famiglia. Non fu la creazione di un uomo e una donna che casualmente formarono una famiglia.

Era inteso fin dall'inizio che Adamo ed Eva formassero una famiglia eterna. Faceva parte del piano che loro due fossero suggellati per dare vita a un nucleo familiare eterno. Questo era il piano di felicità. La Caduta fornì alla famiglia un modo di crescere. Seguendo Eva e Adamo, la loro posterità scelse di fare questa esperienza terrena. Grazie alla Caduta, Adamo ed Eva poterono estendere la famiglia, avere dei figli e delle figlie. Dovevano moltiplicarsi e maturare esperienza. La Caduta aprì alla famiglia questa possibilità. L'Espiazione permette alle famiglie di essere suggellate insieme per l'eternità. Consente loro di progredire e perfezionarsi per l'eternità. Il piano di felicità, il piano di salvezza, fu creato per la famiglia. Non credo che molti della nuova generazione abbiano ben chiaro che i pilastri principali della nostra teologia poggiano sulla famiglia.

Quando parliamo di qualificarci per le benedizioni della vita eterna, intendiamo la benedizione di avere una famiglia eterna. Questa era la dottrina di Cristo e una parte di ciò che era andato perduto e che è stato restaurato: una chiara comprensione della famiglia. Senza questa benedizione, la terra sarebbe devastata. Da cosa lo sappiamo? Prendiamo le Scritture e leggiamo Dottrina e Alleanze 2. La sezione 2 contiene l'unica descrizione trascritta in Dottrina e Alleanze che Joseph Smith ha fatto delle parole che l'angelo Moroni gli rivolse durante le sue visite. Ecco cosa dice la sezione 2:

«Ecco, io vi rivelerò il Sacerdozio per mano di Elia, il profeta, prima della venuta del grande e spaventevole giorno del Signore. Ed egli pianterà nel cuore dei figli le promesse fatte ai padri, e il cuore dei figli si volgerà ai loro padri. Se così non fosse, la terra intera sarebbe completamente devastata alla sua venuta» (versetti 1–3).

A che età il profeta Joseph Smith comprese che questa sarebbe stata la teologia della famiglia? Lo capì quando aveva 17 anni e iniziò a ricevere i primi insegnamenti. Quali sono le promesse fatte ai padri? Chi erano i padri? I padri erano Adamo, Abrahamo, Isacco, Giacobbe e Noè, gli antichi profeti che comprendevano la dottrina delle famiglie eterne.

Le promesse dei figli fatte ai padri prevedevano che il loro cuore si sarebbe volto ai propri antenati. Il loro cuore si sarebbe volto alle benedizioni della vita eterna che avrebbero potuto ottenere. Qui si parla delle benedizioni del tempio, delle ordinanze e delle alleanze del tempio, senza le quali «la terra intera sarebbe completamente devastata». Perciò, se insegniamo il contenuto di tutte quante le sezioni di Dottrina e Alleanze, se i nostri studenti imparano tutti i fiumi del Libro di Mormon, tutti i nomi dei profeti dell'Antico Testamento, se vi sanno descrivere il percorso dei pionieri e la storia dei Santi degli Ultimi Giorni dai tempi della Restaurazione, ma non comprendono le promesse fatte ai padri e quale parte hanno in esse, tutto sarà desolatamente inutile.

Vorrei suggerire che tutto il nostro insegnamento sarà desolatamente inutile se non comprenderanno il contesto nel quale insegniamo quelle cose. Il proclama al mondo sulla famiglia è stato scritto per rafforzare questo principio. Esso ribadisce che la famiglia è il cardine del piano del Creatore. Senza la famiglia, il piano non esiste, non ha ragione di essere. Non sono sicura che tutti i nostri giovani capiscano questo chiaramente.

Le minacce per la famiglia

Ora rivediamo alcune delle minacce che incombono sulla famiglia. Dobbiamo conoscere ciò contro cui stiamo combattendo. Se i nostri giovani non comprendono contro che cosa devono combattere, allora non possono prepararsi per la battaglia, né lo potete voi. Vediamo prove evidenti tutt'intorno a noi che la famiglia non è considerata importante. In tutte le società sta diventando sempre meno importante. Sappiamo che poiché il numero dei matrimoni è in calo, si alza l'età media a cui ci si sposa, aumenta il numero dei divorzi e più del 25% dei bambini nasce fuori dal vincolo matrimoniale.

Assistiamo al calo delle nascite, che continuano a diminuire di anno in anno in tutto il mondo. Aumenta il numero degli aborti e questa pratica sta diventando legale in moltissimi paesi. Vediamo diseguaglianze sociali tra uomini e donne, e vediamo che molte culture praticano ancora qualche genere di abuso all'interno del rapporto familiare. Molto spesso la carriera prende il sopravvento sulla famiglia.

Sappiamo, dagli studi effettuati dalla sede centrale della Chiesa sulle nuove generazioni, che i nostri giovani nutrono sempre meno fiducia nell'istituto della famiglia. Hanno sempre meno fiducia nella loro capacità di formare una famiglia felice. Di conseguenza, danno sempre più importanza alla formazione scolastica e sempre meno a creare una famiglia eterna. Come emerge sia dagli incontri con loro, che dagli studi condotti, sappiamo che non hanno fede nella loro capacità di avere successo nell'ambito della famiglia. Non considerano formare una famiglia come un'impresa che si basa sulla fede. Per loro, si tratta di una serie di scelte, più o meno come fare degli acquisti. Non la considerano qualcosa per cui il Signore li benedirà e in cui li aiuterà. Inoltre, hanno scarsa fiducia nella loro forza morale e in quella dei loro coetanei.



Siccome le tentazioni sono così forti, non sono sicuri di riuscire a tenere fede con successo alle alleanze. Inoltre hanno una capacità di relazionarsi molto scarsa o sottosviluppata, il che rende più difficile per loro instaurare rapporti familiari eterni. Hanno tutti il cellulare. Non sono stata in un solo paese negli ultimi tre anni in cui ogni giovane non avesse un cellulare. Tutti hanno il telefonino e un indirizzo e-mail. Diventano sempre più capaci di parlare con qualcuno lontano ottanta chilometri e sempre meno capaci di sostenere una conversazione con persone che sono nella stessa stanza. Questo rende più difficile la socializzazione. In più, c'è il problema menzionato in Efesini 6:12: «Poiché il combattimento nostro non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono ne' luoghi celesti».

Questo è il mondo in cui stanno crescendo i nostri giovani, un mondo in cui le forze spirituali della malvagità si spingono in alto nei luoghi di potere. Ogni giorno vengono promulgate leggi che vanno contro la famiglia e la definizione legale stessa di famiglia sta cambiano in tutto il mondo. Sempre riguardo alle forze spirituali della malvagità potremmo parlare della pornografia dilagante. Il consumo di materiale pornografico è in crescita tra i nostri giovani. Il nuovo obiettivo di coloro che creano materiale pornografico sono le giovani donne.

Ovunque riceviamo dai media messaggi contrari alla famiglia, e i nostri giovani sono molto sintonizzati sui media: l'Internet, la televisione, quello che ricevono sui telefonini, tutti le apparecchiature elettroniche diffondono messaggi contrari alla famiglia, ogni giorno. I giovani vedono sempre meno la ragione per cui farsi una famiglia o sposarsi, a dispetto di tutto quello che insegnate loro. Vengono desensibilizzati alla necessità di formare una famiglia eterna.

Leggiamo come questo sta accadendo. Prendiamo Alma 30. Parla di Korihor. Guardiamo questo episodio attraverso la lente della famiglia e confrontiamolo con i messaggi sulla famiglia che si sentono oggi. Korihor, che nel versetto 12 viene descritto come un anticristo, dice nei versetti 13– 14:

«O voi, che siete assoggettati a una speranza folle e vana, perché vi ponete sotto il giogo di tali cose folli? Perché attendete un Cristo? Poiché nessun uomo può conoscere nulla di ciò che è a venire! Ecco, queste cose che voi chiamate profezie, che dite essere state tramandate da santi profeti, ecco, sono folli tradizioni dei vostri padri».

Questo è ciò che la nuova generazione sta cominciando a pensare della famiglia. In Alma continuiamo a leggere: «Come sapete che sono vere? Ecco, non potete sapere di cose che non vedete; dunque non potete sapere che vi sarà un Cristo Voi guardate innanzi e dite che vedete la remissione dei vostri peccati. Ma ecco, è l'effetto di una mente resa delirante; e questa confusione della vostra mente viene a causa delle tradizioni dei vostri padri, che vi inducono a credere in cose che non sono. E diceva loro molte altre cose simili, dicendo loro che non sarebbe stata fatta alcuna espiazione per i peccati degli uomini, ma che ogni uomo avrebbe trascorso questa vita secondo il suo modo di condursi» (versetti 15–17).



Lo avete mai sentito nei messaggi del mondo? «Sei tu che riuscirai a emergere. E riuscirai ad avere successo grazie alle tue capacità e alla tua intelligenza». Questo è il messaggio che i giovani recepiscono quotidianamente dai media. Un altro messaggio è: «Perciò ogni uomo prosperava secondo le sue inclinazioni» (versetto 17). Studiate. Siate i migliori. Gli show televisivi a cui assistono i ragazzi sono competitivi: Amici, Academy. Tutti programmi molto competitivi. Più hai talento, più diventi famoso. Questi programmi sono molto seguiti dai nostri giovani.

«E ogni uomo conquistava secondo la sua forza; e qualsiasi cosa un uomo facesse non era un crimine» (versetto 17). È questo che sentono ogni giorno. «Vivi la vita come più ti piace». Questo è il messaggio che essi ricevono dai media. Trovo interessante il versetto 18: «Egli predicava loro, distogliendo il cuore di molti, inducendoli ad alzare il capo nella loro malvagità, sì, inducendo molte donne ed anche uomini a commettere atti di prostituzione». Molti di questi messaggi contro la famiglia che sentite sono indirizzati alle giovani donne.

Satana sa che non avrà mai un corpo, né una famiglia. Pertanto mira a quelle giovani donne che daranno un corpo alle generazioni future e che dovranno educarle. Esse non si rendono nemmeno conto di cosa passa attraverso questi messaggi. Lo stanno assimilando quasi attraverso i pori della pelle. Poiché Satana non può avere una famiglia, egli seduce molte donne, e anche uomini, finché si allontanano e perdono fiducia nella loro capacità di formare una famiglia eterna. Korihor era un anticristo. Anticristo è come dire antagonista della famiglia. Ogni dottrina o principio che i giovani ricevono dal mondo che sia contro la famiglia è anche contro Cristo. È semplice. Devono sapere che se è contro la famiglia è anche contro Cristo. Un anticristo è un antifamiglia.

Corriamo il rischio di avere una nuova generazione del tipo descritto in Mosia 26, dove molti della nuova generazione non credevano nelle tradizioni dei loro padri e divennero un popolo separato quanto alla fede, e rimasero così da allora in poi. A dispetto di tutto il denaro e degli sforzi investiti, essi possono essere condotti a traviamento, se non comprendono il loro ruolo nel piano.

Istruire la nuova generazione

Perciò arriviamo alla domanda: «Che cosa speriamo che la nuova generazione comprenda e faccia in virtù di quello che insegnerete loro?» Insegnate in modo che non vi siano equivoci, affinché sappiano sempre che ogni dottrina, principio, tutto quello che insegnate li porterà alla pienezza del Vangelo. E la pienezza del Vangelo si trova nei templi, nelle ordinanze e nelle alleanze del tempio, e nel loro ruolo eterno. Questo è il Vangelo nella sua pienezza.



La Chiesa insegna che la nostra preoccupazione principale è di insegnare i principi di salvezza del Vangelo, e i principi di salvezza sono anche i principi della famiglia, i principi che insegnano ai giovani a formarsi una famiglia, a insegnare alla loro famiglia e a prepararla per le ordinanze e le alleanze. E questo continua di generazione in generazione. I vostri studenti hanno questa responsabilità. Siamo molto chiari sugli elementi chiave della dottrina. Spero che in ogni aula ci sia un Proclama sulla famiglia e che tutti i vostri studenti ne abbiano una copia con sé. Così, quando insegnate loro, potranno vedere il collegamento tra questi insegnamenti e le frasi contenute nel Proclama sulla famiglia. Il Proclama sulla famiglia non viene insegnato in una lezione a parte. Quando insegnate l'Antico Testamento, il proclama dovrebbe essere una risorsa che gli studenti possono evidenziare e sottolineare, e dovrebbero cercare quei passi nell'Antico Testamento in cui le famiglie apprendevano questi principi. Se fate il corso su Dottrina e Alleanze potete fare i collegamenti con il Proclama. Lo stesso vale anche per il Libro di Mormon. Se tutti terranno una copia del Proclama tra le pagine delle Scritture, man mano che insegnate impareranno e faranno i giusti collegamenti.

Quando il presidente Hinckley lesse il Proclama sulla famiglia a una riunione generale della Società di Soccorso nel 1995 e lo presentò alla Chiesa, egli disse che il Proclama era una «dichiarazione e riaffermazione di norme, dottrine e pratiche relative alla famiglia» che la Chiesa aveva sempre avuto («Resistete fermamente alle lusinghe del mondo», La Stella, gennaio 1996, 116). Questa dottrina non ha visto la luce nel 1995. È stata una riaffermazione dei principi che Joseph Smith aveva cominciato ad apprendere a 17 anni.

Una di queste dottrine definisce il ruolo di genitori e figli. Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Sin dall'inizio la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha dato risalto alla vita familiare. Abbiamo sempre saputo che le fondamenta della famiglia, come unità eterna, furono poste prima ancora della creazione di questa terra. La società, priva della base della vita familiare, è priva di fondamenta e si disintegrerà» (Conference Report, 3 ottobre 1980; o La Stella, aprile 1981, 3).

Riguardo al matrimonio, l'anziano Robert D. Hales ha detto: «La famiglia non è un frutto casuale della mortalità. Esisteva come unità organizzata nei cieli, prima che venisse creata la terra. Storicamente, ebbe inizio sulla terra con Adamo ed Eva, così come riportato in Genesi. Adamo ed Eva furono sposati e suggellati dal Signore per il tempo e per tutta l'eternità, e il risultato sarà che vivranno eternamente come famiglia» («La Famiglia: un proclama al mondo», Dawn Hall Anderson, Clothed with Charity [1997], 134). Molto chiaro, no? Il presidente Ezra Taft Benson disse: «Quest'ordine è… descritto nelle rivelazioni moderne come un ordine del governo della famiglia, in base al quale un uomo e una donna stipulano un'alleanza con Dio—proprio come fecero Adamo ed Eva—per essere suggellati per l'eternità, avere dei posteri e fare la volontà e le opere di Dio durante tutta la loro vita terrena… Quest'ordine del sacerdozio è stato presente sulla terra sin dal principio e[d…] è l'unico mezzo tramite il quale un giorno potremo vedere la faccia di Dio e vivere (vedere DeA 84:22)» («Ciò che spero insegnerete ai vostri figli riguardo al tempio», La Stella, aprile 1986, 4–5).

L'anziano David A. Bednar, nel suo meraviglioso discorso «Il matrimonio è fondamentale per il Suo piano eterno», ci ha insegnato quanto segue. Vi raccomando di studiarlo; è preso dalla Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale: sostenere la famiglia, tenuta l'11 febbraio 2006. Ci sono anche altri messaggi fondamentali del presidente Thomas S. Monson, della sorella Bonnie D. Parkin e dell'anziano L. Tom Perry).

L'anziano Bednar ha citato specificamente due importanti ragioni per cui abbiamo la famiglia e il matrimonio. «Ragione numero 1: La natura degli spiriti maschili e femminili si completa e perfeziona reciprocamente e, pertanto, gli uomini e le donne sono intesi progredire insieme verso l'esaltazione» (pagina 3). I vostri studenti capiscono questo con chiarezza? «Ragione numero 2: Per disegno divino, l'uomo e la donna insieme sono necessari per avere figli sulla terra e per fornire loro l'ambiente migliore per la crescita e l'educazione» (pagina 4). Questi sono principi grandiosi.

Gli studenti devono anche comprendere che il comandamento di moltiplicarsi e riempire la terra (vedere Genesi 1:28; Mosè 2:28) è sempre valido. È giusto che abbiano dei figli. Avere dei figli è un'impresa basata sulla fede. Il presidente disse: «È un atto di estremo egoismo per una coppia di coniugi rifiutarsi di avere figli quando sono in grado di averne» (Conference Report, aprile 1979, 6; o La Stella, maggio 1979, 9).

I messaggi dei media che arrivano ai nostri giovani sono contro l'avere bambini. La maternità e la paternità sono ruoli e responsabilità eterni. Non so se lo comprendono. Ognuno di loro, o per la parte maschile o per quella femminile del piano, ha la responsabilità, in questa vita, di prepararsi a questi ruoli eterni. Non si stanno preparando tanto per ottenere una testimonianza, ma si stanno preparando per delle responsabilità eterne. Quello per cui li stiamo preparando realmente sono le benedizioni di Abrahamo. Possiamo ritrovare questo in Abrahamo 1, nella Perla di Gran Prezzo. Leggiamolo e facciamoci alcune domande. (Quando parlo con i giovani adulti dico: «Come facciamo a sapere che Abrahamo era un giovane adulto di sesso maschile?» Perché Abrahamo dice: «Vidi che mi era necessario procurarmi un altro luogo di residenza» [versetto 1]. Quindi pensano: «Devo cercarmi anch'io un altro luogo di residenza. Non devo continuare a vivere per sempre coi miei»). Nel versetto 2, Abrahamo dice: «Trovando che c'era per me una più grande felicità, pace e riposo, cercai le benedizioni dei padri». Spesso noi definiamo Abrahamo come «padre». E chi erano i padri di Abrahamo? Adamo, Noè, Seth e gli antichi profeti; questi erano i padri che conosceva, come conosceva il piano e le responsabilità che implicava.



Quali erano le benedizioni? Egli dice: «Cercai… il diritto a cui avrei dovuto essere ordinato per amministrarle; essendo stato io stesso un seguace della rettitudine, desiderando anche essere uno che possiede grande conoscenza, ed essere un maggiore seguace della rettitudine, e possedere una maggiore conoscenza, ed essere un padre di molte nazioni, un principe di pace, e desiderando ricevere istruzioni, e rispettare i comandamenti di Dio, divenni un erede legittimo, un sommo sacerdote, detenendo il diritto che apparteneva ai padri» (Abrahamo 1:2).

Dove impariamo queste cose ai nostri giorni e dove riceviamo queste benedizioni? Egli cercava le benedizioni del tempio a sua disposizione per diventare «un erede legittimo», «un padre di molte nazioni». Questa benedizione perviene solo a coloro che sono sposati e suggellati nel tempio. Non ci può essere un padre di molte nazioni che non sia suggellato a sua moglie. Abrahamo non poteva acquisire il diritto che apparteneva ai padri senza una moglie che possedesse i diritti che appartengono alle madri. Egli desiderò e cercò le benedizioni del tempio di cui leggiamo nella sezione 2 di Dottrina e Alleanze, quello stesso sacerdozio. Allora, chi erano le madri? Le vostre giovani sanno chi erano le madri? Sanno che le madri erano Eva, Sara, Rebecca e tutte le donne di questa importanza? Le Scritture definiscono Eva come la «nostra gloriosa Madre Eva» (DeA 138:39). Per quale motivo era gloriosa? Perché comprese la responsabilità che aveva nella formazione di una famiglia eterna.

Amo le storie di Abrahamo e Sara, e di Isacco e Rebecca, contenute nelle Scritture. Se Abrahamo ambiva a queste benedizioni, sua moglie era davvero importante. Abrahamo e Sara ebbero un unico figlio, il tanto desiderato Isacco. Se Abrahamo voleva quelle benedizioni, diventare «padre di molte nazioni», quanto era importante la moglie di Isacco? La moglie di Isacco giocava un ruolo cruciale perché Abrahamo ricevesse le benedizioni che desiderava. Era così importante che egli mandò il suo servo a cercare la ragazza giusta, una giovane che rimanesse fedele alle alleanze, che comprendesse cosa significa formare una famiglia eterna e ricevere quelle stesse benedizioni. (È molto interessante studiare le qualità di Rebecca. Con i vostri studenti potete iniziare a leggere da Genesi 24:15 e continuare per scoprire alcune di queste qualità. Chiedete: Che cosa impariamo di Rebecca? Com'era? Che tipo di persona era per essere degna di diventare la moglie di un figlio così speciale che si preparava a trasmettere l'eredità di quelle benedizioni?)

Nel versetto 60, arriviamo al punto in cui Rebecca viene benedetta dai suoi fratelli. Dice: «Possa tu esser madre di migliaia di miriadi». Dove riceviamo noi questo genere di benedizioni? Le riceviamo al tempio. Rebecca fu benedetta e volle queste benedizioni. Così Rebecca lasciò la sua famiglia e la sua vita. Desiderava così tanto quelle benedizioni da dichiarare che non avrebbe aspettato, che sarebbe partita subito (vedere Genesi 24:61). E lei e Isacco formarono una famiglia eterna. Ebbero due figli. Uno dei due decise di sposarsi fuori dall'alleanza. La stessa Rebecca afferma di essere disgustata della vita per via delle figlie di Heth. Quelle non erano giovani dell'alleanza. In Genesi 27:46 troviamo le parole che ella rivolse a Isacco: «Sono disgustata della vita a motivo di queste figliuole di Heth. Se Giacobbe prende in moglie, tra le figliuole di Heth, tra le figliuole del paese, una donna come quelle, che mi giova la vita?»

Rebecca aveva rinunciato a tutto, aveva lasciato la sua famiglia e la sua terra d'origine per formare una famiglia eterna, perché voleva quelle benedizioni. Dei suoi due figli ne era rimasto uno, e non c'era neanche una giovane del luogo con la quale suo figlio avrebbe potuto contrarre un matrimonio eterno. Doveva fare in modo che il figlio retto ottenesse le benedizioni. Rebecca usò la sua influenza per far sì che le benedizioni e le chiavi del sacerdozio passassero al figlio fedele. È un esempio perfetto dell'uomo, che detiene le chiavi, e della donna, che esercita la sua influenza, che lavorano insieme per preparare i loro figli.



Ed ora che abbiamo Isacco e Rebecca consapevoli delle promesse di diventare l'una madre di migliaia di miriadi e l'altro padre di molte nazioni, quanto era importante la moglie di Giacobbe? Molto importante. Grazie all'influenza di Rebecca e alle chiavi del sacerdozio di Isacco, si sono formate le dodici tribù di Israele che ora popolano la terra. La storia di Isacco e Rebecca è decisiva. Tutto è dipeso da un uomo e da una donna che compresero il loro ruolo nel piano e la loro responsabilità di dare vita a una famiglia eterna, di avere dei figli e di istruirli.

Suggerirei, pertanto, che una delle vostre responsabilità, oltre a quella di insegnare le dottrine con inequivocabile chiarezza, è quella di far uscire dalle vostre classi degli uomini come Isacco e delle donne come Rebecca. C'è bisogno che ogni studente comprenda il suo ruolo in quella straordinaria società che è il matrimonio, in modo che ognuno di loro possa diventare un Isacco o una Rebecca e conoscere con certezza il proprio compito.

Vivete la speranza della vita eterna

Poi vorrei che in casa, in famiglia e nel matrimonio viveste in modo da suscitare nei vostri studenti la speranza della vita eterna, già solo osservandovi. Il vostro obiettivo deve essere di vivere quel genere di vita familiare che porti i vostri studenti a voler avere quel tipo di famiglia. Non riceveranno questo messaggio da molte altre parti.

Vivete e insegnate queste cose con tale chiarezza che i vostri insegnamenti passino attraverso tutto il frastuono che c'è intorno a loro e arrivino dritti al loro cuore e li tocchino. Non si tratta di sovrastare il clamore o moltiplicare le parole, dovete solo dare esempi ben chiari. Voi rappresentate l'ideale per loro. Nella vostra vita familiare siate brillanti nell'osservare i principi fondamentali, in modo da essere consci del vostro ruolo e delle vostre responsabilità all'interno della famiglia. Pensate in termini di precisione piuttosto che di perfezione. (La perfezione è difficile da ottenere in questa vita. Occupatevi diligentemente della vita familiare).

Se vi prefiggete degli obiettivi e cercate diligentemente di raggiungerli a casa, i vostri studenti impareranno da voi; se impareranno che pregate, che studiate le Scritture insieme, che tenete la serata familiare, che i pasti insieme sono una priorità e che in quei momenti istruite la vostra famiglia; se in ogni momento insegnate alla vostra famiglia le cose che insegnate ai vostri studenti; se parlate con rispetto del vostro coniuge, allora la nuova generazione trarrà grande speranza e comprensione dal vostro esempio, e non soltanto dalle parole che insegnate, ma dal modo in cui sentite ed emanate lo spirito della famiglia.

Riassunto

L'obiettivo del Seminario e dell'Istituto è di preparare i nostri giovani per le benedizioni della vita eterna. Voi state preparando i vostri studenti per il tempio, per avere famiglie eterne, senza le quali la terra sarà completamente devastata. Molte minacce colpiscono le nuove generazioni per impedire loro di formare famiglie eterne; sotto quegli attacchi essi perdono fiducia nella loro capacità di creare famiglie eterne. Per molti aspetti i nostri giovani sono simili ad Abrahamo, che viveva in una terra abitata da persone idolatre e malvagie, perciò essi devono uscire mentalmente da quella terra per andare dove possano stringere le alleanze con il Signore.



Il vostro compito è istruirli in modo che non abbiano dubbi, insegnare con estrema chiarezza i punti focali della dottrina contenuta nel Proclama sulla famiglia e far sì che questa dottrina sia la cosa preminente in tutto ciò che insegnate e in tutto ciò che i giovani imparano. In ogni lezione voi li preparate a ricevere le benedizioni di Abrahamo. Li state preparando per il tempio. State cercando di aiutare i vostri studenti a diventare come Isacco e Rebecca. Vivete in modo che essi acquistino fiducia in voi e imparino dal vostro esempio che possono dar vita a una famiglia eterna. Spesso racconto ai giovani adulti la storia di quando io e mio marito ci siamo sposati. Avevamo tre dollari. In nessuna parte del mondo questa è una grossa cifra oggigiorno. Sposarci è stato un atto di fede. Non ci siamo sposati perché avevamo i soldi, o perché avevamo già completato gli studi, o perché avevamo una casa nostra. Andammo ad abitare col nonno e ci prendemmo cura di lui, nei primi tempi. Andavamo a scuola e lavoravamo sodo, ma avevamo basato il nostro rapporto coniugale sulla fede fin dall'inizio. Sapevamo di avere stretto un'alleanza col Signore e che Egli ci avrebbe benedetti. Non ci volle del denaro, ci volle fede. Questo è il genere di messaggi che i giovani hanno bisogno di ricevere da voi e in cui devono imparare a credere grazie a voi.

A questa generazione sarà chiesto di difendere la dottrina della famiglia come mai prima nella storia dell'umanità. Se non la conoscono, non potranno difenderla. Devono comprendere il tempio e il sacerdozio. Se voi non sapete che il loro fine è quello di diventare padri e madri, allora essi non sapranno che il loro fine è quello di diventare padri e madri. Ogni vostro sforzo sarà vano. Nel 1980 il presidente Kimball disse alcune cose che, dopo trent'anni, trovo profetiche e molto pertinenti alla situazione attuale:



«Molte delle cosiddette restrizioni sociali che nel passato hanno contribuito a rafforzare e a sostenere la famiglia stanno dissolvendosi e scomparendo. Verrà il tempo in cui soltanto coloro che credono profondamente e attivamente nella famiglia potranno preservare i loro cari pur nel mezzo dell'ondata di male che vuole sommergerci… Vi sono persone che vorrebbero definire la famiglia in termini talmente innovatori da farla scomparire…

Noi fra tutti i popoli, fratelli e sorelle, non dobbiamo lasciarci ingannare dalle argomentazioni speciose che l'unità familiare sia per qualche aspetto legata ad una particolare fase dello sviluppo di una società terrena. Siamo liberi di resistere a quelle mosse che vogliono diminuire il significato della famiglia e aumentare quello dell'individualismo egoista. Noi sappiamo che la famiglia è eterna, sappiamo che quando le cose vanno male nella famiglia vanno male in ogni altro istituto della società» (Conference Report, ottobre 1980, 3–4; o La Stella, aprile 1981, 6).

Fratelli e sorelle, carissimi amici e colleghi in questo lavoro, «noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo» e la pienezza della Sua dottrina (2 Nefi 25:26, la Sua dottrina che è basata sulla teologia della famiglia. «Non [ci] vergogn[iamo] dell'Evangelo [di Gesù Cristo]» (Romani 1:16) o della Sua dottrina. Siamo disposti a difenderla e a insegnarla con chiarezza. Sappiamo che facendolo riceveremo aiuto dal cielo. Le nostre alleanze ci permetteranno di vivere eternamente con il Padre celeste. Questa è la nostra grande benedizione.

Vi lascio la mia testimonianza che il vangelo di Gesù Cristo è vero, che è stato restaurato tramite il profeta Joseph Smith. Abbiamo la pienezza del Vangelo ai nostri giorni. Rendo testimonianza che siamo figli e figlie di genitori celesti, che ci hanno mandato qui affinché questa esperienza terrena ci prepari per le benedizioni riservate alle famiglie eterne. Rendo testimonianza del nostro Salvatore Gesù Cristo, del fatto che in virtù della Sua espiazione possiamo diventare perfetti ed essere all'altezza della responsabilità di avere una famiglia terrena, e che tramite la Sua espiazione abbiamo la promessa di vita eterna come famiglie.

Rendo testimonianza che lo Spirito Santo ha il potere di essere con noi e guidarci quando insegniamo e, se facciamo appello a questo potere, esso toccherà profondamente i cuori, le anime e le menti di questa generazione così affamata di verità. I giovani riconosceranno la verità perché hanno ricevuto le loro prime lezioni nella vita premortale. Avrà un suono familiare per loro.

Siamo guidati da un profeta vivente, oggi, il presidente Thomas S. Monson. Ringrazio anche tutti voi per il servizio devoto che svolgete, per la vita di fede e consacrazione che conducete e perché siete esempi viventi che il Vangelo è vero. Prego che le benedizioni del Signore siano con voi in tutto ciò che fate. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.





Indice dei contenuti

VIVETE IN MODO DEGNO DELLA RAGAZZA CHE UN GIORNO SPOSERETE 13

QUANTO VICINI AGLI ANGELI 16

IL PIÙ ALTO POSTO D'ONORE PER LA DONNA 20

LA GIOIA DI ESSERE DONNA 24

«GRANDE SARÀ LA PACE DEI TUOI FIGLIOLI» 27

LA SANTITÀ DELLA DONNA 31

IL NOSTRO SACRO DOVERE DI ONORARE LE DONNE 34

GENITORI IN SION 37

LA PUREZZA PERSONALE 41

SIAMO FIGLI DI DIO 45

VENITE ALLA SOCIETÀ DI SOCCORSO 49

CAMMINIAMO ALLA LUCE DELL'ETERNO 52

LE MANI DEI GENITORI 56

IL VOSTRO VIAGGIO VERSO IL REGNO CELESTE 60

CHE COSA SIGNIFICA ESSERE UNA FIGLIA DI DIO 64

MADRE, QUESTO È IL TUO PIÙ GRANDE IMPEGNO 69

COME POTETE DIVENTARE 73

LA DONNA CHE SOGNATE DI ESSERE? 73

NON SIAMO FORSE TUTTE MADRI? 77

UNA DONNA DI FEDE 80

SIETE TUTTE MANDATE DAL CIELO 82

IL MATRIMONIO ETERNO 87

LE VIRTÙ DELLE RETTE FIGLIE DI DIO 90

ALLE DONNE DELLA CHIESA 95

IL CUORE DI UNA MADRE 98

CON TUTTO IL SENTIMENTO 101

DI UN TENERO GENITORE: 101

UN MESSAGGIO DI SPERANZA PER LE FAMIGLIE 101

IL MATRIMONIO E LA FAMIGLIA: 105

LA NOSTRA SACRA RESPONSABILITÀ 105

TUTTI I TUOI FIGLIOLI SARAN DISCEPOLI 108

LA SANTITÀ DEL CORPO 111

CIÒ CHE È DI MAGGIORE IMPORTANZA È CIÒ CHE DURA PIÙ A LUNGO 114

STRUMENTI NELLE MANI DI DIO 118

NUTRIRE IL MATRIMONIO 122

DALLE BRACCIA DEL SUO AMORE 125

RAFFORZARE LA CASA E LA FAMIGLIA 129

MADRI CHE SANNO 132

QUELLO CHE LE DONNE SANTE DEGLI ULTIMI GIORNI FANNO MEGLIO:
ESSERE FORTI E INAMOVIBILI 135

IO TI FORTIFICO, IO TI SOCCORRO 139

TRE OBIETTIVI CHE VI GUIDINO 142

FIGLIE DI DIO 147

MADRI E FIGLIE 151

COME INSEGNARE LA DOTTRINA SULLA FAMIGLIA 1515



«La parte più importante del lavoro del Signore che voi potrete mai compiere sarà quella che svolgerete entro le pareti della vostra casa»

Presidente Harold B. Lee





«Non c'è veramente nulla di più importante per la felicità nostra e dei nostri figli, dell'amore e sostegno reciproco in seno alla famiglia».

M. Russell Ballard - Liahona, novembre 2005, 43

«Insegnate ai vostri figli quando sono ancora piccoli, senza mai smettere. Quando siete a casa, fate che essi siano l'oggetto delle vostre attenzioni».

Gordon B. Hinckley - Liahona, gennaio 2001, 98

«Nessun insegnamento eguaglia, né ve n'è alcuno di più soddisfacente o esaltante dal punto di vista spirituale, di quello di una madre che insegna ai propri figli».

Boyd K. Packer - Ensign, febbraio 2000, 16

«Troppo spesso riteniamo erroneamente che i nostri figli abbiano bisogno di più cose materiali, mentre in realtà, essi supplicano in silenzio di ricevere una porzione maggiore del nostro tempo».

Thomas S. Monson - La Stella, luglio 1994, 66

«Ma in questa chiesa, nessun bambino deve avere dubbi sulla dedizione al Signore Gesù Cristo dei suoi genitori»..

Jeffrey R. Holland - Liahona, maggio 2003, 85

«Non può esistere alcuna sincera felicità al di fuori della casa; e ogni tentativo fatto per santificare e conservare la sua influenza è edificante per coloro che lavorano e si sacrificano per la sua costituzione.
Gli uomini e le donne spesso cercano di sostituire la casa con qualche altro sistema di vita; essi cercano di convincersi che la casa significa limitazioni, che la massima libertà risiede nella possibilità di spostarsi a proprio piacimento. Non c'è felicità senza servizio, e non c'è servizio più grande di quello che trasforma la casa in una istituzione divina che promuove e protegge la vita familiare».

Joseph F. Smith - Insegnamenti dei presidenti della Chiesa, 34

«Nessun uomo, all'avvicinarsi della morte, ha mai dichiarato che avrebbe voluto trascorrere più tempo in ufficio».

Thomas S. Monson - Liahona, maggio 2005, 20

«Se vogliamo realmente che la nostra casa sia un luogo di santità, proveremo con maggiore impegno a fare quelle cose che conducono allo Spirito del Signore».

James E. Faust - Liahona, maggio 2005, 68

«I cuori puri all'interno di una casa pura sono sempre a un solo sussurro di distanza dal cielo».

David O. McKay - Insegnamenti dei presidenti della Chiesa, xxix

«Le lezioni apprese in famiglia sono quelle più durature».

Thomas S. Monson - Liahona, maggio 2005, 19

«L'essere genitori è prossimo alla divinità».

David O. McKay - Insegnamenti dei presidenti della Chiesa. xxix

«Il segreto per rafforzare la nostra famiglia consiste nel fare in modo che lo Spirito del Signore entri nella nostra casa».

Robert D. Hales - La Stella, luglio 1999, 38

«Nessun servizio nella Chiesa o nella comunità supera per importanza quello reso nella casa».

Boyd K. Packer - La Stella, gennaio 1998, 7





"La famiglia è una creazione dell'Onnipotente.

Rappresenta il più sacro di tutti i rapporti.

Rappresenta la più seria di tutte le imprese.

È l'organizzazione fondamentale della società".

Presidente Gordon B. Hinckley

